

GIUSEPPE SANTONI

BIOGRAFIA DEL DOTT. VINCENZO PALMESI  
AUTORE DI «STORIA DEI TRE CASTELLI»  
E DI «STORIA DELLA CITTÀ DI ALATRI»



BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA SENIGALLIA

GIUSEPPE SANTONI

Biografia del dott. Vincenzo Palmesi  
autore di «Storia dei tre Castelli»  
e di «Storia della Città di Alatri»

BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA SENIGALLIA  
APRILE 2016

Editing: Giuseppe Santoni – Trecastelli (AN)  
Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia, Aprile 2016

Foto: Giuseppe Santoni, salvo dove diversamente indicato.  
Si autorizza la copia di parti del testo e/o delle immagini,  
purché sia citata la fonte.

In copertina: *Dott. Vincenzo Palmesi*, Ancona, Cimitero di Tavernelle (foto G. Santoni)

## Sommario

Dichiarazione .....	5
Presentazione .....	7
Premessa .....	9
Dott. Vincenzo Palmesi: note biografiche di Giuseppe SANTONI .....	11
Professione Chirurgo .....	11
Emilia Tanfani in Palmesi e l'ex appannaggio napoleonico .....	44
Appassionato cultore di storia .....	57
Epilogo .....	61
Opere principali del dott. Vincenzo Palmesi .....	63
Profilo grafologico di personalità del dott. Vincenzo Palmesi: alto senso umanitario ed intenso sentimento altruistico e sociale .....	64
Appendice fotografica e documenti .....	67
Indice dei nomi di persona e di luogo .....	125
Bibliografia .....	131
Ringraziamenti .....	134
L'autore .....	135

## Indice delle fotografie e documenti

Fig. 1. Palmesi, Lettera da Montalboddo al sindaco di Narni, 14 aprile 1880, dettaglio.....	65
Fig. 2. Dott. Vincenzo Palmesi (Ancona, Cimitero di Tavernelle) .....	69
Fig. 3. Lapide con epitaffio sulla tomba di Palmesi .....	69
Fig. 4. AC-Cagli, Fascicolo contenente il <i>curriculum</i> dei concorrenti.....	70
Fig. 5. <i>Curriculum</i> di Palmesi, <i>Documenti richiesti dall'avviso di concorso</i> .....	71
Fig. 6. <i>Curriculum</i> di Palmesi, la colonna « <i>Altri documenti</i> » dal n. 1 al n. 28 .....	72
Fig. 7. <i>Curriculum</i> di Palmesi, la colonna « <i>Altri documenti</i> » dal n. 29 al n. 54 .....	73
Fig. 8. <i>Curriculum</i> di Palmesi, la colonna « <i>Altri documenti</i> » dal n. 55 al n. 82 .....	74
Fig. 9. <i>Giornale Medico di Roma</i> , Anno VI, 1870.....	75
Fig. 10. <i>L'Ippocratico</i> , serie III, vol. XXI, anno 1872 .....	76
Fig. 11. <i>L'Ippocratico</i> , serie III, vol. XXI, Anno 1872, p. 426 .....	77
Fig. 12. Dujardin-Beaumetz, <i>Tratamiento de las enfermentades del estómago</i> , 2 <sup>a</sup> ed., p. 314 .....	78
Fig. 13. Dujardin-Beaumetz, <i>Tratamiento de las enfermentades del estómago</i> , p. 315 .....	79
Fig. 14. <i>Il Raccoglitore medico</i> di Forlì, Vol. XXIII, Anno 1873 .....	80
Fig. 15. <i>Il Raccoglitore medico</i> di Forlì, vol. XXIII, Anno 1873, p. 50.....	81
Fig. 16. Cesare Taruffi cita Palmesi nel suo trattato di <i>Storia della Teratologia</i> .....	82
Fig. 17. H.F. Harris negli Stati Uniti cita l'opera di Palmesi « <i>La Pellagra in Italia</i> ».....	83
Fig. 18. <i>Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina</i> , Anno II, 1883.....	84
Fig. 19. <i>Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina</i> , Anno II, 1883, p. 75.....	85
Fig. 20. Palmesi, libello diretto contro il dr. Guido Piermarini .....	86
Fig. 21. Palmesi, <i>La questione dei medici condotti di Narni</i> , p. 5.....	87
Fig. 22. Municipio di Narni, « <i>Atti risguardanti il licenziamento</i> » del dott. Palmesi .....	88
Fig. 23. « <i>Il Poliziano</i> , giornale del circondario di Montepulciano», Anno III, N. 25 .....	89
Fig. 24. Il dr. E. Mariotti e la <i>équipe</i> chirurgica dell'Ospedale di Montepulciano .....	90
Fig. 25. Virchow R. - Hirsch A., <i>Jahresbericht</i> , cit., 1893, vol. XXVII, 2 <sup>a</sup> parte, p. 335 ....	91

Fig. 26. <i>Provvedimenti a tutela della pubblica igiene</i> , ASC-Cagli, Busta N. 104, anno 1892 .....	92
Fig. 27. Municipio di Arezzo, <i>Cartellino anagrafico</i> di Palmesi Vincenzo.....	93
Fig. 28. Municipio di Arezzo, <i>Cartellino anagrafico</i> di Palmesi Vincenzo, lato verso .....	94
Fig. 29. Prefettura di Arezzo, <i>Elenco esercenti professioni sanitarie nella Provincia</i> .....	95
Fig. 30. Prefettura di Arezzo, <i>Elenco esercenti professioni sanitarie</i> , p. 4 .....	96
Fig. 31. Comune di Arezzo, <i>Esercenti professioni sanitarie e farmacopea</i> .....	97
Fig. 32. Comune di Jesi, <i>Notizie relative al servizio Medico-Chirurgico</i> .....	98
Fig. 33. Prefettura di Ancona, <i>Elenco esercenti professioni sanitarie</i> , anno 1900 .....	99
Fig. 34. Prefettura di Ancona, <i>Elenco esercenti professioni sanitarie</i> , anno 1900, p. 2.....	100
Fig. 35. Frontespizio degli <i>Studii</i> di Palmesi sul tabacco.....	101
Fig. 36. Dedicata del libro sul tabacco a Luisa Todini, prima moglie di Palmesi .....	102
Fig. 37. Certificato di matrimonio del dr. Vincenzo Palmesi con Emilia Tanfani .....	103
Fig. 38. Trecastelli, Villa Donnini in Via Ghirola, già proprietà Tanfani-Palmesi .....	104
Fig. 39. Catasto gregoriano Ripe-Fontanelle: la proprietà Tanfani-Palmesi (L. Perini).....	104
Fig. 40. Notaio Pratilli, <i>Atto di divisione fra sorelle Tanfani</i> : il podere di Ripe .....	105
Fig. 41. Opuscolo di Palmesi su tre personaggi storici di Alatri .....	106
Fig. 42. Dedicata di “ <i>Adamo, Diotiguardi e Pietro Paolo Cittadini di Alatri</i> ” .....	107
Fig. 43. <i>Ricordi storici del blocco di Ancona</i> (1815) .....	108
Fig. 44. Biografia di <i>Ignazio Danti</i> , opera storica di Vincenzo Palmesi .....	109
Fig. 45. Palmesi, <i>Nel VII centenario della Fiera di Senigallia</i> , Ancona 1900 .....	110
Fig. 46. <i>Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti</i> , Anno II, Fasc. III-IV, Fano 1902.....	111
Fig. 47. <i>Mondolfo e Mondolfesi</i> , dono dall'autore alla Biblioteca Planettiana di Jesi.....	112
Fig. 48. Dedicata del libro <i>Spigolature – Mondolfo e Mondolfesi</i> alla figlia Luigia.....	113
Fig. 49. Palmesi, <i>Storia dei tre Castelli</i> , il manoscritto restaurato e rilegato nel 1994 .....	114
Fig. 50. Palmesi, <i>Storia dei tre Castelli</i> , la prima pagina del manoscritto .....	115
Fig. 51. Palmesi, <i>Storia dei tre Castelli</i> , ms., p. 305 .....	116
Fig. 52. <i>Storia dei tre Castelli</i> , pagina aggiunta al ms. da Don Antonio Ansuini .....	117
Fig. 53. Palmesi, <i>Storia dei tre Castelli</i> , ms., ultima pagina, <i>epilogo</i> .....	118
Fig. 54. <i>Storia della città di Alatri</i> , pagina con le volontà del dott. Palmesi.....	118
Fig. 55. Palmesi, <i>Storia della Città di Alatri. Ricordi storici</i> , prima pagina .....	119
Fig. 56. <i>Rivista marchigiana illustrata</i> , raccolta relativa all'anno 1908 .....	120
Fig. 57. Palmesi, <i>I morti centenari in Ancona dal Secolo XVI ad oggi</i> .....	121
Fig. 58. <i>L'Ordine Corriere delle Marche</i> , 24-25 dicembre 1908, necrologio di Palmesi..	122
Fig. 59. Due certificati di morte del dr. Palmesi Vincenzo .....	123

## Dichiarazione

Questa biografia del dott. Vincenzo Palmesi era stata predisposta a corredo dell'edizione critica della sua opera, *Storia dei tre Castelli Tomba di Senigallia, Ripe e Monterado*, finora rimasta manoscritta, che non si è potuta dare alle stampe per mancanza di disponibilità finanziaria da parte del Comune di Trecastelli, né si è riusciti a reperire in altro modo i fondi necessari per una pubblicazione cartacea.

Perché questa ricerca storica non resti sconosciuta, in particolare ai cittadini dei Trecastelli, e possa servire per l'elevazione storico-culturale della popolazione, l'autore ha comunque voluto renderla nota con la sua edizione in formato elettronico nello spazio *internet* gentilmente messo a disposizione dalla Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia.

Giuseppe Santoni  
Trecastelli, 19 marzo 2016



## Presentazione



## Premessa

Prima ancora che nel referendum del 19-20 maggio 2013 gli attuali abitanti di Trecastelli optassero per l'unione delle tre municipalità di Monterado, Castel Colonna e Ripe in un unico Ente amministrativo e suggerissero contestualmente, con una autonoma e libera scelta espressa all'uscita dai seggi su un semplice foglietto, la propria preferenza che il nuovo Comune venisse denominato «Trecastelli», qualcuno aveva già scritto la «*Storia dei tre Castelli*» ben 110 anni prima, nel lontano 1903.

È difficile pensare che all'epoca il Dottor Vincenzo Palmesi, autore di quel manoscritto custodito con cura nell'archivio parrocchiale di San Pellegrino di Ripe, avesse avuto una intuizione profetica, come è altrettanto difficile pensare che gli elettori, in verità solo poco più del 54% degli aventi diritto, abbiano derivato quella denominazione perché a conoscenza della sua opera storica. Forse la semplice constatazione che Ripe, Monterado e Castel Colonna erano da epoca remota tre piccoli castelli con una storia comune ne facevano derivare al Dottore il titolo dell'opera e alla modesta saggezza popolare l'indicazione per il nome con cui designare il nuovo Comune.

Non c'era forse occasione migliore dell'unificazione delle tre municipalità per suggerire ai sindaci uscenti, nel terzo trimestre del 2013, di dare finalmente alle stampe quell'inedito manoscritto che racchiude la storia di quattro secoli vissuti «quasi» in comune dai tre Castelli. Così formulai loro la proposta.

Ottenuto il loro consenso orale, cominciai l'opera di trascrizione, ma mi resi conto che mancava una parte fondamentale: «chi» era il Dottor Vincenzo Palmesi di Alatri, e «perché» aveva dedicato ben «sette anni di ricerche e fatiche» della sua vita per scrivere la *Storia dei tre Castelli* nel periodo in cui era domiciliato in Ancona?

Nell'attesa che la prima nuova Amministrazione «castellana» della costituita comunità di Trecastelli, capeggiata dal sindaco Faustino Conigli ed eletta nelle votazioni del 25 maggio 2014, passi dalle parole ai fatti e, come ci si augura, approvi i finanziamenti per la pubblicazione dell'opera storica del dott. Palmesi, i lettori troveranno le risposte ai due interrogativi nelle pagine seguenti.

Giuseppe Santoni  
Trecastelli, 15 gennaio 2015



## Dott. Vincenzo Palmesi: note biografiche

di Giuseppe SANTONI

### Professione Chirurgo

La maggior parte degli autori che hanno scritto la storia di Ripe e Monterado (mancano storici moderni su Castel Colonna, tranne alcune ricerche dattiloscritte del maestro Fabio Bellini) hanno ritenuto finora che Vincenzo Palmesi sia stato uno storico e come tale molti lo citano nelle loro opere, così ad esempio, don Pio Cucchi, mons. Alberto Polverari, mons. Angelo Mencucci, Francesco Cinciari, Nazzareno Gianfranceschi, Otello Tarantino, Sergio Anselmi, Renzo Paci e due nostri contemporanei Adelino Lavatori e Manlio Brunetti. In realtà le cose stanno molto diversamente, perché il dott. Palmesi è stato un chirurgo-medico condotto che si interessò *anche* di storia, come molti altri medici dell'Ottocento. Ecco alcune notizie biografiche su di lui.

Il dottor Vincenzo Palmesi, nacque ad Alatri (all'epoca in provincia di Roma, oggi in prov. di Frosinone) il 1° marzo 1847 e fu battezzato nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire il successivo 3 marzo<sup>1</sup>. Era il sesto ed ultimogenito figlio dei coniugi Luigi Palmesi e Cecilia Canali<sup>2</sup>, che probabilmente dovevano essere possidenti, o comunque benestanti, considerando le spese necessarie per mantenere per lunghi anni agli studi il loro figlio minore in Roma, in Napoli e in Firenze e per dotarlo anche degli "attrezzi del mestiere", perché in quell'epoca i chirurghi-

---

<sup>1</sup> La data ufficiale di nascita, 3 marzo 1847, fornita dal Comune di Alatri, che la ha acquisita dall'indice dei registri della Parrocchia di Santo Stefano Protomartire, è sicuramente errata, ma tuttora compare in molti documenti ufficiali di Palmesi (che forse ignorò la sua vera data di nascita fino all'ottobre 1878). Alla fine del *ms.* di Palmesi *Storia della città di Alatri*, su un foglio staccato e con altra grafia, compare invece la seguente nota di chiusura: «Storia della città di Alatri in provincia di Roma scritta dal dott. Vincenzo Palmesi nato in quella città *nel giorno 1 marzo 1847*». La discordanza tra la data del *ms.* e quella indicata dal comune di Alatri, può essere attribuita al fatto che il municipio ha ricavato la data dall'indice registri; però chi ha compilato l'indice ha trascritto solo la prima data che si incontra nel documento, quella del battesimo del bambino, che, invece, avvenne un paio di giorni dopo la nascita. Purtroppo, secondo la testimonianza di don Giuseppe Sanfariello, che si ringrazia, attuale parroco della parrocchia di S. Stefano, i registri dei battesimi di quegli anni sono andati persi. Comunque, la data 1° marzo è attestata oltre che dal citato *ms.* anche dalla lapide funebre sulla sua tomba nel Cimitero di Tavernelle di Ancona, serie II<sup>a</sup>, n. 68, nonché dalla minuta del certificato di nascita rilasciato dal Sindaco di Montalboddo (odierna Ostra, prov. Ancona) in data 29 novembre 1878 (ASC-Ostra, anno 1878, tit. XV, fasc. 1, prot. n. 2010, *Certificati Diversi*). Lo scrupolosissimo sindaco di Montalboddo, infatti, in data 1° agosto 1878, richiedeva al sindaco di Alatri «*con la maggiore sollecitudine possibile l'estratto dell'atto di nascita ... rilasciato dal Parroco, vidimato dalla sullodata S.V. e legalizzato dal Presidente del Tribunale di codesto Circondario, dovendosene servire per uso di matrimonio*» (ASC-Ostra, anno 1878, tit. 6, fasc. 1, prot. n. 1283, *Certificati Diversi*). Si trattava per Palmesi del suo secondo matrimonio, che contrasse con Emilia Tanfani in Ancona il 13 ottobre 1878, e fu così che fu messo al corrente di essere nato il 1° e non il 3 marzo 1847.

<sup>2</sup> Sempre dall'indice dei registri parrocchiali di Alatri veniamo a conoscenza che Vincenzo aveva cinque fratelli più grandi: Maria Cristina (3 maggio 1835) e Maria Anna Filomena (7 settembre 1837) nate nella parrocchia di Santa Maria Maggiore; Marianna (26 ottobre 1839), Giuseppe (21 giugno 1842) e Maria (7 gennaio 1845) nati nella parrocchia di S. Stefano Protomartire.

medici, quale divenne poi Vincenzo, dovevano acquistare da soli tutti gli strumenti chirurgici atti alla loro professione e completare il loro corredo medico con un “armadietto” personale di farmaci contemplati dalle leggi. Però, nonostante ripetuti solleciti, nessuna notizia sulla famiglia di origine e sul suo grado sociale ci è pervenuta in proposito né dal Comune di Alatri né da altri ricercatori di quella città che, pare, sono disinformati quanto noi. Né maggiori informazioni sono giunte dal liceo “Conti Gentili” della sua città, all’epoca sotto la direzione e l’insegnamento dei Padri Scolopi, istituto che quasi di sicuro Palmesi studente frequentò.

Risale forse a quel periodo della sua adolescenza l’amicizia che si protrasse poi per tutta la vita con un giovane docente di Sacre Scritture di dodici anni maggiore di lui, il sacerdote Luigi De Persiis<sup>3</sup> «*Canonico della nostra Cattedrale ed Archivistista della medesima, prima di passare al Vescovado di Assisi*»<sup>4</sup>, autore di importanti opere storiche su Alatri e dintorni. Fu certo la loro reciproca frequentazione che determinò in Vincenzo la passione per la storia e per le ricerche d’archivio, vocazione che continuò anche quando Palmesi si allontanò definitivamente dalla città natale alla quale, peraltro, rimase sempre molto legato nonostante i continui spostamenti in varie città del centro Italia a motivo dapprima degli studi universitari ed in seguito per la sua professione di chirurgo-medico condotto. Il legame con la sua città di origine rimase in Palmesi così profondamente radicato da motivarlo in seguito a scrivere una delle sue più importanti ricerche, la *Storia della città di Alatri. Ricordi storici*, rimasta manoscritta (almeno per il momento).

Conosciamo con maggiore certezza rispetto alla sua adolescenza il percorso formativo di Palmesi ed il suo *curriculum* professionale fino al 1887, perché durante alcune ricerche nell’Archivio Storico Comunale di Cagli (provincia di Pesaro e

---

<sup>3</sup> Ricorda apertamente questa amicizia lo stesso Palmesi nella dedica a *Mons. Luigi De Persiis* del suo opuscolo *Adamo, Diotiguardi e Pietro Paolo Cittadini di Alatri*, Stab. F.lli Marchetti, Ancona, 1896, scritto per la nomina del De Persiis a vescovo della «*cattedra di S. Rufino*» (Assisi); in essa l’a. afferma di essere da tanti anni suo amico (*l’amicizia che ci lega da tanti anni ... di questa io ebbi non dubbia prova*). Nello stesso libretto, p. 5, in cui inizia la storia di Adamo, il primo dei tre personaggi, c’è anche un accenno ai Padri Scolopi di Alatri, che nel 1855 tennero una *tornata accademica* su *Adamo Maresciallo del Regno e Vice-Re di Sicilia*; tesi che il l’a. intende smentire con la sua breve ricerca. Mons. Luigi De Persiis (Alatri, 9 maggio 1835; Assisi, 31 ottobre 1904), era figlio del farmacista Arduino e di Lucia Colazingari. Terminati gli studi nel Seminario della città natale, venne ordinato sacerdote a Roma. Tornato ad Alatri, insegnò Sacra Scrittura presso il Seminario ricevendo la nomina a Canonico della Cattedrale ed ad Archivistista della medesima. Leone XIII lo nominò nel 1896 vescovo di Assisi, dove morì nel 1904. Fu membro e corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e coordinatore in Alatri della rivista *La Civiltà Cattolica* diretta dai Gesuiti. Tra le sue opere storiche ricordiamo il testo tuttora manoscritto *Città di Alatri: confini territoriali*, datato 13 settembre 1894, e molte altre monografie, fra cui: *Del pontificato di s. Sisto I papa e martire, della traslazione delle sue reliquie da Roma in Alatri e del culto che vi ricevettero dal secolo 12° sino a’ giorni nostri - memorie*, tipogr. F. e C. fratelli Strambi, Alatri 1884; *Della vita del generale Carlo Vittorio Oudinot duca di Reggio e principalmente delle sue imprese romane nel 1849 – saggio storico*, Bologna - presso A. Mareggiani, Venezia - Tip. Emiliana, 1865; *Il Ven. Gioacchino abate fiorense e le sue reliquie a Casamari - 1145-1202 - memoria storica critica*, Badia Cistercense, Casamari 1890; *La Badia o Trappa di Casamari nel suo doppio aspetto monumentale e storico*, 1878; *Di alcuni avanzi di mura pelagiche nel territorio di Colleparado*, Frosinone 1893; *Tecchiena e il suo statuto*, Tipogr. C. Stracca, Frosinone 1895; *Pio IX in Alatri. Narrazione della seconda venuta della Santità di N.S. in detta città addì 16 maggio 1863*, Tip. Aureli, Roma 1863; *La fontana alatrina e l’Ing. Cav. Giuseppe Olivieri*, Tipogr. C. Stracca, Frosinone 1885; *Di due moderne iscrizioni alatrine*, Tip. C. Stracca, Frosinone 1894; *I confini del territorio di Alatri sopra le montagne limitrofe con Morino e Rendinara*, Tipogr. C. Stracca, Frosinone 1895.

<sup>4</sup> Vincenzo PALMESI, *Storia della Città di Alatri, ms.*, cap. I, p. 6.

Urbino) ci si è imbattuti in un particolare fascicoletto datato e intitolato: «1887. *Municipio di Cagli. Concorso alla condotta chirurgica medica di Città. Spoglio dei requisiti dei Signori Concorrenti*»<sup>5</sup>, nelle cui pagine interne uno zelante impiegato ha elencato per 15 dei 18 concorrenti, fra cui al 15° posto in ordine alfabetico figura Palmesi, i documenti allegati alla domanda di partecipazione al concorso (per soli titoli) indetto da quel comune. Il *curriculum* è suddiviso su due facciate: a sinistra «*Documenti richiesti dall'avviso di concorso*» (era d'obbligo per il concorrente produrre: titolo di abilitazione, con università e data del conseguimento della laurea, fede di nascita, certificato sanitario, certificato penale, certificato di condotta; era facoltativa la situazione di famiglia e Palmesi non la allegò); a destra «*Altri documenti*»; questa colonna prosegue nelle pagine seguenti ed elenca eventuali altri titoli di studio e corsi di perfezionamento, gli attestati di servizio prestato, i certificati di merito rilasciati da precedenti municipi o dalle strutture sanitarie, la classificazione riportata in altri concorsi, le pubblicazioni effettuate, altre onorificenze, gratificazioni, elogi, benseriviti, riconferme e quanto altro il candidato ritenesse utile produrre. D'ora in poi riferendoci a questo documento lo indicheremo semplicemente come *curriculum* di Palmesi.

Sappiamo da questo *curriculum* che Vincenzo Palmesi dopo Alatri proseguì gli studi nell'Archiginnasio Romano dove al termine del triennio si laureò in chirurgia il 5 luglio 1869<sup>6</sup>. Il titolo consentiva di matricolarsi fra i chirurghi praticanti e, quindi, di proseguire i successivi corsi del IV e V anno di clinica e pratica chirurgica negli *Ospedali di Roma* (si trattava di più ospedali associati alle Materie Cliniche e Chirurgiche, per esempio Santo Spirito, San Giacomo, San Rocco, San Galliano, San Salvatore, della Consolazione). Al termine del biennio del IV e V anno si conseguiva la seconda laurea vera e propria in chirurgia (per Palmesi il 13 luglio 1871) che dava diritto a immatricolarsi nell'albo dei liberi professionisti. In una sua lettera Palmesi ricorda così: «... sotto il cessato governo (pontificio) si studiava separatamente la chirurgia e la medicina. Nel 1869 mi laureai in chirurgia, nel 1871 mi matricolai in chirurgia, quindi volendomi mettere in regola anco in medicina, siccome avevo fatto gli studi necessari, oltre a quello di perfezionamento in Napoli<sup>7</sup>, nell'anno scorso (il 13 novembre 1876) presi il libero esercizio anco in medicina»<sup>8</sup>.

Nel *curriculum* di Palmesi già dal 1869 compaiono tre certificati di pratica chirurgica negli *Ospedali di Roma*, uno rilasciato dalla Commissione ospedaliera, uno dal Chirurgo primario, il prof. Giuseppe Corradi, e uno dal prof. Francesco Scalzi

<sup>5</sup> ASC-Cagli, Busta n. 104, dal 1884 al 1892, categ. 4, cl. 2, fasc. 3 (comprendente Sanità pubblica, Personale Sanitario, Capitolati, Gratificazioni, Contratti, Licenziamenti, ecc.), anno 1887; nelle 4 pagine interne relative a Palmesi Vincenzo sono sintetizzati gli allegati alla sua domanda di concorso.

<sup>6</sup> All'epoca il corso di laurea in chirurgia durava tre anni, quello di laurea in medicina ne durava quattro. Nell'anno 1870 l'Archiginnasio divenne la Regia Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

<sup>7</sup> Conferma della frequenza di questo corso si ha dal *Curriculum* di Palmesi, n. 48 della colonna *Altri documenti*.

<sup>8</sup> Lettera di Palmesi, datata «*Velletri addì 27 maggio 1877*», che accompagnava i documenti inviati al sindaco di Montalboddo per la partecipazione al concorso di chirurgo-medico in quel comune, in ASC-Ostra, *Carteggi amministrativi*, tit. 12, fasc. 2, *Sanità*, prot. n. 862, del 29 maggio 1877. *Ibidem*, con prot. 960, del 20 giugno 1877: «*Elenco dei concorrenti alla Condotta Chirurgico-medica di Montalboddo*», al secondo posto è elencato: «*Palmesi Dr. Vincenzo di anni 30. Vedovo senza prole, laureato in Chirurgia li 13 Luglio 1871 ed in Medicina li 13 Novembre 1876, medico chirurgo interino a Velletri. Presenta l'elenco delle operazioni eseguite, ed alcune memorie a stampa da lui dettate*». La votazione ottenuta per la seconda laurea medica fu di 60/70, come risulta dal *curriculum*.

di Roma, del quale «nessuno forse meglio di me conosce i meriti scientifici ... giacché fui non solo di lui discepolo negli anni 1868-69, ma fin d'allora fummo amici, e le nostre relazioni più che quelle di maestro con discepolo, furono quelle di amico con amico»<sup>9</sup>. Alcuni ospedali stilarono però propri distinti certificati<sup>10</sup>: 1) quello di *San Salvatore* con nomina di sotto-sostituto nel 1870, con il benserivito nel 1871, e nel 1872 l'ospedale certificava che Palmesi «non fu mai nominato sottosostituto stabile per motivi politici<sup>11</sup>, ma che tenne provvisoriamente tale ufficio con lode»; 2) quello di *San Giacomo*, dove il prof. Francesco Scalzi insegnava clinica medica ed il prof. Giuseppe Corradi «di cui io fui discepolo nel 1870, avendo avuto la fortuna in pari tempo di occupare il posto di aiuto assistente»<sup>12</sup> insegnava clinica chirurgica; era un certificato cumulativo rilasciato tardivamente nel 1877. Forse nel 1871, ma è solo una supposizione non suffragata da documenti, Palmesi seguì per qualche tempo il prof. Giuseppe Corradi anche nell'ospedale di *Santa Maria Nuova* in Firenze<sup>13</sup>.

A completare il quadro formativo di Palmesi il suo *curriculum* attesta che nel 1872 aveva seguito studi in «*Igiene, Terapia generale e di materia medica*» e che nello stesso anno aveva impartito «*pubbliche lezioni d'igiene*», ma non sono indicati né il luogo né le date. Il *curriculum* aggiunge in più che nel 1876 Palmesi aveva seguito «*studi di perfezionamento in Napoli nella clinica chirurgica, ostetricia, ginecologia, oculistica, clinica medica, malattie cutanee e sifilitiche e relative esercitazioni cliniche*» e che nello stesso anno aveva conseguito la seconda laurea, quella in medicina nell'Università di Roma, con la votazione di 60/70.

In conclusione, Palmesi aveva una preparazione professionale teorica e pratica di tutto rispetto.

<sup>9</sup> *Il Raccoglitore medico* di Forlì, serie III, vol. XXIII, anno 1873, p. 50.

<sup>10</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, nn. 6, 8, 9, 10 e 11.

<sup>11</sup> Non si conosce per quali *motivi politici* Palmesi sia stato escluso da detta nomina.

<sup>12</sup> *Il Raccoglitore medico* di Forlì, serie III, vol. XXIII, anno 1873, pp. 51-52.

<sup>13</sup> In verità nel *curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n.7, è scritto solamente «*Attestato di servizio come aggiunto assistente nella clinica chirurgica del prof. Corradi (1871)*»; poiché in quell'anno il prof. Giuseppe Corradi (Bevagna, PG, 1830 – Firenze 1907) si era trasferito dall'ospedale S. Giacomo di Roma, dove dirigeva la prima clinica chirurgica, a Firenze, dove insegnava clinica chirurgica nell'ospedale di S. Maria Nuova, è possibile che Palmesi per qualche tempo seguì tale insegnamento a Firenze. Infatti nel quindicinale *Il Poliziano*, di cui si parlerà in seguito, quando Palmesi scrive delle riforme che apportò al vitto dei degenti nell'ospedale di Montepulciano, adduce come esempi che nell'ospedale di S. Maria Nuova «*al lunedì, mercoledì e venerdì vi è una minestra di magro*» (*Il Poliziano*, anno III, n. 22, 1886), che «*si dà il pesce in 80 grammi, il baccalà in 80, il salmone in 40, il tonno in 40, più le acciughe in numero di 3, un aringa, l'erbe ed i legumi*» (*Il Poliziano*, anno III, n. 24, 1886) e che si davano 150 grammi di *pan venale* al giorno, mentre per il vino «*la quantità oscilla tra i 100 e i 200 grammi*» al giorno (*Il Poliziano*, ult. cit.); conosceva così bene il menù e le quantità somministrate ai malati dell'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze evidentemente per avervi lavorato. È proprio Palmesi ad informarci che Giuseppe Corradi scrisse direttamente in lingua francese gli *Études cliniques sur les rétrécissements de l'urèthre sur la taille et sur les fistules vaginales*, Firenze 1870 (*Il Raccoglitore medico* di Forlì, serie III, vol. XXIII, anno 1873, p. 52). Ricordiamo che il prof. Corradi, esperto di chirurgia della vie urinarie e ideatore di numerosi apparecchi e strumenti chirurgici, dettò regole generali sulla anestesia, sulla elettroterapia, sulla asepsi e sulla sterilizzazione degli strumenti chirurgici, e che fu autore, oltre degli *Études cliniques* citati da Palmesi, anche di un *Trattato sulle malattie degli organi urinari*, Firenze 1874, e di un *Compendio di terapia chirurgica*, Imola, 1874, 1875 e 1876 (stampato a dispense). In seguito fu Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di S. Maria Nuova e Direttore della rivista medico-scientifica *Lo Sperimentale*. Sulla biografia e le opere di Giuseppe Corradi, v. Giuseppe ARMOCIDA, *Corradi Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXIX, 1983.

Inoltre, fin dal 1870, benché ancora tirocinante, Palmesi aveva iniziato a scrivere per una rivista scientifica, il *Giornale Medico di Roma*, fondato e diretto dal Prof. Cav. Francesco Scalzi «*colla collaborazione di distinti medici e chirurghi della Capitale*» e vi pubblicava alcuni suoi brevi saggi<sup>14</sup>. Sotto la guida del dr. Francesco Scalzi, il docente e amico di cui si è già parlato, mentre svolgeva il suo tirocinio di pratica chirurgica nell'ospedale S. Giacomo di Roma, Palmesi si dedicò anche alla sperimentazione di alcuni farmaci, in particolare del condurango, pianta di origine sudamericana, il cui glicolide estratto dalla corteccia si credeva che avesse proprietà antitumorali. Insieme al *compagno ed amico carissimo* il dr. Paolo Postempski<sup>15</sup>, che collaborò attivamente alle ricerche, Vincenzo Palmesi ne dimostrò la non utilità terapeutica contro i tumori, ma solo alcune proprietà analgesiche come potente calmante contro i dolori allo stomaco, e ne diede comunicazione in alcune pubblicazioni medico-scientifiche<sup>16</sup>. Ugualmente faceva pochi anni dopo per le ricerche sul tabacco, considerato all'epoca una pianta con buone proprietà officinali oltre che di utilizzo per il piacere voluttuario dei fumatori, ma Palmesi aggiungeva che «*Oggi, e con molta ragione, si vuole invece che il fumo influisca molto allo sviluppo del cancro, come altra volta ebbi circostanza di notare in un mio scritto sul condurango, inserito nel volume XXI del Giornale "l'Ippocratico di Forlì"*»<sup>17</sup>. L'attività di studioso e di pubblicista di Palmesi, infatti, proseguì su *L'Ippocratico* di Fano, divenuto poi *Il Raccoglitore medico*<sup>18</sup>, che veniva stampato

<sup>14</sup> *Giornale Medico di Roma*, Roma, Stabil. Tipogr. di Giuseppe, Via del Corso, 287, fasc. IV, anno VI, aprile 1870, Vincenzo PALMESI, *Della cachessia puerperale – Memoria del Dott. Cav. Emilio Valsuani, letta nell'adunanza del 26 novembre 1869, del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere*, pp. 258-264; ID., *Sifilide cerebrale – Afasia ed Amnesia – Osservazione raccolta all'Ospedale di S. Lazzaro e comunicata alla Società di Medicina e Chirurgia di Torino dal Dott. Carlo Giacomini*, pp. 337-340.

<sup>15</sup> PALMESI, *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*, in *Il Raccoglitore medico*, serie V, vol. XV, Tipogr. Sociale Democratica, Forlì 1893, pp. 297-298.

<sup>16</sup> PALMESI, *Alcuni appunti sulla somministrazione del condurango*, in *Il Raccoglitore medico*, cit., serie III, vol. XXI, Forlì 1872, pp. 435-437.

<sup>17</sup> PALMESI, *Del tabacco specialmente del tabacco da fumo: studii del dottor Vincenzo Palmesi*, Tipogr. Bondavalli, Reggio Emilia, 1876, p. 76.

<sup>18</sup> Ne dà notizia lo stesso Palmesi in una lettera datata «*Velletri 27 maggio 1877*» diretta al Sindaco di Montalboddo in occasione della presentazione dei documenti per la partecipazione al concorso di chirurgo-medico in quella città: «*Le spedisco altresì alcuni miei lavori a stampa, alcuni dei quali vennero inseriti sul Raccoglitore Medico fondato dal Malagodi e continuato dal Casati di cui sono collaboratore fino dall'anno 1875*» (sottolineatura nel testo originale), ASC-Ostra, *Carteggi amministrativi*, anno 1877, *Sanità*, tit. 12, fasc. 2, prot. 862, del 29 maggio 1877. *Il Raccoglitore medico* era un «*giornale indirizzato al progresso della medicina e chirurgia pratica e degli interessi morali e professionali specialmente dei medici-chirurghi condotti*» e Palmesi compare tra i collaboratori della rivista, come si ricava da: *Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884*, Roma, 1885, pp. 143-144, da cui si trascrive: «1463. *Raccoglitore medico* fondato la prima volta nel 1829 dal Dott. cav. Luigi Malagodi, diretto dal Dott. Cav. Luigi Casati, colla collaborazione dei chirurghi: Peruzzi cav. Domenico, Lugo; Felici Luigi, Jesi; Lesi cav. Vincenzo, Imola; Ceccarelli Achille, Rimini; Bonora cav. Celso, Reggio Emilia; Giommi Mario, Cesena; Violani Luigi, Forlì; Bolis Vincenzo, Faenza; Ambrosi Alberto, Monte Giorgio; Barduzzi Domenico, Pisa; Maracco Cesare, Vicenza; *Palmesi Vincenzo, Narni*; Casati Eugenio, Berlino; — e dei medici: Michetti cav. Antonio, Pesaro; Mori cav. Augusto, Cesena; Bonfigli cav. Clodomiro, Ferrara; Leoni comm. Ottavio, Roma; Giacchi cav. Oscar, Raconigi; Ferretti Gisberto, Venezia; Testi Alberico, Fermo; *Zannini Vincenzo, Fermo*; Cenni Giuseppe Noè, Monte Felcino; Olivi cav. Dazio, Loreto; Cianciosi Angelo, Siena; Leonardi Girolamo, Savignano; *Rocchi Tito, Acervia (va rettificato in Arcevia)*. (Anno 47°, Serie 4°, Vol. 21), Forlì, Tip. Democratica, 1884, 8° (10°. Vol. 2)» (corsivi e rettifica dell'a. di questa biografia).

in quegli anni a Forlì, nel quale oltre ai contributi scientifici dei collaboratori venivano pubblicati anche i bandi di concorso emanati dai Comuni italiani che avevano necessità di assumere un medico condotto<sup>19</sup>. L'attività di scrittore scientifico proseguì per un lungo periodo della sua vita fino al 1893 (anno dopo il quale Palmesi interrompe la ricerca medica e prosegue quella storica), sia perché lo studio preparatorio alla stesura dei contributi rispondeva alla sua esigenza di un costante aggiornamento professionale tramite la lettura di vari testi e riviste, sia perché le pubblicazioni costituivano un valore aggiuntivo e preferenziale durante i concorsi per soli titoli a sanitario comunale. *Il Raccoglitore medico* fu di certo il tramite con cui instaurò relazioni di lavoro e di amicizia con molti altri medici, alcuni dei quali scrivevano sullo stesso periodico, in particolare, il dr. Vincenzo Zannini di Jesi (prov. di Ancona) e il dr. Tito Rocchi di Arcevia (prov. di Ancona), i quali molti anni dopo, nel dicembre 1898, fondarono l'Ordine dei Medici della Provincia di Ancona<sup>20</sup>, quasi di sicuro presente Palmesi che in quegli anni abitava e lavorava in quella città. L'attività di pubblicista gli valse nel 1877 la «*Nomina a Membro corrispondente dei Benemeriti Italiani in Palermo*»<sup>21</sup>.

Il neo costituito Regno d'Italia aveva cominciato appena in quegli anni a diramare leggi sanitarie su tutto il territorio nazionale, sulla falsariga di quelle in vigore nell'ex Lombardo-Veneto e delle consuetudini caritative ed assistenziali dell'ex Stato Pontificio. Questi due Stati rispetto al Regno Sabauda avevano una legislazione più evoluta nel settore, consolidatasi durante il breve periodo di dominazione francese agli inizi del secolo XIX con innovative disposizioni che affiancavano alla medicina curativa tradizionale la medicina preventiva e misure pubbliche di profilassi (vaccinazioni) e di igiene che furono corroborate durante la dominazione austro-ungarica<sup>22</sup>. La legge 20 marzo 1865, N. 2248, «*Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia*», cosiddetta Legge Lanza, aveva attribuito ai municipi l'assistenza sanitaria, obbligandoli ad affiancare le Opere Pie o le varie Congregazioni religiose o le Associazioni di categoria dei lavoratori, che all'epoca provvedevano in tutto o in parte all'assistenza gratuita per i poveri e per gli indigenti, semi gratuita o con onorari fissi per i convenzionati e gli abbienti (nel caso nel comune non fossero presenti istituzioni assistenziali era il municipio a doversi far carico della sanità pubblica). La legge aveva altresì istituzionalizzato la figura del medico-condotto (ma anche quella del chirurgo, della levatrice e del veterinario

<sup>19</sup> Da una lettera di Palmesi da «*Velletri addì 13 maggio 1877*» indirizzata al sindaco di Montalboddo, con la quale accompagnava la domanda in carta bollata a «*volerlo annoverare fra i candidati*», si rileva che: «*Non prima di questa mattina essendomi capitato fra le mani l'ultimo fascicolo del Raccoglitore Medico, di cui io sono uno dei collaboratori, ho letto essere aperta costà la condotta chirurgica*», in ASC-Ostra, *Carteggi amministrativi*, anno 1877, *Sanità*, tit. 12, fasc. 2, prot. 776, del 15 maggio 1877 (sottolineatura nel testo originale).

<sup>20</sup> Sergio GIUSTINI (a cura di), *Ordine dei Medici della Provincia di Ancona: la sua storia*, Litostella sas, Ancona 2005; Zannini fu il primo Presidente dell'Ordine e Rocchi compare tra i Consiglieri, *ivi*, pp. 33 e 45. Palmesi però non è mai menzionato nella ricerca del dr. Giustini.

<sup>21</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n. 75. I *membri corrispondenti* della Regia Associazione dei Benemeriti Italiani in Palermo erano generalmente scelti fra le personalità della scienza che avessero particolare competenza o acquistato benemerita negli studi; veniva loro inviato un diploma ed una medaglia d'argento.

<sup>22</sup> Elio GUZZANTI e Altri, *L'Assistenza Primaria in Italia, dalle condotte mediche al lavoro di squadra*, Ediz. Iniziative Sanitarie, Tip. Eurolit, Roma 2009, Cap. 1.1, *L'evoluzione dell'Assistenza Primaria nell'Italia pre e post unitaria: il ruolo delle condotte mediche*, pp. 95-105, on line in 'books.google'.

comunali) imponendo alle amministrazioni di istituire dovunque le condotte mediche e di assumere e stipendiare almeno un medico per curare gratuitamente tutti (i municipi con pochi abitanti potevano consorzarsi). Fu così che molti giovani medici, fra cui Palmesi, che non potevano permettersi la lunga e difficoltosa carriera universitaria o che non avevano mezzi per aprire un proprio studio e formarsi una propria clientela nelle grandi città o che non potevano affrontare a proprie spese i lunghi tempi di attesa delle carriere ospedaliere prima di diventare primari lautamente stipendiati, scelsero di lavorare nelle condotte. Era un lavoro da missionari: «Il medico condotto lavorava duramente, spostandosi nelle campagne per lunghe distanze e garantendo ogni tipo di prestazione sanitaria: dall'assistenza a parti difficili, alla vaccinazione, al trattamento di fratture e ferite. In una Italia povera, dove malaria, tubercolosi, tifo e colera, insieme a malnutrizione, abitazioni malsane, difficili condizioni lavorative, facevano registrare ogni anno un'alta mortalità, il medico condotto ha avuto da un lato il ruolo fondamentale di portare la medicina moderna anche nelle classi sociali più disagiate, e dall'altro quello di svolgere per la prima volta un'azione di istruzione sanitaria, soprattutto allo scopo di diffondere i principi dell'igiene. Il suo lavoro per molti anni è stato una vera e propria missione ad alto valore sociale.»<sup>23</sup>

Dopo la laurea per molti principianti la carriera cominciava con sostituzioni di medici condotti in ferie o in malattia o assenti dal lavoro per i più svariati motivi, per esempio, per il trasferimento in altre sedi o perché chiamati a ricoprire incarichi di insegnamento od anche per rinuncia o pensionamento, ecc. Accadeva pure che alcuni comuni, quando avevano difficoltà di reperire medici *ad interim*, chiedessero ai docenti universitari o ai direttori di riviste specialistiche o a personalità politiche di una certa influenza di segnalare qualche giovane studente del IV o V anno per coprire il servizio lasciato scoperto dai condotti assenti e garantire le prestazioni sanitarie urgenti. Come esempio, tra gli altri, possiamo addurre una lettera del 7 febbraio 1890 del sindaco di Cagli all'insigne medico e docente «*Sig. Prof. Cav. Angelo Celli – Roma*», parlamentare cagliese, in cui il capo del municipio faceva presente al Deputato che «*in simile contingenza accetteremo, quando non si possa far meglio, anche uno studente di quint'anno a scelta della S.V.*» perché si erano ammalati contemporaneamente sia il chirurgo Palmesi per influenza «*così pure il medico Amadori, che un mese fa riportò una frattura alla gamba*»<sup>24</sup>.

Palmesi, dunque, ancora studente, ebbe la sua prima «*Nomina a Chirurgo interino in Norma (1870)*», un piccolo comune oggi in provincia di Latina (nel curriculum non è specificata la durata dell'incarico che dovette essere piuttosto breve). Nello stesso anno ebbe il «*Benservito*» dal detto Comune per esservi richiamato l'anno successivo (1871) per un periodo forse altrettanto breve. Poco dopo nello stesso anno fu chiamato sempre come interino dal comune di Amelia (Terni), ma verso la fine di quell'anno, mentre ancora faceva «*lunghissima pratica negli ospedali di Roma e di Napoli*» come studente<sup>25</sup>, ebbe il suo primo incarico di titolare

<sup>23</sup> Francesca VANNOZZI, *Medicina. Cura e prevenzione delle malattie umane*, in *Enciclopedia dei Ragazzi*, Treccani.it, 2006.

<sup>24</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1890.

<sup>25</sup> Da *Il Poliziano*, 11 novembre 1886, anno III, n. 26, p. 1, col. 1; nel suo articolo Palmesi scriveva di avere fatto «*lunghissima pratica negli ospedali di Roma e di Napoli studente, e negli ospedali di provincia esercente l'arte salutare*».

della condotta comunale di Cellere (prov. Viterbo) come chirurgo-condotto e vi rimase in servizio dalla fine del 1871 agli inizi del 1873.

A Cellere il 23 dicembre del 1871 una bambina di 4 anni del paese rimase gravemente ustionata per «una scottatura estesa dalla cresta iliaca superiore destra, fino al terzo inferiore della coscia in lunghezza ed in larghezza, dalla parte anteriore di detta coscia, alla parte esterna dei glutei in alto, e interessante tutta la parte esterna della coscia nella porzione inferiore trovandosi così allo scoperto tutto il piano muscolare». Data la circostanza, Palmesi affrontò uno dei suoi primi casi «di trapiantamento della epidermide, servendomi di un metodo non più usato nell'autoplastica, ossia di sostanza presa da persona estranea», più chiaramente con «epidermide presa dalla mia mano sinistra»; del felice esito delle cure dette notizia in una sua relazione dal titolo: *Sul trapiantamento dell'epidermide – Lettera al signor Dott. Luigi cav. Casati Redattore dell'Ippocratico*<sup>26</sup>. Nel periodo in cui fu chirurgo a Cellere Palmesi scrisse anche uno dei suoi saggi più ampi di cui si è già parlato: *Alcuni appunti sulla somministrazione del Condurango – Lettera del dott. Vincenzo Palmesi socio dell'Accademia dei Quiriti, Chirurgo condotto in Cellere, diretta al dott. Francesco cav. Scalzi, prof. di materia Medica nella R. Università, Primario degli Ospedali di Roma ecc.*<sup>27</sup> Sempre a Cellere il 21 luglio 1872 scriveva altre sue considerazioni mediche di un certo rilievo sulle ferite al cuore sotto il titolo: *Studii sopra le ferite del cuore più specialmente per la utilità della pratica medico-forense del dott. Ferdinando Zannetti – Sunto e considerazioni del dott. Vincenzo Palmesi*, che pubblicava in *Il Raccoglitore medico* del 1873<sup>28</sup>. Di certo la sua professione di chirurgo in un piccolo borgo di montagna gli lasciava molto tempo libero per dedicarsi alle letture e agli studi, cosicché in quei tre anni in cui fu medico a Cellere scrisse anche una serie di articoli di minore rilevanza che pubblicò nella medesima rivista<sup>29</sup>. Tra essi ne segnaliamo uno: *Donne-Dottori in medicina*, per evidenziare come il chirurgo Palmesi fosse anche molto attento ai problemi sociali e quasi un antesignano dei tempi futuri in tema di parità di diritti tra uomo e donna; infatti concludeva il suo breve resoconto sull'accesso delle donne alle facoltà mediche in alcuni Paesi europei con la profetica frase: «L'emancipazione della donna non si farà molto aspettare!»<sup>30</sup> In quel periodo Palmesi si iscrisse anche al corso di laurea in medicina a Roma e frequentò il corso di perfezionamento a Napoli, a cui egli stesso faceva riferimento nella lettera poco fa citata. Un suo contributo intitola-

<sup>26</sup> *L'Ippocratico*, Tipogr. Sociale democratica, Forlì 1872, serie III, vol. XXI, pp. 554-557, datato «Cellere li 15 maggio 1872».

<sup>27</sup> *L'Ippocratico*, cit., pp. 426-438, datato «Cellere li 17 aprile 1872».

<sup>28</sup> *Il Raccoglitore medico*, Tip. Sociale Democratica, Forlì 1873, serie III, vol. XXIII, pp. 133-151.

<sup>29</sup> In *L'Ippocratico*, cit., 1872, serie III, vol. XXII, comparivano i seguenti articoli da lui firmati: *Due casi di fecondità straordinaria*, pp. 95-96; *Altro caso di morte apparente*, pp. 225-226; *Trasfusione diretta del sangue*, p. 520; *Seconda trasfusione del sangue col metodo Albini*, p. 584. Ad avviso di chi scrive, molti altri brevi saggi pubblicati nella rubriche *Notizie* e nella rubrica *Rivista di giornali* non vennero da lui firmati. L'articolo *Due gemelli*, gli valse anche una citazione da parte di Cesare TARUFFI, *Storia della Teratologia*, Regia Tipografia, Bologna 1882, Parte 1<sup>a</sup>, Tomo 2<sup>o</sup>, p. 279, in nota 5, sub voce «*Diprosopus tetraoftalmus*» (unione laterale delle due teste in gemelli uniti con le mascelle inferiori): «Palmesi Vincenzo. *L'Ippocratico*. Fano 1872, vol. XXII, p. 488. Breve descrizione, in cui non è detto il sesso, havvi però la notizia che il mostro visse 12 ore.»). Molti articoli di Palmesi e alcune sue opere maggiori vennero citati e discussi anche in diversi annali, trattati e bollettini medici in lingua spagnola, francese, tedesca e inglese.

<sup>30</sup> *L'Ippocratico*, cit., pp. 584-585.

to *Gli stipendi dei Medici, Chirurghi e Levatrici nella provincia di Napoli*<sup>31</sup> è databile proprio al suo periodo di specializzazione in quella città.

Il 17 novembre 1872, essendo «*sortito primo eletto a voti unanimi*» alla «*Chirurgica Condotta di Oriolo*» (prov. di Viterbo), comunicò la sua rinuncia all'incarico di chirurgo-condotto in Cellere, la cui Giunta Municipale, in data 22 novembre, «*preoccupandosi delle dannose conseguenze che deriverebbero a questa popolazione*», lo invitava con sentite parole di stima e di elogio a ritirare le sue dimissioni, facendogli vaghe promesse di riconoscimenti economici «*quando le condizioni finanziarie dell'erario Comunale lo permettano*»<sup>32</sup>; contemporaneamente, partendo dal paese per la nuova destinazione, riceveva la «*Nomina a Socio benemerito della Società Operaia di Cellere*»<sup>33</sup>. Palmesi rinunciò molto presto alla condotta di Oriolo Romano perché gli pervennero ben «*Tre lettere di nomina a chirurgo in Esanatoglia (1872)*» (prov. di Macerata), il cui Consiglio comunale lo stesso anno gli votava una *gratificazione* (si trattava in genere di una ricompensa aggiuntiva in denaro non quantificata nel *curriculum*). Subito dopo, nel 1873, fu nominato chirurgo nel comune di Falerone (sempre in prov. di Macerata) che l'anno seguente gli decretava un'altra gratificazione. Anche a Falerone non dovette rimanere in servizio molto a lungo perché in quell'anno ebbe la nomina a chirurgo interino a Tivoli (prov. di Roma), poi trasformatasi con nomina a chiamata (cioè senza concorso) in quella di chirurgo primario della città. La sua presenza a Tivoli è confermata da alcune sue lettere e recensioni edite in *Il raccoglitore medico*<sup>34</sup> e da un breve saggio sulla valenza terapeutica delle «*Acque albule di Tivoli*», scritto per commentare un opuscolo sull'argomento pubblicato dal segretario comunale di quel comune, il dott. Luigi Durelli<sup>35</sup>. Trascorse a Tivoli un triennio durante il quale ebbe dalla locale Questura, che gli rilasciò il benserivito nel 1875, pure l'incarico aggiuntivo di «*visitatore medico precario delle meretrici (1873)*» e vi svolse anche le funzioni di Ufficiale Sanitario Militare della 3ª Compagnia Bersaglieri di stanza in città, il cui Comando gli aumentò due volte lo stipendio nel 1874 e nel 1875. Diede le sue dimissioni da Tivoli nel 1876 con il regolare benserivito del Comune per iniziare un periodo di interinato a Velletri (prov. di Roma).

Non è stato possibile visitare gli archivi storici comunali di tutte le città dove Palmesi si spostò durante la sua vita, perché i costi per una simile ricerca sarebbero stati molto elevati ed i tempi di indagine troppo lunghi; comunque la sua presenza tra il 1873 e il 1877 a Frosinone (all'epoca era in provincia di Roma), non elencato nel suo *curriculum*, a Tivoli e a Velletri è riferita da lui stesso in alcune sue lette-

<sup>31</sup> *Il Raccoglitore medico*, cit., serie IV, vol. 3, Forlì 1875, p. 274 ss.

<sup>32</sup> *L'Ippocratico*, cit., nella rubrica «*Rimpiazzi e onorificenze delle condotte medico-chirurgiche del Regno*» del 10 dicembre 1872, pag. non numerata perché considerata *Inserzioni in quarta pagina*, comunque p. 624.

<sup>33</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n. 72.

<sup>34</sup> Era a Tivoli già dal 1 luglio 1873, come attestato dalla data di una sua recensione: «*Rivista Chirurgica italiana – pel dott. V. Palmesi*», *Il Raccoglitore medico*, a. 1873, pp. 50-53. Sempre durante il suo periodo di servizio in «*Tivoli 5 Novembre 1873*» scrisse una «*Lettera del dott. Palmesi Vincenzo al dott. L. Casati*», firmata «*Vincenzo dott. Palmesi, Chirurgo Primario in Tivoli*», pubblicata in *Il Raccoglitore medico*, cit., 1873, serie III, vol. XXIV, pp. 462-463.

<sup>35</sup> PALMESI, *Rivista Bibliografica – Acque albule di Tivoli*, in *Il Raccoglitore medico*, cit., 1874, p. 130-131; LUIGI DURELLI, *Stabilimento per bagni di acque minerali in Tivoli*, ed. P. Sgariglia, Foligno 1874.

re<sup>36</sup>. La conferma della sua presenza in altre località appena elencate viene, come si è visto, dalle relazioni mediche che pubblicava nelle riviste scientifiche, oppure dalle ricerche effettuate in alcuni archivi comunali da chi stende queste note biografiche. Riesce spesso difficile seguire le indicazioni del suo *curriculum* perché non sono sempre disposte in ordine cronologico e perché vi sono elencate una serie di località in alcune delle quali Palmesi lavorò davvero con l'incarico di chirurgo-condotto, mentre in altre ebbe nomine temporanee di "scavalco" di colleghi rinunciari (Castel Madama 1973, San Polo dei Cavalieri 1874) oppure vi venne chiamato solo per supplenze di medici in ferie o in malattia o per brevi consulenze o per effettuare delle operazioni chirurgiche a fianco di colleghi di municipi vicini che avevano stima di lui (Castel Madama, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Tesenano). Molte altre località sono riportate solo perché vi presentò domanda di partecipazione ai concorsi banditi dalle locali amministrazioni comunali che rilasciavano attestazioni onorifiche per avervi preso parte, attestati che costituivano motivo di crediti per successivi bandi (San Benedetto del Tronto 1873; Gualdo Tadino 1874; Corinaldo 1875, Firenze 1886). In altre città non prestò mai servizio o vi si recò solo per pochi giorni dopo avervi conseguito la nomina rispettivamente a primo eletto (Cesenatico 1876; Montalboddo, odierna città di Ostra, prov. Ancona, 1877, Cagli 1882) o a secondo eletto (Morlupo 1872, Ferentino 1879; di nuovo Cagli 1877) o terzo eletto (Sassoferrato 1875; Rieti 1880) o quarto eletto (Urbino 1878), nomine che non comportavano automaticamente l'accettazione dell'incarico, perché il candidato poteva rinunciarvi, ma che potevano essere vantate in seguito come titoli preferenziali. Un esempio di come talvolta andavano questi fatti ce lo racconta lo stesso Palmesi: aveva appena iniziato il suo interinato a Velletri (1876) che partecipò e vinse il concorso a chirurgo comunale a Cesenatico (all'epoca in prov. di Cesena, poi di Forlì, oggi unificate in un'unica provincia). Ma, recatosi a Cesenatico nell'agosto di quell'anno per prendere conoscenza della realtà locale, vi rimase solo per tre giorni; poi presentò la sua rinuncia dovuta sia a motivi ambientali sia alle pessime condizioni proposte da quel municipio nel capitolato relativo alla condotta, come lo stesso Palmesi spiega al sindaco di Montalboddo: «1°. Il Sindaco mi chiamava in paese per il 1 Agosto, e io mi trovavo compromesso con Velletri a tutto il mese di Agosto ... 2°. Cesenatico non ha pretura, per cui in ogni ferimento dovevo andare alla R. Pretura di Cesena. 3°. L'aria di Cesenatico è cattivissima, l'interino vi aveva preso le febbri (cioè la malaria), in paese macerano la canapa. 4°. Avevo l'obbligo di mantenere legno (calesse) e cavallo, e per conseguenza anche un uomo. Per conseguenza lo stipendio di £. 2860 veniva a ridursi a un 1800. Oltre

<sup>36</sup> Palmesi dà notizia di queste località scrivendo al sindaco di Montalboddo che non aveva potuto inviare i certificati «di rito» con date più recenti perché «i vari certificati avrei dovuti domandarli a Frosinone, a Tivoli, etc.» In quel momento scriveva da «Velletri addì 27 maggio 1877», dove era interino già da 11 mesi e dove aveva avuto «per chiamata» la nomina a chirurgo comprimario che sarebbe durata a tutto giugno di detto anno. La lunga lettera di 6 pagine, che accompagnava la domanda di ammissione al concorso chirurgico-medico di Montalboddo, è inserita tra i *Carteggi amministrativi* di ASC-Ostra, anno 1877, titolo 12, fasc. 2, *Sanità*, prot. 862, del 29 maggio 1877. In un'altra lettera scritta in data di poco anteriore (*Velletri addì 13 maggio 1877*) diretta al medesimo sindaco di Montalboddo, Palmesi spiegava i motivi per cui doveva lasciare Velletri: perché, indetto il concorso, al momento della elezione nel Consiglio del 15 marzo 1877 aveva riportato parità di voti con il dr. Agnoletti di Orte; quindi proseguì nel suo servizio di interino a chiamata fino al successivo ballottaggio dell'8 maggio, quando l'altro concorrente lo batté, seppure per pochi voti, aggiudicandosi la condotta (ASC-Ostra, anno 1877, *Carteggi amministrativi*, tit. 12, fasc. 2, *Sanità*, prot. 776, del 15 maggio 1877).

*a che nel primo anno mi si imponeva di lasciare un mese di stipendio, dovevo lasciare la tassa mobile, e dovevo rilasciare la tassa giubilazioni (versamenti per la pensione) ... Per cui i 1800 franchi (sic! al posto di lire) si riducevano a 1660, e nel 1° anno a 1450»<sup>37</sup>.*

Questi furono i motivi per cui rinunciò e proseguì la sua attività di interino a Velletri fino a tutto giugno del successivo anno 1877.

Aveva appena terminato l'interinato a Velletri allorché si aggiudicava la nomina a chirurgo-medico condotto di Montalboddo, il cui sindaco in data 1 agosto 1877 gli inviava la comunicazione che era risultato il primo eletto nella seduta del Consiglio comunale del 14 luglio<sup>38</sup> con «11 voti favorevoli su 12 consiglieri intervenuti» e che la sua elezione aveva già ottenuto il Visto prefettizio, N. 51/23, in data 19 luglio; lo invitava perciò a prendere possesso della condotta entro 30 giorni dalla ricezione del messaggio; lo stipendio era fissato in £. 2.500 annue, da pagarsi in rate mensili posticipate<sup>39</sup>. Con lettera del 5 agosto 1877 da Alatri, dove si era recato a salutare la famiglia prima di recarsi per una decina di giorni in vacanza al mare, Palmesi comunicava al sindaco di Montalboddo la sua accettazione, assicurandogli che contava di essere a destinazione con il giorno 1° settembre.

Era da poco tempo in servizio a Montalboddo che Palmesi, forse con la speranza di trovare una sistemazione stabile definitiva, anziché fare il perenne girovago delle condotte mediche d'Italia, tentò pure la carta di farsi assumere in qualità di ufficiale medico nel Regio Esercito Italiano. Però il Ministero della Guerra, in data 29 agosto 1877, respinse la sua istanza «di essere ammesso al concorso per la nomina di Sottotenente medico nel Corpo Sanitario Militare» con la seguente motivazione: «inquantoché al 1° Gennajo 1878 avrà oltrepassato di circa 10 mesi il limite massimo dei 30 anni di età all'uopo fissato per Sovrano Decreto, essendo egli nato il 3 marzo 1847, come appare dall'atto N. 69 del suo manoscritto»<sup>40</sup>.

Vista la risposta negativa, continuò la sua attività nella cittadina di Montalboddo dal settembre 1877 all'agosto 1880, non solo come chirurgo-condotto comunale ma anche con l'incarico di «Chirurgo della Società Operaia di Montalboddo»<sup>41</sup>. Chiese anche la residenza in paese, perché la legge di allora obbligava i medici condotti a risiedere sul luogo di lavoro, ed in quanto cittadino, sia pure temporaneo di Ostra, fu inserito nelle liste degli elettori aventi diritto al voto «per censo». Infatti, nel 1878 lo stipendio di Palmesi – che a differenza degli altri medici condotti era «senza obbligo di cavalcatura» – con £. 2500 annue era il più elevato tra quello dei 50 dipendenti stipendiati e salariati dal Comune di Montalboddo, inferiore soltanto al canone versato dal municipio all'appaltatore delle strade comunali, ma superiore anche a quello degli altri colleghi medici che erano tenuti a proprie spese

<sup>37</sup> ASC-Ostra, anno 1877, tit. 12, fasc. 2, *Sanità*, prot. 862, del 29 maggio 1877, si tratta della lunga lettera di 6 pagine, già menzionata, scritta al sindaco di Montalboddo da Velletri li 27 maggio 1877; sottolineatura nel testo originale.

<sup>38</sup> ASC-Ostra, anno 1877, *Carteggi amministrativi*, tit. 15, fasc. 2, *Convocazioni del Consiglio comunale e della Giunta Municipale, Sedute straordinarie del Consiglio anno 1877*, Consiglio del 14 luglio, *Proposta seconda* all'o.d.g.: «Nomina del Chirurgo-medico condotto di questa città».

<sup>39</sup> ASC-Ostra, anno 1877, *Impiegati e salariati*, tit. 12, fasc. 2, prot. n. 776, Lettera del sindaco Comm. Luigi Cav. Antonini al dr. Vincenzo Palmesi, con oggetto: «Nomina di 1° eletto alla condotta chirurgico-medica».

<sup>40</sup> Il dr. Vincenzo Palmesi effettuò questo tentativo, ma senza successo, nel 1877, come è documentato in ASC-Ostra, 1877, *Carteggi Amministrativi*, tit. 15, fasc. 5, *Oggetti diversi*, prot. 1339, del 1 settembre 1877. Notare anche qui l'errore riguardante la data di nascita.

<sup>41</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n. 73.

all'«*obbligo di cavalcatura*»; dallo stipendio però doveva detrarre £. 150 per la Cassa pensioni e £. 153.02 di tassa sulla ricchezza mobile<sup>42</sup>.

Partecipò alla prima sessione delle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale del 1879 e alle votazioni politiche del 1880; inoltre fu incluso dalla locale Procura nella *Lista dei Giurati per l'anno 1879* e in quella del 1880 dei *Giurati residenti nel Comune di Montalboddo*, il cui mandamento dipendeva dal Tribunale Civile e Correzionale di Ancona<sup>43</sup>. La partecipazione alla vita civile e politica, unite al suo impegno e capacità professionali, gli valsero diversi elogi del sindaco della città che, rilasciandogli a richiesta in ogni trimestre della sua presenza a Montalboddo degli attestati di servizio, certificava testualmente: «*Che il Chiarissimo Dr. Vincenzo Palmesi Chirurgo-Medico primario in questa Città ... ha dato prove splendidissime di non comune perizia avendo portato a felicissimo esito molteplici malattie di natura assai grave in ambedue i suddetti rami sanitari. [...] Dichiaro infine che il prefato Signor Palmesi accoppiando alla scienza, gentilezza d'animo, assiduità ed impegno nell'esercizio della sua professione ed avendo sempre tenuto una condotta morale e civile superiore ad ogni eccezione si è meritamente cattivato la benevolenza e la stima di tutta la cittadinanza*»<sup>44</sup>. E tra le operazioni chirurgiche registrate dal sindaco nominativamente per paziente, ci piace riportarne qualcuna a titolo di esempio: rimozione della seconda placenta; rivolgimento ed estrazione del feto; amputazione di una mammella per carcinoma; amputazione di un terzo inferiore del braccio; amputazione di un terzo inferiore della gamba sinistra; rivolgimento fetale ed estrazione in un parto gemellare; estrazione di un ago dalla mano destra con cura di consecutivo flemmone diffuso a tutto l'avambraccio; asportazione del collo dell'utero per carcinoma; asportazione di un testicolo tubercoloso; asportazione del naso per cancro con rinoplastica, ossia «*rifacimento del naso con tessuti presi dalla fronte*»<sup>45</sup>.

Dal sindaco della cittadina ebbe anche l'incarico di “vaccinatore” della popolazione contro il vaiolo e da una sua relazione che accompagnava la consegna al sindaco del registro con lo «*Stato dei vaccinati*» veniamo a conoscere che si procurava il vaccino “animale” da solo perché «*Per la vaccinazione venne acquistata dal Municipio una vitella, che fu da me innestata con pus avuto dal Comitato di Ancona*»; oppure utilizzava vaccino “umanizzato”, cioè ricavato da altri bambini già immuni perché innestati in precedenza, le cui mamme per la donazione del “pus” dei loro piccoli ricevevano un premio di £. 2 dal Comune<sup>46</sup>. Le modalità operative

<sup>42</sup> ASC-Ostra, anno 1978, tit. VIII, fasc. 3, *Comune di Montalboddo, Elenco nominativo di tutti gli stipendiati, pensionati e salariati comunali giusta il bilancio definitivo del corrente anno con la indicazione delle variazioni relative avvenuta durante il predetto esercizio*; ivi anche lettera della Agenzia delle Imposte Dirette e Catasto, Jesi, li 30 gennaio 1878, prot. n. 120, *Ricchezza Mobile 1878*.

<sup>43</sup> ASC-Ostra, anno 1878, tit. XII, *Magistrature e Consiglieri*, fasc. 5, *Liste elettorali e dei Giurati, Lista definitiva dei Giurati del Distretto per l'anno 1879*; ivi anche il *Registro d'iscrizione dei Giurati nel Comune di Montalboddo prescritto dall'Articolo 9 della Legge 8 Giugno 1874 Num. 1957 (Serie II<sup>a</sup>)*, riferibile all'anno 1878, e la *Lista amministrativa anno 1879*; ancora *Elenco degli elettori aggiunti nella lista elettorale Amministrativa per l'anno 1878 in seguito a Deliberazione del Consiglio* in data 10 maggio 1878.

<sup>44</sup> ASC-Ostra, anno 1878, tit. XV, fasc. 1, *Certificati Diversi*, Num. 2104, datato *Montalboddo 17 Dicembre 1878*; ivi anche le certificazioni Num. 823, 22 maggio 1878, e Num. 30, 8 gennaio 1878.

<sup>45</sup> ASC-Ostra, anno 1878, tit. XV, fasc. 1, certificati citati in nota precedente, *passim*.

<sup>46</sup> *Relazione di PALMESI diretta all'«Onorevole Sig. Luigi Cav. Antolini Regio Sindaco di Montalboddo» del 19 luglio 1879*, in ASC-Ostra, Busta anno 1879, XIV-XV, tit. XIV, fasc. 3, *Servizio Sanitario – Vaccinazioni*, prot. n. 1197, del 21 luglio 1879.

e di pubblicizzazione della vaccinazione consistevano in un “editto” che il sindaco pubblicava nella sua qualità di ufficiale responsabile della Sanità pubblica, a cui faceva seguito un “bando” diffuso qualche giorno prima in cui si precisavano giorno, orario e luogo fissati per l’innesto «*ed un’ora innanzi la vaccinazione suona la pubblica campana*». Chi poi nel giorno indicato non poteva essere presente, poteva recarsi «*in casa mia*» (in via Fossarile, n. 80 di Ostra) dalle ore 10 alle 12 di ogni mercoledì del mese di giugno; inoltre il giorno 13 di quel mese le vaccinazioni furono eseguite «*nel Vaccarile importante frazione del territorio della Città*»<sup>47</sup>. Ma non sono importanti queste piccole curiosità quanto piuttosto il fatto dell’estrema attenzione che Palmesi evidenzia verso alcuni problemi sociali, quali l’alto tasso di mortalità infantile che, in base ai dati da lui definiti “statistici”, nei primi due anni di vita dei bambini era pari al 44,5% (di cui il 30,8% solo nel primo anno)<sup>48</sup>, la differenza culturale tra gli abitanti residenti nella cittadina e quelli della campagna, alcuni pregiudizi duri a rimuovere, per cui si rese necessario il ricatto legalizzato che senza il «*certificato di vaccinazione*» non si poteva «*esser ricevuti all’asilo infantile ed alle scuole pubbliche*», e l’estrema povertà delle famiglie della campagna, che era la causa per cui qualche mamma si vergognava di portare i bambini dal medico non solo perché «*non hanno un vestiario ben pulito*» ma soprattutto «*perché mancante di vestiario*»<sup>49</sup>. Per questa operazione straordinaria delle «*vaccinazioni di primavera*» (c’era poi la tornata autunnale) per la quale «*Mi occorsero 33 giorni di lavoro*», perché comportava la verifica degli esiti, con successivi innesti in caso negativo, e visite ai domicili dei bambini che non si ripresentavano al controllo in ambulatorio (per la maggior parte abitavano in case coloniche sperdute nelle campagne «*di un vasto e difficile territorio*»), Palmesi ricevette dal comune dopo un anno, nel 1880, un compenso aggiuntivo di £. 20<sup>50</sup> ed un attestato di «*Elogio della Commissione centrale vaccinica di Ancona*»<sup>51</sup>.

Qualche mese prima della scadenza del triennio a Montalboddo, Palmesi presentava domanda di partecipazione al concorso medico indetto dalla città di Narni, dove si classificò secondo; ma poiché il primo eletto rinunciò all’incarico, la nomina a chirurgo-medico condotto fu conferita a lui. Pertanto il 6 luglio 1880 comunicava al sindaco di Montalboddo la decisione «*di rassegnare nelle sue mani l’incarico di chirurgo-medico primario*»<sup>52</sup> e, congedandosi per trasferirsi a Narni, scriveva al sindaco della città di nuova destinazione che «*la Giunta (di Montalboddo) nel prendere atto della mia rinuncia, l’ accettò con vivo dispiacere ... come mi dice la lettera del Sindaco ... e ... un indirizzo firmato da oltre due terzi dei consiglieri e presentatomi giorni sono si univa al dispiacere espresso dalla giunta Municipale per la mia rinuncia*»<sup>53</sup>.

<sup>47</sup> PALMESI, *ibidem*, lettera del 19 luglio 1879, cit.

<sup>48</sup> Nella citata *Relazione* Palmesi riporta solo il numero dei bambini morti nel biennio 1878-1879; la trasformazione dei valori assoluti in valori percentuali è stata calcolata da me.

<sup>49</sup> PALMESI, *ibidem*, lettera del 19 luglio 1879, cit.

<sup>50</sup> «*Dichiaro aver ricevuto £. 20, quali sono in compenso per la vaccinazione eseguita nell’esercizio 1879. Montalboddo li 4 agosto 1880. Dot. Palmesi*», in ASC-Ostra, Busta anno 1880, XIV, tit. XIV, fasc. 3, *Servizio Sanitario*.

<sup>51</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n. 76.

<sup>52</sup> ASC-Ostra, anno 1877, *Impiegati e salariati*, tit. 12, fasc. 2, prot. n. 1345, lettera di Palmesi al sindaco di Montalboddo.

<sup>53</sup> Lettera di Palmesi al sindaco di Narni da «*Montalboddo li 12 agosto 1880*», in ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1881, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, n. 2701, *Medici e Chirurghi*. Conferma di quanto scritto da Palmesi viene da ASC-Ostra, anno 1880, tit. 12, fasc. 2, prot. n. 1345, dove è conservata la

In base al *Capitolato sanitario* del comune di Narni (all'epoca in prov. di Perugia, oggi di Terni), dove iniziò a lavorare dal giorno 8 settembre del 1880, il chirurgo-medico doveva eseguire «*tutte le cure ed operazioni Chirurgiche che saranno per occorrere agli abitanti nello interno della Città, ed ai ricoverati nell'Ospedale*», ma era «*secondariamente tenuto*» anche al servizio medico del vasto comprensorio di campagna<sup>54</sup>. Oltre a ciò, due volte la settimana, partendo da Narni Scalo, doveva coprire in treno distanze superiori anche ai 10 Km all'andata ed altrettanti al ritorno per visitare i malati di Montoro e di San Liberato (frazioni confinanti con Orte, prov. di Viterbo), dalle quali stazioni erano poi tenuti i privati al trasporto del medico fino alle abitazioni più distanti. Palmesi si alternava in questo servizio per sei mesi all'anno con il medico condotto dr. Costantino Severa, avvicinandosi con lui anche nel servizio alla Casa Correzionale di Narni<sup>55</sup>. Inoltre, verso la fine dell'anno 1881 ebbe dall'Ispettorato delle Ferrovie Romane anche l'incarico di medico di reparto delle Strade ferrate romane del Compartimento ferroviario di Narni<sup>56</sup>, cosicché «*... essendo io medico-chirurgo dell'1<sup>mo</sup> Reparto 2<sup>a</sup> Sezione Ferrovie Romane, ho tre viaggi all'anno gratuiti in prima classe per me, famiglia e servitù in qualunque regione d'Italia*»<sup>57</sup>.

Sia durante la permanenza ad Ostra sia a Narni Vincenzo Palmesi continuò la sua collaborazione con la rivista medico-scientifica *Il Raccoglitore medico*, pubblicandovi un suo studio su *La Pellagra in Italia*<sup>58</sup> e uno su *Le fratture curate nell'ospedale, nella campagna e nella Città di Narni dal 6 Settembre 1880 al 5 Settembre 1883*. A Narni iniziò a scrivere anche per un'altra rivista *Il Monitore Medi-*

---

minuta della lettera del sindaco Comm. Cav. Luigi Antolini di Montalboddo che: «*Addì 14 giugno 1880. Questa Giunta Municipale in seduta di jeri prendendo atto della rinuncia da Lei emessa a questa condotta chirurgico-medica primaria deliberava di accettarla ... ed in pari tempo mi faceva incarico di esprimerLe tutto il dispiacere ch'Essa sente nel perderLa dal novero degli impiegati, come quegli che in tutto il tempo del suo servizio seppe corrispondere esattamente ai singoli obblighi inerenti al proprio ufficio, così acquistandosi la benevolenza e la stima di questa Cittadinanza*».

<sup>54</sup> Da *Avviso di Concorso alla Condotta Chirurgica di Narni* del 3 aprile 1880 e da una lettera del Sindaco di Narni a Palmesi, datata 19 aprile 1880, in cui gli forniva indicazioni relative al concorso stesso, conservati nell'ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1880, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, n. 1209-1230, *Personale sanitario*. Si ringraziano la Sig.ra Gasparini Maria Rita, archivista dell'archivio post-unitario depositato e corrente ed il dr. Nini Roberto, responsabile della Biblioteca comunale e dell'archivio pre-unitario del Comune di Narni, per l'accoglienza e la professionalità dimostrate.

<sup>55</sup> ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1881, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi, Scrittura privata* datata 28 gennaio 1881, controfirmata dai due medici, su carta bollata da £. 1; i mesi spettanti a Palmesi erano: marzo, aprile, luglio, agosto, novembre e dicembre. Poiché tale servizio non era compreso nel "capitolato" l'accordo venne discusso ed approvato nella seduta del Consiglio comunale di Narni del 3 febbraio 1881, seconda proposta all'o.d.g.; l'accordo fu interamente trascritto nei verbali della seduta, comprese le clausole economiche in base alle quali il dr. Severa doveva corrispondere a Palmesi £. 200 annue; in ASC-Narni, *Deliberazioni Consiglieri dal 1880 al 1884*, Risoluzioni del Consiglio anno 1881, Seduta straordinaria del 3 febbraio 1881, Proposta II, pp.129-130.

<sup>56</sup> ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1882, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*, lettera di Palmesi, del 2 gennaio 1882, in cui egli chiede l'autorizzazione al sindaco per accettare l'incarico non previsto dal «*Capitolato Sanitario*»; contestualmente rinunciava all'incarico presso la Casa Correzionale e al servizio a Montoro e S. Liberato.

<sup>57</sup> Lettera di Palmesi al sindaco di Cagli, datata *Narni 12 agosto 1882*, prot. n. 1389 del 18 agosto 1882 del Municipio di Cagli, in ASC-Cagli, Busta 104, dal 1884 al 1892, categoria 4, classe 2, fasc. 3 (Sanità pubblica, Capitolati, Contratti, Gratificazioni, Licenziamenti, ecc.), fasc. anno 1887.

<sup>58</sup> Il contributo di Palmesi sulla pellagra, pubblicato ne *Il Raccoglitore medico*, Forlì, 1880, p. 531, fu conosciuto anche negli Stati Uniti dove viene citato nella bibliografia della ricerca medica scritta da un docente del California College of Medicine, il dott. Henry FAUNTELEROY HARRIS, M. D., *Pellagra*, The Macmillan Company, Atlanta 1919, p. 401.

co-Chirurgo<sup>59</sup> sul quale pubblicò *Alcuni appunti di Chirurgia estratti dal mio Zibaldone per il dott. Vincenzo Palmesi*<sup>60</sup>.

Sempre in quel periodo, con lettera datata da «Narni, (Umbria) Italia, li 7 Giugno 1883» e pubblicata nel *Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina*, indirizzata al sindaco di Civezzano (prov. di Trento), paese di origine di Giovanni Battista Borsieri, Palmesi si faceva promotore della iniziativa di costituire un Comitato italiano per collocare una lapide in marmo sulla casa natale del famoso medico del Settecento in occasione delle celebrazioni del primo centenario della sua morte<sup>61</sup>.

Nel frattempo si segnalava per sua intensa campagna a favore della vaccinazione. Dei risultati conseguiti dava notizia in due relazioni: *La vaccinazione in Narni* (1882) e *Un triennio di vaccinazione* (1883)<sup>62</sup>. La sua meritevole opera nei confronti della popolazione si segnalava a tal punto da ricevere per questo una menzione d'onore su proposta del Consiglio Sanitario provinciale dell'Umbria:

«Al giorno 20 questo ricevei un involto di carte mandatemi da V.S.O. (Vostra Signoria Onorevole) in cui contenevansi: 1° un diploma di menzione onorevole accordatomi da Sua Eccellenza il ministro degli interni, su proposta del Consiglio Sanitario provinciale dell'Umbria, per benemerenzza acquistatami nel propagare la vaccinazione in questa Città, unitamente ad un dispaccio del Sig. Prefetto della provincia, in cui pregava il Sig. Sindaco a consegnarmi il meritato diploma»<sup>63</sup>.

Di questa onorificenza venne data notizia anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*<sup>64</sup> e ad essa allude lo stesso Palmesi con le seguenti parole:

<sup>59</sup> *Il Monitore Medico-Chirurgico*, Giornale dei Medici Comunali, diretto dal Dott. Norberto Perotti (di Albano Laziale).

<sup>60</sup> *Il Monitore Medico-Chirurgico*, Tip. Laziale, n. 2, Ariccia 1884. Un originale di questo contributo scientifico di pagg. 18, è conservato nell'ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1885, titolo 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*. Ivi è conservato anche *Le fratture curate nell'ospedale, nella campagna e nella Città di Narni dal 6 Settembre 1880 al 5 Settembre 1883*, pubblicato in *Il Raccogliatore medico*, serie IV, vol. XXI, Forlì, n. 1, gennaio 1884, totale pagg. 16. Dei due lavori dà notizia lo stesso Palmesi in una lettera, datata Narni li 18 agosto 1885, in cui chiede al sindaco una licenza di venti giorni: «In questa circostanza mi permetto di fare omaggio all'on. municipio di due opuscoli che trattano di casi chirurgici occorsi in questa città».

<sup>61</sup> «*Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina*», anno II (1883), n. 6-7 Giugno e Luglio, pp. 75-76, citato da «*Inventario dell'archivio [1939]-2013*» dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trento. Borsieri Giovanni Battista de Kanilfeld (Civezzano 1725-1785) ebbe fama di grandissimo clinico e fu archiatra del Duca di Milano. Insegnò a Pavia chimica, farmacia, materia medica e clinica medica; tra le sue opere più significative vi è la *Institutiones medicinae practicae* in otto volumi, pubblicata per la prima volta a Milano nel 1785, ristampata a Venezia e Napoli, e poi tradotta ed edita anche in tedesco e inglese.

<sup>62</sup> Di queste due operette dà notizia il curriculum di Palmesi, c. *Altri documenti*, N. 82, *Pubblicazioni a stampa*.

<sup>63</sup> Lettera di Palmesi al sindaco, *Di Narni li 6 dicembre 1884*, in ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1885, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*. Per questo servizio sanitario aggiuntivo il medico riceveva un compenso accessorio di £. 100 annue.

<sup>64</sup> *Bollettino Sanitario delle Provincie del Regno*, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 272, Roma, anno 1884, venerdì 31 ottobre, p. 4991, colonna 2: «ELENCO delle medaglie e delle menzioni onorevoli conferite ai più benemeriti vaccinatori dell'Emilia, Marche ed Umbria e Massa Carrara per il quinquennio 1877-81».

«S.E. il Ministro degli Interni, il 20 Settembre stesso anno (1884), su proposta del Consiglio Sanitario Provinciale, mi accordava un Diploma di menzione onorevole»<sup>65</sup>.

Un anno dopo il suo arrivo a Narni, il 25 luglio del 1881, il sindaco Cav. Raffaele Avv. Stame, aveva affidato a Palmesi pure l'incarico di medico-chirurgo primario presso il civico nosocomio amministrato della locale Congregazione di Carità in sostituzione del dott. Vincenzo Zannini, trasferitosi a Fermo, vista «*la mia valentia nell'arte medica e lo zelo, che ponevo nell'esercizio della medesima*», come ricorda lo stesso Palmesi<sup>66</sup>. La nomina era temporanea perché Sindaco, Giunta e Consiglio si auguravano un pronto ritorno da Fermo del dr. Zannini, nel quale avevano estrema fiducia, per cui avevano concordato di mantenergli il posto fino alla sua definitiva decisione di rinunciare alla condotta di Fermo e di riprendere il servizio a Narni. Poiché però la decisione del dr. Zannini si faceva attendere, il sindaco dovette nominare *ad interim* un altro primario, il dr. Guido Piermarini, il quale sei mesi dopo, quando giunse la rinuncia definitiva del dr. Zannini, ebbe l'incarico non per concorso ma a chiamata diretta. Palmesi, però, entrò in polemica sia con il neo primario dr. Piermarini sia con il dr. Severa, considerato un suo accolito, che complottava, secondo lui, per subentrargli nel posto. Oltre alla disistima personale verso il collega dr. Piermarini, considerato arrogante, prepotente, arrivista, venale, superficiale e di scarsa cultura, Palmesi ne rilevava alcuni errori di diagnosi e di cura e lo accusava di sconfinamento dal campo medico suo proprio a quello chirurgico di competenza di Palmesi. La questione fra i due non riuscì a rimanere contenuta nell'ambito ospedaliero perché il dr. Piermarini, venendo meno alla necessaria riservatezza e prudenza, decise di dare alle stampe una lettera, il 12 ottobre 1883, con l'intento di porre in discredito l'altro agli occhi della popolazione. La risposta altrettanto cattiva del dott. Vincenzo Palmesi non si fece attendere e giunse con lettera pubblica del 18 ottobre 1883. Seguirono una serie di lettere di accuse e contro-accuse per tutto il successivo anno<sup>67</sup>.

Poiché le reciproche ripicche erano diventate ormai di pubblico dominio, «*Nella seduta ordinaria del 26 settembre 1884 fu proposto ed approvato il licenziamento dei sanitari del comune sig. dottor Guido Piermarini, dottor Vincenzo Palmesi, dottor Costantino Severa, in seguito ad una scandalosa polemica, con scambi di lettere ingiuriose e scene indecorose avvenute tra loro, e che commossero la pubblica opinione.*»<sup>68</sup> La scusa ufficiale adottata dal Consiglio fu che si era resa neces-

<sup>65</sup> PALMESI, *La questione dei medici condotti di Narni. Risposta al Dott. Guido Piermarini, ex medico primario in questa città, per ora libero esercente in Firenze*, Tipografia Economica, Roma, 1885, p. 5, nota 1.

<sup>66</sup> PALMESI, *La questione dei medici condotti di Narni*, cit., p. 5. Nel libello diretto contro il dr. Guido Piermarini, Palmesi evidenzia la macchinazione messa in atto nei suoi confronti dal collega primario medico per favorire un altro chirurgo, il dr. Costantino Severa.

<sup>67</sup> *Copia degli Atti risguardanti il licenziamento dalle rispettive condotte dei Sanitari Signori Piermarini Dottor Guido Medico Primario, Palmesi Dottor Vincenzo Chirurgo-Medico e Severa Dottor Costantino Medico-Chirurgo Comprimario, che si pubblica per delibera del Consiglio, ed a cura della Giunta Comunale di Narni*, R. Stab. Feliciano Campitelli, Foligno 1885, in ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1885, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*.

<sup>68</sup> Edoardo MARTINORI, *Cronistoria narnese (1600 a.C. – 1926)*, trascrizione dal ms. originale a cura del Consorzio Beni Culturali Amerino Narnese, Comune di Narni, 1987, p. 615. Così com'è data la notizia dall'a., sembra che il licenziamento sia avvenuto seduta stante; invece si decise che i tre medi-

saria la ristrutturazione completa del servizio medico e delle condotte, in seguito a cui bandire un nuovo concorso a sanitario comunale.

«Questo Consiglio riconosciuta la necessità di riformare, per esigenze di servizio, le attuali condotte sanitarie ... ha risolto di ciò fare senza ledere i diritti acquisiti dai Signori Sanitari che attualmente le occupano. Ha perciò ridotto per tutti la scadenza della Ferma al 19 novembre 1886, prorogandola sino a quel tempo per quelli ai quali la Ferma scadrebbe in epoca più prossima ...»<sup>69</sup>.

Alcuni mesi prima della scadenza di tale data il Consiglio comunale, abilmente pilotato dal sindaco Avv. Raffaele Cav. Stame<sup>70</sup>, aveva già stilato il nuovo regolamento sanitario comunale e fu irremovibile sulle sue decisioni; così bandì il nuovo concorso a tre posti di chirurgo medico condotto e per Palmesi, dato lo smacco professionale subito, fu d'obbligo trasferirsi in un'altra città e, tra le altre, inviò domande a Firenze, a Ravenna e a Montepulciano.

Non conosciamo né le procedure né le modalità con cui avvenivano le nomine nell'ospedale della città di Montepulciano (all'epoca in provincia di Arezzo, oggi in prov. di Siena); esse però non dipendevano dal Consiglio comunale, che si occupava delle condotte mediche della città e del suo vastissimo comprensorio, ma quasi di sicuro erano di competenza autonoma dalla Congregazione della Misericordia, e comunque non abbiamo trovato la documentazione relativa<sup>71</sup>. Però già qualche tempo prima che il Rettore dell'ospedale (all'epoca era il dr. Gaspero Crociani, di nomina del Consiglio comunale) e la Commissione direttiva dei Regi Ospedali Riuniti di San Cristofano di Montepulciano, in data 8 febbraio 1886, partecipassero ufficialmente «All'Eg. Dott. Vincenzo Palmesi [...] Narni»<sup>72</sup> la sua nuova nomina al posto di direttore sanitario in detto ospedale, si era a conoscenza che sarebbe stato eletto proprio lui, perché un accordo intercorso tra il precedente direttore dr. Ezio Mariotti e Palmesi, sottoposto all'approvazione del sindaco di Montepulciano in data 24 gennaio 1886, prevedeva che il dr. Mariotti avrebbe ceduto «parte del

---

ci avrebbero cessato il servizio, anziché alla scadenza del contratto triennale di ciascuno, con l'unica data del 19 novembre 1886, giorno in cui scadeva la ferma dell'ultimo dei tre; il contratto di Palmesi sarebbe dovuto scadere poco prima, l'8 settembre 1886, in ASC-Narni, Reg. 6, *Deliberazioni Consiglieri dal 1880 al 1884*, Seduta Ordinaria del 26 settembre 1884, pp. 530-541; la Delibera consiliare fu approvata dal Regio Sotto Prefetto di Narni in data 27 ottobre 1884, con visto N° 4211.

<sup>69</sup> Lettera dell'11 novembre 1884, prot. 3495, indirizzata ai tre medici dal sig. Catucci, facente funzioni di sindaco, in ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1884, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*.

<sup>70</sup> Costui forse si era legata al dito l'accusa, nemmeno tanto larvatamente velata lanciata da Palmesi nel 1883 e ribadita in seguito nel 1885 in *La Questione dei medici condotti di Narni*, op. cit., pp. 7 e 9, di gestire con metodi camorristici la municipalità di Narni.

<sup>71</sup> Presso la Biblioteca comunale e Archivio storico "Piero Calamandrei" del Comune di Montepulciano sembra che siano andati dispersi molti fascicoli contenenti i carteggi del *Regio Spedale di San Cristofano*; si sono reperiti solo due registri dei protocolli di corrispondenza 1885-1888 e 1889-1890; sono invece consultabili i verbali dei Consigli comunali di quegli anni ed un solo fascicolo di *Allegati alle deliberazioni* del Consiglio Comunale relativo all'anno 1886.

<sup>72</sup> Biblioteca comunale e Archivio storico "Piero Calamandrei" Montepulciano, Archivio Ospedale di S. Cristofano, Registro dei Protocolli di corrispondenza n. 17 (1882-1890), Protocollo Generale dal 1885 al 1888, n. 313, 8 febbraio 1886, «Partecipazione di Nomina al posto di Direttore Sanitario» diretta «All'Eg. Dott. Vincenzo Palmesi [...] Narni». *Ibidem*, prot. n. 348, dell'8 marzo 1886, Palmesi Vincenzo «domanda se è stata vistata la sua nomina»; e sotto la stessa data «risposto in proposito».

*turno chirurgico di quello Spedale» al secondo<sup>73</sup>. Il Consiglio comunale non solo approvava, ma nella seduta del 29 maggio di quell'anno «prendendo in considerazione un progetto della Direzione dello Spedale, delibera fin d'ora d'iscrivere nel Bilancio preventivo 1886, sotto il titolo servizio sanitario, un aumento di £. 400 da corrispondersi al Direttore Sanitario dello Spedale stesso, purché questo Direttore presti servizio come Medico Chirurgo in questa città». A Narni, risaputosi della nomina verso la metà di marzo, un comitato cittadino fece stampare e diffondere un volantino sottoscritto da 105 firme – tra cui quelle di alcuni assessori (uno dei quali ex sindaco), di diversi consiglieri comunali, del Seminario diocesano, di tre monasteri di monache (Santa Margherita, Santa Restituta, San Proculo) e di molti altri notabili narnesi – in cui si esprimeva solidarietà a Palmesi, manifestandogli sentimenti di riconoscenza, apprezzamento ed affetto «non solo per la valentia, ma ancora per la sua premurosa sollecitudine, e pei suoi modi cortesi» augurando «ogni bene» al nuovo «Direttore del R(egio) Ospedale di Montepulciano»<sup>74</sup>.*

Due mesi dopo, il 16 maggio 1886, «*Il Poliziano, giornale del circondario di Montepulciano*», comunicava alla popolazione che:

*«Il 2 corrente (maggio 1886) il dott. Vincenzo Palmesi, proveniente da Narni ove era medico-chirurgo condotto, prese possesso nel nostro R. Ospedale dell'ufficio di direttore sanitario. Sappiamo che egli si è interessato subito per introdurre nello Stabilimento alcune riforme da tanto tempo reclamatione: e specialmente a migliorare la tabella dietetica degli infermi»<sup>75</sup>.*

Poco tempo dopo sul finire del mese di giugno la redazione del giornale si augurava che:

*«siam certi che il sig. Palmesi nella coscienza di adempiere al proprio dovere continuando nelle iniziate riforme, saprà migliorare le condizioni dello Spedale»<sup>76</sup>.*

Di queste «*riforme un po' radicali*» che dettero «*luogo a un'infinità di chiacchiere*»<sup>77</sup> e che trovarono non pochi contrasti e opposizioni sia interne sia esterne all'ospedale, riferisce il nostro personaggio in quattro distinte relazioni «*del Dott. Vincenzo Palmesi, direttore dello Spedale di Montepulciano, intorno al secondo*

<sup>73</sup> In data 24 gennaio 1886, cioè almeno 15 gg. prima della comunicazione ufficiale della nomina, il dr. Mariotti indirizzava al sindaco della città la seguente richiesta: «*Per accordi presi coll'attuale Direttore Sanitario dello Spedale di S. Cristofano Dr. Vincenzo Palmesi, cederei parte del turno chirurgico di quello Spedale, che secondo il Capitolato del mio Concorso la S.V. mi incaricava dirigere, come ho diretto fino dalla mia nomina, e quindi ne faccio domanda alla S.V. sperando. Devot.mo D. Ezio Mariotti*», in ASC-Montepulciano, Carteggi amministrativi, *Allegati alle deliberazioni del Consiglio comunale*, anno 1886, fasc. 69, prot. n. 334: «*Servizio Chirurgico allo Spedale. Proposta del chirurgo Sig. Mariotti*».

<sup>74</sup> Dall'ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1888, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, *Medici e Chirurghi*, volantino stampato a Roma, Tip. alle Terme Diocleziane, datato Narni, 29 marzo 1886.

<sup>75</sup> *Il Poliziano*, anno III, n. 11, p. 4, colonna 1: «*Nuovi impiegati*». Il giornale, consultabile presso la Biblioteca comunale e Archivio storico "Piero Calamandrei" di Montepulciano, aveva cadenza quindicinale e fu edito in città dal 1884 al 1895 da Ersilio Fumi direttore e proprietario della locale Tipografia Teodoro Fumi. Si coglie qui l'occasione per ringraziare il Bibliotecario, dr. Duccio Pasqui, per la cortese accoglienza, i suggerimenti e la consulenza forniti.

<sup>76</sup> *Il Poliziano*, anno III, n. 14, p. 3, c. 1: «*Montepulciano. Sul nostro Spedale*».

<sup>77</sup> *Il Poliziano*, ult. cit.

*quadrimestre del corrente anno 1886»* che fece pubblicare sotto il titolo «*Il nostro Ospedale*» nei numeri 22, 24, 25 e 26 de *Il Poliziano* di quell'anno. Senza entrare nel merito, accenniamo solo sommariamente al contenuto di queste riforme che possono essere sintetizzate in tre punti: 1) miglioramento del vitto degli infermi, compatibilmente con le esigenze di bilancio; 2) rimozione degli abusi introdotti dalle consuetudini del luogo; 3) maggiore attenzione alla igiene dello Stabilimento ed ad alcuni aspetti della sicurezza.

Riguardo al punto 1): prima di Palmesi l'ospedale forniva a ciascun ricoverato tre minestre al brodo al giorno con lesso, generalmente  $\frac{1}{4}$  di pollo, alla mattina, alle ore 11 e alle ore 18,30 (anche la colazione della mattina consisteva in brodo, salvo i casi di malati gravi a cui si dava il caffè d'orzo), e come bevande si somministravano solo la mattina 200 grammi di vino che doveva bastare anche la sera. Con i miglioramenti di Palmesi vennero introdotti pasta asciutta al burro (la domenica), minestre di magro (con verdure) due volte alla settimana ed il lesso venne sostituito quattro volte alla settimana da pietanze (vitella frita, bistecchine in umido, agnello, capretto, uova, frittata, fritto di carciofi, bombe di riso, ecc.); la mattina venne distribuito a tutti caffè di buona qualità “*Moca*” (gr. 8 di caffè con gr. 4 di orzo) ed il vino venne somministrato nella medesima quantità di prima due volte al giorno, la mattina e la sera, e doppia razione a richiesta; inoltre venne introdotta la possibilità per i malati di alzarsi dal letto e di consumare i pasti ad un tavolo comune «*per togliere quella monotonia che dà propriamente il luogo*»<sup>78</sup>.

Riguardo al punto 2): prima di Palmesi la porta dell'ospedale era aperta per le visite dei familiari ai malati in tutte le ore del giorno e della notte; era consentito portare ai ricoverati qualsiasi tipo di cibo o di bevande; nell'atrio si teneva il mercato di pollame, uova e frutta; nelle corsie era consentito fumare e giocare a voce alta e c'era un collegamento interno sempre aperto tra il reparto femminile e le cucine. Palmesi fece porre un cancello all'ingresso esterno dell'ospedale con orario di servizio e presenza tassativa del portiere; quando il cancello era chiuso ed il portiere in libertà nessuno poteva più entrare se non in caso di urgenze sanitarie; venne posto il divieto di tenere il mercato nell'atrio dell'ospedale e quello di poter portare qualsiasi tipo di cibo o di bevande ai pazienti. A questo scopo venne introdotto una specie di controllo personale, che poteva giungere anche alla perquisizione delle borse e tasche perché, come Palmesi racconta:

*«Per eludere la vigilanza del portiere ne ho viste di tutti i colori, ciambelle nascoste fra le treccie dei capelli, fritto nascosto nel collo di larghi stivali, e fin anco un baccalà nascosto in un ombrello».*<sup>79</sup>

Inoltre fu introdotto il divieto tassativo di fumare e di giocare all'interno dei reparti ed infine venne posto un cancello anche tra il reparto cucine e la corsia delle donne, con il divieto assoluto per chiunque di accedere ad esse e, per il personale in servizio, il divieto di servirsi delle cucine per confezionarsi il proprio pasto.

<sup>78</sup> *Il Poliziano*, anno III, n. 24, p. 2, c. 3. Le modalità di somministrazione a seconda della gravità del degente “*prima o seconda dieta*” e delle diverse categorie “*terzo di vitto, due terzi di vitto, tutto vitto*” sono comunicate meglio in *Il Poliziano*, anno VI, 1889, n. 1, p. 1, c. 3, sotto il titolo *Ospedale di S. Cristofano*, a firma di ME. (autore non identificato).

<sup>79</sup> *Il Poliziano*, n. 25 del 24 ottobre 1886.

Riguardo al punto 3): si impose un costante controllo della pulizia e dell'igiene e la fornitura di attrezzature e di materiali adatti allo scopo; venne inoltre introdotto l'obbligo di consegna e di registrazione di tutti gli oggetti personali preziosi dei malati per custodirli presso la Direzione dell'ospedale. Nonostante il vespaio di polemiche, il numero di malati non diminuì, anzi aumentò sensibilmente perché, in base alle statistiche fornite dallo stesso Palmesi, nei primi otto mesi del 1886 si registrarono 260 ricoveri a fronte dei 239 dei primi otto mesi del 1885 e dei 203 dei primi otto mesi del 1884.

Per portare avanti il difficile compito che si era prefisso e per controllare direttamente i risultati, Palmesi dormiva addirittura all'interno dell'ospedale per essere sempre vigile e presente ad ogni evenienza, ma fu «*accusato ingiustamente di estremo rigore, non avendo io fatto altro che applicare il regolamento*»<sup>80</sup>.

Deve essere stato quel 1886 un anno estremamente faticoso per il nostro dottore, obbligato ad un continuo pendolarismo fra le due città di Narni e Montepulciano distanti circa Km 120 l'una dall'altra, utilizzando i primi servizi pubblici di trasporto *omnibus* ed i primi treni a vapore, considerando che fino alla metà circa del novembre di quell'anno doveva prestare la sua opera di chirurgo-medico a Narni e contemporaneamente quella di Direttore sanitario a Montepulciano; in più quell'anno ci fu anche una epidemia di colera per cui i viaggiatori erano obbligati a sostare qualche tempo nelle stazioni di arrivo per sottoporsi a suffumigi<sup>81</sup>.

Sicuramente fra le opere più meritorie di Palmesi nel suo servizio presso l'ospedale di Montepulciano va messa anche la riforma del regolamento vecchio di cento anni (il precedente risaliva al 1787), concordato con la Commissione, e la proposta di un riattamento delle corsie con l'istallazione di un impianto di riscaldamento a caloriferi (fino a quel momento il riscaldamento avveniva con pericolosi *foconi* oppure con *scaldini*) e di un impianto di ventilatori per far fronte alla calura estiva, migliorie a cui «*direi di aver contribuito ancora in qualche maniera con le mie insistenze*»<sup>82</sup>. Inoltre Palmesi aveva fatto allestire all'interno dell'ospedale «*un ambulatorio medico-chirurgico, a cui chiunque della città e campagna può far ricorso*», dove lui stesso prestava la sua consulenza ai clienti, sia per consultazioni sia per sottoporli a cure chirurgiche; nei primi quattro mesi del suo funzionamento furono esaminati ben 42 casi chirurgici, non conteggiando quelli medici, senza che l'ospedale «*richiedesse un centesimo da alcuno*»<sup>83</sup>. Nella sua veste di Direttore sanitario Palmesi segnalava al Sindaco di Montepulciano tre casi particolari: la morte di una persona infetta da «*vaiolo arabo*» per cui si rese necessaria la disinfezione del cadavere e di tutte le cose appartenenti al malato o da lui utilizzate<sup>84</sup>, il caso di

<sup>80</sup> *Il Poliziano*, n. 26, dell'11 novembre 1886, c. 3.

<sup>81</sup> Ricorda questa prassi preventiva al diffondersi della medesima epidemia avvenuta nel 1884, cioè due anni prima di quello di cui stiamo parlando, lo stesso PALMESI, *La questione dei medici condotti di Narni*, p. 15, allorché accusa il Piermarini di un gesto di intolleranza perché «*quando fece qui ritorno, appena arrivato alla stazione, dette una di quelle tante sue prove di prepotenza sfondando un cristallo per sottrarsi a quei suffumigi, a cui tutti si erano sottoposti, anche nelle grandi città*».

<sup>82</sup> *Il Poliziano*, n. 26, dell'11 novembre 1886, c. 2. L'impianto fu messo in funzione nel 1888, ma all'epoca c'era già un nuovo direttore sanitario, il dr. Federico Berti, *Il Poliziano*, n. 24, del 21 ottobre 1888, c. 3, con la descrizione del funzionamento di detto impianto.

<sup>83</sup> *Il Poliziano*, n. 26, dell'11 novembre 1886, c. 2.

<sup>84</sup> ASC-Montepulciano, Carteggi amministrativi, anno 1886, Allegati alle deliberazioni del Consiglio comunale, Adunanza della Giunta Municipale del 18 settembre 1886, fasc. 35: «*Regi Ospedali Riuniti di San Cristofano di Montepulciano – Certificato del Direttore Sanitario Dott. Palmesi dot. Vincenzo*

un esposto per il quale si chiedeva «*il pensionamento*»<sup>85</sup> ed il caso di una giovane mamma che non aveva latte, per cui si chiedeva al Comune un contributo per l'allattamento<sup>86</sup>.

Doveva essere un lavoratore indefesso il nostro Palmesi se, come è vero, trovava anche il tempo tra i molti impegni lavorativi per dedicarsi alle sue ricerche storiche. Scopriamo infatti che gli fu assegnato un premio di £. 1000 dalla Facoltà medico-chirurgica della Università di Roma per «*il miglior lavoro sulla vita e le opere del prof. Francesco Puccinotti*»<sup>87</sup>. La Commissione composta dal presidente, commendator Toscani, da due membri, i commendatori Baccelli<sup>88</sup> e Manassei, dal

*attestante le spese sostenute per disinfettare il cadavere di Pace Beniamino deceduto per Vaiolo Arabo il 12 settembre 1886*».

<sup>85</sup> ASC-Montepulciano, Arch. Ospedale di S. Cristofano, Registro dei protocolli di corrispondenza n. 17 (1882-1890), Protocollo generale dal 1885 al 1888, n. 659, «29 di detto», cioè aprile 1887: «*Il Direttore Sanitario dello Spedale Dott. V. Palmesi – Si rimette un Certificato d'un Esposto per pensionarlo*», cioè per trasferirlo in un brefotrofo.

<sup>86</sup> ASC-Montepulciano, Carteggi amministrativi, anno 1886, Allegati alle deliberazioni del Consiglio comunale, Adunanza della Giunta Comunale del 27 novembre 1886, fasc. 47, «*Certificato medico del Dr Palmesi a favore di Cappelli Francesca*» rilasciato in data 24 novembre. Con Deliberazione del giorno 27 stesso mese, firmata dal sindaco in calce al certificato, venne concesso «*il mezzo sussidio di latte ... a datare dal successivo giorno 24 (la nascita della bambina Eugenia era avvenuta il 17 novembre) e per un trimestre*».

<sup>87</sup> *Il Poliziano*, anno IV, n. 28, del 10 novembre 1887, c. 1: «*Un premio che fa onore*». Puccinotti Francesco (Urbino, 1794 – Firenze, 1872) nel 1824 era medico comprimario nell'ospedale di Urbino. L'anno successivo vinse la cattedra di Patologia e Medicina legale a Macerata. Nel 1828 pubblicava la «*Patologia induttiva*» e le «*Lezioni di medicina legale*». Nel 1831 partecipava ai moti mazziniani della «*Giovane Italia*», in seguito ai quali perdeva la cattedra, per cui si trasferiva in Toscana, dove a Pisa nel 1838 gli venne assegnata la cattedra di Istituzioni Medico civili e nel 1839 quella di Clinica medica. Nel 1850 iniziò a scrivere la *Storia della medicina*, nel 1855 divenne socio dell'Accademia della Crusca, nel 1861 fu nominato Senatore del Regno, titolo cui rinunciò nel 1865. Preminente in Puccinotti fu l'opera di storico della medicina, ma fu anche fisiologo, clinico, medico legale, letterato, filosofo, sociologo e politico. Ebbe pure il merito di avere sostenuto la necessità di una protezione medica dei lavoratori e di avere indicato il futuro della medicina nel suo sviluppo igienico e sociale. Gli fu attribuito l'alto onore della sepoltura in Santa Croce di Firenze. Puccinotti fu grande amico di Giacomo Leopardi che conobbe nel periodo in cui era medico-condotto a Recanati ed ebbe con il grande poeta uno scambio epistolare; una lapide posta a Recanati ricorda l'amicizia fra Leopardi e Puccinotti (<http://www.chieracostui.com/costui/index.asp>); cfr. Annarita BOSSI, *Francesco Puccinotti*, in <http://www.urbinoeprovincia.com/index.htm> (consultazione 15 giugno 2014) dal quale sono state attinte questi brevi note, ma soprattutto Angelo NESTI, Laura MOROTTI, Marco LENZI, *Puccinotti Francesco*, in *Archivi di Personalità, Censimento dei fondi toscani tra '800 e '900*, in SIUSA, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche; inoltre Giangiacomo PERRANDO, *Puccinotti, Francesco*, in *Treccani.it l'Enciclopedia Italiana*, 1935, e ancora *Wikipedia, l'enciclopedia libera on-line*, sub voce.

<sup>88</sup> Il nominato Baccelli Guido (Roma 1830, † *ivi* 1916) fu medico e uomo politico italiano. Insegnò prima medicina legale, poi, dal 1856, diresse la clinica medica dell'Università di Roma. Fra i suoi contributi meritano particolare ricordo gli studi sulla infezione malarica e sulla semeiotica dei versamenti toracici e l'adozione della via endovenosa come mezzo di introduzione di alcuni farmaci (sali di chinino, sublimato). Deputato dal 1874, fu più volte Ministro della Pubblica Istruzione sotto diversi governi (1881-1884; 1893-1896; 1898-1900) ma non riuscì a far prevalere l'auspicata riforma generale della scuola e dell'Università; nel 1901-1903 fu ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. A lui Roma deve grandi opere come la costruzione del Policlinico, i restauri del Pantheon, la Passeggiata Archeologica, gli studi sulla bonifica delle Paludi Pontine; istituì inoltre la festa degli alberi. Fra le sue pubblicazioni mediche più importanti, *La patologia del cuore e dell'aorta* (3 voll., 1864-67), le *Lezioni cliniche sulla malaria* (1869), ecc. (v. *Baccelli Guido*, in *Treccani.it*). Di lui Palmesi doveva avere grande stima perché in tali termini ne parla in una lettera pubblicata a Terni, Tip. Pacelli, in risposta al dott. Guido Piermarini, datata Narni 18 ottobre 1883, in ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, anno 1883, tit. 16, fasc. 9, *Medici e Chirurghi*, posiz. 1: «*Una sera lodando io un discorso fatto alla*

relatore comm. Scalzi e dal segretario cav. Valenti «*Il 4 del corrente mese (novembre 1887) ad unanimità di voti ... non solo conferiva il premio al dottor Vincenzo Palmesi, direttore del nostro regio Spedale di S. Cristofano, ma emettevano il voto che a spese della regia Università venisse stampato il detto lavoro*»; di esso però non abbiamo rintracciato alcun esemplare e, al di là dell'auspicata pubblicazione, dubitiamo che essa sia stata veramente realizzata; cosicché questa opera di Palmesi sembra irrimediabilmente perduta<sup>89</sup>.

Rimase a Montepulciano fino alla fine di febbraio del 1888, per concessione straordinaria del Sindaco e del Consiglio comunale di Cagli (prov. di Pesaro e Urbino) che gli accordarono una dilazione di tempo prima di iniziare il suo servizio in questa nuova città e gli rimborsarono £. 75 per le spese del viaggio, a fronte delle £. 50 richieste da Palmesi<sup>90</sup>. Infatti, a seguito della rinuncia del 1° eletto il dr. Pietro Meletti<sup>91</sup> nel concorso indetto da tale municipio, Palmesi aveva accettato l'incarico di chirurgo-medico primario condotto di Cagli l'11 dicembre 1887<sup>92</sup>. Aveva temporeggiato alquanto prima di decidersi, perché la sua aspettativa era quella di ottenere una docenza a Roma<sup>93</sup> dove avrebbe potuto contemporaneamente esercitare anche

---

*Camera da S.E. il ministro della pubblica istruzione rispose (soggetto è: il dr. Piermarini), che il Baccelli era un uomo con un occhio in terra di ciechi!».*

<sup>89</sup> Palmesi già da tempo aveva lavorato alla storia di questo personaggio, infatti in un suo articolo *Inaugurazione della lapide al Puccinotti*, in *Il Raccogliore medico*, cit., Forlì 1873, serie III, vol. XXIV, pp. 470-471, aveva trascritto la lapide posta nella Università di Roma il 27 ottobre 1873 in onore di questo insigne medico e storico della medicina.

<sup>90</sup> In data 28 dicembre 1887, prot. n. 2044, il sindaco di Cagli scriveva a Palmesi: «*Per darle una prova della speciale considerazione in cui Ella è tenuta, il Municipio acconsente, eccezionalmente per lei, che il termine dell'assunzione dell'ufficio venga prorogato fino al 4 marzo p.v. com'Ella desidera*», in ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887. *Ivi*, Palmesi con lettera al Sindaco di Cagli su carta intestata del Direttore sanitario dei Regi Ospedali Riuniti scritta da «*Montepulciano li 9 Dicembre 1887*» aveva chiesto il rimborso per le spese di viaggio: «*Quando qui venni (cioè a Montepulciano) mi dettero un rimborso di spese di via: domanderei da Cagli un rimborso di £. 50*»; insistette di nuovo con lettera del 25 dicembre 1887: «*La On. Giunta è disposta a darmi £. 50 per spese di via?*». La risposta del sindaco di Cagli dopo tre mesi fu la seguente: «*La Giunta in seduta di jeri ha concesso alla S.V. Ill.ma un'indennità di £. 75 per compensarla delle spese di viaggio per la sua venuta in questa città*», *ibidem*, fasc. anno 1888, minuta della lettera del sindaco, 13 marzo 1888, prot. 346, avente ad oggetto «*Indennità di viaggio*».

<sup>91</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, minuta della *Raccomandata* del sindaco a Palmesi del 2 dicembre 1887, prot. n. 1923, con oggetto «*Nomina a Chirurgo medico primario*»: «*Questo Consiglio Comunale con splendidissima votazione ha conferito alla S.V. la nomina di chirurgo medico pel servizio di città, assegnandole il grado di secondo eletto fra 22 concorrenti, tutti forniti di ottimi requisiti. Il primo eletto fu il Dr. Pietro Meletti Chirurgo a Cingoli, il quale avendo testé preteso di assumere la condotta con condizioni non contemplate nel concorso, è stato dichiarato rinunziatario. Ora [...] io caldamente La prego di onorarci della sua accettazione, assicurandola che i suoi meriti preclari sono già noti ed in sommo grado apprezzati da questa buona popolazione*». Dei 22 concorrenti di cui parla il sindaco, 4 furono esclusi prima dell'inizio del concorso o perché non allegarono i documenti o perché le loro domande giunsero tre giorni dopo la scadenza dei termini; rimasero solo i 18 elencati nel *curriculum* di Palmesi.

<sup>92</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, lettera di accettazione di Palmesi al sindaco di Cagli datata 11 dicembre 1887 da Montepulciano, prot. n. 1979 del 14 dicembre 1887 del Municipio di Cagli.

<sup>93</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, lettera di Palmesi del 5 dicembre 1887 (prot. n. 1952 del 6 dicembre 1887) al sindaco di Cagli: «*ma siccome la Camera dei deputati quanto prima verrà chiamata a discutere la legge sulla sanità pubblica del Regno, e siccome se venisse approvata, molto probabilmente nella formazione del personale un posto vi sarebbe anco per me; ciò verificandosi, io le dichiaro fin da ora, che accetterei il posto a Roma*».

la libera professione, cosa a cui aspirava fin dal 1882 dopo i dissapori che si erano verificati con i colleghi di Narni<sup>94</sup>. Per ottenere il rinvio dell'inizio del servizio non fu nemmeno necessario un intervento diretto dell'On. Deputato Prof. Dr. Angelo Cav. Celli<sup>95</sup>, originario della città: fu sufficiente a Palmesi dimostrare in una sua lettera di avere sufficiente familiarità con il parlamentare cagliese<sup>96</sup>. La nomina a Cagli comportò la rinuncia alla sua funzione di Direttore sanitario dei Regi Ospedali Riuniti di Montepulciano, dimissioni che Palmesi diede verso la fine di novembre del 1887<sup>97</sup>. Il periodico locale *Il Poliziano* non scrisse nessun comunicato di ringraziamento o di commiato relativo alla sua partenza. Forse, dopo un inizio lusinghiero, Palmesi ebbe un difficile rapporto con quella città perché scriveva al sindaco di Cagli che «... la vita sedentaria ed il clima di questa città non fanno né a me e né ai miei figli»<sup>98</sup>. La serie di questo quindicinale è però incompleta, per cui non è escluso che la omissione riscontrata fosse presente in uno dei numeri andati dispersi. Comunque dovette lasciare una buona impressione di sé nei suoi colleghi di Montepulciano perché vi fu richiamato alcuni mesi dopo dal già ricordato dr. Ezio Mariotti, chirurgo primario dell'ospedale, nel maggio 1888 per fargli da assistente in una difficile operazione chirurgica per una ciste al fegato<sup>99</sup>.

Con la famiglia, la servitù ed i bagagli al seguito, compreso «un discreto mobilio»<sup>100</sup>, Palmesi si mise in viaggio scegliendo un lungo itinerario che prevedeva la

<sup>94</sup> In una lettera datata «Narni li 12 Agosto 1882» e protocollata «Municipio di Cagli, 18 agosto 1882, N. 1389», in ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, diretta da Palmesi al sindaco di Cagli per comunicare la sua rinuncia a tale condotta, il nostro A., p. 3, testualmente scriveva: «... alla fine del 1886 io conto, anzi sono sicurissimo, di avere definitivamente sistemata la mia posizione particolare finanziaria, e così abbandonare la vita delle condotte, per ritirarmi in Roma come libero esercente.»

<sup>95</sup> Angelo Celli (Cagli, 25 marzo 1857 – Monza, 2 novembre 1914) medico igienista, sociologo e politico italiano. Molto importanti furono le sue ricerche sul *Plasmodium*, il protozoo apportatore della malaria tramite la puntura di zanzara anofele, e l'adozione del chinino di stato, cioè la distribuzione gratuita o a prezzi controllati in tutti gli spacci di sali e tabacchi italiani di chinino prodotto nello stabilimento del Monopolio di Stato di Torino come mezzo per combattere la malaria. A lui sono intitolati l'attuale ospedale civico di Cagli, una via della cittadina, una scultura in bronzo in piazza San Francesco ed una lapide commemorativa sulla sua casa natale. La moglie di Celli, Anna Fraentzel, anche lei medico e sua compagna nelle ricerche, operò attivamente nelle campagne antimalariche condotte nell'agro romano, nelle paludi Pontine e nelle campagne attorno ad Alatri e Frosinone.

<sup>96</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, lettera di Palmesi del 1 dicembre 1887 al Sindaco di Cagli: «Dal Prof. Celli, se potrò, farò averle delle spiegazioni che valgano a riconfermare il mio asserto».

<sup>97</sup> Lettera da «Montepulciano primo dicembre 1887» su carta intestata del Direttore Sanitario dei Regi Ospedali Riuniti di Montepulciano, prot. «Municipio di Cagli, 2 dicembre 1887», in ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, indirizzata da Palmesi al sindaco di Cagli per comunicargli la sua indecisione nell'accettare tale condotta perché «Francamente mi è stato a Roma promesso un posto, il quale sebbene non sia stato ancora conferitomi ufficialmente, pure dalle notizie avute si può ritenere conferito, per cui ho di già anco rinunciato alla direzione di questo ospedale». E concludeva: «ad ogni modo la prego a tener presente, che io ho di già rinunciato a questa direzione».

<sup>98</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, lettera di Palmesi al sindaco di Cagli, non protocollata, ma datata «Monte Pulciano li 6 Ottobre 1887», p. 2.

<sup>99</sup> *Lo Sperimentale, giornale italiano di scienze mediche*, Anno XLII, Tomo LXI, Firenze, 1888: *Ciste enorme da Echinococco del fegato suppurata – Laparotomia, guarigione – Considerazioni sul metodo e sul processo del Dott. Ezio Mariotti Chirurgo primario dell'Ospedale di Montepulciano*, Novembre 1888, p. 484.

<sup>100</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, lettera di Palmesi da Narni del 12 agosto 1882, prot. n. 1389 del Municipio di Cagli, scritta al sindaco di Cagli in occasione del precedente concorso del 1882 per rinunciare alla nomina che gli era stata fatta in quell'anno.

partenza da Montepulciano per Roma il 27 febbraio, la sosta di un giorno a Chiara-valle (prov. di Ancona) il 1° marzo (per salutare i parenti della moglie Emilia Tanfani), un'altra sosta dal 2 al 3 marzo in Ancona (dove abitavano Adele, sorella di sua moglie Emilia, sposata con Zanetti Antonio, e la madre delle due sorelle, la Sig.ra Matilde Franceschini, residenti in Via del Corso 9; un'altra sorella, Marianna, sposata con Tommaso Planeta, abitava a Jesi); l'arrivo finale a Cagli era previsto per la sera del 4 marzo del 1888<sup>101</sup>.

Rimase a Cagli fino alla fine di giugno del 1893 e raccontò la sua esperienza di chirurgo-medico condotto in quella città in due distinte relazioni: *Le fratture curate a Cagli in un biennio (7 marzo 1888 – 6 marzo 1890)* e ancora *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*<sup>102</sup>.

Palmesi si era aggiudicato già alcuni anni prima la condotta di Cagli, nel 1882, all'epoca dei litigi con i colleghi di Narni, ma vi aveva rinunciato per motivi economici perché a Cagli, a suo dire, andava a rimetterci circa 500 lire annue, tanto più che dallo stipendio proposto da quel comune avrebbe dovuto sottrarre la tassa sulla ricchezza mobile e la tassa di *giubilazione* (gli accantonamenti per la pensione)<sup>103</sup>. Ora a distanza di sei anni il municipio di Cagli, che non era per nulla piccolo contando 10.260 abitanti nel 1889, gli proponeva le medesime condizioni economiche e Palmesi fin dal momento della nomina aveva comunicato al sindaco di accettare lo stipendio di £. 3.000 ma di ritenerlo inadeguato. Tornò alla carica su questo argomento poco dopo il suo arrivo adducendo come pretesto che, non essendoci in città scuole adatte al grado di istruzione a cui voleva che pervenissero i suoi figli, avrebbe dovuto mandarli a studiare in città distanti e questo sarebbe stato molto dispendioso, pertanto gli era necessario uno stipendio più alto<sup>104</sup>. Fu così che poco

<sup>101</sup> Lettera di Palmesi da «Montepulciano li 25 dicembre 1887» al sindaco di Cagli, non protocollata, in ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887.

<sup>102</sup> PALMESI, *Le fratture curate a Cagli in un biennio (7 marzo 1888 – 6 marzo 1890)*, in *Il Raccoglitore medico*, cit., serie V, vol. X, pp. 382-386; l'articolo è datato «Cagli 28 marzo 1890». ID., *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892 – pel dott. Vincenzo Palmesi* (per un evidente refuso tipografico la data «7 marzo 1887» di questa relazione va rettificata in «7 marzo 1888»), in *Il Raccoglitore medico*, cit., serie V, vol. XV; l'articolo è datato «Cagli 23 luglio 1892» ed è citato da Rudolf VIRCHOW, August HIRSCH, *Jahresbericht über die Leistungen und Fortschritte in der gesamten Medicin in allen Ländern*, vol. XXVII, 2ª parte, pp. 335-336, ed. Verlag von A. Hirschwald, Berlino, 1893, pp. 335-336. Si riporta il testo in lingua tedesca nella sua traduzione italiana: «Palmesi in un lavoro dedicato a Postempski riferisce di aver effettuato più di 58 interventi per fratture ossee, 11 lussazioni, 16 operazioni ginecologiche, 1 erniotomia, 6 operazioni di idrocele, 3 amputazioni, diverse disarticolazioni, una disarticolazione esposta, una tenotomia, 1 labbro leporino, una toracocentesi, e diversi casi di infortuni per cadute sul lavoro».

<sup>103</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887. Nella lettera di rinuncia alla nomina nel precedente concorso fatto a Cagli, scritta da Palmesi da «Narni li 12 agosto 1882», prot. n. 1389 del 18 agosto 1882, ma inserita nel fasc. dell'anno 1887 all'epoca del secondo concorso, si legge che: «... avuta la elezione a Cagli ... accettando l'onore conferitomi verrei a rimettere nello stipendio circa 500 lire annue, mentre qui, nette da ogni tassa, prendo, tutto compreso £. 245 mensili» (facendo i conti, £. 2940 annue).

<sup>104</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1888, *Sedute del Consiglio dell'anno 1888*, Sessione ordinaria di Primavera, *Estratto di Deliberazione consigliare* con oggetto: «Provvedimenti per il completamento ed assetto del servizio sanitario». Il Sindaco comunica al Consiglio che «Il dott. Vincenzo Palmesi, avendo sperimentato col fatto quali fatiche e quali doveri gl'incombono, ha schiettamente dichiarato che non potrebbe restarsene a Cagli con lo stipendio lordo di £. 3000, tanto più che per provvedere all'educazione dei due figli sarà costretto a mantenerli fuori agli studi ... non per formalità di etichetta o per dare un'effimera soddisfazione alla famiglia, ma pel desiderio di piacere e di alleviare le calamità della vita con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza». All'epoca a

più di un mese dopo l'inizio del servizio a Cagli il Consiglio comunale nella seduta del 23 aprile 1888, ascoltata la proposta del sindaco che si faceva portavoce dei *desiderata* di Palmesi, approvava un aumento di stipendio portandolo dalle £. 3.000 iniziali previste dal concorso a £. 4.000 annue a partire dal successivo 1° luglio 1888, il maggiore emolumento che quel municipio pagasse ai suoi dipendenti; contestualmente elevò lo stipendio anche al comprimario, dr. Antonio Bufalini, che era consigliere comunale, a £. 3.500 annue<sup>105</sup>, purché i due si obbligassero sulla parola nei confronti del Comune alla promessa di permanere in servizio a Cagli almeno per un quinquennio. Ma a convincere il Consiglio non furono tanto le lagnanze di Palmesi (la cui famiglia, come vedremo, godeva di un discreto benessere economico, essendo la moglie possidente) quanto il constatare il continuo esodo di sanitari che partivano da Cagli verso altre condotte mediche molto più remunerative. Così era avvenuto, ad esempio, poco tempo prima con il dr. Pietro Meletti, che aveva rinunciato al posto nel quale era subentrato Palmesi, e con il dr. Giovanni Palleri che aveva data la sua rinuncia per trasferirsi a Scheggia perché quel municipio gli pagava addirittura uno stipendio di £. 5200 annue, mentre quello proposto da Cagli era di sole £. 3200<sup>106</sup>.

Il 30 maggio di quell'anno Palmesi venne chiamato a fare parte della Commissione Municipale di Sanità in qualità di segretario della stessa; tale commissione aveva come compito «*la visita dei commestibili, sulla cui salubrità sorgesse contestazione*»<sup>107</sup>, oggi si direbbe contro le sofisticazioni e alterazioni alimentari, ed il medico doveva mettersi a disposizione delle richieste dell'Ispettore di Polizia urbana o di altro agente comunale ed in caso di necessità poteva farsi assistere dai Reali Carabinieri. Il 29 novembre sempre dell'anno 1888 fu nominato Ufficiale Sanitario del Comune di Cagli per disposizione della Prefettura di Pesaro e Urbino<sup>108</sup>; l'incarico gli fu poi rinnovato negli anni successivi. In tale veste il 16 luglio 1889 Palmesi presenziò alla esumazione dal civico cimitero di Cagli della salma di mons. Francesco Andreoli<sup>109</sup>, morto in concetto di santità il 9 maggio 1875, ed al

---

Cagli vi erano le scuole elementari ed un solo istituto tecnico-professionale; forse Palmesi per i due figli maschi avrebbe preferito un liceo; si noti che Palmesi non fa menzione della necessità di istruzione anche per la figlia Luigia.

<sup>105</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1888, *Estratto di Deliberazione consigliare dell'anno 1888*, sessione ordinaria di Primavera del 23 aprile 1888, avente ad oggetto: «*Provvedimenti per il completamento ed assetto del servizio sanitario*».

<sup>106</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1887, prot. n. 1979 del 14 dicembre 1887, lettera del dr. Giovanni Palleri datata Cagli 11 dicembre 1887: «*Il Municipio di Scheggia nella tornata dell'undici corrente mi nominava ad unanimità suo Medico Chirurgo con l'emolumento di £. 5200*».

<sup>107</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1888, lettera del sindaco di Cagli al dott. Vincenzo Palmesi Chirurgo Medico Primario, con oggetto «*Commissione Municipale di Sanità*», prot. n. 721 del 30 maggio 1888.

<sup>108</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1888, lettera del Prefetto al Sindaco di Cagli, prot. n. 1907 del 5 dicembre 1888: «*Con preghiera di disporre per la consegna al titolare vi rimetto qui unito il Decreto col quale il Sig. Palmesi Dr. Vincenzo è stato incaricato per la durata di un anno a disimpegnare le funzioni di Ufficiale Sanitario in codesto Comune*».

<sup>109</sup> Francesco Andreoli, nominato da Pio IX vescovo della diocesi di Cagli e Pergola nel 1864 (ma prese possesso della diocesi solo nel 1867) ricoprì tale incarico fino alla sua morte nel 1875. Partecipò ai lavori del Concilio Vaticano I (1869-70) e fu un vescovo «*Molto prudente, seppa temperare la rigidità con la soavità, la fermezza con la moderazione del suo ministero episcopale*», Giuseppe CECCARELLI, *Vescovi delle Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. Cronotassi*, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 2005, p. 131. V. inoltre Sante MEI, *Elogio funebre di Mons. Francesco Andreoli, patrizio di Sassoferrato, Vescovo di Cagli e Pergola, detto nella chiesa cattedrale di Cagli*

trasporto della stessa da Cagli al cimitero di Sassoferrato di cui il vescovo era originario<sup>110</sup>. Sempre nel ruolo di Ufficiale Sanitario rilasciava il 12 marzo 1890 un certificato medico a favore di Lombrici Domenico, un bidello delle scuole elementari che era diventato quasi cieco, per il suo collocamento a riposo con pensione<sup>111</sup>.

All'ufficiale sanitario, che di diritto faceva parte della Commissione scolastica comunale per il controllo delle condizioni igienico-sanitarie delle scuole, erano devoluti moltissimi compiti, tra cui quello socialmente molto importante di prevenire la piaga del lavoro minorile, del quale in quell'epoca si cominciava a prendere coscienza, infatti era delegato «a rilasciare i certificati di attitudine dei fanciulli al lavoro»<sup>112</sup>. Per questa funzione particolare era previsto un compenso aggiuntivo fissato dalla legge in £. 50 che Palmesi non pretendeva dal comune, considerandosi appagato da quanto il municipio già gli pagava; ma essendo obbligato il municipio a mettere quella cifra in bilancio per le pressioni che il Prefetto operava sul Sindaco, Palmesi molto generosamente ne fece offerta all'ambulatorio medico del locale Ospedale gestito dalla Congregazione di Carità<sup>113</sup>. Se qualcuno pensasse che £. 50 dell'epoca fossero cifra di poco conto, tenga presente che la pensione annuale del bidello, cui si è accennato poco fa, ammontava solamente a £. 226,91 annue<sup>114</sup>, quindi, fatti i dovuti conti, le £. 50 corrispondevano quasi a tre mesi di pensione del bidello.

Altro gesto di grande solidarietà Palmesi lo compì alternandosi con il medico comprimario dr. Bufalini, «sostituendo volontariamente e senza alcun compenso il Collega Dr. Amadori durante la sua non breve malattia, vale a dire anche oltre il

*il giorno XI giugno MDCCCLXXV, trentesimo della sua deposizione, dal can. D. Sante Mei, Rettore del Seminario, Cagli, Tipogr. G. Reali, 1877.*

<sup>110</sup> ASC-Cagli, Busta N. 484, Anno 1889, categ. 12, classe 1, fasc. 1, Ordinanza del Sindaco di Cagli del 15 luglio 1889 alla esumazione e trasporto; attestazione del Segretario comunale di avere presenciato la esumazione alla presenza del dr. Palmesi Vincenzo il quale firmò come ufficiale sanitario insieme con altri due testimoni (anno 1889, 16 luglio).

<sup>111</sup> ASC-Cagli, Busta N. 326, dal 1890 al 1896, categ. 9, classe 1, fasc. 1 (Ispettorato Scolastico, Nominie di Maestri, Attestati di lodevole servizio, Scuola Tecnica, Pensionamenti, ecc.) anno 1890, Certificato su carta bollata da cent. 50: «Cagli li 12 Marzo 1890. Certifico che Lombrici Domenico del fu Nicola e per la grave età, e per le condizioni cattive di salute, e per l'abbassamento della vista in amendue gli occhi si è reso quasi del tutto inabile ad ogni lavoro. In fede di che. Palmesi dot. Vincenzo».

<sup>112</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1890, lettera del Prefetto di Pesaro e Urbino del 16 marzo 1890 al Sindaco di Cagli, prot. n. 509 del 22 marzo 1890, con oggetto: «Diritti e doveri dell'Ufficiale Sanitario» a p. 2: «Ora il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, nello intento di rendere più spedita e regolare l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli ... ha con recente circolare vivamente raccomandato che agli Ufficiali Sanitari sia imposto anche l'onere gratuito della visita regolamentare ai fanciulli che si vogliono adoperare in lavori industriali e del rilascio del relativo certificato di attitudine fisica».

<sup>113</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1892, lettera del Sindaco al Presidente della Congregazione di Carità di Cagli, prot. n. 26 del 5 gennaio 1892, con oggetto «Elargizione a favore dell'ambulatorio. (Alleg. 1)»: «Il Sig. Dr. Vincenzo Palmesi ha dichiarato di cedere a favore dell'ambulatorio presso l'Ospedale la Somma di £. 50 dovutagli da questo Municipio per remunerazione del 1891 come Ufficiale Sanitario Comunale. Nell'annunziare alla S.V. la generosa oblazione, le trasmetto il relativo mandato di pagamento. Il Sindaco».

<sup>114</sup> ASC-Cagli, Busta N. 326, dal 1890 al 1896, categ. 9, classe 1, fasc. 1, cit., anno 1890, Lettera del Sindaco di Cagli al Sig. Domenico Lombrici, con oggetto «Collocamento a riposo con pensione», prot. n. 596 del 18 aprile 1890: «Il Consiglio, accogliendo la domanda della SV, l'ha collocata a riposo con l'annuale pensione di £. 226,91 a lei spettanti a norma di legge».

periodo, in cui a tenore del Capitolato avrebbero avuto l'obbligo di disimpegnare il servizio». Per questo atto la Giunta rilasciava ai due medici un «Attestato di benemeranza» in cui «dichiara degno di encomio la condotta tenuta dal personale Sanitario, perché unicamente ispirata al sentimento del dovere»<sup>115</sup>.

La figura dell'ufficiale sanitario comunale diventava di fondamentale importanza quando si paventava il diffondersi di epidemie, come avvenne tra il secondo semestre del 1892 ed i primi mesi del 1893, allorché furono prese misure igieniche contro il timore che si diffondesse il colera asiatico. Apprendiamo così di un florido commercio «degli stracci e degli abiti e biancherie usate», del quale non sospettavamo l'esistenza, dalle zone ricche dell'Europa (Francia, Impero Germanico, Russia e Turchia Europea) verso le zone povere e cronicamente arretrate del centro e del sud Italia la cui importazione «S.E. il Ministro dell'Interno con sua ordinanza del 27 Agosto scorso vietava» per prevenire ed evitare lo «attecchimento del germe infettivo» e sulla cui esecuzione il Prefetto invitava il Sindaco di Cagli a vigilare con l'ausilio dell'Ufficiale sanitario<sup>116</sup>. Tra le molte altre misure di profilassi e di igiene che erano di competenza del Sindaco e dell'Ufficiale sanitario rientravano quelle sulla «salubrità del suolo e delle abitazioni, ordinando la rimozione di letamai nell'interno dell'abitato, od in vicinanza di pozzi d'acqua potabile, od in contiguità di case d'abitazione; il vuotamento e disinfezione periodica delle latrine, la pulizia delle stalle e delle strade; portare inoltre attenta sorveglianza sulle condizioni igieniche dell'acqua potabile, inibendo, ove sia possibile, l'uso d'acqua anche sospetta d'inquinamento, o consigliando di filtrarla o di bollirla pria che sia bevuta; vegliare attentamente sul commercio delle derrate alimentari, consigliando pure [...] tutte quelle norme dietetiche che valgano ad evitare i catarrhi gastro-intestinali [...] disporre che in ogni caso non manchino al bisogno materiali ed apparecchi di disinfezione, e che questa sia attivata con personale intelligente e preventivamente istruito dall'Ufficiale Sanitario»<sup>117</sup>.

Nonostante i suoi sforzi per compiacere all'Amministrazione, anche a Cagli Palmesi non ebbe vita facile. Egli stesso nei suoi articoli poco fa menzionati dà notizia di «un'indegna gazzarra» suscitata da un grave caso clinico per «una frattura dell'omero destro, susseguita da amputazione»<sup>118</sup>, in cui dovette affrontare le critiche seguite alla sua scelta di amputare l'intero braccio all'altezza della spalla dell'infortunato che aveva riportato una frattura «comminutiva ed esposta dell'omero destro»<sup>119</sup>. Ed anche se le sue difese vennero prese proprio dal malcapitato che subì l'amputazione, nella lettera introduttiva della sua relazione indirizzata

<sup>115</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1890, lettera del Sindaco ai *Sigg.ri Dr. Vincenzo Palmesi e Dr. Antonio Bufalini*, prot. n. 426 del 10 marzo 1890, con oggetto «Attestato di benemeranza». Circa la malattia del dr. Amadori, cfr., *ibidem*, lettera del Sindaco del 7 febbraio 1890 al Sig. Prof. Cav. Angelo Celli, Protocollo Gabinetto: «Il Chirurgo Palmesi malato d'influenza si riavrà fra pochi giorni; così pure il medico Amadori, che un mese fa riportò una frattura alla gamba, non tarderà a guarire».

<sup>116</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1892, Circolare della Sottoprefettura di Urbino, Num. 5196, del 13 settembre 1892, con oggetto «Provvedimenti a tutela della pubblica igiene», prot. n. 1499 del 14 settembre 1892 del Municipio di Cagli.

<sup>117</sup> *Ibidem*.

<sup>118</sup> PALMESI, *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*, cit., p. 298.

<sup>119</sup> PALMESI, *Le fratture curate a Cagli in un biennio (7 marzo 1888 – 6 marzo 1890)*, cit., p. 283.

all'«Egregio prof. Paolo Postempski ed amico carissimo»<sup>120</sup>, Palmesi cominciava a manifestare segni di insofferenza nei confronti delle disposizioni di legge, di scoraggiamento e di stanchezza nei riguardi della sua professione di sanitario «che va battendo le difficili vie delle condotte» perché in esse si assaporano «molti dolori» e si risentono i «funesti effetti del famoso art. 16»<sup>121</sup> della Legge 22 dicembre 1888, N. 5849, «Legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica», nota come Legge Crispi-Pagliani, il cui il Titolo I riguardava «Ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno», firmata dal re Umberto I, dal ministro Crispi e dal guardasigilli Zanardelli, e del conseguente «Regolamento generale sanitario» (Regio Decreto 9 ottobre 1889, N. 6442, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 28 ottobre 1889, N. 256). Così recitava l'articolo di legge che Palmesi contestava:

«Art. 16. – La nomina dei medici e chirurghi stipendiati dai comuni fatta dal Consiglio comunale dopo tre anni di prova acquista carattere di stabilità. Il triennio per i medici condotti che sono in attività di servizio decorre dal giorno della promulgazione della legge. Compiuto il triennio, il comune non può licenziarli se non per motivi giustificati colla approvazione del prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità. Contro la deliberazione del prefetto è ammesso il ricorso al ministro dell'interno, salva l'azione giudiziaria nei casi in cui è ammessa dalla legge.»

Dalla lettura dell'articolo di legge si deduce che nel Regno d'Italia ancora non era stato istituito un Ministero della sanità e che di fatto i medici, tramite i sindaci ed i prefetti, dovevano rispondere del loro operato al Ministero dell'interno. Tale articolo ricalcava gli ordinamenti legislativi precedenti ed esponeva i medici al rischio di essere licenziati ad arbitrio dei sindaci e dei consigli comunali, sempre soggetti a clientelismi e maneggi di politici e notabili locali. Infatti, sindaci e consigli spesso giudicavano non in base a considerazioni oggettive sull'operato professionale dei sanitari e sulle loro scelte deontologiche, ma sulla spinta di ondate emotive e condizionamenti dettati dall'opinione pubblica, nonché in base a criteri ragionieristici. Per Palmesi si poneva in particolare il problema della sua personale

<sup>120</sup> Paolo Postempski (Roma, 1851 – ivi, 1926) fu assistente, aiuto, chirurgo primario degli Ospedali di Roma e libero docente di patologia chirurgica; si distinse per le sue particolari qualità di pioniere della chirurgia addominale in Italia. Fu anche tra i primi a iniziare con successo la chirurgia cerebrale. Era Colonnello della *Croce Rossa Italiana* e diresse l'organizzazione sanitaria nella battaglia contro la malaria nell'Agro romano. Fu assessore del comune di Roma. Scrisse: *Conclusioni tratte da 58 laparotomie eseguite per ferite dell'addome*, Roma 1892; *Laparotomie eseguite per tumori addominali e per traumi di visceri addominali*, Milano 1888; insieme con B. BALDUINO, *Se la secrezione del succo gastrico sia continua o intermittente*, Roma 1890; *Nuovo processo operativo per la cura delle ernie inguinali*, ivi 1891; insieme con E. SCIAMANNA, *Tumore endocranico: estirpazione, guarigione*, Torino 1891; *Come potrebbe essere eseguita la prima medicazione delle ferite di guerra*, Roma 1917; *La campagna antimalarica compiuta dalla C.R.I. nell'Agro romano e Paludi pontine* (rapporti annuali dal 1901 al 1919), v. Agostino PALMERINI, *Postempski Paolo*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, 1935. Nella lettera diretta al dr. Postempski, Palmesi ricorda che avevano svolto insieme il periodo di praticantato nell'ospedale di San Giacomo di Roma e che insieme avevano condotto le ricerche sulle proprietà farmacologiche del condurango, pubblicate da Palmesi in *Il Raccolgitore medico*, serie III, vol. XXI, Forlì 1872, e che i due avevano «comunanza di opinioni politiche ... e di libertà». Da questa frase siamo indotti a credere che, essendo Postempski «frammassone» (Pio ANTICO, *Vita di Giuseppina Berettoni*, Centro Giuseppina Berettoni, via Merulana 124, Roma 2012, a p. 136 l'a. afferma che nell'Ospedale di S. Giacomo di Roma il personale medico e direzionale doveva essere iscritto regolarmente alla Massoneria), sia stato massone anche Palmesi.

<sup>121</sup> PALMESI, *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagliari dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*, cit., pp. 297-298.

situazione con il triennio di prova che la legge fissava a decorrere dal giorno della sua promulgazione. Un quesito in proposito posto dal sindaco al Prefetto di Pesaro e Urbino e da questi inoltrato al Consiglio di Stato comportò il licenziamento di Palmesi e del collega Bufalini a partire dal 1° luglio 1893. Con il particolare contratto stipulato otto mesi prima che fosse approvata la legge, infatti, il Sindaco ed il Consiglio comunale di Cagli avevano subordinato l'aumento di stipendio di Palmesi e del comprimario medico alla loro promessa di permanere in servizio a Cagli almeno per un quinquennio. Si pose quindi il problema se si dovesse rescindere il contratto sulla base delle nuove disposizioni (in tale caso Palmesi ed il dr. Bufalini avrebbero dovuto essere assunti in pianta stabile alle dipendenze del comune già dal dicembre 1891, data di conclusione del triennio previsto dalla legge) oppure se si dovesse attendere la scadenza naturale di quel contratto, cioè il 30 giugno 1893. Per dirimere la questione fu necessario chiedere un parere al Consiglio di Stato e alla Rivista Amministrativa del Regno di Torino<sup>122</sup> che chiaramente si espressero a favore della scadenza naturale del contratto, lasciando però al Comune l'opportunità di evitare la nomina a vita e di pagare così al chirurgo Palmesi e al dr. Bufalini vita natural durante uno stipendio considerato troppo elevato per le modeste casse comunali<sup>123</sup>, rinviando fino alla data del 30 giugno 1893 «o la loro conferma col privilegio dell'inamovibilità o il loro licenziamento», previa richiesta da essi sottoscritta di un «atto di sottomissione»<sup>124</sup> alle future decisioni che il Consiglio avrebbe preso nel 1893, da rilasciare subito nell'anno 1891.

Lo sconforto di Palmesi per l'ingratitude del Sindaco e del Consiglio per quell'atto che ne preannunciava il licenziamento, fu però attutito dalla soddisfazione di sapere che le sue opere mediche venivano lette ed apprezzate nelle università straniere<sup>125</sup> al punto da essere citate addirittura negli «*Annali del progresso ed avanzamento di medicina del Virchow*»<sup>126</sup>.

<sup>122</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1891, prot. n. 1629 dell'8 ottobre 1891, Lettera del sindaco di Cagli con quesito posto alla Rivista Amministrativa del Regno, via Giannone 12, Torino: «... stando al parere del Consiglio di Stato in data 13 febbraio 1891 (Rivista Amm.va pag. 245) il triennio di esperimento prescritto dall'art. 16 della citata legge si compie per essi allo spirare della loro capitolazione».

<sup>123</sup> Nella minuta della lettera inviata dal sindaco di Cagli al Regio Prefetto di Pesaro con oggetto: «Personale Sanitario. Quesiti» testualmente si legge: «1. Il Comune di Cagli ha al suo servizio due medici con una capitolazione quinquennale, che scade il 30 giugno 1893. Per la durata della stessa capitolazione è stato loro assegnato uno stipendio speciale e personale superiore allo stipendio ordinario, che il Consiglio non intende di mantenere oltre il tempo per cui assunse l'impegno. Si domanda: Di fronte al disposto dell'art. 16 della legge 22 dicembre 1888 quale provvedimento efficace può adottare il Consiglio, affinché al fine della capitolazione quinquennale possa essere pienamente libero tanto rispetto alla riconferma dei due Sanitari, quanto rispetto all'assegnazione del loro stipendio?» (ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1891, prot. n. 564 del 23 aprile 1891).

<sup>124</sup> ASC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, cit., fasc. anno 1891, Sedute del Consiglio dell'anno 1891, Sessione ordinaria di Primavera, Estratto di Deliberazione consigliare con oggetto: «Provvedimenti in ordine allo stipendio dei Sanitari Condotti», seduta del 12 maggio 1891, N. d'ordine 39.

<sup>125</sup> «Poco dopo che questo mio lavoro aveva visto la luce, il sig. prof. Paul Liebrecht assistente alla università di Liege mi scriveva, pregandomi a mandargliene una copia», in PALMESI, *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*, cit., p. 298; il lavoro a cui l'A. fa riferimento è il saggio su *Le fratture curate nell'ospedale, nella campagna e nella città di Narni dal 6 settembre 1880 al 5 settembre 1883*, in *Il Raccoglitore medico*, serie IV, vol. XXI, Forlì 1885.

<sup>126</sup> L'ortografia errata del cognome del medico tedesco Virchow nella op. cit. nella precedente nota è da attribuirsi ad un refuso tipografico. Il patologo Rudolf Virchow (1821-1902) fu il maggior propugnatore dell'introduzione della metodica delle scienze naturali nella medicina, con particolare riguar-

Il 30 giugno 1893, allo scadere esatto del quinquennio, il dr. Vincenzo Palmesi notificava con una lettera al Viceprefetto di Urbino le sue obbligate dimissioni da Ufficiale Sanitario di Cagli «*abbandonando definitivamente la condotta chirurgico-medica primaria di cotesto Comune*»<sup>127</sup>. Con molta probabilità si concesse allora qualche mese di sosta dalla sua logorante professione per trascorrere le vacanze estive nel podere di Corinaldo (prov. di Ancona) che aveva di recente acquistato<sup>128</sup> in prossimità delle proprietà agricole di sua moglie Emilia e delle altre due sorelle Tanfani. Trascorse le lunghe ferie, si trasferì per lavoro in una nuova città, Arezzo<sup>129</sup>, dove risulta immigrato il 5 dicembre 1893 dal comune di Cagli, e da dove emigrò per Jesi (in prov. di Ancona) dopo una decina di mesi, il 23 ottobre 1894<sup>130</sup>.

Al di là di vaghe ipotesi rimaste tali, non siamo stati in grado di chiarire i motivi che spinsero il dr. Palmesi a scegliere proprio la città di Arezzo per iniziare la sua nuova attività di «libero esercente»<sup>131</sup> che era diventata una scelta obbligata dopo che, in base alla citata Legge N. 5849 del 22 dicembre 1888, tutti i medici condotti avevano avuto una sede stabile nel comune dove avevano effettuato il tirocinio nel triennio 1889-1891, per cui per qualche anno non sarebbero stati banditi altri nuovi concorsi a medico-condotto. Proseguì l'attività di libero esercente anche a Jesi nel successivo biennio 1895-96. Il sindaco della città, cav. avv. Gaetano Abbruzzetti, in risposta ad una circolare con cui si chiedevano «*Notizie relative al ser-*

---

do alla microscopia e al lavoro di laboratorio; la sua opera principale, la *Cellularpathologie* (1858), è una delle più significative nella storia della medicina moderna perché rovesciò definitivamente la costruzione della patologia umorale, che dominava in medicina da più di venti secoli, ed affermò che i fenomeni morbosi non sono altro che le manifestazioni della reazione delle cellule dell'organismo umano di fronte alle cause morbose.

<sup>127</sup> ASC-Cagli, Busta N. 95, dal 1817 al 1939, categ. 4, classe 1, fasc. 1 (Ufficiale Sanitario, Attestati, Relazioni e Statistiche, Personale, Congressi, Congregazioni di Carità, ecc.), anno 1893, Lettera del Sottoprefetto di Urbino del 6 luglio 1893, prot. n. 3178, al Sindaco di Cagli con oggetto «*Ufficiale Sanitario*», prot. n. 1013 dell'8 luglio 1893 del Municipio di Cagli: «*Il Dr. Vincenzo Palmesi con sua lettera del 30 dello scorso mese ha notificato che col primo corr.te cessava da funzionare da Ufficiale Sanitario di Cagli abbandonando definitivamente la condotta chirurgico-medica primaria di cotesto Comune*».

<sup>128</sup> Da AS-Ancona, *Catasto Rustico Corinaldo* dal 1883 al 1896, vol. IV, N. Progress. 1112, e dagli *Atti* del notaio Pietro Aguzzi di Corinaldo del 21 febbraio 1893, Rep. n. 984, in Arch. Notarile Distrettuale di Ancona, risulta che: «*Palmesi Dr. Vincenzo fu Luigi, medico-chirurgo a Cagli, anno 1893, Maggio 10, Intest. 20*», acquistò «*tre fondi rustici con rispettive case coloniche, siti in Corinaldo, descritti in Mappa Corinaldo Sezione I<sup>a</sup> in contrada S. Bartolo*», per una estensione complessiva di h. 12.75.75, del valore catastale di scudi romani 939,91 (pari a £. 5052,01) da Paolini Luigi di Corinaldo (rogito del notaio Aguzzi dr. Pietro di Senigallia del 9 marzo 1893, N. 273) «*per il prezzo di comune accordo e consenso fissato e stabilito nella somma di Lire ventimila = £ 20.000*».

<sup>129</sup> ASC-Cagli, Busta N. 496, dal 1891 al 1894, categ. 12, classe 3, fasc. 3 (Stato Civile, Statistica, Emigrazioni, Cambi di residenza, ecc.), anno 1894, Lettera proveniente dal Comune di Arezzo, Ufficio di Stato Civile e Statistica, n. 204, diretta al Sindaco di Cagli con oggetto «*Cambiamento di residenza di Palmesi Vincenzo*» con cui si comunica che la famiglia del dr. Palmesi si era trasferita in quella città e di provvedere alla sua cancellazione nei registri di Stato civile di Cagli (n. 29 del 13 gennaio 1894, tit. 19, div. 1, fasc. 6).

<sup>130</sup> ASC-Arezzo, cartellino anagrafico di Palmesi Vincenzo, gentilmente rintracciato dal dr. Tommaso Gramigni, Ufficio Protocollo e Statistica del Comune.

<sup>131</sup> ASC-Arezzo, Carteggio generale 1893 n. 320, categ. 7, *Igiene e Sanità*, fasc. 1, *Esercenti professioni sanitarie e farmaceutica*, Palmesi è elencato come "libero esercente" nell'*Elenco degli esercenti professioni sanitarie* redatto dal sindaco Avv. G. Duranti, *Arezzo Dal Palazzo del Municipio, Li 18 D.mbre 1893*. Ivi, Carteggio generale 1894, n. 336, categ. 7, fasc. 1, *Elenco generale degli esercenti professioni sanitarie nella Provincia di Arezzo*, a cura della Prefettura di Arezzo, Prefetto G. Battista, *20 gennaio 1894*, stampato in base al prospetto inviato e sottoscritto dal sindaco un mese prima.

vizio *Medico-Chirurgico del Comune di Jesi*<sup>132</sup>, lo inseriva con tale qualifica nell'elenco da inviare al Prefetto di Ancona. In questa città il dr. Palmesi poteva contare sull'ospitalità e sul supporto logistico offerto della ricca cognata Marianna Tanfani, proprietaria di due grandi palazzi in pieno centro<sup>133</sup>, di cui uno in corso Vittorio Emanuele, la via in cui abitavano Palmesi e famiglia<sup>134</sup>. La sua presenza nella cittadina è confermata pure da una lettera del 12 ottobre 1895 scritta da Palmesi al Sindaco in risposta ad interpellanza con cui si chiedeva a tutti i medici del Comune di Jesi «*non vincolati al servizio militare*» se consentivano o meno, in caso di guerra, a prestare servizio sanitario presso un «*qualche ospedale o del territorio, o in altri*»; e la risposta del dottore fu positiva in entrambi i sensi<sup>135</sup>.

Nel dicembre 1896, infine, Palmesi si trasferì stabilmente da Jesi nella città di Ancona, dove la sua presenza nel successivo gennaio 1897 ci viene confermata dalla data da lui posta a completamento del suo studio storico su *Ignazio Danti*<sup>136</sup>,

<sup>132</sup> ASC-Jesi, Anno 1896, Tit. VIII (*Polizia ed igiene*), Rubr. 10 (*Esercenti l'arte salutare – Condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche – cura malati*), prot. n. 2785 del 28 settembre 1896, «*Notizie relative al servizio Medico-Chirurgico del Comune di Jesi*»: si tratta di una relazione del sindaco di Jesi al Prefetto di Ancona, in cui il nome del dr. Palmesi Vincenzo compare al 1° posto tra i «*Medici liberi esercenti*».

<sup>133</sup> A Jesi Marianna, sorella di Emilia Tanfani in Palmesi, era proprietaria di due grandi case, una sita in Corso Vittorio Emanuele e l'altra in Piazza dell'Indipendenza, derivanti dalla eredità del defunto marito Tommaso Planeta (matrimonio celebrato nel 1868, come dagli *Atti* del notaio Lorenzo PRATIL-LI, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896, cit., in cui si riferisce un «*Istrumento antenuenziale del 24 novembre 1868 a rogito del notaio Francesco Ambrosi di Ancona*» con una «*somma dotale di £. 18.620*». Cfr., inoltre, Arch. Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti* del notaio Giuseppe ZUCCONI di Jesi del 24 giugno 1899, Repert. n. 2691, *Contratto Nunziale* 145/1587 tra Planeta Salvatore (figlio di Tommaso e Marianna Tanfani) e Aida Tantè, cc. 625 ss.). A Jesi e nei vicini paesi di Chiaravalle, Monsano, Monte San Vito e Morro d'Alba le tre sorelle Tanfani possedevano altre case e fondi agricoli, AS-Ancona, *Notarile*, not. Sergio DARETTI, *Testamenti 1861-1863*, cc. 45 ss., *Testamento di Bartolomeo Tanfani*, 10 maggio 1861; cc. 77 ss., *Notula del testamento*, 5 luglio 1861; cc. 113 ss., *Inventario dei beni*, 28 gennaio 1861; AS-Ancona, *Notarile*, not. S. DARETTI, *Istrumenti 1861*, cc.399 ss., *Istrumento di Divisione dei beni fra li Signori Bartolomeo e Geniale fratelli Tanfani domiciliati in Ancona*, 26 luglio 1861.

<sup>134</sup> Nel *Certificato di residenza storico* del Comune di Jesi, rilasciato all'a. della presente biografia, in data 24 ottobre 2014, è scritto che abitava in Corso Vittorio Emanuele «*casa Tesei*».

<sup>135</sup> ASC-Jesi, Anno 1895, Tit. VIII (*Polizia ed igiene*), Rubr. 10 (*Esercenti l'arte salutare – Condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche – cura malati*), prot. n. 1563, del 28 ottobre 1895, minuta del sindaco Gaetano Abbruzzetti con cui si comunicava alla Regia Prefettura di Ancona di avere trasmesso già in precedenza alla Direzione Territoriale di Sanità Militare del VII Corpo d'Armata di Ancona l'elenco nominativo dei medici civili non vincolati al servizio militare ed il loro consenso a prestare servizio o meno in caso di guerra presso un «*Ospedale Territoriale o in altri*». Alla lettera del sindaco è allegato un prospetto riepilogativo con i nominativi dei 12 medici operanti nel Comune (di cui 7 condotti e 5 liberi esercenti) con il consenso espresso dai singoli nelle lettere di risposta allegate, tra cui quella di Palmesi, alla interpellanza rivolta loro. Anche se l'Italia era in guerra contro l'Abissinia (pace di Addis Abeba, 26 ottobre 1896), non vi era nessun pericolo immediato di guerra; si trattava di una normale procedura amministrativa periodicamente effettuata dell'Esercito per predisporre degli elenchi di medici non vincolati al servizio militare e non facenti parte della Croce Rossa da poter utilizzare in caso di mobilitazione.

<sup>136</sup> PALMESI, *Ignazio Danti*, in *Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, Volume V, Anno V, Fascicolo I, Perugia 1899, pp. 81-125. Il frate domenicano Ignazio Danti (al secolo Carlo Pellegrino) era originario di Perugia (19 aprile 1536). Divenuto frate domenicano, in seguito ai suoi meriti fu nominato da Gregorio XIII vescovo di Alatri (dall'11 novembre 1583 alla morte, 19 ottobre 1589). Ignazio Danti era un famoso cosmografo, astronomo, matematico, architetto, ingegnere e geografo del Cinquecento, rimasto noto soprattutto come cartografo: suoi sono gli affreschi delle carte geografiche nella Galleria del Belvedere dei Palazzi Vaticani, la sistemazione dell'obelisco in piazza S. Pietro a Roma, la riforma del Calendario gregoriano.

pubblicato due anni dopo nel *Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*. Il suo nominativo compare inoltre nell'*Elenco degli Esercenti Professioni Sanitarie nella Provincia di Ancona* edito a cura della Prefettura il 28 febbraio 1898, come pure in quelli pubblicati negli anni successivi<sup>137</sup>.

Nel capoluogo marchigiano tornò a fare il medico chirurgo-condotto, come è riportato nei citati elenchi e come risulta dai pagamenti approvati dalle Delibere di Giunta per avere effettuato sostituzioni di colleghi autorizzati ad assentarsi dal servizio per periodi più o meno lunghi, per malattia o per altri giustificati motivi, negli anni 1897, 1898 e 1899<sup>138</sup>, anno dopo il quale non si riscontrano più supplenze da lui fatte. Poiché i medici condotti in base al *Regolamento sanitario comunale*<sup>139</sup> erano obbligati a risiedere nel quartiere dove prestavano servizio, e poiché il dottor Palmesi dichiara, a conclusione della sua *Storia dei tre Castelli*, di essere «domiciliato» in Ancona<sup>140</sup>, in via Manfredo Fanti n. 10, dove viveva in un grande stabile multifamiliare di proprietà Serafini, con la moglie, i tre figli ed una domestica, dall'indirizzo della sua abitazione ipotizzo che sia stato chirurgo-medico condotto nel *Rione Duomo e Cappuccini*, oltre ad essere nel contempo convenzionato con qualche Associazione di categoria della locale Camera di Commercio, per es. con la *Società di Mutuo Soccorso tra Barbieri e Parrucchieri*<sup>141</sup> di Ancona. Non abbiamo trovato però documenti di supporto riguardanti la sua nomina a chirurgo-condotto<sup>142</sup> e, dal 1900 in poi, nei registri dell'Archivio Comunale di Ancona già

<sup>137</sup> ASC-Jesi, Anno 1898, Tit. VIII, Rubr. 10 (*Esercenti l'arte salutare – Condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche – cura malati – servizio veterinario*). Il fascicoletto di 28 pagine, datato 28 febbraio 1898, reca a stampa la firma del Prefetto L. Ovidi. Gli elenchi venivano predisposti in base all'art. 61 del «Regolamento per l'applicazione della Legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, approvato con Regio Decreto 9 ottobre 1889, n. 6442» allo scopo, tra gli altri, di essere consegnati ai farmacisti. Il cognome di Palmesi compare anche negli elenchi del 1899 e 1900, in ASC-Jesi, Tit. VIII, Rubr. 10, accompagnato dalla qualifica di «Condotto» della città di Ancona, con la dicitura aggiuntiva di «M. Chir. Oc.», che io ho interpretato come *Medico Chirurgo dell'Ospedale civile*.

<sup>138</sup> ASAN, AcAN, *Deliberazioni della Giunta*, anno 1897, vol. 42, delib. n. 1047; vol. 43, delib. n. 1193 e delib. n. 2115; anno 1898, vol. 44, delib. n. 516 e delib. n. 856; anno 1899, vol. 46, delib. n. 397.

<sup>139</sup> Non sono stato in grado di reperire nell'ASAN-AcAN questo documento più volte citato nei Registri delle Deliberazioni Consiliari e in quelli delle Deliberazioni di Giunta.

<sup>140</sup> Anche se nei Registri dello Stato Civile del comune di Ancona non è stato rintracciato il cartellino anagrafico di Palmesi Vincenzo, il dottore dal dicembre 1896 era «domiciliato» (parola da lui usata nella pagina iniziale della *Storia dei tre Castelli*) in questa città. Ne conosciamo anche l'indirizzo perché lui stesso lo scrisse nella pagina conclusiva del suo *ms.*: «*Finii di copiare e compilare queste storie dopo VII anni di ricerche e fatiche nel giorno XXXI-I-MCMIII in Ancona Via Manfredo Fanti N. X. Laus Deo Mariaeque* (Lode a Dio e a Maria)». Oggi è inutile cercare la casa dove abitava perché tutta la zona è stata pesantemente bombardata dagli aerei alleati il 1° novembre 1943; nel 1957 sull'area del palazzo residenziale è stata costruita una scuola. Nell'Archivio diocesano però è conservato lo *Stato d'Anime della Parrocchia di S. Pietro* di Ancona relativo agli anni 1899 (Reg. n. 110, p. 80), 1900 (Reg. n. 111, p. 78) e 1901 (Reg. n. 112, p. 77) dai quali risulta che Palmesi abitava con la famiglia all'indirizzo indicato e vi è riportato pure il nome del proprietario della casa, il sig. Carlo Serafini, domiciliato nello stesso stabile. Negli anni successivi questo tipo di registri non furono compilati.

<sup>141</sup> *L'Ordine Corriere delle Marche*, Anno XXXX, N. 2, del 3-4 Gennaio 1899, p. 3; in un articolo intitolato «*I Chirurghi-Barbieri*», che recensiva l'opuscolo appena dato alle stampe da Palmesi, il dottore è definito «nostro collaboratore» dalla *Società di M. S. tra Barbieri e Parrucchieri*, ai quali teneva corsi di igiene.

<sup>142</sup> L'Amministrazione Comunale di Ancona non ha depositato presso l'Archivio di Stato la parte di documentazione relativa agli anni 1902-1908. Dalla *Deliberazione Consiliare* del 28 maggio 1900 (in ASAN-AcAN, Reg. 81, c. 164 ss.) e dal fascicolo allegato intitolato *Nuova circoscrizione delle 7*

depositati presso l'Archivio di Stato non ci sono documenti che accennino a Palmesi ed alla sua attività di medico né in città né presso l'ospedale civile<sup>143</sup>. Il silenzio dei documenti ufficiali sul nostro personaggio dopo il 1900 ci induce a credere che, con molta probabilità, egli avesse deciso di dedicarsi completamente alle sue ricerche storiche, visto anche il preoccupante manifestarsi dei primi sintomi di una lunga e grave malattia, a causa della quale nella sua *Storia dei tre Castelli* annotava, tra il 1900 e il 1903, che «...ragioni di salute mi consigliarono ad astenermi da nuove ricerche ...»<sup>144</sup>. Da allora in poi si concesse con probabilità lunghi periodi di soggiorno sia nelle proprietà di Ripe e di Corinaldo sia nella sua città natale, ospite del fratello Giuseppe Palmesi o di qualche sorella, ricercando i documenti relativi alla sua *Storia della Città di Alatri*, a cui stava lavorando, studiando e rielaborando i suoi appunti storici nella già detta casa di via Fanti n. 10, in Ancona.

Qui Palmesi affrontò la «lunga straziante malattia»<sup>145</sup> che lo avrebbe condotto alla morte, sopraggiunta alle ore tre del mattino del 24 dicembre del 1908<sup>146</sup>, tre mesi prima che compisse il suo sessantaduesimo anno di età. La famiglia ne dette il triste annuncio con un breve necrologio pubblicato ne *L'Ordine Corriere delle Marche* del 24-25 dicembre 1908 con le seguenti parole:

«La moglie Emilia Tanfani, i figli Gino, Arnaldo e Luisa, il genero Italo Ferretti, le nipoti Fernanda e Lea annunziano la morte del loro caro marito, padre, suocero ed avo Dott. Palmesi Vincenzo, avvenuta stamane alle ore tre dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione. Una prece. Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali. S. D. D. V. e dai fiori.

Ancona, li 24 dicembre 1908. *L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa di Via Fanti n. 10*»<sup>147</sup>.

---

condotte mediche di città, apprendiamo che la 2ª Condotta medica «Duomo e Cappuccini», con 5341 abitanti, comprendeva anche via Fanti, già via delle Assise, dove Palmesi abitava, ma negli allegati non sono riportati i nomi dei medici-condotti titolari. Però, da altri documenti (*Indici delle Deliberazioni della Giunta*, anno 1899) Palmesi non risulta titolare della 2ª condotta medica «interna» che era invece assegnata al dr. F. Turchi (le 5 condotte dei sobborghi erano chiamate «esterne»). Essendo ciascuna delle 7 condotte di città superiore ai 5000 abitanti, è probabile che vi fosse più di un medico-condotto per rione. Diversamente da altri piccoli comuni, dove le nomine venivano fatte dai Consigli, in Ancona il Consiglio comunale delegava tale compito ad una «Commissione per l'esame dei requisiti presentati dai concorrenti» (ASAN-AcAN, *Deliberazioni del Consiglio*, anno 1896, vol. 77, c. 218), che dava conto del suo operato all'*Ufficio di Igiene e Sanità* da cui, forse, erano poi deliberate le nomine; ma mancano nell'archivio i relativi carteggi.

<sup>143</sup> Oltre ai Verbali con le Deliberazioni di Giunta del Comune di Ancona e ai Verbali delle Deliberazioni Consiliari, si sono consultati tutti i Registri dei Verbali "non bollati" della *Commissione Amministrativa dell'Ospedale Civile* di Ancona, depositati presso ASAN, dall'anno 1896 al 1909, ed anche tutti i Registri dei Verbali "bollati" della medesima Commissione relativi agli stessi anni, ma Palmesi Vincenzo non è mai menzionato.

<sup>144</sup> PALMESI, *Storia dei tre Castelli*, ms. cit., p. 355; non abbiamo idea di quale male minasse il suo fisico.

<sup>145</sup> Dalla epigrafe sulla Tomba di Palmesi (Ancona, Cimitero Tavernelle, Serie IP, N. 68).

<sup>146</sup> Archivio Diocesano di Ancona, *Registro dei Morti dal 1885 al 1911* della Parrocchia di S. Pietro di Ancona (Reg. n. 172, p. 131, al n. 601). Inoltre, ASAN, Stato civile, Registro Ancona 1908, num. 680, presso la Soprintendenza Archivistica Regionale Ancona.

<sup>147</sup> *L'Ordine Corriere delle Marche*, 24-25 dicembre 1908, Num. 353, p. 3. L'acronimo «S.D.D.V.» significa «Si Dispensa Dalle Visite», formula di rito usata raramente ancora oggi in alcuni necrologi.

## Emilia Tanfani in Palmesi e l'ex appannaggio napoleonico

Dalla dedica poetica del suo saggio «*Del tabacco specialmente del tabacco da fumo. Studii del dottor Vincenzo Palmesi*» (Tipogr. Bondavalli, Reggio Emilia 1876), alla memoria di «Luisa», si apprende che in coincidenza con la data di pubblicazione di quest'opera il dr. Palmesi dovette affrontare e risolvere una luttuosa tragedia personale, perché la sua prima moglie Luisa Todini<sup>148</sup> morì nove giorni dopo avergli partorito un figlio di nome Gino. Probabilmente neanche il neonato sopravvisse a lungo, come si può argomentare dal fatto che il dr. Palmesi «vedovo senza prole»<sup>149</sup>, risposatosi un paio di anni dopo con Emilia Tanfani<sup>150</sup>, originaria di Senigallia ma residente in Ancona, impose al nuovo figlio il medesimo nome. Nell'atto di nascita di questo "secondo" Gino Palmesi, infatti, è scritto che nacque «alle ore pomeridiane nove e minuti dieci» del 7 agosto 1879<sup>151</sup> dal dottor Vincenzo «chirurgo» e da «Emilia Tanfani fu Bartolomeo, sua moglie, possidente, secolui convivente». Gino fu l'unico dei figli di Vincenzo che nacque a Montalboddo, mentre i due successivi figli, Arnaldo<sup>152</sup> e Luigia<sup>153</sup>, nacquero a Narni nel periodo in cui Palmesi vi svolgeva la sua professione di chirurgo-medico condotto.

<sup>148</sup> Dal *Certificato di condizioni individuali rapporto allo stato civile*, prot. 2153/849, del 23 maggio 1878, inviato dal Comune di Alatri al Comune di Montalboddo perché vi aveva chiesto la residenza, risulta che in tale data il dr. Palmesi era vedovo di Luisa Todini (ASC-Ostra, *Carteggi Amministrativi*, 1877, *Stato Civile – Movimento e Censimenti Popolazione*, tit. 6, fasc. 1, *Immigrazioni Anno 1877*). Sulla Sig.ra Luisa Todini non abbiamo nessun dato (nascita, residenza, matrimonio, morte).

<sup>149</sup> ASC-Ostra, anno 1878, titolo XV, fasc. 1 – *Certificati Diversi* – prot. n. 822 del 22 maggio 1878; l'Assessore Delegato Luigi Rossi attesta a nome del Sindaco che Palmesi non ha figli: «*Il Sindaco / Ufficiale dello stato civile / Certifica / Che Palmesi Dr. Vincenzo ... tuttora vedovo della fu Todini Luisa, è senza prole.*»

<sup>150</sup> *Registro dei matrimoni del 1878* del Comune di Ancona, atto n. 223, 13 ottobre 1878: «*Palmesi Vincenzo, vedovo, di anni trentuno, medico, nato in Alatri, residente in Montalboddo, figlio di Luigi, residente in Alatri e di Canali Cecilia, residente in Alatri*» sposa «*Tanfani Emilia, nubile, di anni venticinque, benestante, nata in Senigallia, residente in Ancona, figlia di fu Bartolomeo e di Franceschini Matilde, residente in Ancona*». Tanfani Emilia era nata il 16 ottobre 1852 a Senigallia (*Libro dei Battesimi* N. 47, p. 146, cert. n. 741, *Parrocchia del Duomo* di Senigallia).

<sup>151</sup> *Registro delle Nascite del 1879* del Comune di Montalboddo, Atto n. 151, del 10 agosto 1879. Perché Palmesi tenesse così tanto a questo nome è intuibile dal fatto che Gino è diminutivo di Luigi e, secondo la tradizione dell'epoca, ad uno dei figli si dava lo stesso nome del nonno per perpetuarne la memoria. A sua volta anche il figlio Gino, nel rispetto della tradizione, dette lo stesso nome del padre Vincenzo al suo secondogenito, nato a Livorno il 5 agosto 1916 da Luzi Elsa di Ostra; chiamò invece Lamberto il primogenito nato a Livorno il 25 maggio 1912.

<sup>152</sup> Palmesi Arnaldo nacque a Narni (prov. Terni) il giorno 11 agosto 1881; sposò Boschi Candida in Torino il 19 marzo 1910. Morta la prima moglie, sposò in seconde nozze il 17 giugno 1940 Perosino Olga, nata a Torino il 15 marzo 1897; morì a Torino il 20 giugno 1954; sia dal primo sia dal secondo matrimonio non risultano figli; dati ottenuti dal *Registro delle nascite del 1881* del Comune di Narni e da *Risultanze anagrafiche della popolazione residente*, Servizi demografici ed elettorali della Città di Torino, prot. 682/SF, del 28 marzo 2014.

<sup>153</sup> Palmesi Luigia, nacque il 21 settembre 1883 (*Registro delle nascite* dell'Ufficio di Stato Civile di Narni). Nel *Registro dei Morti* dell'Archivio parrocchiale di Santa Giustina in Mondolfo (prov. di Pesaro e Urbino) si legge che tale «Aloisia (latinismo, corrispondente all'italiano Luigia) Palmesi, di fu Vincenzo e di Tanfani Emilia, di anni 36» morì il 23 gennaio 1920 alle ore 14 «in Paese», «ricevette tutti i Sacramenti (e fu) Sepolta al Camposanto». Luigia aveva sposato nella parrocchia di S. Pietro di Ancona, il 6 giugno 1903, Italo Ferretti, figlio di Francesco di fu Pietro, nato a Mondolfo il 23 gennaio 1879; dalla coppia nacquero tre figlie: Fernanda, Lea e Lidia. In ricordo delle nozze della «*Mia diletta figliuola*» Palmesi compose l'opuscolo: «*Spigolature – Mondolfo e Mondolfesi*», Stab. a vapore F.lli Marchetti, Ancona 1903, di complessive pag. 62, con relativa dedica.

Non sappiamo quando, dove e come si siano incontrati e conosciuti Emilia e Vincenzo, possiamo però immaginare come siano andate le cose.

L'arrivo ad Ostra di un giovane piacente affabile e valente chirurgo, che aveva studiato nella Capitale e che soprattutto era vedovo, deve avere attirato intorno a Palmesi le attenzioni di molte benestanti famiglie del luogo e dintorni. La fama delle sue taumaturgiche capacità mediche deve avere fatto poi velocemente il giro dei circoscriventi paesi tanto che venne chiamato per consulenze ed operazioni chirurgiche a Belvedere Ostrense e a Morro d'Alba, come attesta il suo *curriculum*<sup>154</sup>, e sicuramente, non essendovi nei due paesetti un ospedale, le operazioni chirurgiche dovevano svolgersi o in casa del malato o nell'ambulatorio del chirurgo oppure negli ospedali di Monte San Vito o di Jesi. Sia a Morro d'Alba sia a Monte San Vito sia a Jesi sia a Chiaravalle sia a Montemarciano sia in Ancona sia a Senigallia sia a Corinaldo la famiglia Tanfani, originaria di Chiaravalle, possedeva case e fondi rustici coltivati da coloni<sup>155</sup>, che Matilde Franceschini, vedova di Bartolomeo Tanfani<sup>156</sup>, già Soprintendente e Tesoriere delle Privative Nazionali dei Sali e Tabacchi dello Stato Pontificio<sup>157</sup>, e le sue tre figlie orfane di padre dovevano visitare di frequente sia per i loro interessi economici sia per mantenere le relazioni familiari con lo zio Geniale, Cassiere di 1ª classe del personale delle Dogane di Ancona e Livorno<sup>158</sup>, con le due zie Carolina e Teodora e con i numerosi cugini (ben 11 di loro figli di Geniale). Fu così che in una di quelle visite si incrociarono le strade della venticinquenne Emilia Tanfani, giovane ereditiera, e del trentenne dott. Vincenzo Palmesi, rampante chirurgo dalle ambiziose prospettive di carriera, e i due convolarono presto a nozze il 13 ottobre 1878 in Ancona, dove Emilia abitava con la madre Matilde al 3° piano di via delle Assise n. 6<sup>159</sup>, perché era uno *status simbol* per i ricchi dell'epoca abitare in ampi appartamenti di città, benché presi in affitto, anziché nelle case padronali di campagna, dove i signori alloggiavano al primo piano (detto piano *nobile*) ed i coloni al piano terra<sup>160</sup>. (Le due sorelle di Emilia, Marian-

<sup>154</sup> *Curriculum* di Palmesi, c. *Altri documenti*, n. 81: «Elenco di operazioni chirurgiche eseguite = 13 in Velletri – 8 in Montalboddo – 4 in Belvedere Ostrense – altre 19 in Montalboddo – 1 in Morro d'Alba – altre 4 in Montalboddo – 63 in Narni – 2 in Otricoli – In totale operazioni 114, oltre molte altre minori accennate nelle attestazioni».

<sup>155</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, notaio Sergio DARETTI, *Istrumenti* 1861, n. 2739, *Istrumento di divisione dei beni tra li Signori Bartolomeo e Geniale Tanfani*, 26 luglio 1861.

<sup>156</sup> Bartolomeo Tanfani (Chiaravalle (AN), 29 ottobre 1809, † Ancona, 28 luglio 1861) era il primogenito dei quattro figli nati da Vincenzo (Chiaravalle, 15 settembre 1784, † ivi, 8 aprile 1858) e da Marianna Censi; gli altri figli della coppia sempre originari di Chiaravalle erano Carolina (n. 9 luglio 1811), Geniale (n. 28 luglio 1822, † Ancona, 11 settembre 1883) e Teodora (n. 31 luglio 1825). I due fratelli Bartolomeo e Geniale sposarono due sorelle Franceschini di Roma, figlie di Antonio e Carola Calegi, rispettivamente il primo sposò Matilde (Roma, 14 marzo 1823, † Ancona, 5 gennaio 1896) ed il secondo Margherita (Roma, 1825, † post 1897). Si ringrazia la Dott.ssa Maria Adelaide Lorenzetti della Soprintendenza Archivistica Regionale di Ancona, che ha gentilmente fornito queste ed altre notizie relative ai Tanfani.

<sup>157</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2805, notaio Sergio DARETTI, *Testamenti* 1861-1863, n. 2805, *Inventario dei beni*, 28 gennaio 1862, cc. 142v.

<sup>158</sup> *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 184, di mercoledì 5 agosto 1863, p. 1, col. 3.

<sup>159</sup> In seguito via delle Assise prese il nome di via Manfredo Fanti. In precedenza la famiglia Tanfani abitava al 1° piano di via del Comune n. 21 (attuale Corso Garibaldi) in un palazzo di proprietà dei Dulcirati, come attestato dal notaio DARETTI nel cit. *Inventario dei Beni*, ma la famiglia aveva cambiato domicilio dopo la morte del padre Bartolomeo.

<sup>160</sup> Un altro *status simbol* dell'epoca, oltre quello cui si è accennato, erano i palchi al teatro: nella divisione dei beni, di cui si sta per parlare, a Bartolomeo era toccato in sorte il palco n. 11 del 2° ordine

na la maggiore e Adele la minore, erano già sposate). E proprio il giorno prima delle nozze, secondo le consuetudini dell'epoca, Emilia Tanfani ebbe dalla madre Matilde l'assegnazione della dote, che fu di £. 25.000 anziché di £. 18.620 fissate anni prima dal padre nel suo testamento, come ci attesta il notaio Lorenzo Pratilli di Ancona.

*«nei patti e convenzioni fra le parti fu convenuto che la Signora Sposa dovesse essere fornita di una dote non inferiore a £. 25.000, per cui la Sig.ra Matilde Franceschini rinuncia al diritto di usufrutto anche sulle 6380 lire ... costituitesi in dote della stessa sua figlia in aggiunta alle £. 18.620 ... e perciò promette e si obbliga di corrispondere e pagare l'intera somma, e fino a che non si sarà effettuato il pagamento della medesima, l'interesse del cinque per cento all'anno in mano dello sposo in rate semestrali posticipate decorribili dal giorno del matrimonio ... a garanzia della sunnominata somma viene iscritta ipoteca ...»<sup>161</sup>*

La maggior parte della dote era costituita da beni immobili consistenti in cinque poderi con casa colonica, di cui quattro a Monte San Vito ed uno a Morro d'Alba. In aggiunta la Sig.ra Matilde regalò alla figlia *«un corredo consistente in effetti di biancheria, vestiario ed oggetti preziosi del valore complessivo di £. 4412»*. In contraccambio Palmesi portava solo sé stesso, perché il notaio afferma che:

*«Si dichiara poi per gli effetti degli articoli 1960 e 1982 del Codice Civile che dallo Sposo non si posseggono in proprio beni immobili sui quali possa iscriversi l'ipoteca legale a garanzia della dote come sopra costituitasi dalla sua Sposa»*.

Il dottor Palmesi, però, si obbligava a corrispondere alla moglie *«a titolo di spillatico per le minute spese e pei bisogni della sua persona»* un compenso £. 25 mensili, cifra di non poco conto se si tiene presente che erano molto più della pensione mensile di un bidello di scuola<sup>162</sup>.

In base all'art. 356 degli Atti civili (matrimonio con costituzione di dote), in data 19 marzo 1880, dall'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, Ufficio del Registro di Senigallia, Emilia Tanfani venne invitata al pagamento di una «Tassa suppletiva di Registro» di £. 1221,60<sup>163</sup>.

Diciassette anni prima dei fatti appena narrati, Bartolomeo Tanfani, padre di Marianna, Emilia e Adele, essendo già gravemente ammalato e sentendo approssimarsi la sua fine, aveva fatto testamento nel maggio del 1861, poco più di due mesi prima che morte sopravvenisse<sup>164</sup>, nominando usufruttuaria della sua eredità *«tenendo vita vedovile ...»* la moglie Matilde Franceschini, originaria di Roma, stabilendo una dote di scudi romani 3.500 (pari a Lire 18.620) per ciascuna delle tre fi-

---

nel Teatro dei Condomini di Chiaravalle; a Geniale il n. 2 del 1° ordine nel Teatro Vittorio Emanuele di Ancona.

<sup>161</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti* del notaio Lorenzo PRATILLI, Repert. n. 4533/194, 2° semestre 1878, *Istrumento* del 12 ottobre 1878, Atto N. 75, *Costituzione di dote*.

<sup>162</sup> Se ne è parlato in precedenza a proposito del periodo di servizio medico di Palmesi a Cagli.

<sup>163</sup> ASC-Ostra, anno 1880, tit. 15, fasc. 4, prot. 491, del 21 marzo 1880, *Tassa suppletiva di registro*.

<sup>164</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2805, notaio DARETTI, *Testamenti 1861-1863, Testamento di Bartolomeo Tanfani*, del 10 maggio 1861, cc. 45 ss.

glie «nel caso durante l'usufrutto andassero a nozze»<sup>165</sup> e che le stesse divenissero proprietarie dell'eredità solo alla morte della madre. Inoltre Bartolomeo solamente un paio di giorni prima della sua morte, essendosi finalmente concluse le perizie degli esperti, era addivenuto alla divisione dei suoi beni da quelli del fratello Geniale<sup>166</sup>. Infatti alla morte del loro padre Vincenzo i due fratelli avevano mantenuto indivisi i capitali di famiglia e perfino i conti bancari «*ma poi divisero i beni tanto provenienti dal padre loro, quanto acquistati con denaro di comune spettanza*». Il perito incaricato, Vincenzo Pergolesi di Ancona, aveva fatto “due monti” equivalenti in valore ed il 26 luglio 1861, alla presenza del notaio Sergio Daretti di Ancona, Bartolomeo aveva scelto il primo monte e Geniale il secondo.

Bartolomeo, però, al momento del testamento aveva tenuto a precisare che nella divisione non doveva essere compreso «*l'acquisto di un tenimento in Corinaldo acquistato dal principe Rospigliosi, cessionario del già Appannaggio Reale*<sup>167</sup> ... di

<sup>165</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti del notaio PRATILLI*, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896, *Istrumento di divisione dei beni tra le sorelle Tanfani*. Per la ricostruzione di questa parte storica, v. inoltre, AS-Ancona, *Notarile Ancona*, notaio DARETTI, *Testamenti 1861-1863*, n. 2805, *Inventario dei beni*, 28 gennaio 1862, cc. 113 ss.; ID., *Testamento di Bartolomeo Tanfani*, 10 maggio 1861, cc.45 ss.; ID., *Notula al testamento*, del 5 luglio 1861, cc. 77 ss.; ID., *Istrumenti 1861*, n. 2739, *Istrumento di divisione dei beni tra li Signori Bartolomeo e Geniale Tanfani*, 26 luglio 1861, cc. 399 ss.

<sup>166</sup> Teodora e Caterina Tanfani, sorelle di Bartolomeo e Geniale, non avevano diritto alla successione negli stessi beni, ma avevano avuto una cospicua dote al momento di sposarsi.

<sup>167</sup> I Francesi di Napoleone Bonaparte scesero una seconda volta in Italia nel 1805 e, con Decreto del Principe Eugenio di Beauharnais, Viceré d'Italia, il 24 aprile 1806 tutti i beni delle abbazie, scuole, confraternite, conventi, monasteri, ecc. che non fossero parrocchie e che non avessero particolari finalità sociali furono confiscati e incamerati nel Demanio nazionale del Regno napoleonico d'Italia; poi con i successivi decreti di Napoleone Bonaparte N. 60 (Ottavo Statuto) relativo alla dotazione della corona ed agli appannaggi dei principi e principesse d'Italia e N. 61 (Nono Statuto) sulla fissazione dell'appannaggio a S.A.I. il Principe Viceré d'Italia, entrambi del 15 marzo 1810, i beni andarono a costituire il cosiddetto «*Appannaggio Reale*», Mario FRATESI, *Il Principe e il Papa. L'Appannaggio Beauharnais e lo Stato Pontificio*, in *Quaderni del Centro Studi Marchigiano*, n. 6, Jesi, 2010, p. 21 (1ª Ed. 2004 - Comune di Camerata Picena). Francesco CINCIARI, *Monterado dall'epoca neolitica ad oggi*, S.T.E.U., Urbino, 1970, p. 161 ss., in nota 23, p. 168, spiega che il termine appannaggio significa «assegnamento o provvisione, etimologicamente, da panno, come a dire indennizzo per il vestiario», termine che in verità deriva dal francese *apanage* cioè assegnazione di pane (*Dizionario Enciclopedico Italiano*, Roma 1955-1961). Nelle Marche oltre 30 circondari, tra cui quelli di Corinaldo, di Senigallia, di Mondolfo, di Pergola, di Ancona, di Jesi, di Osimo, di Macerata, ecc. furono interessati da questi espropri, Sandro SEBASTIANELLI, *L'appannaggio del Regno Italico nelle Marche (1808-1845)*, in *Miscellanea Picena*, n. 1, Gennaio-Aprile 1972, pp. 54-95, in particolare pp. 86-87. Il Congresso di Vienna, nonostante lo sbandierato principio di restaurazione in base al quale venne ricostituito lo Stato Pontificio, considerò tali beni non una questione politica (di sovranità) ma una questione amministrativa da risolversi tra le parti (infatti, l'art. 64 del *Protocollo* di Vienna, *articolo separato e segreto*, comma 2, stabiliva che «Il Principe Eugenio recupererà e conserverà il libero e intero usufrutto delle sue dotazioni»), lasciando alla Reverenda Camera Apostolica (R.C.A.) la possibilità di riscattarli. Morto Eugenio, i beni passarono in eredità alla moglie Augusta Amalia di Baviera e al figlio Massimiliano Beauharnais, duca di Leuchtenberg e principe di Eichstatt, che tra l'altro divenne proprietario anche della intera tenuta e del palazzo dell'ex Collegio Germanico di Monterado. La R.C.A., facendone una questione politica, perché di fatto quei possedimenti assumevano la connotazione di «*uno Stato dentro lo Stato*» (la tesi di SEBASTIANELLI, cit., pp. 86-87, è condivisa da Nazzareno GIANFRANCESCHI, *Monterado. Storia di un paese*, Tipolitografia Sayring, Monterado, 1994, p. 73) tentò di riscattarli e nel 1844 il card. Giacomo Antonelli ottenne un prestito dai banchieri F.lli Rothschild di Parigi, stipulando il 3 aprile 1845 il contratto di acquisto con il conseguente passaggio di quei beni dalla Serenissima Casa Ducale alla Santa Sede e alla R.C.A. Poco dopo, il 24 aprile 1845, subentrarono nella proprietà, *in solidum* fra loro, il principe Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini, il principe Marco Antonio Borghese, il comm. Agostino Feoli e l'avv. cav. Enrico De Dominicis che costituirono in Roma la *Società degli Acquirenti* sotto la Presidenza del conte Filippo Antonelli, fra-

cui il Sig. Tanfani prese 5 azioni» del valore di scudi 1000 ognuna (pari a sc. 5 x 5,320 x 1.000 = Lire 26.600) perché le stesse erano state acquistate con il denaro portato in dote dalla sua sposa Matilde Franceschini al momento delle nozze<sup>168</sup>.

Morto Bartolomeo e sepolto nella Chiesa del Sacramento in Ancona<sup>169</sup>, il notaio Candido Bonopera di Senigallia il 27 settembre 1861 certificava con un rendiconto sullo «Stato di Società» che «il credito complessivo per quel titolo ammonta a tutto profitto dell'eredità a scudi 6132, bajocchi 99, decimi 2, pari a £. 32.627,50», però mancavano ancora 12 anni per l'affrancazione di quel tenimento perché i beni acquistati dalla Società, che era stata costituita il 19 aprile del 1857 e la cui durata era stata fissata in 20 anni, dovevano rimanere «indivisi ed in amministrazione fino a che non sia pagato interamente il prezzo relativo di scudi 142.000». Trascorsi oltre venti anni, il 12 luglio 1883, essendo morti tutti i Soci meno uno (il cav. Luigi Rossini) della Società senigalliese che aveva acquistato i beni dell'ex appannaggio napoleonico in Corinaldo, la Società stessa fu sciolta e gli eredi decisero di ripartirsi il capitale<sup>170</sup>. Il notaio Filippo Salvi, che all'epoca presenziò alla divisione, ci chiarisce come andarono le cose.

*«Risulta da istrumento 1° Giugno 1858 in atti di questo Notajo S. Filippo Sciocchetti come il S. Conte Sigismondo Augusti, Cav. Luigi Rossini, Bartolomeo Tanfani e la Ditta di Commercio in Urbino Felice ed Angelo Coen acquistassero dai S. Don Giulio Cesare Principe Rospigliosi Pallavicini, Don Marc'Antonio Principe Borghese, Cav. Avv. Enrico De Dominicis e Pietro Feoli di Roma per lo prezzo di Romani sc. 142.769.33.3 ovvero £. 759.532,76 tutti i beni stabili compo-*

---

tello di detto cardinale, per rivendere i beni dell'ex appannaggio ai privati e trarre profitto dalle rivendite (FRATESI, cit., p. 42 ss.; ivi *Documenti* n. 3 e 4, pp. 65-71). Si formarono negli anni successivi alcune altre Società in diverse città dello Stato Pontificio, tra cui la Società senigalliese di cui si sta per parlare, allo scopo di acquistare tali beni dalla suddetta Società degli Acquirenti.

<sup>168</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2805, notaio DARETTI, *Testamenti 1861-1863, Notula al Testamento di Bartolomeo Tanfani*, del 5 luglio 1861, cc. 77 ss.: «In tale occasione vuole il Signor Tanfani che sia dichiarato come per conto dei beni stradotali della propria consorte e con denari di sua proprietà ha pagato scudi cinquemila 5000 o lire italiane 26600 in conto della sua cointeressenza nei beni o tenuta di Senigallia anzi di Corinaldo acquistata in conto Sociale con alcuni di Senigallia per cui ... vuole che sia rispettato questo credito della moglie Matilde Franceschini». Dal notaio Pratilli di Ancona sappiamo che le nozze di Bartolomeo erano avvenute a Roma nel 1841 e che Matilde portò in dote scudi 4.000 romani, pari a £. 21.280. Nel ricostruire i capitali di famiglia delle sorelle Tanfani, il notaio cita a proposito di Matilde Franceschini un «Istrumento di ratifica di costituzione di dote stipulato il 24 luglio 1841 dal notaio Augusto Apolloni di Roma» (Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti* del notaio PRATILLI, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896).

<sup>169</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2805, notaio DARETTI, *Testamenti 1861-1863, Testamento di Bartolomeo Tanfani*, del 10 maggio 1861, cc. 45 ss.

<sup>170</sup> Da Giovanni MONTI GUARNIERI, *Annali di Senigallia: libera cavalcata con qualche sosta lungo la storia della città*, Società Amici Arte e Cultura di Senigallia, Tipogr. S.I.F.A. s.r.l., Ancona, 1961, p. 351, sappiamo che dei "generici" Tanfani insieme con «i Sigg. Conte Sigismondo Augusti, Luigi Rossini negoziante, un tale Coen Capitalista ebreo di Urbino», facevano parte di una Società senigalliese che acquistò molti terreni, per la gran parte siti a Corinaldo, dell'ex appannaggio napoleonico. Il Monti Guarnieri, però, non riporta il nome proprio di Tanfani e inoltre fece la pessima scelta di non circostanziare con adeguate note le fonti delle sue informazioni «perché convinto che non portano nessun contributo all'intelligenza del periodo anzi ne rendono meno facile la lettura e distraggono l'attenzione di chi legge» (op. cit., pp. 7-8). La notizia del Monti Guarnieri è stata ripresa poi con la medesima omissione da CINCIARI, op. cit., pp. 168-175 e pp. 182-185, e da don A. POLVERARI, *Senigallia nella Storia*, 4, *Evo Contemporaneo*, Parte Prima, Tecnostampa ed., Ostra Vetere, 1991, cap. III, La Restaurazione, p. 183.

menti i due Circondarj dell'ex Appannaggio, in quel di Corinaldo indicati nei N. 32 e 33 e così i bestiami mobili crediti diritti ed altro come meglio al citato Istrumento. – Tale acquisto fu praticato in quote ineguali e precisamente per 20/80 dal S. Conte Augusti, per 25/80 dal S. Cavalier Rossini, per 10/80 dal S. Tanfani e per 25/80 dalla Ditta Coen e a quote corrispondenti fu pagato un acconto del prezzo in Scudi 35.000 romani convenendo che le residuali Scudi 107.769.35.3 e loro frutti compensativi alla ragione del 4 ½ per % fossero pagabili in tante rate annue eguali di scudi 10.000 l'una parte e frutti scalari. Tutti i sullodati S. poi nel formare in proposito una Società vi ammisero come socio partecipante il S. Candido Bonopera al quale obbligarono il quarto degli utili che si fossero potuti verificare in tale acquisto e nella conseguente Società come si legge nella privata Sinografa 19 Maggio 1857 registrata in Senigallia li 9 luglio 1858 al Vol. 53 pag. 64 richiamato nel citato rogito Sciocchetti. Da tale scritta risultano le somme da ciascuno dei Soci sborsate nella Società e diversi patti che gli stessi s'intesero di stipulare sì per la durata della Società che pel modo di pagare il prezzo residuale, sì per l'Amm. dei beni sociali che fu affidata al S. Conte Sigismondo Augusti, sì finalmente per diritti ed obblighi dei singoli S. Soci. Fu quindi nel sette Agosto 1877 che i S. Soci dopo aver soddisfatto l'intero prezzo residuale dell'alienazione e tutti i frutti decorsi in conto scalare riportarono dagli alienanti e per essi dai loro legittimi successori S. Pietro Feoli, e Filippo De Dominicis che avevano già documentata la piena libertà dei Capitali alienati, la plenaria quietanza con Istrumento in atti del Notajo di qui Livio Bruschetti, in seguito al quale fu eseguita li 14 Settembre detto anno la cancellazione dell'ipoteca privilegiata che li 29 Giugno 1867 era stata assunta nella Conservatoria di Ancona in garanzia del prezzo residuo medesimo. – In seguito e precisamente con mio rogito 14 Maggio 1879 i S. Acquirenti sullodati in via di transazione tacitarono le ragioni del S. Candido Bonopera pel suo diritto alla quarta parte degli utili sborsando la somma di £. 50.000 al S. Geniale Tanfani che era addivenuto suo cessionario in proposito a seguito di privata Sinografa 27 Novembre 1872 registrata in Senigallia li 9 D(ecem)bre successivo e richiamata nel mio rogito surriferito.

Durante questo lungo spazio di tempo decorso dall'acquisto di tali capitali ad oggi sono deceduti i S. Conte Sigismondo Augusti, Bartolomeo Tanfani e Felice ed Angelo Coen essendo rimasto superstite il solo S. Cav. Luigi Rossini.

Il S. Conte Sigismondo Augusti con suo testamento aperto il 1 Febbrajo 1862 in atto del fu Notajo di qui Candido Bonopera istituì eredi proprietari i tre figli Signori Conti Luigi, Alessandro ed Augusto e dispose di un ottavo di usufrutto sull'intero asse a favore della di lui Consorte S. Marchesa Angela Grossi, se non che avvenuta poco dopo la morte intestata del Conte Luigi l'intera successione del Conte Sigismondo Augusti rimase devoluta per 4/9 al S. Conte Alessandro, per 4/9 al S. Conte Augusto gli uni e gli altri soggetti sempre all'usufrutto per l'ottava in favore della genitrice S. Marchesa Grossi, e a detta S. Marchesa Grossi Vedova Grossi per 1/9.

Il S. Bartolomeo Tanfani con testamento 10 Maggio 1861 in atti Sergio Cav. Daretti Notajo in Ancona istituì eredi proprietarie le figlie S. Marianna, Adele ed Emilia ed erede usufruttuaria la di lui Consorte S. Matilde Franceschini. Dispose poi che degli utili derivabili dall'acquisto dei suddivisati beni di Corinaldo la metà fosse dovuta al germano S. Geniale Tanfani. Questi fu per tal titolo tacitato appun-

to nel mio surriferito rogito di transazione 14 Maggio 1879 e nel quale alle medesime eredi fu ceduta e trasferita dal S. Geniale ogni sua ragione relativa.

In quanto alla Ditta Felice ed Angelo Coen si per la morte intestata di essi, si per la soluzione della Ditta stessa e divisione avvenuta fra gli interessati coll'Istrumento 6 Gennajo 1880 in atti del Notajo di Urbino S. Ladislao Regini la ragione di questa sui capitali di cui è qui argomento sono oggi dovute in quanto a 4/5 ossia 20 dei 25/80 ai S. Elia-Aronne e Placido Coen fu Angelo, e per l'altro quinto o cinque dei 25/80 per indiviso metà al S. Cesare del fu Felice Coen, e metà ai S. Federico ed Arnaldo fu Alessandro Coen Zio e nipoti rispettivi. A seconda della scritta di Società poi i S. Conte Sigismondo Augusti, Cav. Luigi Rossini, Bartolomeo Tanfani, e Ditta Felice ed Angelo Coen del 19 Maggio 1857 l'Amministrazione dei beni sociali affidati al Conte Sigismondo Augusti rimase in lui finché visse, e lui morto fu proseguita dal Conte Luigi Mastai, e quindi dal Sig. Conte Alessandro Augusti con pieno consenso ed aggradimento dei S. Interessati a tutto l'Anno 1882 epoca in cui i S. Soci sono venuti nella determinazione di liquidare la Società, e procedere alla divisione dei beni tutti che la costituiscono. – A tale scopo incaricarono il S. Ingegnere Alessandro Benedetti di Ancona della stima dei Capitali stabili, e della formazione dei lotti. Lo stesso S. Ingegnere praticate le più esatte operazioni all'uopo presentò il riassunto estimativo di tutti i beni immobili sociali che ammontano al ragguardevole valore di £. 1.157.286,15. Presentò del pari basato sul detto riassunto il progetto di divisione a seconda della rispettiva cointeressenza dei primitivi Contraenti la Società formando quattro monti uno di 20/80 per gli eredi del Conte Sigismondo Augusti, uno di 25/80 per il S. Cav. Luigi Rossini, uno di 25/80 per i successori della Ditta Felice ed Angelo Coen, ed uno infine di 10/80 per gli eredi del fu Bartolomeo Tanfani». <sup>171</sup>

I coniugi Emilia Tanfani e Vincenzo Palmesi, in quel periodo residenti a Narni, non poterono essere presenti alle articolate operazioni messe in atto dal notaio per la divisione dei beni dell'ex appannaggio, perché l'una al settimo mese di gravidanza (Luigia nacque il 21 settembre 1883), per giunta con due bambini piccoli da accudire, l'altro tutto preso a polemizzare con i due colleghi medici e con il sindaco di quella città, fatto già raccontato in precedenza, per cui nominarono loro procuratore a rappresentarli l'avvocato Domenico Jannazzi di Ancona.

Dopo la minuziosa descrizione negli atti notarili di tutti i 78 predi rustici o poderi <sup>172</sup>, per ciascuno dei quali è indicata la presenza di casa colonica, la sua localizzazione nella contrada (o vocabolo), il colono che lo coltiva, la sua superficie in ettari, il suo estimo in scudi e il suo valore reale in lire, con il N. 79 è indicato un palazzo dentro la cinta muraria di Corinaldo, confinante con le mura castellane, lato del Teatro, in Vicolo San Pietro, contrassegnato nel Catasto urbano dai N. civici dal 162 al 176, disposto su cinque piani con 80 vani a catasto, ma reali 101, con cortile interno, pozzo, orto, ed annesso un molino da olio (l'edificio era da dividere

<sup>171</sup> AS-Ancona, *Notarile Ancona*, vol. 32, n. 2097 (ex 2016), *Atti* notaio Filippo SALVI, 2° Semestre 1883, *Istrumento di divisione* del 12 luglio 1883, cc. 47-131v.

<sup>172</sup> I terreni ed i palazzi requisiti a Corinaldo appartenevano ai seguenti Ordini religiosi: Benedettine di S. Anna, Francescani e Agostiniani, FRATESI, *Il Principe e il Papa*, cit., p. 23. *Ivi* in nota 8, Fratesi spiega la distinzione tra il *predio* o *pezzo di terra* e il *podere* o *possessione* in base alla superficie: i predi avevano una estensione che andava dalle 10 alle 100 *pertiche milanesi*; i poderi potevano arrivare fino a 1000 con una media di 200-400 *pertiche*: «La pertica milanese corrisponde a 654 mq. Occorrono quindi 15 *pertiche* per fare l'ettaro attuale».

con appositi lavori in tre lotti da assegnare ai tre Soci maggiori<sup>173</sup>; furono dunque escluse le eredi Tanfani). Infine, con il N. 80, venne valutato il complesso del bestiame di parte padronale<sup>174</sup> in Lire 51.333,50.

Fatti quattro monti e ripartiti fra i soci a seconda delle rispettive quote, a Matilde Franceschini e alle tre figlie di Bartolomeo Tanfani furono assegnati 13 fondi agricoli per un valore di £. 139.727,55; uno di questi 13 fondi era «*a colonia di Mazzanti Crescentino sito in quel di Ripe Vocabolo Fontanelle ... del valore di £. 19.758*»; fu poi aggiunta la quota in bestiame ed una compensazione in denaro tra le parti per un totale complessivo di £. 144.660,77.

Si è già fatto presente che le sorelle Tanfani non potevano ereditare fino alla morte della madre, ma intanto il dott. Vincenzo Palmesi, come si è già detto, cominciava ad ingrandire le proprietà di famiglia nella zona di Corinaldo acquistando nel 1893, mentre era chirurgo-condotto a Cagli, tre fondi rustici nella contrada San Bartolo dal sig. Paolini di Corinaldo.

Finalmente essendo defunta Matilde Franceschini il giorno 5 gennaio 1896, le tre sorelle il 9 luglio di quell'anno giunsero alla divisione delle cumulate eredità paterna e materna. Dietro perizia e suggerimento dell'ing. Vincenzo Pergolesi, alla presenza del notaio Lorenzo Pratilli<sup>175</sup> di Ancona, i 17 fondi rustici, di cui 12 a Corinaldo, 1 a Ripe e 4 a Monte San Vito (il fondo paterno di Morro d'Alba nel frattempo era stato venduto)<sup>176</sup>, del valore complessivo di £. 223.519,26, vennero ripartiti in "tre monti" dal valore equivalente di £. 74.506,42 ognuno (eventuali lievi differenze rispetto ai valori reali dei fondi agricoli dovevano essere compensate in denaro fra le parti). Estratti a sorte, ad Emilia Tanfani in Palmesi toccò il monte secondo così costituito: 1. Predio a Monte San Vito di h. 3,42,60 a colonia di Pierantonelli Costantino; 2. Predio sempre nel territorio di Monte San Vito di h. 5,58,80 a colonia di Secchi Alessandro; 3. Predio a Corinaldo di h. 5,61,80 a colonia di An-

<sup>173</sup> Una parte del caseggiato fu assegnata al cav. Rossini, una agli Eredi Coen, la terza parte spettante al conte Sigismondo Augusti fu ereditata «in indiviso» dai figli conti Alessandro ed Augusto. Quest'ultimo, morto il fratello Alessandro, lo passò in eredità alla figlia naturale e legittima contessa Luisa Augusti (la moglie contessa Laurentina Castracane in Augusti ne ebbe solo l'usufrutto). La contessa Luisa Augusti sposò il conte Carlo De Nobili e lasciò il palazzo alle figlie contesse De Nobili Eleonora (la famosa pittrice *Nori De Nobili*) e Beatrice (detta *Bice*). Morta Nori, Bice De Nobili ne donò una parte al Comune di Corinaldo «*perché lo adibisca a CENTRO CULTURALE LIBERO e cioè senza esclusivismi ideologici – con destinazione preferibilmente a GALLERIA D'ARTE o CIRCOLO D'ARTE e – in special modo – di opere di pittura ... poiché in tale fabbricato sto allestendo ... una GALLERIA di quadri di MIA SORELLA NORI ...*» (testamento olografo di Bice del 2 agosto 1979, scritto molto tempo prima della sua morte avvenuta il 9 marzo 1882, e trascritto il 23 aprile 1882 dal notaio Dalmazio Sgolacchia di Senigallia, Repert. n. 53163, fasc. n. 5775; testo in maiuscole nell'atto notarile); sembra che a tutt'oggi tale disposizione testamentaria sia stata disattesa dal Comune di Corinaldo. Paola POLVERARI, *Testimoni di pietra. Le epigrafi di Corinaldo dall'evo antico al sec. XVII*, Comune di Corinaldo, 2005, p. 135, riferisce che il palazzo ex Appannaggio ereditato dagli Augusti e dai Coen è da identificarsi con l'ex Monastero delle Monache di S. Anna dell'ordine di San Benedetto, in seguito comprato dai Brunori di Corinaldo.

<sup>174</sup> Si ricordi che i mezzadri avevano nelle stalle altrettanto bestiame di loro proprietà, che, quindi, non venne conteggiato nel monte comune da dividere.

<sup>175</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti* del notaio PRATILLI, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896.

<sup>176</sup> Il notaio Pratilli precisa che le Sig.re Tanfani non vollero comprendere nella divisione «*il fabbricato situato a Chiaravalle insieme al locale affittato alla Sig.ra Celeste Zaccaglia in Cocilova che resta comune*»; si trattava di un palazzo a tre piani con orto, in via Clementina n. 91, di eredità paterna, come risulta dal notaio DARETTI, *Istrumento di divisione dei beni fra li Signori Bartolomeo e Geniale* (AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2739, notaio Daretti, *Istrumenti*, 1861).

dreani Pietro; 4. Predio nel territorio di Corinaldo di h. 2,43 a colonia di Orciari Giuseppe; 5. *Predio in territorio di Ripe di h. 13,29,30 a colonia di Mazzanti Crescentino*; 6. Predio in Corinaldo di h. 6,17,90 a colonia di Venturi Giovanni.

Sui due poderi maggiori di Corinaldo, quelli coltivati da Andreani e da Venturi, del valore complessivo di £. 25.703,58, Emilia Tanfani trasferì il valore della sua dote matrimoniale; infatti i cinque poderi con casa colonica avuti in dote al momento delle nozze (quattro a Monte San Vito ed uno a Morro d'Alba) furono riassorbiti nella cumulata eredità del padre e della madre e ripartiti nei tre monti fatti dal notaio per essere sorteggiati fra sorelle<sup>177</sup>.

Dato che il notaio Pratilli nel suo atto non mancò di annotare i numeri di mappa<sup>178</sup> poi trascritti nei registri del catasto, è stato possibile per l'esperto consultato, il dr. Learco Perini, agronomo e direttore dell'Azienda agraria della Fondazione Opera Pia Mastai-Ferretti di Senigallia, risalire a quella che fu l'abitazione dei coniugi Palmesi-Tanfani nel territorio di Ripe ed individuarla nella mappa catastale di Ripe-Fontanelle del Catasto Gregoriano del 1819<sup>179</sup>. Un successivo sopralluogo ha permesso di individuare la casa nella attuale costruzione posta in via Ghirola n. 26, di proprietà di Giuseppe Donnini che ha gentilmente permesso di fotografarla<sup>180</sup>. La evidenziazione della proprietà di Emilia Tanfani nella mappetta di Ripe-Fontanelle dell'antico Catasto Gregoriano e la foto relativa alla odierna Villa Donnini in via Ghirola, nel cui prato antistante si elevano due pilastri in mattoni in corrispondenza dell'antico cancello d'ingresso, sono appunto del dr. Learco Perini, che ha corredato il tutto con la seguente sintetica descrizione della sua ispezione in loco:

*«Stato attuale del fabbricato ex Tanfani, che all'inizio degli anni '80 del Novecento è stato oggetto di una completa ristrutturazione che ha comportato anche il rifacimento del tetto. In un passato più remoto lo stesso fabbricato fu oggetto di una sopraelevazione con la costituzione dall'intero 2° piano e di un ampliamento sul lato ovest. Della parte originaria si intravedono i vecchi limiti costituiti dal rilevato in corrispondenza del solaio superiore del 1° piano e le finestre che conservano il tipico architrave ad arco. Il terreno agricolo, invece, mantiene i confini*

<sup>177</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti del notaio PRATILLI*, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896, *Allegato A*, con riferimento al già citato *Istrumento* del 12 ottobre 1878, Atto N. 75, *Costituzione di dote*, 2° semestre 1878, Repert. n. 4533/194.

<sup>178</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti del notaio PRATILLI*, Repert. N. 11792, 9 luglio 1896, *Divisione dei beni*. Si trascrive di seguito la parte relativa al fondo rustico di Ripe toccato in sorte ad Emilia Tanfani nell'atto di divisione dei beni tra sorelle, omettendo solo la translitterazione delle cifre: «*Comune di Ripe. (5°) Predio con casa colonica in Contrada Fontanelle, coltivato da Mazzanti Crescentino. – È distinto al Catasto nella Mappa Fontanelle, coi N. 66-67 sub 1 e 2 – 68-69-70-71 della superficie di Tavole 132,93 pari ad Ettari 13.29.30 in estimo catastale di Sc. 668,64 pari a £. 3557,16, Confinante coi beni di Lavatori Giuseppe, dell'Orfanatrofio di Sinigallia, e di Manfreda Giovanni, colla Strada Comunale, e col fosso, salvo altri, Valutato Lire 24.451,33*».

<sup>179</sup> È possibile datare con precisione la Mappa gregoriana perché dall'ultima pagina del *Brogliardo Ripe-Ripe* risulta che i rilievi furono fatti nei giorni 22, 23 e 24 del marzo 1819.

<sup>180</sup> L'identificazione di Villa Donnini con la casa abitata da Palmesi, fatta forse basandosi solo sulla presenza di alcuni elementi stilistici dell'edificio in questione, era stata già avanzata in passato nelle *Note biografiche dell'autore Vincenzo Palmesi*, scritto inedito che A. Lavatori aveva predisposto per corredare la pubblicazione, proposta e auspicata, ma mai realizzata, a cura del Comune di Ripe della trascrizione del *ms.* di Palmesi curata dello stesso Adelino (*Archivio privato* della Famiglia A. Lavatori).

*inalterati, corrispondenti a quelli indicati nella mappa del Catasto Gregoriano di inizio '800». (Learco Perini)*

Nel fondo rustico di Ripe, dove la casa colonica a due piani si prestava ad essere divisa in parte servile al piano terra e residenza padronale al piano nobile, i coniugi Palmesi posero la loro abitazione sia perché era prossima alla strada Provinciale Senigallia-Corinaldo sia perché a pochissima distanza da lì, in località Ponte Lucerta lungo la provinciale medesima, ai confini dell'attuale comune di Trecastelli con Corinaldo, una zia di Emilia, Teodora Tanfani, sorella di Bartolomeo e Geniale, sposata in Crescentini Domenico di Senigallia, aveva acquistato un piccolo podere con «*casa diruta*»<sup>181</sup>. Non lontano poi il ricco cognato Zanetti Antonio, marito di Adele Tanfani, in località Corinaldo, contrada Santa Maria del Mercato – Murata, stava trasformando la casa rurale in «*casino di villeggiatura con giardino*»<sup>182</sup> per ospitarvi gli incontri di famiglia delle tre sorelle sposate in Zanetti, Palmesi e Planeta.

Nella zona, inoltre, le sorelle Tanfani avevano degli interessi economici non solo per le proprietà di recente intestazione, ma anche perché da molti anni, fin dall'epoca in cui era ancora vivo il loro padre Bartolomeo, avevano preso in affitto e facevano coltivare dai loro coloni, forse più per motivi di prestigio sociale che per ricavarne una rendita agricola<sup>183</sup>, un appezzamento di terreno di proprietà dello

<sup>181</sup> Teodora Tanfani (Chiaravalle 31 luglio 1825, † Senigallia 23 febbraio 1889) nel Catasto post-unitario di Ripe Terreni, dal 1855 al 1880, c. 123, risulta intestataria di un terreno in località Fontanelle e Ponte Lucerta di tavole 25.58 (ettari 2.55.80) del valore catastale di Sc. 95,23 (£. 506,62) contraddistinto dai N. 282 sub 1, 288-289. Ebbe una figlia di nome Laura Crescentini che rimase proprietaria del podere alla morte del padre Domenico avvenuta il 24 dicembre 1889. Un'altra zia di Emilia «*Tanfani Carolina di Vincenzo*» (nata a Chiaravalle il 9 luglio 1811) *vedova Boscaroli di Chiaravalle* residente a Senigallia era «*enfiteuta di 3ª generazione di Rospigliosi Pallavicini Principe don Giulio Cesare fu Giuseppe, Borghese Principe don Marcantonio fu Francesco, Feoli Pietro di Luigi, e De Dominicis Cav. Enrico fu Filippo, tutti di Roma*» di un terreno posto a Senigallia (Catasto di Senigallia, Trasporto Catasto Rustico, Matrici, vol. I, n. 260, che fa riferimento alla pag. 866) di Tavole 165,29 (pari a h. 16.52.90) del valore di Scudi 1462,02 (pari a £ 7777,94) e con Istanza N. 8325 del 7 Luglio 1865 il rapporto di enfiteusi passò agli acquirenti «*Tarsetti Pietro fu Girolamo, Bonomi Giovanni fu Antonio, e Rebighini Carlo, Eufemio, Chiara e Letizia fu Pietro possidenti di Ancona*».

<sup>182</sup> Catasto Rustico Corinaldo, vol. IV, Terreni, N. progress. mutazione 1171, «*Tanfani Adele fu Bartolomeo in Zanetti Antonio*» [...] «*n. 388 Murata, area di casa diruta; n. 389 Murata, seminativo vitato; n. 950 Murata, casa e corte colonica, n. 951 Murata, casino di villeggiatura con giardino (ved. f. fabb. 986); 1900, Luglio 12, d'Ufficio; Partita discaricata e riprodotta per frazionamento e stralcio di una parte passata all'urbano (951). Stato dei cambiamenti 16.12.1889, N. 14*».

<sup>183</sup> Nell'Archivio Storico Comunale di Senigallia, *Fondo Ospedale Civile e Brefotrofo*, anno 1896, fasc. 208, tit. 7, *Fondi Rustici*, esistono alcuni documenti da cui si ricava che l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Senigallia in data 2 ottobre 1896, prot. n. 783, pregava Adele Tanfani (sorella di Emilia) residente in Ancona, in Via del Corso 9, sposata con il Sig. Zanetti Antonio, «*di dare gli opportuni ordini all'agente di campagna per il pagamento della corrisposta d'affitto*» di un intero anno agricolo «*dell'appezzamento di terreno senza casa colonica di proprietà dell'Ospedale Civile di Senigallia ... posto in territorio di Corinaldo Contrada Murata, confinante da tre lati colla strada provinciale, e da un lato con la proprietà dell'Orfanotrofo femminile di Urbania*». Si trattava «*di un piccolo appezzamento di terra, senza viti, senza alberi, e senza Casa Colonica*» (Lettera del Zanetti al Sig. Baroncini, uno degli amministratori dell'Ospedale Civile di Senigallia, datata «*Ancona, li 6 Marzo 1897*», in ASC-Senigallia, Fondo Ospedale Civile e Brefotrofo, anno 1897, fasc. 209, tit. 7, *Fondi rustici*), il cui valore catastale era stimato in £. 1164,90 e che «*col ragguaglio al 5/100 non può costituire che una rendita di £. 58,24*» (così si legge in una lettera della Amministrazione dell'Ospedale, prot. n. 333, dell'8 Dicembre 1897, diretta all'Ill.mo Sig. Regio Prefetto di Ancona, con oggetto «*Fitto a trattativa privata di due appezzamenti di terra*», in ASC-Senigallia, cit.), che «*venne affittato alle*

Spedale di Maria SS.ma della Misericordia di Senigallia, che in quegli anni andava trasformandosi nell'Ospedale Civile della città, amministrato dalla Congregazione di Carità. Allo stesso modo più per il prestigio e per il desiderio di unire le loro proprietà che non per ricavarne un consistente profitto il 5 agosto del 1900 il dr. Palmesi Vincenzo ed Emilia Tanfani sua moglie acquistavano poco più di mezzo ettaro di terra «*confinante da ogni lato colla proprietà del nominato Palmesi*» in contrada San Vito di Corinaldo<sup>184</sup>.

Sebbene avesse delle proprietà in zona, Palmesi però non fu mai medico condotto in nessuna delle attuali municipalità di Trecastelli e nemmeno a Senigallia o a Corinaldo<sup>185</sup>. Non si è riusciti ad accertare in nessun modo la sua presenza né a Corinaldo né a Ripe né a Castel Colonna (all'epoca si chiamava Tomba di Senigallia) né a Monterado in qualità di chirurgo medico<sup>186</sup>. Si è certi però che lui e famiglia furono a lungo presenti in questi paesi in qualità di modesti possidenti terrieri sia per amministrare i propri beni sia per trascorrere nelle loro tenute lunghi periodi di villeggiatura, durante i quali il dottore prese a familiarizzare con la gente del posto

---

*seguenti condizioni: Dal 1873 al 1879 per £. 100. Dal 1879 al 1887 per £. 160. Dal 1887 a 1897 per £. 130», quindi con un «esuberamento ... (rispetto) alla effettiva rendita che può costituire l'appezzamento di terra in parola» (ibidem). Probabilmente i Tanfani ne facevano una questione di prestigio, perché l'Amministrazione precisava: «Si spiegano tali maggiori ed esagerate corrisposte col fatto che venne tenuto in affitto l'appezzamento sia per puntiglio come per comodo e con certezza di rimessa» (ibidem). Per disdire il pagamento del fitto del terreno «posto in Contrada Nevola ... già coltivato dal suo colono Mauri Antonio, ed ora da Diamantini Domenico» le tre sorelle Tanfani dovettero stilare un atto formale di revoca (28 dicembre 1896) vistato dalla Cancelleria della Regia Pretura di Senigaglia, Rep. N. 1177, e per Emilia Tanfani presentò «per ogni effetto il di lei marito Signor Palmesi Vincenzo»; il contratto sarebbe cessato «non più tardi del giorno 15 del mese di ottobre 1897»; la scadenza coincideva con quella a suo tempo concordata nel contratto; ma già lo stesso anno il Sig. Zanetti presentò domanda all'Amministrazione dell'Ospedale per riprendere in affitto da solo al prezzo ribassato di £. 70 quello stesso appezzamento di terra e la risposta fu positiva (ibidem).*

<sup>184</sup> Archivio Notarile Distrettuale di Ancona, *Atti del notaio Pietro AGUZZI*, N. invent. 1218, Repert. 1999, Rogito 1318, cc. 357; il 5 agosto 1900 Tanfani Emilia e Palmesi Vincenzo comprano da Bracci Raffaele fu Francesco, agricoltore possessore di Corinaldo un «*appezzamento di terreno in Corinaldo contrada S. Vito distinto nella mappa di Corinaldo coi fogli N. 1284-1285-1286 della superficie di Ett. 0,60,20 dell'estimo di £. 103,74 confinante da ogni lato colla proprietà del nominato Palmesi ... comprensiva di tutti i diritti, azioni, ragioni inerenti, usi e servitù attive e passive al prezzo di £. 700 che il Sig. Alienante dichiara di avere avuto in precedenza dalla acquirente Sig.ra Tanfani*».

<sup>185</sup> Si ringrazia Dario Cingolani di Corinaldo che ha effettuato questa verifica nell'Archivio storico comunale della cittadina. La verifica negli Archivi storici comunali di Senigallia e delle tre municipalità costituitesi nell'odierno comune di Trecastelli (Ancona) dal 1 gennaio 2014 è stata fatta dallo scrivente.

<sup>186</sup> In quegli anni a Ripe era medico-condotto il dr. Vincenzo Guerrieri, che il 13 giugno 1886 aveva rinunciato alla condotta di Tomba e Monterado dove aveva preso il suo posto dal 1886 per molti anni a seguire il medico condotto dr. Giuseppe Prati, ASC-Castel Colonna, fasc. 0.23.8, tit. 8, rubr. 1. In quel periodo Tomba e Monterado avevano un solo medico condotto in comune. In ASC-Ripe, Registro 134, *Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 20-9-1899 al 27-4-1909*, si riscontra che il dr. Guerrieri fu medico a Ripe dal 1886 per molti anni fin oltre il 1909 e allorché si ammalò fu sostituito per 12 giorni dal dr. Prati di Tomba (ASC-Ripe, *ibidem*, seduta del 1902, 29 maggio, Proposta VII). Non si è estesa la ricerca d'archivio oltre il 1909, perché Palmesi era già morto nel 1908. Per quanti sforzi finora abbia fatto l'estensore della presente nota biografica, non gli è mai riuscito di trovare traccia della presenza di Palmesi né negli archivi storici comunali né in quelli parrocchiali dell'attuale comune di Trecastelli. Bisogna precisare che il comune di Monterado ebbe un suo proprio medico condotto, il dr. Burchi Arturo, solo dall'anno 1898 avendo superato in quell'anno i mille abitanti (esattamente 1056); in detto anno Ripe ne aveva 2187, Tomba 1257 (*Elenchi degli Esercenti Professioni Sanitarie della Provincia di Ancona*, edito dalla Prefettura di Ancona il 28 febbraio 1898 presso lo Stab. Tip. Buon Pastore, Ancona 1898, reperibile in ASC-Jesi, Anno 1898, Tit. VIII, Rubr. 10).

tanto che scriveva nel suo *ms.*: «*Ho più volte inteso dire a Ripe che il Borgo è costruzione recente, perché alcuni vecchi dello scorso secolo ricordavano ancora un albero piantato fuori delle mura castellane*»<sup>187</sup>. La stessa familiarità emerge allorché narra la storia del miracolo compiuto da San Pellegrino, protettore di Ripe, durante le insorgenze antifrancesi del 1808 nei tre Castelli, perché afferma testualmente nella sua storia: «*Questa leggenda io l'ho intesa raccontare anche da un mio colono*»<sup>188</sup>. Ed una sua partecipazione seppure marginale alla vita del piccolo borgo di Ripe si manifesta almeno in due altre occasioni: per la inaugurazione della nuova scuola elementare il 4 novembre 1888 e per il giorno dei solenni funerali decretati dal Sindaco e dal Consiglio comunale del paese per il trigesimo della morte del re Umberto I, ucciso a Monza nell'attentato del 29 luglio 1900 ad opera dall'anarchico Gaetano Bresci. In entrambe le occasioni Palmesi riferisce di avere scritto una dettagliata cronaca degli avvenimenti che inviò al giornale *L'Ordine Corriere delle Marche* di Ancona; inserì poi nel suo manoscritto sulla *Storia dei tre Castelli* un ritaglio del quotidiano con l'articolo da lui scritto sul memoriale funebre celebrato a Ripe<sup>189</sup>.

Ma di sicuro la maggior parte del suo tempo Palmesi preferiva trascorrerlo, lontano dalla polvere e dagli assordanti frastuoni della battitura sull'aia, nei freschi archivi parrocchiali e in quelli comunali posti nei sotterranei dei municipi di Tomba, di Ripe e di Monterado dove trovava refrigerio alle afose giornate estive, quando non di rado la temperatura sulle basse colline marchigiane tra Corinaldo e Tre castelli raggiunge anche i 32-34 gradi centigradi, sfogliando gli antichi volumi ammuffiti per l'umidità filtrante dalle pareti, prendendo appunti su appunti da trasformare poi al suo ritorno in città nella prima, vera e compiuta *Storia dei tre Castelli* che sia stata scritta basandosi su documenti d'archivio.

Anche quando la sua famiglia trascorreva lunghe giornate estive al mare sulla spiaggia di Senigallia<sup>190</sup>, ospite dei cugini Tanfani che avevano ereditato l'antica casa in via del Sambuco<sup>191</sup> dove erano nate Emilia e le sorelle Marianna e Adele<sup>192</sup>,

<sup>187</sup> PALMESI, *Storia dei tre Castelli*, *ms. cit.*, p. 175.

<sup>188</sup> PALMESI, *Storia dei tre Castelli*, *ms. cit.*, p. 69. Il miracolo – che subito dopo l'autore smentisce essersi verificato sulla base dei documenti d'archivio – sarebbe consistito nel fatto che S. Pellegrino obbligò la cavalleria dei Dragoni «*Regina*» a retrocedere dal paese di Ripe facendo comparire di fronte ad essi «*immensa truppa nemica ... per singolare grazia*».

<sup>189</sup> PALMESI, *Storia dei tre Castelli*: «*Della funzione alla Chiesa parrocchiale nella trigesima della morte io detti al giornale L'ordine di Ancona una breve narrazione, con la seguente corrispondenza (ivi nel *ms.* è incollato un ritaglio del quotidiano intitolato): Il Trigesimo della morte di re Umberto ... – Ripe 29 (agosto 1900) ...*», *ms. cit.*, p. 305.

<sup>190</sup> Nell'*Inventario dei beni* del 28 gennaio 1862, redatto dal notaio DARETTI, *Testamenti 1861-1863*, al n. 329, tra i capitali in attivo dell'eredità di Bartolomeo Tanfani è elencata «*un azione sullo stabilimento dei bagni Marini in Sinigallia 18 giugno 1853 o bono per scudi 20 o lire 106,40*», in AS-Ancona, *Notarile Ancona*, n. 2805, cc. 113 ss.

<sup>191</sup> Dal Registro *Stato d'Anime* N. 6, anni 1848/52, p. 42, della Parrocchia del Duomo di Senigallia, e da AS-Ancona, *Notarile Ancona*, notaio DARETTI, *Istrumenti 1861*, n. 2739, *Istrumento di divisione dei beni fra li Signori Bartolomeo e Geniale Tanfani*, cc. 399 ss., risulta che Bartolomeo era comproprietario con il fratello Geniale di un immobile sito in via del Sambuco (attuale via Cesare Battisti) a Senigallia, nei pressi del Teatro cittadino «*La Fenice*», e che nel suddetto caseggiato dava «*a nolo*» altri due appartamenti di sua proprietà. Nella divisione dei beni lo stabile fu assegnato a Geniale ed è così descritto dal notaio: «*Casa posta nell'interno di Senigallia in contrada Sambuco o piazzetta ai civici numeri dal 12 al 18, estimo catastale scudi 2125, confinante con la casa già Simoncelli, ora Brunetti, con quella Monte Colombani, colla pubblica strada e col terrapieno delle mura della città ... unitamente al dominio utile dell'adiacente piccolo terrapieno sulle mura della città ora ridotto ad uso di orto o giardino, di dominio diretto del Governo*». Non ho spinto le ricerche fino al punto di

anziché restarsene tediosamente al sole tra il frivolo cicaleccio di parenti, conoscenti ed altri villeggianti, Palmesi aveva l'abitudine di frequentare la biblioteca civica e gli archivi comunale e diocesano della città dai quali attinse i molti materiali confluiti poi sia nel suo breve opuscolo di 28 pagine dal titolo *Nel VII centenario della Fiera di Senigallia MCC-MCM*<sup>193</sup> sia in alcuni articoli che fece pubblicare su giornali e riviste marchigiane, ma che, soprattutto, andarono a costituire l'ossatura storica portante della sua opera inedita *Storia dei Tre Castelli*.

---

sapere, morto Geniale nel 1883, a quale dei suoi 11 figli (6 maschi e 5 femmine) sia toccato in eredità quel palazzo o se esso sia stato diviso tra alcuni cugini di Emilia Tanfani, i quali all'epoca di cui stiamo parlando (tra il 1896-1903) erano quasi tutti già sposati e con prole.

<sup>192</sup> Dallo *Stato d'Anime 1853* e dallo *Stato d'Anime degli anni 1854-1860* della Parrocchia di S. Martino in Senigallia dell'Ordine dei Servi di Maria (che fu istituita proprio in quegli anni da Pio IX, per cui parte della via del Sambuco, dove abitavano i Tanfani, passò dalla parrocchia del Duomo a quella di S. Martino) risulta che la famiglia di Bartolomeo Tanfani era composta dalla moglie Franceschini Matilde (nata a Roma il 14 marzo 1823, possidente), dalla figlia maggiore Marianna (nata a Senigallia il 3 aprile 1845), da Emilia (n. a Senigallia il 16 ottobre 1852) e dalla figlia minore Adele (n. a Senigallia il 19 gennaio 1854); nella loro abitazione convivevano anche due domestiche al servizio della famiglia. Tanfani Marianna morì a Jesi nel 1914; Tanfani Adele morì in Ancona nel 1921; di Tanfani Emilia non sappiamo né dove né quando sia morta.

<sup>193</sup> PALMESI, *Nel VII centenario della Fiera di Senigallia MCC-MCM*, Tipografia Tabossi, Ancona, 1900.

## Appassionato cultore di storia

Si deve constatare che dopo il 1893 il nome del dr. Vincenzo Palmesi non compare più tra i collaboratori della rivista *Il Raccoglitore medico* di Forlì né è capitato di imbattersi in altri suoi saggi a carattere medico dopo quell'anno. È invece vero che negli anni successivi Palmesi pubblicò diversi articoli di carattere storico e che la sua nuova attività di ricercatore d'archivio è continuata fino alla sua morte. Personalmente penso che questo improvviso cambio di orientamento dalla ricerca medica a quella storica vada collegato sia al tramonto definitivo della sua aspirazione ad una docenza universitaria sia alla imprevista condizione di essere diventato un possidente terriero. Comunque sia, questa sua vocazione alla storia era in lui da lungo tempo latente e lungamente coltivata, e già ne aveva dato un saggio nella sua opera sul tabacco, pubblicata nel periodo in cui era chirurgo interino a Velletri, poi dovette consolidarsi nel periodo narnese.

Come già narrato, la permanenza di Vincenzo Palmesi a Narni si protrasse per circa sei anni durante i quali era attivo in quella città uno storico locale di fama nazionale, il Marchese Giovanni cav. Erolì, patrizio narnese, ex studente del «*seminario-convitto di Senigallia, dove rimase per diversi anni, godendovi della paterna e affettuosa protezione del vescovo di quella città, cardinale Fabrizio Sceberras-Testaferrata*»<sup>194</sup>. Erolì era autore di numerose opere storiche tra le quali segnaliamo, per la sua contiguità con il comune di Trecastelli, la *Lettera descrittiva dell'antica fiera di Senigallia* (1890), ed era uno degli animatori e soci locali della Reale Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, nonché archivista e bibliotecario della città. Godeva di grande familiarità con Luigi Fumi, uno dei maggiori esperti di catalogazione e dei metodi di inventariazione e sistemazione dei materiali d'archivio, tanto che Erolì lo invitava spesso a Narni per presenziare alle riunioni della locale Deputazione. La conoscenza di questi due personaggi e di altri storici locali, quali il Mazzatinti e l'Ansidei<sup>195</sup>, fece sì che in Palmesi si risvegliasse la passione verso gli studi storici e le ricerche d'archivio da cui era stato attratto fin dall'adolescenza, dall'epoca della sua amicizia con il De Persiis, tanto che già nella

<sup>194</sup> V. Giovanni Erolì, in *Wikipedia*, e Guido FAGIOLI VERCELLONE, *Erolì Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43 (1993). Numerosissime sono le sue opere sulla storia di Narni e delle sue personalità storiche, per esempio su *Erasmus Gattamelata da Narni, suoi monumenti e sua famiglia* (Roma 1876).

<sup>195</sup> Samuela CUPELLO, *Regesto del Carteggio di Luigi Fumi* (Università di Udine, Anno accad. 2011/2012), p. 43 (tesi di dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici), riferisce che Vincenzo Ansidei il 15 luglio 1899 (o 1897) inviò al Fumi una lettera del dott. Vincenzo Palmesi sulla biografia di Ignazio Danti; non molto tempo dopo Giuseppe Mazzatinti inviava al Fumi il manoscritto con lo studio «*del dott. Vincenzo Palmesi sulla biografia di Ignazio Danti*» (CUPELLO, *ivi*, p. 324) e, infine, chiedeva allo stesso Fumi se «*se lo studio di [Vincenzo] Palmesi su [Ignazio] Danti è stato stampato*» (CUPELLO, *ivi*, p. 322). È poi lo stesso Palmesi, con lettera da Ancona del 4 luglio 1897, che scrive al Fumi chiedendo «*notizie sulla pubblicazione del suo lavoro sul cardinale Medici*», perché «*i suoi amici, in particolare il nuovo vescovo di Assisi [si trattava di Luigi De Persiis, amico di Palmesi, come si è scritto all'inizio di questa biografia], chiedono continuamente che fine abbia fatto*» (CUPELLO, *ivi*, p. 363). Ansidei e Mazzatinti, amici del Fumi, erano personaggi ben noti della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e le Marche e dovettero conoscere bene Palmesi durante il suo periodo di chirurgo a Narni, come doveva molto conoscerlo lo jesino Roberto MARCUCCI, *La fiera di Senigallia*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche*, Nuova serie 1912, vol. VIII, Ancona 1914, pp. 247-526, che nella sua storia cita per ben cinque volte (pp. 249, 461, 462, 463, 486) lo studio di PALMESI, *Nel VII centenario della Fiera di Senigallia 1200-1900*, cit.

sua opera sul tabacco aveva tracciato la storia della diffusione, commercializzazione, uso e consumo di questa pianta in Italia, segnalandone la pericolosità per la dipendenza che comportava nei consumatori (tra l'altro vi apprendiamo come anche lui fumasse il sigaro e la pipa senza riuscire a smettere questa abitudine<sup>196</sup>, ed in più bevvesse molto caffè che riteneva e consigliava come un antidoto ai danni del fumo). In quell'epoca, dunque, entrò in contatto con i fondatori della Reale Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, anche se il suo nominativo non compare tra quello dei soci, ed ottenne che un suo importantissimo lavoro, il già citato *Ignazio Danti*, Perugia 1899, venisse pubblicato in seguito nel numero uno del quinto anno di vita della *Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*.

Dopo il trasferimento con la famiglia in Ancona (dicembre 1896) Palmesi si fece conoscere anche negli ambienti storici marchigiani e, nel 1899, in occasione della pubblicazione di un "numero unico" dedicato a «A Giacomo Leopardi ... per l'inaugurazione nella università romana del ricordo marmoreo consacrato al poeta libero pensatore dalla gioventù italiana»<sup>197</sup>, vi inseriva un suo personale contributo dal titolo «I municipi delle Marche a G. Leopardi, per V. Palmesi».

Inoltre, anche se non era socio, negli *Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria Province delle Marche* venne brevemente recensita la sua opera *Spigolature. – Mondolfo e Mondolfesi*<sup>198</sup> scritta in occasione del matrimonio (1903) della figlia Luigia con Italo Ferretti di Mondolfo. Alcuni suoi altri articoli di carattere storico comparvero successivamente sui giornali locali (*L'Ordine Corriere delle Marche*, oggi *Corriere Adriatico*, *Nuova rivista Misena*, *Rivista marchigiana illustrata*, *Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti*)<sup>199</sup>; nel fratem-

<sup>196</sup> PALMESI, *Del tabacco specialmente del tabacco da fumo: studii del dottor Vincenzo Palmesi*, Reggio Emilia, Tip. di Luigi Bondavalli, 1876, p. 62: «... appena all'età di 10 anni presi di soppiatto una pipa e me l'appressai alla bocca ...»; p. 63: «Ma come, ci potrà dire taluno, con tutti questi danni che ci state descrivendo voi fumate e da molti anni?»; p. 82: «A quelle obbiezioni che io stesso mi dirigevo ... intorno al perché io fumi ... mi ricordo avervi promesso, che vi avrei risposto al termine del presente (lavoro)».

<sup>197</sup> AV.VV., *A Giacomo Leopardi*, numero unico, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 29 giugno 1899.

<sup>198</sup> R. Deputazione di Storia Patria Province delle Marche, *Atti e Memorie*, serie I, Vol. VI, Ancona 1903; nella rubrica intitolata *Bollettino storico marchigiano*, p. 349, la redazione espresse sulla operetta di Palmesi il seguente giudizio piuttosto critico: «Sono brevi notizie che riguardano la terra di Mondolfo, i suoi pretori, gli uomini infine che nelle armi, nelle lettere, ne' pubblici negozi ebbero onorevole grado. Ma non molto ordinata la prima parte; compilata su documenti inediti la serie dei podestà; addirittura misera la nota de' mondolfesi illustri». La stessa ricerca viene citata anche in *Atti e Memorie*, della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, serie II, vol. I, fasc. II, Ancona 1904. Nella rubrica *Bibliografia corrente della storia delle Marche (dal principio del 1902)* p. 262, il detto opuscolo di Palmesi appare citato al n. 120 tra le opere ricevute in dono dalla Deputazione e disponibile per la consultazione; infine, l'operetta compare nell'*Indice generale delle pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, Nuova serie, vol. X, fasc. I, Ancona 1915, p. 411.

<sup>199</sup> Oltre alle due brevi cronache su Ripe, l'inaugurazione della scuola elementare e i funerali in onore di Umberto I, che Palmesi riferisce di avere fatto pubblicare sul quotidiano anconetano, mi sono casualmente imbattuto anche in altri due articoli storici a firma del nostro A. che apparvero su *L'Ordine Corriere delle Marche* rispettivamente: 1) Anno XXXIX, N. 301, dell'1-2 Novembre 1898, p. 3, *Il processo per l'uccisione di P(ellegrino) Rossi* (lettera al Direttore del 1 novembre 1898); vi si afferma, tra l'altro, che il dr. Pietro Sterbini, ispiratore del complotto contro Pellegrino Rossi, era originario di Sgurgola, vicino ad Alatri; 2) Anno XXXX, n. 3, del 4-5 gennaio 1899, p. 2, colonne 2-3, *Ricordi Storici del Blocco di Ancona (1815)*. Ritengo che, conducendo una indagine sistematica, si potrebbero individuare altri studi di Palmesi pubblicati su questo giornale. Sempre sullo stesso quotidiano, Anno XXXX, N. 2, del 3-4 Gennaio 1899, p. 3, a firma di un certo A.F., fu recensita la sua ricerca dal titolo *I Chirurghi-Barbieri*; nell'articolo sono riportati il sommario e la sintesi dei paragrafi del suo

po altre sue ricerche trovarono spazio in due periodici locali (*L'eco di Alatri* ed *Il Lampo di Alatri*)<sup>200</sup>.

Per comprendere il punto di vista di Palmesi storico bisogna tenere presente qual era lo scopo principale che gli studiosi dell'epoca si prefiggevano. Pochi anni dopo l'Unità d'Italia si diffondeva l'esigenza di costruire una "storia nazionale" che contribuisse alla formazione di una identità nazionale per consolidare il processo di unificazione politica ed amministrativa del nuovo Stato. L'unificazione fu così un forte stimolo per gli studi storici: le innumerevoli società che sorsero su tutto il territorio nazionale con le contribuzioni della Casa reale, prime fra tutte le Reali Deputazioni di Storia Patria, dedicavano i loro sforzi alla ricostruzione e celebrazione della memoria storica cittadina, valorizzando il patrimonio locale, nella convinzione che la riscoperta delle singole identità municipali potesse essere un punto di partenza per costruire una coscienza nazionale. Molti studiosi cominciarono così a portare alla luce i documenti nascosti negli archivi, convinti che, come suggeriva Giosuè Carducci, tanti piccoli studi basati sui documenti locali potessero contribuire alla ricostruzione più generale della storia d'Italia. Nella sua *Dichiarazione* di intenti all'inizio della *Storia dei tre Castelli*, lo stesso Palmesi si esprime esattamente nei termini accennati:

*«In questa seconda metà di secolo molti studiosi delle cose patrie si sono affaccendati intorno alla compilazione di storie di città, paesi e castelli, delle quali molte, specialmente in questo ultimo decennio, furono licenziate per le stampe, ed altre si trovano tuttora allo studio, contribuendo così alla preparazione di una storia generale di Italia. Infatti scrisse Giosuè Carducci nella Critica ed Arte «per far compiuta e vera la nostra storia nazionale ci bisogna far prima o finir di rifare le storie particolari, raccogliere o finir di raccogliere tutti i documenti dei nostri comuni, ognuno dei quali fu uno stato». [...] ognuno lavorando nel proprio campo, ed uniti poi i lavori dei primi agli studi dei secondi, debbono essere il materiale dal quale sorgerà la nuova Storia d'Italia.»*<sup>201</sup>

---

saggio. *Nuova Rivista Misena* era, invece, un «periodico Marchigiano, pubblicato in Arcevia, diretto dal dott. A(nselmo) Anselmi» (da *L'Ordine Corriere delle Marche*, Anno XXIX, N. 348, del 18-19 Dicembre 1888, p. 2), sulla quale scriveva un amico di Palmesi, l'avv. Luigi CELLI, *Le fortificazioni militari di Urbino, Pesaro e Sinigallia del secolo XVI costruite dai Rovereschi*, fasc. 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del 1895, Anno VIII. Nella *Rivista marchigiana illustrata*, periodico mensile, Premiato Stabilimento dell'Unione Tipografica Macerata, Anno V, 1908, n. 3/4 (marzo-aprile), pp. 68-71, comparve un breve saggio di PALMESI: *Curiosità aneddoti e documenti storici: i morti centenari in Ancona dal secolo 16° ad oggi*. Nella rivista *Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti*, A. Montanari ed., Fano 1902, anno I, fasc. III-IV, maggio-agosto 1902, pp. 217-222, Palmesi pubblicò un altro breve articolo dal titolo *Danni dati da Incogniti in questa Com.tà di Fano al tempo di Monsig. Cognio, Governator moderno denunciati. Adi 26 di Gennaio 1585* (datato Ancona, 31 marzo 1902).

<sup>200</sup> Nel giornale *Il Lampo di Alatri*, n. 172/1900, Tip. Pistilli, Alatri 1900, Palmesi pubblicò *Cardinale Gottifredo di Alatri. Appunti storici*. Su *L'eco di Alatri*, 1901, comparve a puntate *Il dipartimento del Circeo sotto la Repubblica del 1798-1799*; l'opera è citata da Luca TOPI, *Fumone: un paese nell'insorgenza del dipartimento del Circeo (1798-1806)*, in nota 37 e in nota 43; ID., *C'est absolument la Vandée: l'insorgenza del Dipartimento del Circeo (1798-1799)*, ed. Franco Angeli, 2003, pp. 52, nota 17, p. 88, note 10, 11, p. 205, nota 23. Stefania NANNI, *Echi della Rivoluzione: Sermoneta e il territorio nel biennio giacobino (1798-1799)* (in Luigi FIORANI, *Sermoneta e i Caetani: dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra medioevo ed età moderna*, ed. Fondazione Camillo Gaetani, «L'Erma» di Bretschneider, Spa, Roma, 1999, p. 249, nota 41) afferma che la ricerca di Palmesi (indicata come pubblicata nel giornale locale *L'eco di Alatri*) fu inclusa dall'autore nel suo ms. *Storia della città di Alatri*, in una sezione di fogli 16 con il medesimo titolo, e vi riportò l'elenco dei condannati a morte.

<sup>201</sup> PALMESI, *Storia dei tre Castelli*, ms. cit., parte 1, p. 1.

È singolare che la medesima dichiarazione, esattamente negli stessi termini, sia posta anche in un'altra opera di Palmesi, *Spigolature. – Mondolfo e Mondolfesi*, che fu data alle stampe nel 1903<sup>202</sup>, mentre i suoi lavori più corposi, forse in attesa di un editore che si accollasse le spese di stampa, sono rimasti finora inediti.

Ma il ricercatore, e tale Palmesi considerava se stesso, non doveva mai sostituirsi allo storico: al primo spettava il compito di fornire i documenti e la loro interpretazione, al secondo il compito della esegesi storica, cioè della collocazione degli accadimenti all'interno di un contesto più generale da cui doveva scaturire la storia nazionale.

Così, per esemplificare, nella mente di Palmesi le insorgenze antinapoleoniche che si verificarono forse isolatamente, distanti nel tempo e nello spazio, nel 1798-99 nel Circeo e nelle campagne romane, nel 1808 nel territorio di Trecastelli, potevano essere assunte a simbolo della lotta di una nazione contro l'invasore e l'oppressore, cosa che unifica un popolo; ma egli si guarda bene dal fare questa sintesi. Il ricercatore deve solo fornire i documenti che possono contribuire alla ricostruzione dei fatti; spetta poi agli storici maggiori il compito di esegesi da cui potrà desumersi se uno o più episodi locali presentino caratteri unitari e, dunque, se gli stessi abbiano una valenza nazionale.

I due episodi di cui si è appena fatto riferimento differenziano notevolmente Palmesi rispetto agli altri ricercatori suoi contemporanei. Allorché la maggior parte di essi in quell'epoca post-unitaria rivolgeva la propria attenzione al periodo medievale e rinascimentale, tuttalpiù spingendo le proprie indagini fino al Seicento, Palmesi si spinge ben oltre, cioè fino al periodo napoleonico e fin quasi alla contemporaneità dei fatti che egli viveva, come si è già accennato a proposito del memoriale funebre celebrato a Ripe in onore del re Umberto I (ma si potrebbero portare altri esempi, quali la fondazione a Ripe dell'Opera Pia Lavatori, la ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Ripe nel 1895-1899 o la inosservanza generalizzata dell'obbligo scolastico nel territorio dei Trecastelli alle soglie del 1900). Lo si potrebbe definire per questi aspetti quasi un corrispondente di cronaca, se non fosse che anche per tali fatti egli si basava su dati ufficiali e su documenti d'archivio.

Certo è che, laddove la sua ricostruzione risponde ai canoni storico-archivistici dell'epoca, per esempio le lunghe serie dei commissari o dei notai o dei capitani e alfieri, la sua storia diventa meno leggibile, ma anche quelle serie sono importanti perché permettono di collocare sulla linea del tempo i personaggi e gli avvenimenti e segnano dei tasselli cronologicamente sicuri ai quali i futuri ricercatori potranno sempre fare riferimento per ulteriori indagini. Però quando l'autore esplora il mondo dei piccoli personaggi, per esempio il comportamento di certi consiglieri assenteisti che poi cercano di ottenere piccoli privilegi dalla loro funzione, la figura del medico e del chirurgo-barbiere o quella dello speciale o l'arroganza delle truppe napoleoniche o l'avvicinarsi dei maestri di scuola, la storia raccontata da Palmesi si accosta molto a quella che è la sensibilità moderna.

---

<sup>202</sup> PALMESI, *Spigolature. – Mondolfo e Mondolfesi*, Stabilimento a vapore f.lli Marchetti, Ancona, p. 26. Ivi anche l'elencazione delle principali fonti consultate che coincidono, fatti gli opportuni adattamenti nei riguardi della storia di Mondolfo (§ 13. *Fonti per una storia completa di Mondolfo*, pp. 25-26), con quelle consultate per la *Storia dei tre Castelli*, e la descrizione dell'archivio di stato di Urbino, che fu suddiviso tra Roma e Firenze alla morte di Francesco Maria II Della Rovere (1631) (*Storia dei tre Castelli, ms.*, p. 10).

## Epilogo

Dopo la morte di Palmesi avvenuta nel 1908 qualcun altro (ma chi e quando: la vedova Emilia o il figlio più grande Gino?) provvide a recapitare ai rispettivi destinatari i manoscritti delle sue due opere maggiori inedite: la prima *Storia dei tre Castelli*, 1903, all'Archivio parrocchiale di Ripe; la seconda, forse non del tutto completata, *Storia della città di Alatri*, 1907, al Municipio di Alatri «perché lo metta in Archivio se ancora non è sorta una biblioteca comunale. Nel quale secondo caso deve essere consegnato dal Municipio alla comunale biblioteca»<sup>203</sup>. Ma restano due piccoli misteri da chiarire. Il primo: chi era quel «*Feruccio Francesco medico a Treia*» (prov. di Macerata) a cui Palmesi volle dedicare la sua *Storia dei tre Castelli*? Il secondo: chi, quando, come, e soprattutto perché, asportò l'intero capitolo V della parte II del suo manoscritto prima del 1935?

In quell'epoca il *ms.* sui tre Castelli era già conosciuto negli ambienti degli storici locali tanto che proprio in quell'anno il senigalliese don Pio Cucchi nel suo «*Ricordo delle solenni onoranze tributate al Santo Patrono nel 150° Anniversario della inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale 1-19 Maggio 1935*»<sup>204</sup> ne attingeva ampi stralci ma, bontà sua, citava Palmesi come fonte solamente in occasione degli Statuti concessi dai Della Rovere alla Comunità di Ripe nell'anno 1475. E mons. Alberto Polverari nella sua *Introduzione* all'opuscolo devozionale «*La Madonna del Soccorso venerata in Ripe. Cenni storici e preghiere*» (1958) lo segnalava all'attenzione dei sindaci dei tre comuni «per una lodevole pubblicazione» avendo riscontrato che il manoscritto del Dottor Vincenzo Palmesi di Alatri era un «*ottimo lavoro scritto sui documenti*»<sup>205</sup>. Per la sua importanza l'opera era stata microfilmata e la pellicola era custodita presso l'Archivio Storico Comunale di Senigallia, ma oggi è inutile cercarla perché o si è deteriorata o è andata persa<sup>206</sup>. Affinché questa fonte preziosa, alla quale molti fino ad oggi hanno ampiamente attinto spesso senza nemmeno citarne l'autore, non vada ulteriormente manomessa, si è voluto ricostruire la biografia di Palmesi allo scopo di corredare con essa la trascrizione dei suoi manoscritti, in particolare quello relativo alla storia di Trecastelli, per rendere giustizia a questo singolare personaggio e per far conoscere a tutti quel risvolto storico particolare dell'appannaggio napoleonico, che ha posto le premesse e lo ha motivato al suo lavoro di ricerca e di redazione della *Storia dei tre Castelli*.

C'era ancora un terzo piccolo *rebus* da risolvere: chi era stato lo sconosciuto che nel 1938, quando l'autore era morto già da 20 anni, aveva incollato nel suddetto manoscritto un ritaglio di giornale con un articolo relativo alla inaugurazione del nuovo castello di Ripe destinato a Palazzo comunale, corredandolo con la foto e con una data (1938 – *Ottobre*) apposta a mano all'inizio del dattiloscritto e con la stessa data a caratteri cubitali tracciata con una penna blu e rossa sotto il *collage* in una delle “tavole” lasciata in bianco da Palmesi?<sup>207</sup>

<sup>203</sup> PALMESI, *Storia della Città di Alatri*, ultima pagina staccata del *ms.*, scritto con grafia diversa da quella di Palmesi.

<sup>204</sup> P. CUCCHI, *Il Castello di Ripe nella Storie e nel Culto del Patrono S. Pellegrino*, cit., p. 23, nota 7.

<sup>205</sup> A. POLVERARI, *La Madonna del Soccorso venerata in Ripe. Cenni storici e preghiere*, Tipografia Marchigiana, Senigallia, 1958, pp. 1-2.

<sup>206</sup> ASC-Senigallia, *Indice Alfabetico degli Argomenti*, compilato attorno al 1970/75 dall'archivista Edoardo FAZI, Lettera P, p. 113.

<sup>207</sup> Non mi è riuscito di rintracciare la testata dell'epoca dalla quale sono stati ritagliati l'articolo (non firmato) e la foto del nuovo castello. È da escludere *L'Ordine Corriere delle Marche*, perché ho per-

Ma il *busillis* era stato già rilevato e chiarito dal sempre meritevole Adelino Lavatori, il quale già da molti anni prima di me aveva lavorato alla trascrizione del *ms.* di Palmesi, iniziando il lavoro nel 1982 e riprendendolo poi nel 1994. Secondo una sua inedita memoria, ad incollarlo nella pagina 453 del *ms.* era stato il pievano di Ripe dell'epoca, il canonico don Antonio Ansuini, che aveva anche siglato con le sue iniziali la prima pagina del volume sotto la dicitura «*Per l'Archivio Parrocchiale di Ripe*».

Nel concludere le sue faticose ricerche per redigere la presente biografia, certo non esente da lacune e imprecisioni, per le quali chiede venia al lettore, l'estensore di queste note ritiene che la vita di Palmesi non possa essere sintetizzata meglio di quanto abbiano saputo fare i suoi familiari, scrivendo sulla lapide del suo loculo sepolcrale che fu «*Chirurgo benefico e solerte, cultore appassionato di storia, caro ai sofferenti stimato dai dotti*»<sup>208</sup>.

PALMESI DOTT. VINCENZO  
 NATO IL 1° MARZO 1847 IN ALATRI  
 CHIRURGO BENEFICO E SOLERTE  
 CULTORE APPASSIONATO DI STORIA  
 CARO AI SOFFERENTI STIMATO DAI DOTTI  
 DOPO LUNGA STRAZIANTE MALATTIA  
 SPIRÒ CRISTIANAMENTE  
 IN ANCONA  
 IL 24 DICEMBRE 1908  
 LA MOGLIE E I FIGLI POSERO

---

sonalmente condotto l'indagine nella sede di Ancona del *Corriere Adriatico*, che il 21 ottobre 1938 sotto il titolo «*Le opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 Ottobre XVI in provincia di Ancona*» dava solo la seguente sintetica notizia: «*RIPE: Nuova Palazzo Comunale: importo L. 227.800; giornate lavorative 4800.*» In quel periodo Nicola Leoni di Senigallia era corrispondente per Ripe per due testate nazionali, «*La Tribuna*» (non più esistente, con sede in Roma, via del Tritone, n. 102, che aveva una pagina con le «Cronache Anconetane») e «*Il Messaggero*» (pure di Roma, con una pagina intitolata «Messaggero delle Marche»), per cui ipotizzo che il «collage» sia stato ricavato da uno dei due quotidiani riferiti.

<sup>208</sup> Epigrafe sulla tomba di Palmesi, Ancona, Cimitero di Tavernelle, Serie II, N. 68.

## Opere principali del dott. Vincenzo Palmesi

- | Anno | Opere principali   |
|------|--|
| 1872 | <i>Alcuni appunti sulla somministrazione del condurango. Lettera del Dott. Vincenzo Palmesi, socio dell'Accademia dei Quiriti, Chirurgo condotto in Cellere, diretta al Dott. Francesco Cav. Scalzi, Primario degli Ospedali di Roma ecc., in L'Ippocratico, Tipografia Sociale Democratica, Forlì, pp. 426-438.</i> |
| 1872 | <i>Studii sopra le ferite del cuore più specialmente per la utilità della pratica medico-forense del dott. Ferdinando Zannetti – Sunto e considerazioni del dott. Vincenzo Palmesi, in Il Raccoglitore medico, Tip. Sociale Democratica, Forlì, Serie III, Vol. XXII, pp. 133-151.</i>                               |
| 1876 | <i>Del tabacco specialmente del tabacco da fumo: studii del dottor Vincenzo Palmesi, Tip. di Luigi Bondavalli, Reggio Emilia.</i>  |
| 1880 | <i>La Pellagra in Italia, in Il Raccoglitore medico, Tip. Sociale Democratica, Forlì, 1880, p. 531 ss.</i>   |
| 1884 | <i>Alcuni appunti di Chirurgia estratti dal mio Zibaldone per il Dottor Vincenzo Palmesi, in Il Monitore Medico-Chirurgico, Tip. Laziale, Ariccia, 1884, opuscolo di pagg. 18.</i>   |
| 1885 | <i>La questione dei medici condotti di Narni. Risposta al Dott. Guido Piermarini, ex medico primario in questa città, per ora libero esercente in Firenze, Tipografia Economica, Roma, opuscolo di pagg. 16.</i>   |
| 1885 | <i>Le fratture curate nell'ospedale, nella campagna e nella Città di Narni dal 6 Settembre 1880 al 5 Settembre 1883, in Il Raccoglitore medico, serie IV, Vol. XXI, Forlì, tot. pagg. 16.</i>  |
| 1892 | <i>L'opera chirurgica prestata alla città di Cagli dal 7 marzo 1787 al 7 luglio 1792, in Il Raccoglitore medico, 20 ottobre 1992.</i>  |
| 1896 | <i>Adamo, Diotiguardi e Pietro Paolo cittadini di Alatri, Stab. F.lli Marchetti, Ancona, opuscolo di pagg. 16.</i>   |
| 1898 | <i>I chirurghi-barbieri: notizie storico-bibliografiche e spigolature d'archivio edite a cura della Società di M. Soccorso fra barbieri e parrucchieri di Ancona, Tip. Cesare Tabossi, Ancona.</i>   |
| 1899 | <i>Ignazio Danti, in Bollettino della Reale Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, V (1899), fascic. 1, pp. 81-125, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia.</i>   |
| 1899 | <i>I municipi delle Marche a G. Leopardi, per V. Palmesi, in AA.VV., A Giacomo Leopardi, numero unico pubblicato per l'inaugurazione nella università romana del ricordo marmoreo consacrato al poeta libero pensatore dalla gioventù italiana, 29 giugno 1899, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.</i>      |
| 1900 | <i>Cardinale Gottifredo di Alatri. Appunti storici, in Il Lampo di Alatri, n. 172/1900 Tip. Pistilli, Alatri.</i>  |
| 1900 | <i>Nel VII centenario della Fiera di Senigallia MCC-MCM, Tipografia Tabossi, Ancona, opuscolo di pagg. 28.</i>   |
| 1901 | <i>Il dipartimento del Circeo sotto la Repubblica del 1798-1799, in L'eco di Alatri.</i>   |
| 1903 | <i>Spigolature. – Mondolfo e mondolfesi, Stab. a vapore F.lli Marchetti, Ancona, pagg. 62.</i>   |
| 1903 | <i>Storia dei tre Castelli Tomba di Senigallia, Ripe e Monte Rado con un appendice su Porcozzone e Vaccarile, ms. inedito, conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Ripe – Trecastelli (prov. di Ancona).</i>  |
| 1907 | <i>Storia della città di Alatri. Ricordi storici, ms. inedito, conservato presso la Biblioteca Comunale "Luigi Ceci" di Alatri.</i>  |
| 1908 | <i>Curiosità aneddoti e documenti storici: i morti centenari in Ancona dal secolo 16° ad oggi, in Rivista marchigiana illustrata, periodico mensile, Anno V, n. 3-4, Marzo-Agosto 1908, p. 68-71.</i>  |

## **Profilo grafologico di personalità del dott. Vincenzo Palmesi: alto senso umanitario ed intenso sentimento altruistico e sociale**

Dallo Studio di *Grafologia Giudiziaria, Neurofisiologia del gesto grafico e Consulenze peritali* con sede a Foggia, dove si eseguono profili di personalità e perizie calligrafiche per conto del Tribunale Civile e Penale di quella città e su richiesta di avvocati, enti e privati, è pervenuta un'ampia relazione redatta dal Geom. Michele Pintauro, che ha attentamente vagliato il materiale epistolario prodotto dal dott. Vincenzo Palmesi durante un periodo di 17 anni (1878-1895), inviato allo Studio in formato fotografico.

Per poter tracciare un profilo psicologico inerente la personalità di Palmesi, che nell'arco di tempo considerato era chirurgo-condotto primario in diverse città del centro Italia, sono stati sufficienti pochi scritti rispetto ai tanti acquisiti negli archivi ed inviati allo Studio.

Ne è emerso che la grafia di Palmesi può ricondursi a quella del romanticismo liberale «percepibile anche nella forma dinamica della gestualità grafica degli scritti di Palmesi» – sono parole di Pintauro – che si caratterizza, oltre che per i noti aspetti storici-letterari, anche per l'orientamento e la tendenza al sociale, nella prospettiva di una elevazione morale della popolazione, di diffusione di speranze e di propositi di cambiamento.

Questo stato d'animo, che spinse molti ad un fiducioso agire patriottico sotto l'impulso di Mazzini e del suo attivistico senso del dovere emergente su “tempeste del dubbio”, contraddistinse anche tante altre persone meno note, ma ugualmente impegnate, che in diverse situazioni ambientali, con differenze di caratteri umani, di cultura, di orientamenti sociali e politici, risposero con grande senso di responsabilità personale alle pressanti domande che quella situazione storica poneva.

«Le modalità scritte espressive – prosegue Pintauro – riferiscono in primo luogo, la tipica grafia umanistica, cioè piccola, fine e armoniosa, organizzata in una scrittura con evidente rispetto dei margini ed una certa coerenza e continuità dei tracciati, accompagnati da una ritmica grafica spiccatamente sciolta e spontanea. In secondo luogo, una gestualità scrittoria in cui si evince l'agile e libero controllo della psicomotricità, ossia della maniera in cui il soggetto porta avanti i rapporti e le azioni nell'ambito sociale in cui vive. In terzo luogo, le modalità coesive di attacco nei collegamenti interletterali, indicano un soggetto sintonico con direttiva spirituale che gli conferisce stabilità di coscienza e di sentimenti».

«Interpretando alcuni eccessivi prolungamenti dei tratti finali di lettere, resi a mo' di ricci e paraffi (« d » lirica e « t » con taglio a paraffo), nonché certi prolungamenti dei tratti nelle lettere finali di parole che si estendono verso la parola successiva, altresì considerate certe acutezze e ingrossamenti dei tratti, si ritrova nel soggetto, una certa ansia di irreprensibilità determinata da un'educazione troppo esigente, ispirata a formalismi e riguardi ec-

cessivi, da cui ha assimilato sani principi di comportamento che esprime attraverso modi educati e piacevoli, soprattutto nella cura dei convenevoli e nelle relazioni con l'ambiente. Inoltre, un intenso sentimento altruistico e di fede mistica, supportati da slanci di generosità e interesse sociale, sono interpretabili negli scritti sia attraverso l'inclinazione a destra degli assi letterali (scrittura pendente) sia nei vistosi e larghi spazi interletterali, oltreché nelle aperture in alto di alcuni occhielli»<sup>209</sup>.

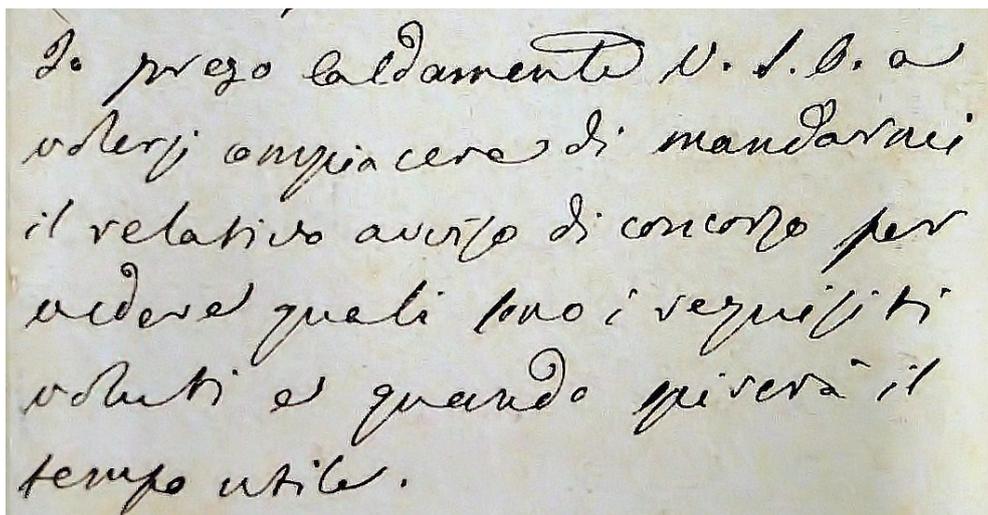


Fig. 1. Palmesi, Lettera da Montalboddo al sindaco di Narni, 14 aprile 1880, dettaglio (ASC-Narni, *Carteggi amministrativi*, 1881, tit. 16, fasc. 9, posiz. 1, n. 2701, *Medici e Chirurghi*)

Inoltre, seguita il perito, «dalle modalità grafiche dell'andatura inerente un flusso scrittorio senza soluzione di continuità (scrittura legata) ed una perfetta linearità orizzontale dei rigi (scrittura rettilinea, indice di moralismo ideologico)», si deduce una «organizzazione mentale fortemente sensibilizzata alla ricettività del pensiero per capacità discorsive ed espositive spontanee (scrittura disuguale metodicamente)». In altre parole, afferma il grafologo, «una organizzazione mentale ed intellettuale vibrante del pensiero che non ha tregua, ossia che procede per un livello superiore di logica attraverso una certa coerenza tra principi ispiratori e comportamento. Quindi un'attività mentale senza sosta per fedeltà, per continuità negli impegni e rispetto dei doveri, esigendo in pari tempo dagli altri il rispetto dei diritti (acutezze nelle asole inferiori): una persona sempre cosciente della parola che dà, a cui rimane sempre fedele».

<sup>209</sup> Secondo la grafologia interpretativa della gestualità grafica, il romanticismo è testimoniato dalle frequenti "fioriture" nei tratti dei simboli letterali, che si riporta alle classiche "fioriture" delle scuole romantiche d'altri tempi. Nell'immagine si osservino le « d » liriche che terminano con un riccio, nonché i paraffi dei tagli delle « t » ed infine le « s » romantiche che si prolungano sotto il rigo. L'interpretazione di queste modalità scrittorie è quella di una maniosità dei comportamenti (belle maniere).

Infine, conclude l'esperto, dall'esame grafologico inerente il profilo di personalità del dott. Palmesi è emerso un «quadro caratterizzante "l'uomo sociologico", ossia l'uomo che durante la sua vita si alimentava di un altruismo passionale e romantico con cui sosteneva i suoi ideali di studio e di ricerca scientifica connessi al suo lavoro sociale di medico condotto e primario. Quindi, come riferisce la sua grafia, un uomo sostenuto da una vibrante direttiva spirituale e da un alto senso umanitario, un uomo che, in un'epoca di grande disagio sociale e di mortalità soprattutto infantile, è stato sostenuto nel suo lavoro di studio, nonché nella sua passione sociologica e storica, da elevate ispirazioni umanitarie, onde rendere alla società di allora risposte propositive di miglioramento materiale e morale della condizione umana, secondo i valori della solidarietà e dell'amore per il prossimo».

## **Appendice fotografica e documenti**





Fig. 2. Dott. Vincenzo Palmesi (Ancona, Cimitero di Tavernelle)



Fig. 3. Lapide con epitaffio sulla tomba di Palmesi (Ancona, Cimitero di Tavernelle, Serie II, N. 68)

1887.

*Municipio di Cagli*

Concorso alla condotta chirurgica medica di villa  
aperto il 12 settembre e chiuso il 12 ottobre 1887.

*Spoglio dei requisiti dei Signori Concorrenti*

N. di ordine	Cognome e Nome del concorrente	Età Anni	Luogo di nascita	Residenza attuale		Annotazioni
				Luogo	Qualifica	
1	Alessandrini D. Giuseppe	28	Magliano	M. P. Finito	Med. Chir.	
2	Angelini D. Nicola	30	Supramonte	Urbano	Chir. prim.	1.° eletto
3	Angeli D. Giachino			Urbano		
4	Branzanti D. Giovanni	31	Castellana Grotte	Urbano	Chir. prim.	2.° eletto
5	Brenni D. Aloisio	27	Pisa	Pisa		
6	Brini D. Enrico	28	Urbano	S. S. S. S.	Med. Chir.	
7	Bruchi D. Leopoldo	35	Urbano	Urbano	Chir. prim.	
8	Giordani D. Antonio	26	Urbano	Urbano	Med. Chir.	
9	Gini D. Giuseppe	29	Urbano	Urbano	Med. Chir.	3.° Eletto
10	Giordano D. Nicola	31	Urbano	Urbano	Med. Chir.	
11	Modesti D. Pietro	37	Urbano	Urbano	Chir. prim.	1.° Eletto
12	Nasi D. Alfonso	25	Urbano	Urbano	Med. Chir.	
13	Patalanca D. Giuseppe	27	Urbano	Urbano	Chir. medico	
14	Pieri D. Michele	33	Urbano	Urbano	Med. Chir.	
15	Palmesi D. Vincenzo	30	Urbano	Urbano	Chir. prim.	2.° Eletto
16	Romandini D. Alessandro			Urbano		
17	Sprega D. Giulio	28	Urbano	Urbano	Med. Chir.	
18	Urbani D. Ernesto	25	Urbano	Urbano	Chir. prim.	

Concorrenti in oltre 2 sogg. Spada D. Carlo - Agostini D. Augusto -  
- Muscati D. Ernesto, i quali non figurano fra i concorrenti perché il primo  
si è ritirato e gli altri due avanzano la domanda trascorso il tempo  
stabilito.

Fig. 4. AC-Cagli, Fascicolo contenente il curriculum dei concorrenti  
Il dr. Palmesi Vincenzo figura al 15° posto, 2° eletto.

Le pagine interne contengono il suo curriculum dal 1869 al 1887.  
(AC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, Categ. 4, Cl. 2, Fasc. 3, Anno 1887)

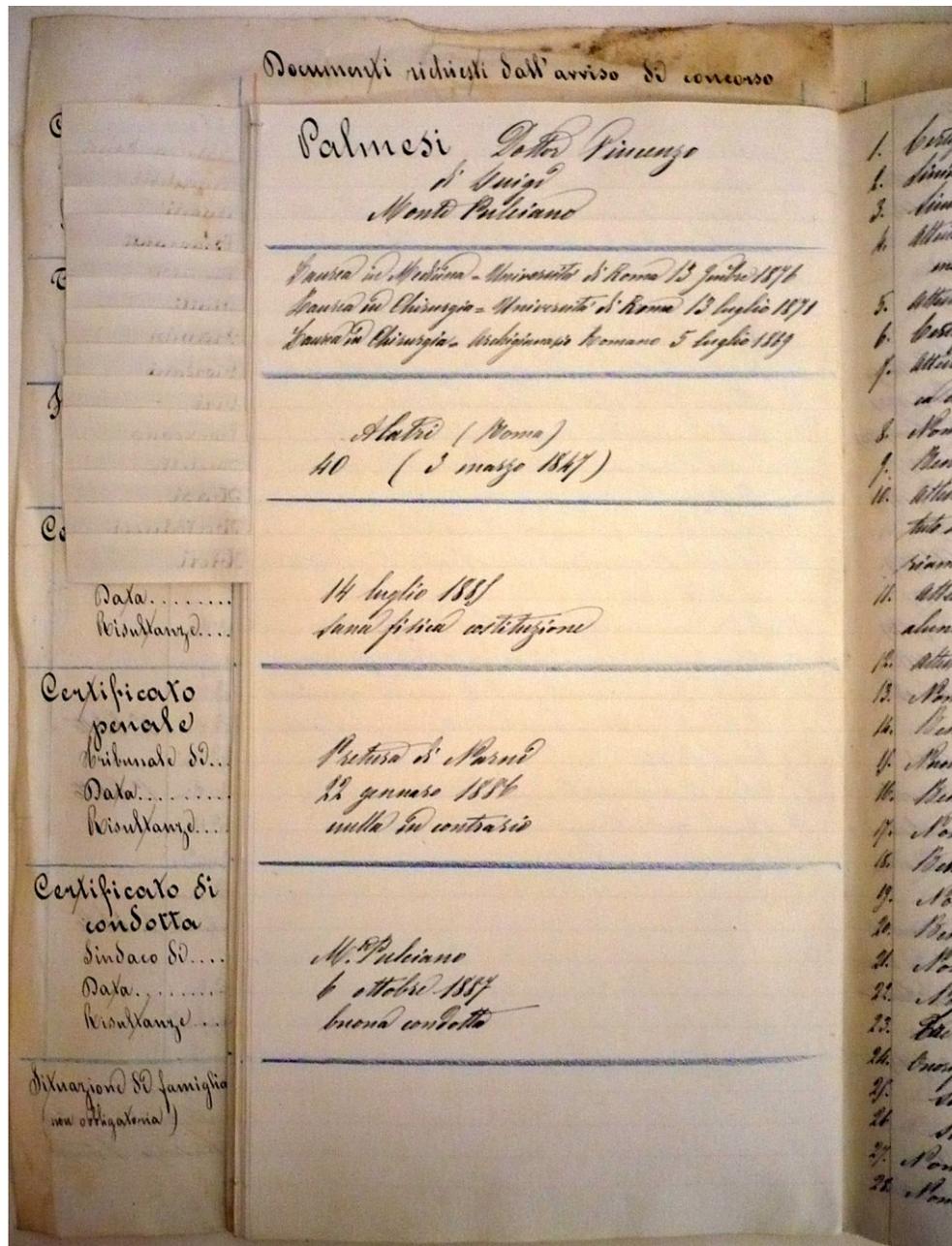


Fig. 5. Curriculum di Palmese, Documenti richiesti dall'avviso di concorso (AC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, Categ. 4, Cl. 2, Fasc. 3, Anno 1887)

Si noti la data di nascita errata del dott. Palmese, 3 marzo 1847, anziché 1° marzo 1847.

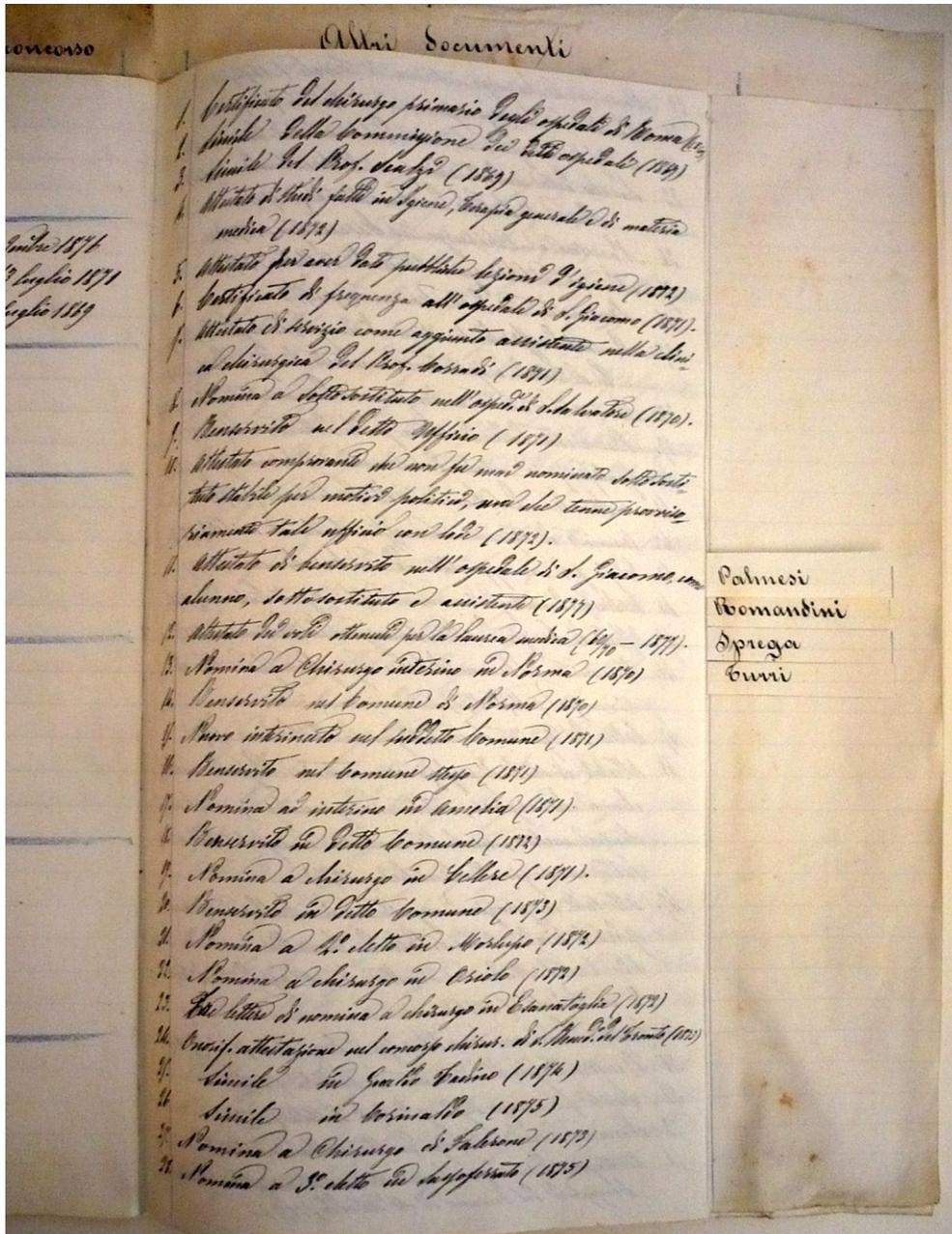


Fig. 6. Curriculum di Palmesi, la colonna «Altri documenti» dal n. 1 al n. 28 (AC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, Categ. 4, Cl. 2, Fasc. 3, Anno 1887)

Documenti richiesti dall'arriso di concorso	
29	Nomina a chirurgo intestino di Tricoli (1872)
30	Nomina a chirurgo primario di Tricoli (1873)
31	Conti di rinuncia e benemerito del Comune di Tricoli (1874)
32	Decreto della condotta chirurgica di Castellana Grotte (1872)
33	Stato di S. Polo di Cavallieri (1874)
34	Nomina a chirurgo in Cosenza (1874)
35	Nomina a chirurgo intestino di Velletri (1874)
36	Benemerito del detto Comune (1877)
37	Nomina ad ufficiale sanitario di S. Tomaso, Poggioreale e S. Angelo di Tricoli e spontaneo aumento di S. Angelo (1877)
38	Nomina a visitatore medico presso l'ospedale di S. Angelo (1877)
39	Benemerito della Questura per la detta città (1875)
40	Giustificazioni votate dal Comune di Craniole (1877)
41	Stato del Comune di Salerno (1873)
42	Aumento di stipendio come ufficiale sanit. milit. (1874)
43	Eligio per cure appretate ad un barbieri (1872)
44	Risultato di conti di nomina a chirurgo di Salerno (1873)
45	Offerta di servizio e atto di rinuncia in Salernitano (1873)
46	Benemerito nel Comune di S. Angelo e propria per ritiro di rinuncia (1872-1873)
47	Relazione del Capitolo deo dall'ospedale di Salerno (1874)
48	Attestato di studio di perfezionamento in Napoli nella clinica chirurgica, ostetrica, ginecologica, oculistica, clinica medica, malattie cutanee e sifilitiche e malattie vascolari e chirurgiche (1874)
49	Attestato di operazioni eseguite - 4 in Salerno - 6 nell'ospedale di Tricoli - 3 in S. Polo di Cavallieri - 1 in S. Angelo - 1 in Castel Madama - altre 4 nell'ospedale di Tricoli - 2 in Tricoli (1874)
50	Benemerito della nomina a chirurgo di Cosenza (1874)
51	Benemerito per l'internato di Velletri (1877)
52	Stato del servizio degli ospedali di Velletri (1877)
53	Nomina a medico chirurgo in Castellana Grotte (1877)
54	Attestazioni di rinuncia, benemerito e atto di rinuncia di S. Angelo di Tricoli del Comune di S. Angelo (1877)

Fig. 7. Curriculum di Palmesi, la colonna «Altri documenti» dal n. 29 al n. 54

(AC-Cagli, Busta N. 104, dal 1884 al 1892, Categ. 4, Cl. 2, Fasc. 3, Anno 1887)



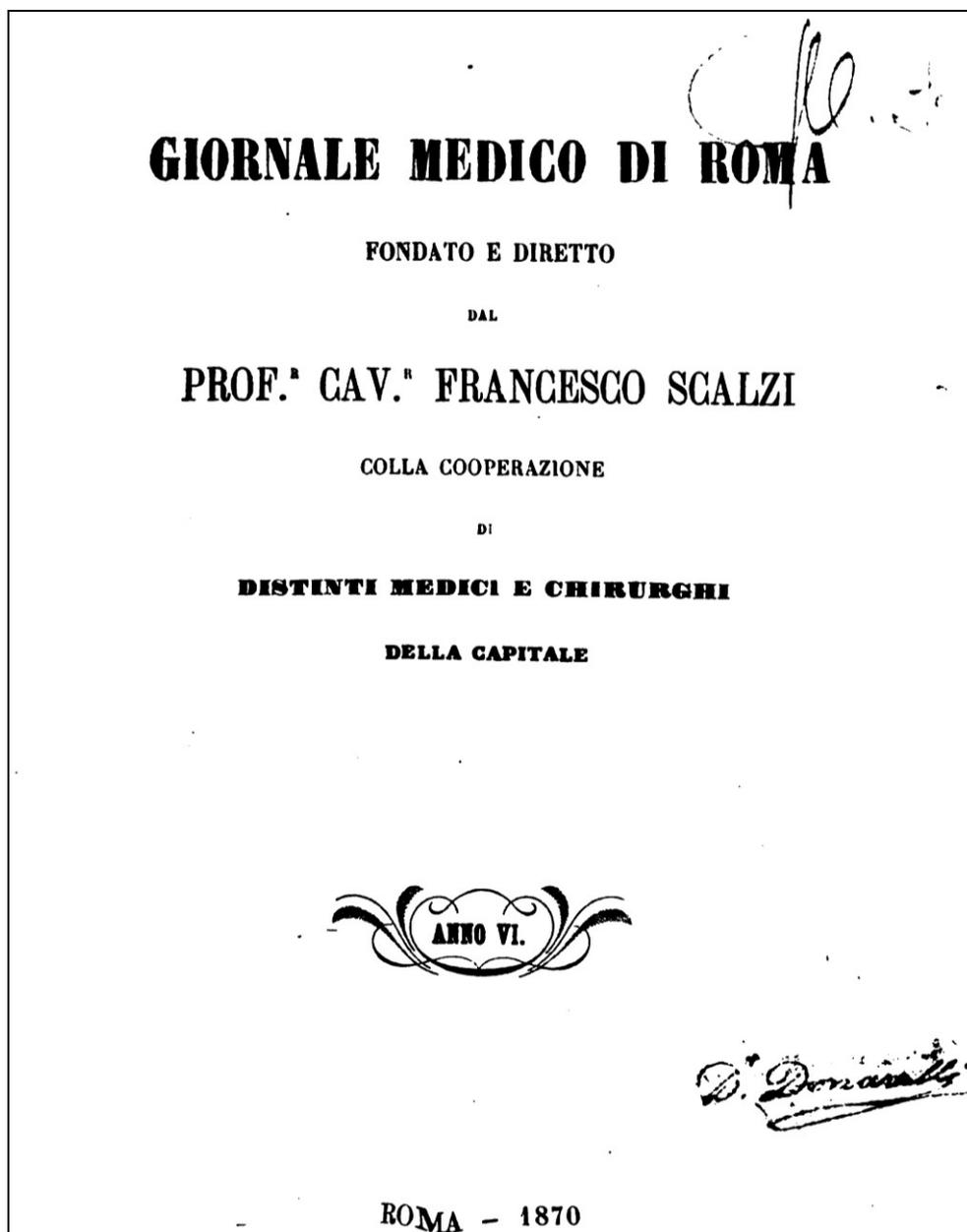


Fig. 9. *Giornale Medico di Roma*, Anno VI, 1870

La prima rivista su cui iniziò a scrivere il giovane chirurgo dott. Palmesi Vincenzo ancora studente (da Google Books).

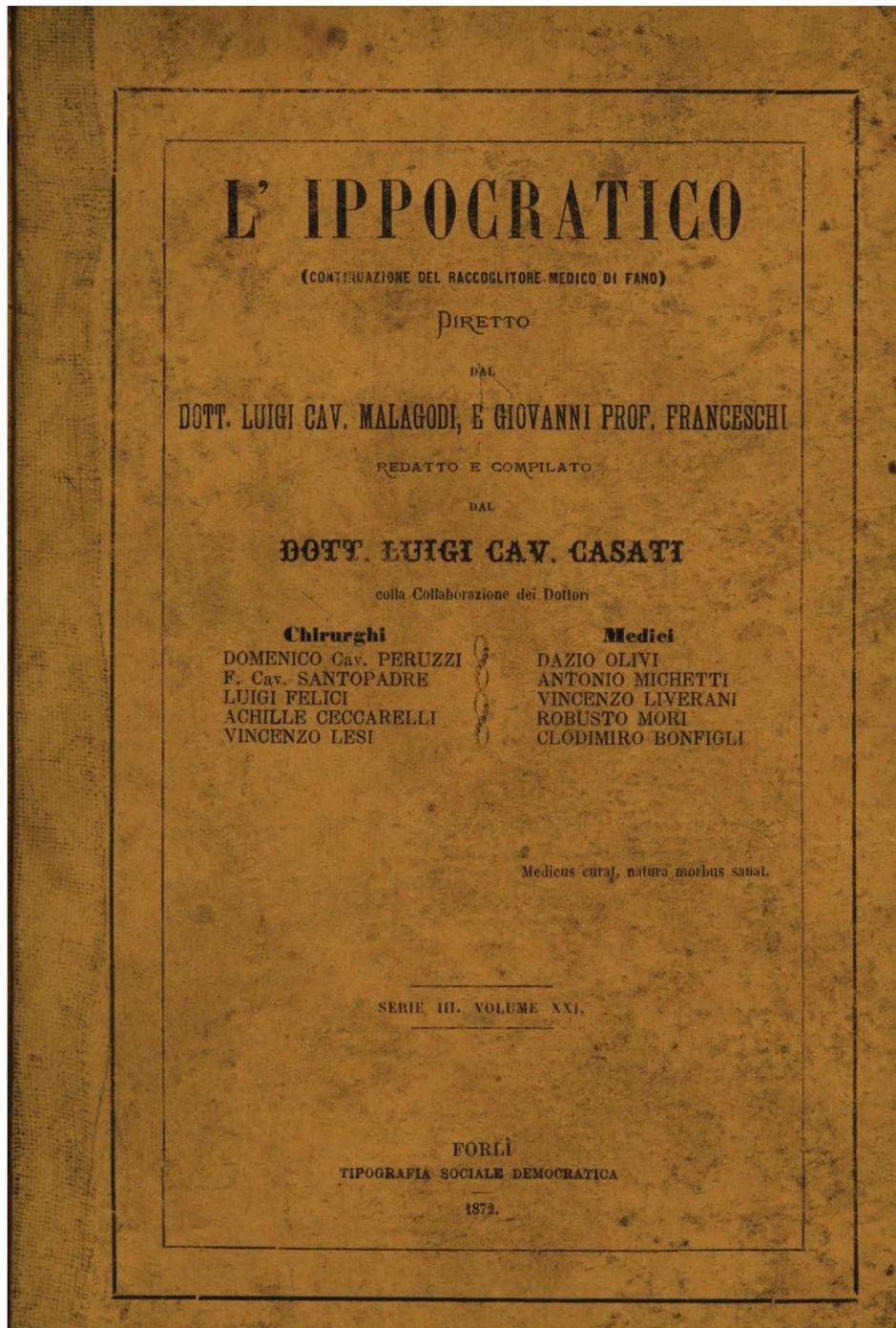


Fig. 10. *L'Ippocratico*, serie III, vol. XXI, anno 1872

*L'Ippocratico* proseguì la divulgazione scientifica iniziata da *Il Raccoglitore medico* di Fano. In questo numero compaiono diversi contributi di Palmesi (da Google Books).

426

la dannazione, e vedere il demonio nascosto sotto del letto, pronto a carpir l'anima appena sciolta dal corpo. Ricordo infine che in altri tempi ho visto giovani caldi d'amor patrio e che per la redenzione d'Italia s'adoperavano, quando l'unità di lei era solo un ardente desiderio, ed una ferma speranza, malati di migliare stendermi le braccia appena entrato nella loro stanza, baciarmi fermi insieme e commossi perchè asserivano che il carnefice li attendeva alla porta! Un giovane coscritto di seconda categoria ammogliato, e trepidante per timore di essere chiamato sotto le armi, vidi io l'anno scorso nel delirio migliaroso alzarsi e cercar di fuggire perchè credeva che i carabinieri lo cercassero siccome disertore. Mi sono un po' diffuso su questo proposito, perchè il delirio melanconico, le idee cupe e funeste sono un elemento diagnostico di una certa importanza, e che unito agli altri quasi sempre spiccati e netti servono di lume pratico per differenziare la migliare dal tifo. (continua)

---

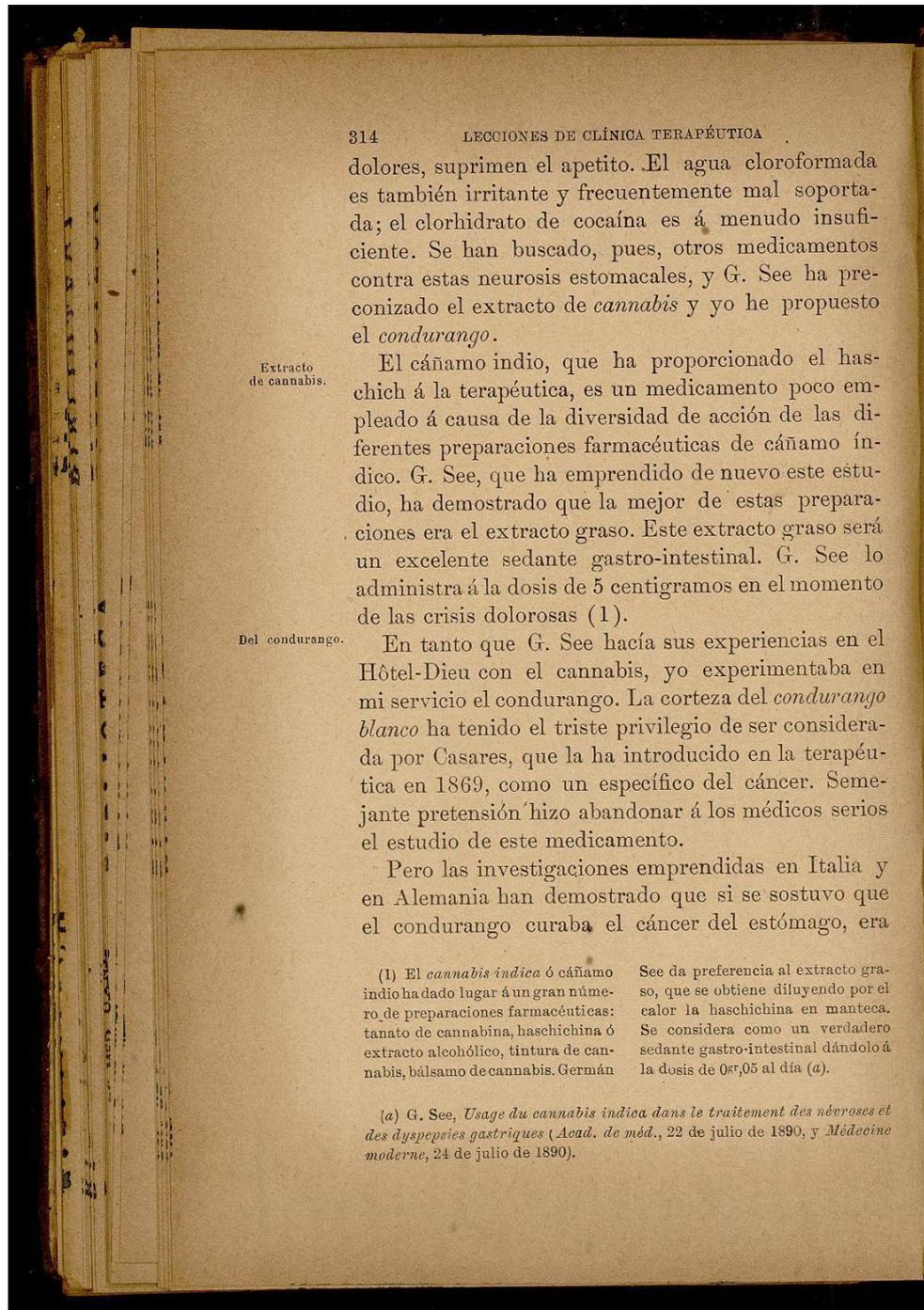
*Alcuni appunti sulla somministrazione del Condurango — Lettera del dott. VINCENZO PALMESI socio dell' Accademia dei Quiriti, Chirurgo Condotta in Cellere, diretta al dott. Francesco cav. Scalzi, prof. di materia Medica nella R. Università, primario degli Ospedali di Roma ecc.*

Egregio mio Maestro ed Amico

La deferenza, che mai sempre usaste con me fu quella, che mi spinse ad invitarvi a visitare un malato su cui io sperimentavo il Condurango. Infatti, non solo soddisfaceste al mio desiderio, ma voleste ancora onorarmi, portando con voi persone di alta considerazione, come il prof. Alfonso Corradi.

Fig. 11. *L'Ippocratico*, serie III, vol. XXI, Anno 1872, p. 426

Lo studio di Palmesi sulla somministrazione del *Condurango* fu condotto con la collaborazione del prof. Paolo Postempski (da Google Books).



dolores, suprimen el apetito. El agua cloroformada es también irritante y frecuentemente mal soportada; el clorhidrato de cocaína es á menudo insuficiente. Se han buscado, pues, otros medicamentos contra estas neurosis estomacales, y G. See ha preconizado el extracto de *cannabis* y yo he propuesto el *condurango*.

Extracto de cannabis.

El cáñamo indio, que ha proporcionado el haschich á la terapéutica, es un medicamento poco empleado á causa de la diversidad de acción de las diferentes preparaciones farmacéuticas de cáñamo indio. G. See, que ha emprendido de nuevo este estudio, ha demostrado que la mejor de estas preparaciones era el extracto graso. Este extracto graso será un excelente sedante gastro-intestinal. G. See lo administra á la dosis de 5 centigramos en el momento de las crisis dolorosas (1).

Del condurango.

En tanto que G. See hacía sus experiencias en el Hôtel-Dieu con el cannabis, yo experimentaba en mi servicio el condurango. La corteza del *condurango blanco* ha tenido el triste privilegio de ser considerada por Casares, que la ha introducido en la terapéutica en 1869, como un específico del cáncer. Semejante pretensión hizo abandonar á los médicos serios el estudio de este medicamento.

Pero las investigaciones emprendidas en Italia y en Alemania han demostrado que si se sostuvo que el condurango curaba el cáncer del estómago, era

(1) El *cannabis indica* ó cáñamo indio ha dado lugar á un gran número de preparaciones farmacéuticas: tanato de cannabina, haschichina ó extracto alcohólico, tintura de cannabis, bálsamo de cannabis. Germán

See da preferencia al extracto graso, que se obtiene diluyendo por el calor la haschichina en manteca. Se considera como un verdadero sedante gastro-intestinal dándole á la dosis de 0<sup>gr</sup>,05 al día (a).

(a) G. See, *Usage du cannabis indica dans le traitement des névroses et des dyspepsies gastriques* (*Acad. de méd.*, 22 de julio de 1890, y *Médecine moderne*, 24 de julio de 1890).

Fig. 12. Dujardin-Beaumetz, *Tratamiento de las enfermedades del estómago*, 2ª ed., p. 314

Traduzione in lingua spagnola del «*Traitement des maladies de l'estomac*» (Madrid 1899, Libreria De Bailly-Baillier) opera del clinico francese Georges Octave Dujardin-Beaumetz (nato a Barcellona, Spagna, il 26 novembre 1833, morto a Parigi nel 1895), famoso per il suo trattato «*Leçon de clinique thérapeutique*» (1879-1883), tradotto in molte lingue.

porque se le había aplicado al tratamiento de las gastritis crónicas, cuya sintomatología tanto se parece á la del cáncer, constituyendo el grupo de los falsos cánceres de que os he hablado en una de mis anteriores lecciones.

Este medicamento obrará, pues, como un poderoso calmante de los dolores estomacales: tal es la opinión sostenida en Italia por Vicenzo Palmesi, por Franck Riegel, por Ewald y por gran número de observadores (1).

(1) El condurango es un bejuco de América perteneciente á la familia de la asclepiadáceas, el *gonolobus condurango* (Triana), el *pseus magennetus equatoriensis* (Ruschenberger). Hay varias especies de condurango; la corteza del *condurango blanco* es la única que tiene derecho á ser empleada.

Casares fué el primero que en 1869 indicó las propiedades curativas del condurango en el cáncer. Se apresuró á comprobar sus aserciones primeramente en las diversas repúblicas americanas, y en seguida en Europa. Unos afirmaban que podía curar el cáncer, en tanto que, por el contrario, otros decían que el condurango no tenía ninguna propiedad terapéutica.

Ruschenberger, director del servicio de sanidad americano, hizo una comunicación oficial sobre el condurango, y demostró que la mortalidad del cáncer en Filadelfia no había sido modificada en 1871, si bien todos los cancerosos se hubiesen sometido en esta época á este tratamiento. En Europa, ni Hulke ni Pierce consiguieron ningún resultado.

El Italia, el condurango fué experimentado por gran número de médicos, y entre ellos por Vicenzo Palmesi, Verga y Valsuani, Giannuzzi y Buffalini, de Sanctis, Bofi-

to y Maragliano. Estos experimentadores estudiaron la acción tóxica del condurango, y demostraron sus efectos calmantes sobre el dolor.

En 1873 apareció una observación de Friedreich que afirmó haber curado un cáncer del estómago, y Heiligenthal indicó un caso semejante. En 1874, Frantz Riegel demostró que si el condurango no cura el cáncer, tiene una beneficiosa influencia sobre las funciones estomacales y calma los dolores; de esta opinión son también Nussbaum, Burlalsart de Stuttgart y gran número de médicos de Wurtemberg.

Después nos encontramos también en la ciencia con gran número de observaciones de pseudocánceres del estómago curados con el condurango. Indicaré particularmente los casos de Drszewski y Erichsen, de Dietrich (de Burtneck), de A. Kottman, de Burkman, de Hoffman y de Ries.

Ewald reconoce al condurango propiedades estomáquicas maravillosas. Oser, de Viena, admite estas mismas propiedades.

El análisis del condurango ha permitido reconocer en su corteza un principio activo, la condurangina, análogo á la vincetoxina extraída del vincetoxicum por Tanret.

La condurangina ha sido estudiada por Guyenot, que ha demostrado

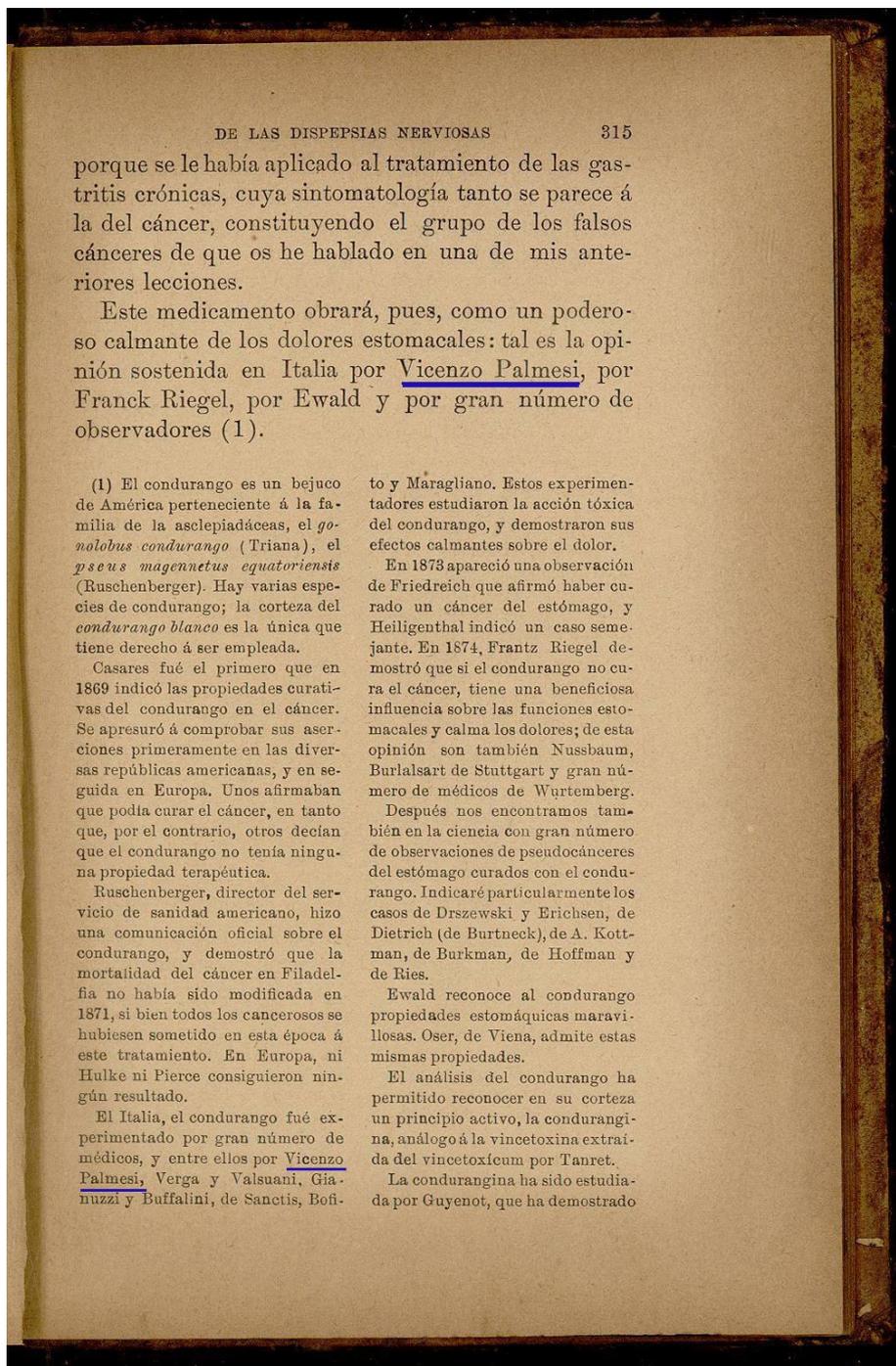


Fig. 13. Dujardin-Beaumetz, *Tratamiento de las enfermetades del estómago*, p. 315  
 Nel testo digitalizzato dalla *Universidad Autónoma de Nuevo León*, a nord-est del Messico [cdigital.dgb.uanl.mx, consultaz. 16/03/2016], Dujardin-Beaumetz, all'epoca medico a *La Pitie* di Parigi, riferisce gli studi sul *condurango* condotti in Italia da Vincenzo Palmesi (sottolineature di G. Santoni).

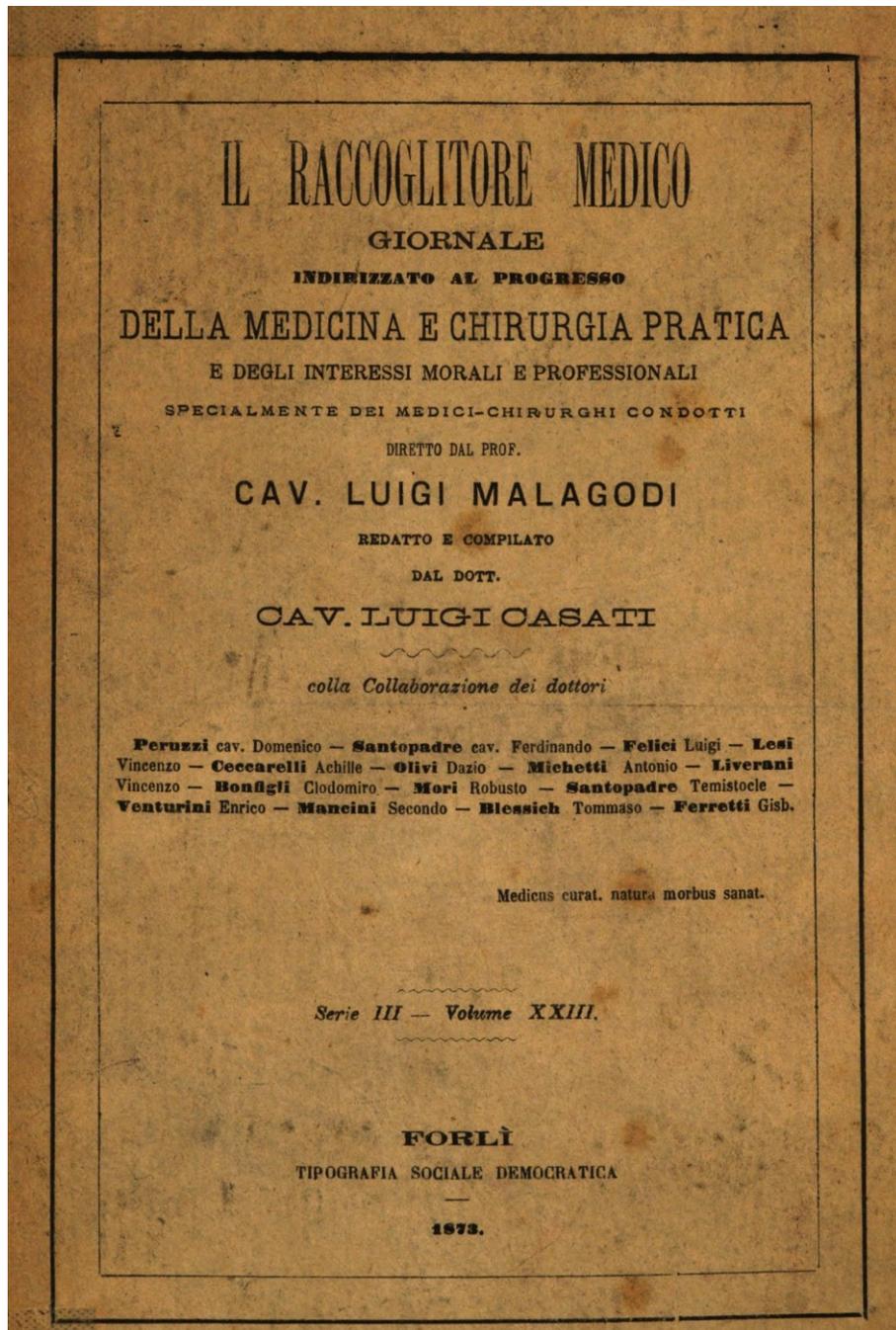


Fig. 14. *Il Raccoglitore medico* di Forlì, Vol. XXIII, Anno 1873  
*Il Raccoglitore medico* di Forlì proseguì l'opera de *Il Raccoglitore medico* di Fano dopo l'esperienza de *L'Ippocratico*. Palmesi fu collaboratore della rivista fino al 1893 (foto di Chiara Bombardieri, Biblioteca "C. Livi" e archivio "S. Lazzaro", Azienda USL di Reggio Emilia).

50

piccolo malato un repentino revivere. Applica nello stesso tempo come coadiuvante dei larghi senapismi, e friziona ripetutamente il corpo con l' alcool canforato.

G. dott. FEDELI

**Rivista Chirurgica italiana** — pel dott. V. PALMESI.

1. *Tre casi di lussazioni coxo-femorali traumatiche, non recenti, curate col metodo del Fabbri.* — 2. *Ferita dell' intestino cieco per colpo d' arma da fuoco, ano accidentale - guarigione.* — 3. *calcolo del condotto Warthoniano, storia clinica e osservazioni del dott. Filippo Scalzi.* — 4. *Sulla cura dei restringimenti uretrali eseguita con nuovi strumenti del prof. cav. Giuseppe Corradi.* — *Intorno ad un nuovo istrumento uncinato per estrarre i corpi estranei arrestati nel canale faringo-esofageo del dott. Giulio Carletti.*

1. Non temo punto di esagerare quando asserisco, che nessuno forse meglio di me conosce i meriti scientifici del prof. Francesco Scalzi di Roma, giacchè fui non solo di lui discepolo negli anni 1868-69, ma fin d'allora fummo amici, e le nostre relazioni più che quelle di maestro con discepolo, furono quelle di amico con amico. Questo distinto chirurgo di Roma si mostra, quale è peritissimo chirurgo nelle suaccennate tre memorie, delle quali *per summa capita* darò il sunto.

Fatte alcune riflessioni generali sull' argomento in discorso, dice che sebbene il Paletta e il Monteggia si fossero occupati abbastanza e con molto profitto della scienza delle lussazioni coxo-femorali, pure chi meglio scrisse su questo argomento fu il Fabbri di Bologna. Accenna in poche parole alle idee del Fabbri, facendo rilevare quanto ingiustamente si voglia da taluni darne le priorità al Pouteau e al Desprès, Io mi dispenso non solo di ricordare, ma dall' accennare solamente al metodo del Fabbri in queste circostanze stante che è oramai così generalmente accettato nel patrimonio chirurgico, e salito in tanta rinomanza, che io mi credo non vi sia chirurgo al mondo che non lo conosca. Lo Scalzi narra i tre casi occorsi a lui. La prima fu una lussazione sacro-ischiatica; la seconda una lussazione ovalare; la terza iliaca del Monteggia. L' amico Scalzi non manca di fare delle utili e saggie riflessioni.

2. Si tratta qui di un tal Domenico Marani di anni 28 bersagliere del primo regimento, il quale nel 20 settembre 1870 ebbe una ferita

Fig. 15. *Il Raccoglitore medico* di Forlì, vol. XXIII, Anno 1873, p. 50  
Palmesi curava la rubrica «*Rivista Chirurgica Italiana*». In questo articolo accenna ai suoi rapporti con i Proff. Francesco Scalzi e Giuseppe Corradi (foto C. Bombardieri).

lendo denominare i pochi fatti veduti contemporaneamente da altri, fissò la sua mente al carattere meno importante, cioè all'essere congiunti incompletamente e li chiamò come abbiamo detto *emipaghi*

a. *Diprosopus tetraoftalmus*.

Dall'esame delle singole osservazioni risulta che la unione laterale delle due teste accade più spesso parzialmente cioè colle mascelle inferiori; difatti agli esempi di *Gemma* e di *Grandi* già ricordati si devono aggiungere i casi di *Greisel*<sup>1</sup>, di *Hartung*<sup>2</sup>, di *Arnold*<sup>3</sup>, di *Barchow*<sup>4</sup>, di *Palmesi*<sup>5</sup> e di *Dittmer*<sup>6</sup>, ignorando noi se anche l'osservazione di *Rudolphi* appartenga a questa specie<sup>7</sup>.

1) **Greisel J. G.** *Ephemerid. naturae curiosorum*. Anno I, Decad. I, Obs. 55, pag. 132. Cuore unico, due uteri.

2) **Virdung Hartung Otto Ph.** *Acta naturae curiosorum*. Ann. 1737, Tom. IV, s. 297, Obs. 76.

3) **Arnold G. C.** *Nova acta naturae curiosorum*. Tom. VI, pag. 159, Norimbergae 1778. Un solo cuore, doppio sesso femminile.

4) **Barchow J. C. L.**, anatomico in Vratislavia. *Monstra animalium duplicia etc.* Tom. I, pag. 8, Taf. II, fig. 1-3. Lipsiae 1828.

Le due teste sono rivolte colla loro sommità all'esterno e colle faccie all'interno, in guisa che le due bocche sono unite formandone una molto grande, perpendicolare irregolarmente in causa d'un labbro leporino complicato. Per tale disposizione ogni testa ha la fronte separata, due occhi, un naso; l'orecchio esterno è di forma naturale e disposto orizzontalmente; l'interno apparisce posteriormente fra i due occipiti, ravvicinato a quello del gemello come si osserva nei sinoti. I due tronchi sono uniti insieme come i sternopaghi ed ambedue hanno il sesso maschile. Tutte le ossa anteriori delle due teste sono disgiunte, eccetto la mascella inferiore della bocca comune, la quale è formata di due metà non congiunte nel mezzo, di cui la metà destra è articolata col temporale della destra testa e la metà sinistra col temporale della testa sinistra.

5) **Palmesi Vincenzo.** *L'Ippocratico*. Fano 1872, Vol XXII, p. 480. Breve descrizione, in cui non è detto il sesso, havvi però la notizia che il mostro visse 12 ore.

**Palmesi**

6) **Dittmer.** *Zur Lehre von den Doppelmissgeburten*. Berlin 1871. Prosopotoracopago femminile.

7) **Rudolphi C. A.** *Bemerkungen auf einer Reise u. s. w.* Bd. I, s. 177. Berlin 1804. Citat. da Förster.

**C. Taruffi, Storia della Teratologia, P. I, To. II, Bologna 1882, p. 279.**

Fig. 16. Cesare Taruffi cita Palmesi nel suo trattato di *Storia della Teratologia* (da Google Books, sovrimpressioni di G. Santoni)

## BIBLIOGRAPHY

401

- ferments zéinolytique dans le sang des pellagreu. Compt. Rend. de la Soc. de Biol. 1914. p. 829.
- Nobili. Della pellagra, etc. Milano. 1841.
- Noera. Sulle lesioni del sistema gangliare simpatico nella paralisi progressiva. Ricerche istologiche. Pisani. 1898.
- Nonne. Beitrage zur Kenntniss der pernicioesen Anaemie beobachteten Spinalerkrankungen. Arch. f. Psychiatrie u. Nervenkrankheiten. 1893. pp. 421-449.
- Nuel. Anatomie pathologique des névrites optiques toxiques. Congress International de Médecine de Paris. Section d'Ophtalmologie. pp. 126-158. 1900.
- Obici e Bonon. Ricerche intorno alla resistenza dei globuli rossi nei malati di mente. Annali di neurologia. 1911. XVIII. pp. 1-32.
- Obregia et Pitulescu. Sur histologie du sympathique solaire dans différentes maladies mentales. L'Encephale. 1910. pp. 392-402.
- Odoardi, Jacopo. Di una specie particolare di scorbuto. Venezia. 1776.
- Oehnke. Ueber die Lichtempfindlichkeit weisser Tiere nach Buchweizen-genuss. Central. f. Physiologie. 1909. XXII. pp. 685-686.
- Ori. La diagnosi dell'alterazioni dell maiz in chicchi ed in farina. Riv. Critica di Clinica Medica. 1906. VII. pp. 165-172, 185-188, and 200-204.
- Ormsby. Pellagra. J. Cutan. Dis. N. York. 1912. pp. 559-607.
- Ormsby and Singer. Clinical and pathological studies. Ill. Rep. Pellagra Com. 1911. Springfield, 1911. pp. 16-30.
- Osborne. The Amount and Properties of the Maize Kernel. Jour. Am. Med. Ass. 1897. pp. 525-532.
- (1) Osborne and Mendel. Amino Acids in Nutrition and Growth. Jour. Biol. Chem. 1914. pp. 325-349.
- (2) Osborne and Mendel. Nutritive Properties of the Proteins of the Maize kernel. Jour. Biol. Chem. 1914. XVIII. pp. 1-16.
- Oshima. A Digest of Japanese Investigations on the Nutrition of Man. Bull. No. 159. Office of Exper. Stations U. S. Dept. Agricul. 1905.
- Otto. Ueber die Giftwirkung einiger Staemme von Aspergillus fumigatus u. Penicillium glaucum, nebst einigen Bemerkungen ueber Pellagra. Zeit. f. Klin. Med. 1906. LXI. pp. 322-338.
- Pagliani. Lo sviluppo dell' alimentazione idrica e la distribuzione della pellagra della provincia di Treviso. Atti del Quinto Cong. Pel. Ital. Udine. 1912. pp. 509-514.
- (1) Paladino-Blandini. Osservazioni sull'alimentazione maidica sperimentale. Annali d'Igiene Sperimentale. 1903. XIII. (Nuova serie). pp. 412-446.
- (2) Paladino-Blandini. Nell campo della etiologia della pellagra, etc. Riv. Sper. di Fren. 1907. XXXIII. pp. 671-689.
- (3) Paladino-Blandini. Le stagioni dell'anno e i veleni delle muffe. Riv. Sper. di Fren. 1908. XXXIV. pp. 69-83.
- Palmesi. La Pellagra in Italia. Il Raccoglitore Medico, 1880. p. 531.
- Paltauf und Heider. Der Bacillus maidis (Cuboni) und seine Beziehung zur Pellagra. Medizin Jahrbuche. 1889. pp. 383-434.
- Paravicini. Pellagra e morbo di Parkinson. Riv. Pel. Ital. 1912. pp. 109-113.
- Parhon et Goldstein. Sur une case de pellagre, etc. Revue neurologique. 1902. pp. 555-560.
- Parhon et Papinian. Comptes rendus de la Société de Biologie. 1905. LVIII. p. 360.
- Pari. Prova che la pellagra proviene da trascurata igiene della casa, etc. Udine. 1870. Also, Sulle tre teoriche vigenti intorno la pellagra, etc. Lo Sperimentale. 1870.
- Parmentier e Deyeux. Articolo tratto dell'opera intitolata "Experiences et Observations sur le Lait." From Fanzago's Memoires on Pellagra. Part 2. Padova. 1815. pp. 99-124.

H. F. Harris, *Pellagra*, The Macmillan Company, Atlanta, 1919.

Fig. 17. H.F. Harris negli Stati Uniti cita l'opera di Palmesi «*La Pellagra in Italia*» Il saggio di Palmesi fu pubblicato in *Il Raccoglitore medico*, Forlì 1880, p. 531. (da Google Books, sovrimpressioni di G. Santoni)

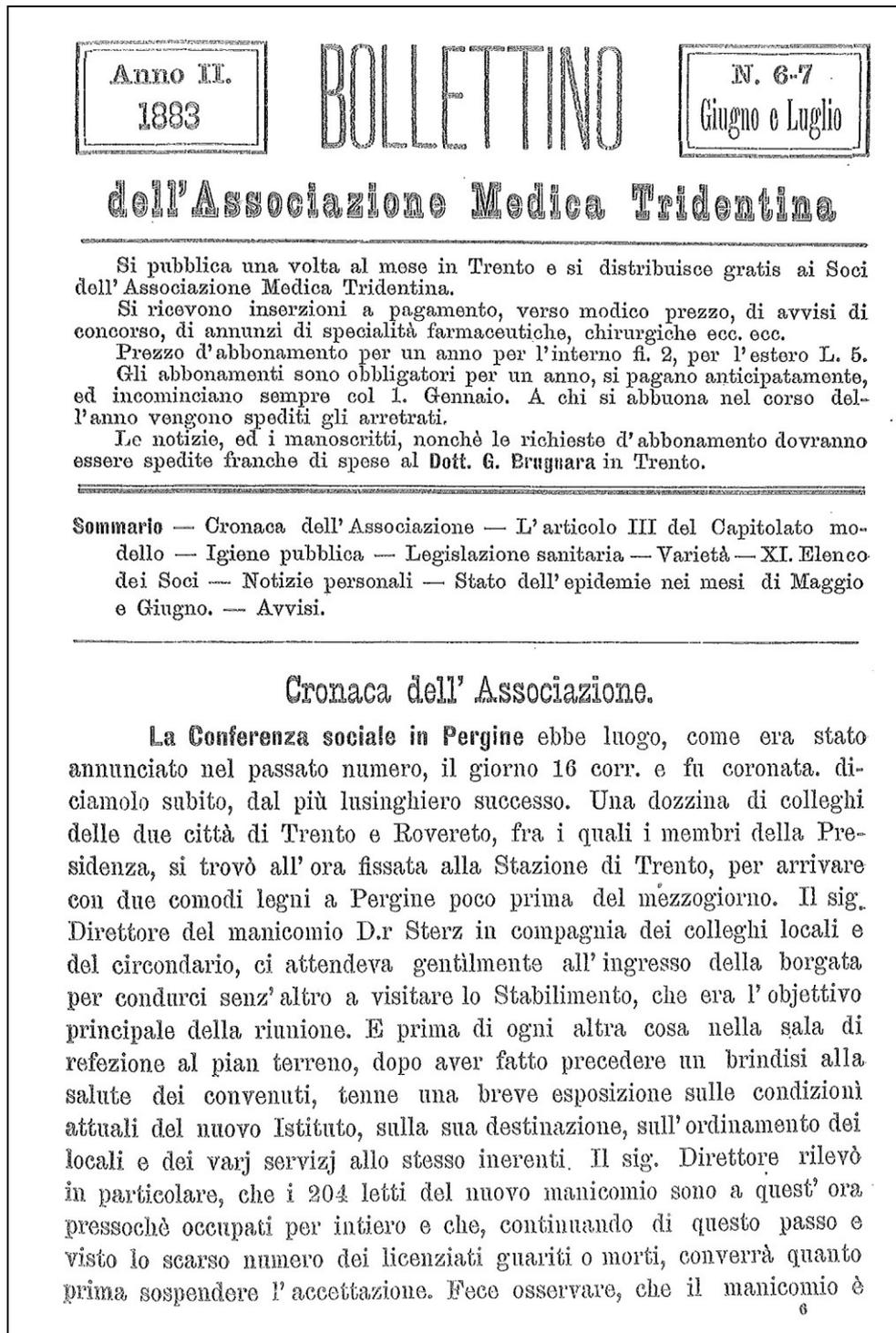


Fig. 18. *Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina*, Anno II, 1883  
(foto di Marina Chemelli, Biblioteca comunale di Trento, Sezione periodici)

*Onorevole Signore*

Narni, (Umbria) Italia li 7 Giugno 1883.

Il giorno 21 Gennaio 1885 compie un centenario dalla morte del celebre medico Giovambattista Borsieri. Se bastano le sue " Institutiones medicinæ practicæ „ ad eternarlo presso i medici , ad eternarlo presso le popolazioni occorrono memorie scolpite in marmo. Io non so se Civezzano ha fatto qualchecosa per un suo Concittadino, illustrazione della Scienza medica; ma, ove non avesse ancora una memoria, nella mia qualifica di medico, ed ammiratore dello Borsieri, io mi rivolgo a V. S. per vedere, se è possibile di metterci d'accordo. Sebbene io non abbia il piacere di conoscerla personalmente, pure ho creduto conveniente rivolgermi a V. S. quale degno Capo del Comune di Civezzano. E rinnovandole la mia profonda stima, mi creda

*suo devotissimo*

Dott. VINCENZO PALMESI

Chirurgo-medico primario in Narni.

Il Presidente, plaudendo all'iniziativa del collega di Narni, ritiene doveroso l'associarvisi ed il concorrere ad onorare la memoria dell'illustre medico, al quale Civezzano ha dato i natali e Trento la prima educazione; quantunque poi Faenza fosse per 24 anni il campo del suo fecondo esercizio, prima che ei fosse chiamato ad occupare la clinica di Pavia. Il socio D.r Donati propone che si passi senz'altro alla nomina d'un comitato, il quale abbia da studiare e da metter innanzi il modo od i modi più addatti allo scopo (accennando fra gli altri ad una lapide da collocarsi sulla casa ove nacque Borsieri, ad un busto in marmo, ad una pubblicazione di circostanza da farsi per l'epoca del centenario e simili), mettendosi all'uopo d'accordo tanto col comune di Civezzano che col collega D.r Palmesi. A far parte del Comitato vengono scelti i Dottori: Brugnara, Manfroni, Dallarosa, Gerloni Giambattista, Sartori G. B. e Donati, i quali promettono di riunirsi quanto prima e di far quindi conoscere ai colleghi ed al pubblico le deliberazioni che saranno per prendere.

Le colonne del Bollettino sotto la rubrica " *Il Centenario di*

Fig. 19. *Bollettino dell'Associazione Medica Tridentina*, Anno II, 1883, p. 75  
Palmesi da Narni invita i medici trentini ad aprire una sottoscrizione per porre una lapide commemorativa a Civezzano in onore del celebre medico Giovanni Battista Borsieri. Si precisa che la data di morte del Borsieri è il 21 dicembre 1785, e non il 21 gennaio dello stesso anno, come scritto da Palmesi (foto M. Chemelli).



Fig. 20. Palmesi, libello diretto contro il dr. Guido Piermarini

(AC-Narni, *Carteggi amministrativi*, Anno 1885, Tit. 16, Fasc. 9, *Medici e Chirurghi*)

All'On. Sig. Presidente

dell'Associazione MEDICA NAZIONALE.

Alla sera del 26 febbraio lessi l'articolo del Dott. Guido Piermarini intitolato: *il Municipio e i Medici di Narni*, diretto a V. S. O. ed inserito nel N. 3, Anno XI, del Bollettino dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, ed a togliermi da quell'ambiente di bugie, calunnie, ipocrisia, gesuitismo, uscii dal luogo ove mi trovavo ed entrando al caffè d'Italia trovai l'autore dello scritto a fraterno e cordiale colloquio col sig. cav. avv. Raffaele Stame, capo di quella amministrazione tanto virulentemente attaccata in quell'avvelenato scritto. Al nauseabondo spettacolo mi ricorsero alla mente i famosi ladri di Pisa e giurai rispondere, non dissimulandomi che mi chiamerò sul capo la maledizione di colui che da oltre 10 anni qui rappresenta

Il Dio che atterra e suscita,  
Che affanna e che consola.

E per questo dovrei tacere? la verità è una ed immutabile e colpisca chiunque, è giusto si proclami altamente!

Nominato chirurgo-medico a Narni al 1 luglio 1880, presi possesso della condotta al giorno 8 settembre. Al 27 marzo 1881 il Consiglio Comunale ad unanimità di voti mi faceva un personale aumento di L. 100, ed al 3 maggio istesso anno la Congregazione di Carità mi elevava l'annua gratificazione di L. 235,12 a L. 295,76. Al 25 luglio 1881 il sig. Sindaco mi scriveva, che il dott. Zannini V. « dovendo abbandonare la condotta medica primaria di Narni per trasferirsi a Fermo, « la Giunta Municipale, la quale aveva avuto modo di sperimentare la « mia valentia nell'arte medica e lo zelo, che ponevo nell'esercizio della « medesima, mi affidava l'incarico di sostituire il Zannini nell'Ospedale, « colla quale disposizione la Giunta intendeva di provvedere in modo « assai conveniente al servizio » (1).

(1) La Società di Mutuo Soccorso in Narni, il giorno 11 Maggio, scorso anno, mi nominava suo Socio Onorario, e S. E. il Ministro degli Interni, il 20 Settembre stesso anno, su proposta del Consiglio Sanitario Provinciale, mi accordava un Diploma di menzione onorevole.

Fig. 21. Palmesi, *La questione dei medici condotti di Narni*, p. 5

A Palmesi piaceva fare mostra della sua cultura storica e letteraria, oltre che scientifica. Si notino a centro pagina i due versi tratti dalla famosa *Ode civile* di Alessandro Manzoni, *Il cinque maggio*, scritta per la morte di Napoleone Bonaparte (vv. 105-106), qui usati in senso ironico nei confronti del sindaco di Narni sig. cav. avv. Raffaele Stame.

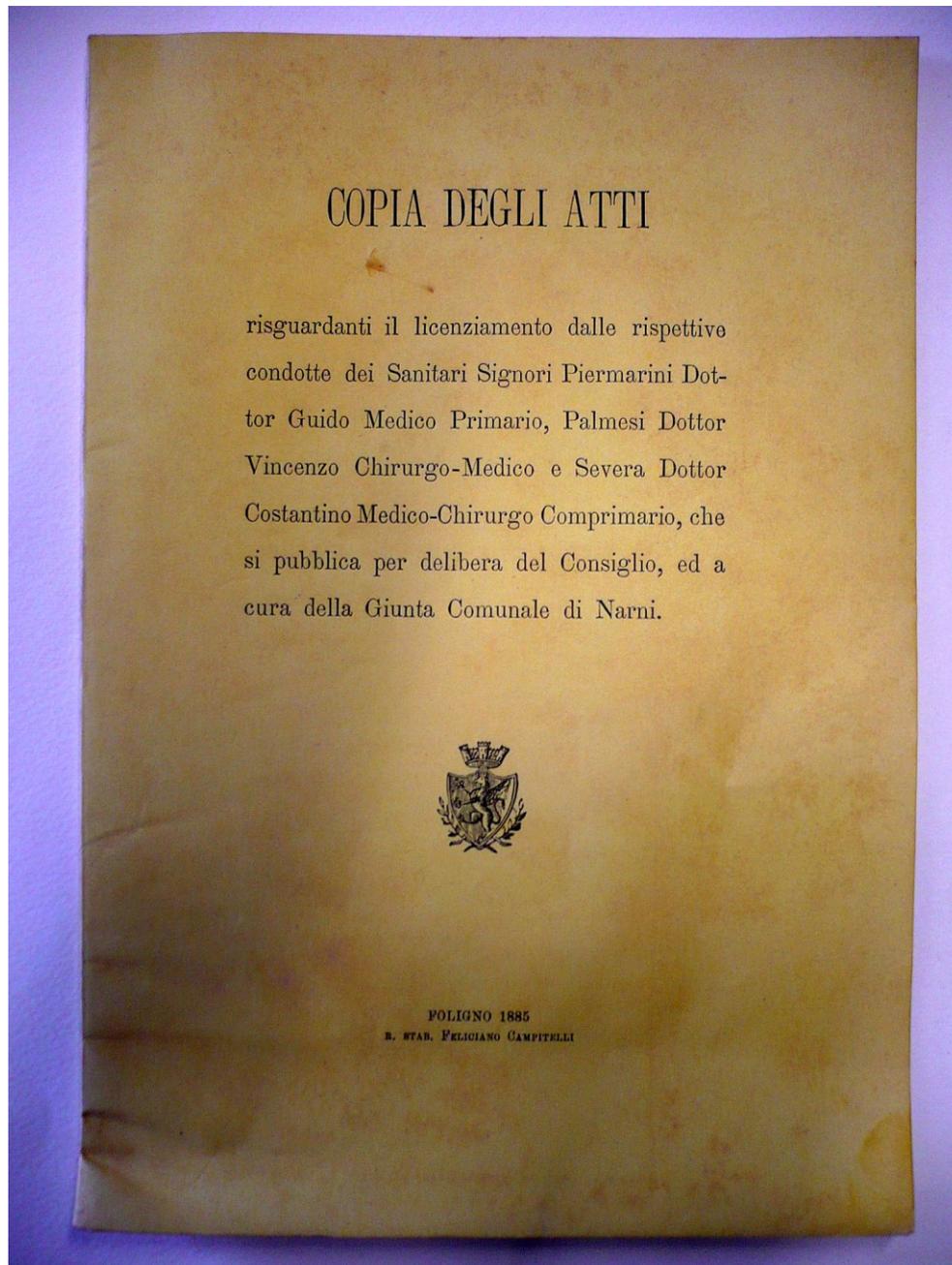


Fig. 22. Municipio di Narni, «Atti riguardanti il licenziamento» del dott. Palmesi e dei medici dott. Piermarini e dott. Severa

(AC-Narni, *Carteggi amministrativi*, Anno 1885, Tit. 16, Fasc. 9, *Medici e Chirurghi*)

17 NOV 1886

# IL POLIZIANO

GIORNALE DEL CIRCONDARIO DI MONTEPULCIANO

Abbon. postale	Anno III.	ABBONAMENTI		Trenta numeri all'anno	AVVERTENZE	Numero 25.	Abbon. postale
		Un anno . . . . . L. 3, 00 Un numero separato . . . . . Cent. 10 Arretrato . . . . . 20 Supplemento di due pagine . . . . . 5 Pagamenti anticipati	DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN MONTEPULCIANO presso la TIPOGRAFIA DI T. FUMI, Via dell'Arco.				

Montepulciano, 24 ottobre 1886.

## IL NOSTRO OSPEDALE

Relazione del Dott. Vincenzo Palmesi, direttore dello Spedale di Montepulciano, intorno al secondo quadrimestre del corrente anno 1886.

(V. n.° 22 e 24)

Alla mia venuta esisteva un regolamento, ma chi lo faceva eseguire? Quindi ingresso di tutte le qualità di vivande non escluso un enorme piatto di baccalà ed insalata, la porta costantemente aperta anche nelle ore di libertà del portiere; abusivamente e di soppiatto quindi ognuno entrava all'Ospedale quando voleva, portando quel che gli piaceva, in specie nelle ore di libertà concessa al portiere. Ma io molto volentieri rinunciai a descrivere un deplorabile stato di cose e per carità cittadina, e perchè tutti di Montepulciano ne sono a pieno informati. Si tentò porre un argine a tanto invasione, ma alle prime opposizioni qualche mio antecessore cedè le armi. L'attuale sig. Rettore che usò una filantropia e disinteresse che altamente lo onora, (per avere costantemente riversato lo stipendio di direttore sanitario nelle casse dell'Ospedale nel lungo periodo in cui occupò detto posto) non dimorando nello interno dello Stabilimento perdeva nelle ore di assenza della notte quel tanto che aveva guadagnato con cura assidua. Io venuto senza il beneficio dell'inventario, incominciai subito a stringere i freni, *inde traxi*. Per dominare l'Ospedale io dovevo dominare l'ingresso, quindi il cancello che stava all'interno lo feci porre dove attualmente si trova dando al portiere un orario da cui non gli fosse permesso scostarsi e concedendogli libertà nelle ore della chiusura del cancello. Frattanto per dare l'ingresso a chi nelle ore di chiusura avesse bisogno di far ricorso all'Ospedale una chiave del cancello è depositata nel reparto donne, essendo la guardia obbligata di andare ad aprire ogni qual volta vi è bisogno: agli impiegati pure venne distribuita una chiave.

Nei giorni di mercato tutti i contratti di uova, pollami, frutta ecc. si facevano entro l'atrio dell'Ospedale in maniera da venir impedito il libero accesso all'interno anche ai medici ed ai farmacisti. Io vobli invece che più nessuno si tenesse in quell'atrio se non entrando all'Ospedale per giustificati motivi.

Ridussi, per quanto mi fu possibile, a vera soggezione il personale interno, dal quale esigo l'esatta osservanza degli obblighi imposti dal regolamento.

Però le tre disposizioni che mi attirarono la croce addosso furono le seguenti: 1° l'aver richiamato in vigore gli articoli 58, 71 ed 87 del Regolamento, il primo dei quali dice: « Sarà cura del servente di guardia perchè nessun cibo o bevanda venga somministrata agli infermi al di fuori di quello, che viene somministrato dallo Stabilimento ». L'articolo 71 che dice: « il portinaio deve curare specialmente che non si introduca nello stabilimento cibi o bevande di sorta ». E finalmente l'87 il quale parlava dell'ingresso nei giorni di mar-

di, giovedì e domenica soggiunge « restando però assolutamente proibito l'introduzione di qualunque cibo o bevanda ». Ho sott'occhi i regolamenti degli ospedali di Orvieto e Perugia ed amenduno negli art. 94 e 127 vietano l'introdursi per parte della famiglia del malato di qualunque cibo o bevanda, come vietano non solo il fumare, ma il far chiasso eziandio, sotto pena di espulsione. Quelli mi sembrano più tiranni dei nostri. Questi articoli erano per l'Ospedale lettera morta prima del mio arrivo. Pareva di trovarsi nel vecchio Hôtel dieu di Parigi descritto dal dott. Max Nondan. Di detto Hôtel il citato dottore scrive che le porte dell'Ospedale stavano aperte giorno e notte, ognuno potendo entrare, ognuno portare ciò che voleva. — E parlando delle innovazioni introdottevi prosegue: « si penso del pari a un regolare o migliore nutrimento dei sofferenti e si proibì quella specie di condiscendenza che consisteva nell'offerta a cascata dei viveri per parte dei visitatori. Lo conseguenze di questo innovazioni si fecero sentire ben presto, la mortalità decaddo in pochi mesi dal 25 al 13 per cento. » I miei ordini in proposito furono tassativi, richiamo strettissimo al regolamento, quindi proibizione di introdurre qualunque cibo dal di fuori. Tenni fortemente a questa disposizione, e più lenacemente ci terrà. Per eludere la vigilanza del portiere ne ho viste di tutti i colori, ciambelle nascoste fra le trecce dei capelli, fritto nascosto nel collo di larghi stivaletti e fin anche un baccalà nascosto in un ombrello. Si lamentano alcuni che al portone d'ingresso vengono visitati nelle tasche, ma cosa direbbero se andassero a S. Maria, a S. Spirito ecc. dove non solo la visita viene passata dal portiere, ma una contro visita viene fatta da persona a ciò destinata prima di entrare nelle corsie o reparti?

2° Richiamai in vigore l'articolo 84 che dice « è vietato rigorosamente giocare e fumare nelle infermerie, sotto pena di espulsione ». Uno di quelli che si è lamentato del rigore attuale è precisamente un tal piccolo negoziante il quale fu colto da me colla pipa in bocca! dovevo io tacere e lasciar fare? Eppure questo malato qui slette gratuitamente e non so se ne avesse avuto il diritto!

3° La terza disposizione da me rimessa in vigore, e forse la più scottante, fu la rottura di un nesso nuovo allo Stabilimento che esisteva fra la cucina e la corsia delle donne, nesso che fu, secondo me, la fonte principale delle interne irregolarità. Con un ordine più sticchilo di un osso, disposi che nessuno del personale interno potesse servirsi della cucina dell'Ospedale per confezionare le proprie vivande non solo, ma, tolto lo oro nelle quali si effettua la distribuzione dei vitti, restava proibito a chiunque di entrare in cucina senza giustificati motivi. E perchè la disposizione non fosse irrisoria vobli che all'ingresso della cucina venisse posto un cancello, chiamandolo responsabile la cuoca. Curai maggiormente la igiene volendo maggiore nettezza e forando (cosa che si va facendo tutti i giorni) il luogo di ciò che mancava. Curai anche la esterna

decenza volendo che l'ufficio del direttore rispondesse alle edierne esigenze.

Stabili infine che all'ingresso di ogni malato venisse presa dalla guardia esattamente nota di tutti gli oggetti che possiede, deponendo gli oggetti preziosi presso la direzione, per non rinnovare deplorabili incidenti. Alcuni, forse interessati, ripetono tuttodì che qui si muore di fame e che ci è una ripugnanza ad entrarvi. In primo luogo io rispondo: questa ripugnanza non esiste qui solamente, ma nel mondo tutto non esclusa la Cina risapendo noi, che in quell'impero « i poveri obbligano sovente i loro parenti malati a domandar ricovero negli ospedali. E fa mestieri che la miseria di un cinese sia estrema per determinarsi a ciò, amando qualche volta morire piuttosto di fame. » Ma poi, in buona fede, è proprio vero che qui si muore di fame? Molti sono venuti all'Ospedale con queste idee, ma hanno dovuto rivedersi. E poi vero che in quest'anno il numero dei malati è stato inferiore a quello dello scorso anno? Vediamolo. L'aritmetica non è un'opinione, disse il ministro Grimaldi! Nei primi 8 mesi del 1884 si ebbero 203 ricoverati, 239 nei due primi quadrimestri dello scorso anno, ed al 31 agosto ora spirato avevamo avuto la bellezza di 260: dallo quali cifre sono autorizzato a dedurre, che la tanto strambazzata ripugnanza non vi è o se esiste va scemando, se le cifre valgono ancora qualche cosa!

(Continua)

## CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN SIENA.

Nel mese di agosto del venturo anno 1887, avrà luogo in Siena il Concorso Agrario Regionale della VII Circoscrizione.

La Commissione ordinatrice danione lieta l'annuncio alle agricole popolazioni di detta Circoscrizione, nutre ferma fiducia che Esse prenderanno parte onorata ed attiva a questa nobile gara del lavoro e della produzione.

E a bene sperare la conforta non tanto il numero, la qualità, l'importanza degli speciali concorsi e dei premi assegnati dal provvido R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, quanto e più la vastità e fertilità di questa Regione, la varietà e ricchezza della sua cultura, non che la conosciuta mobile ambizione ed emulazione nei suoi agricoltori di tener alta e di accrescere la rinomanza ai loro squisiti prodotti.

Se l'opportunità o utilità di Esposizioni generali può essere oggi contestata, non è lo stesso di questi concorsi speciali, dai quali come da esatto inventario si devono trarre benefici confronti, utili ammaestramenti, provvide dimostrazioni dello stato, forza e qualità della nostra agricola produzione.

E forse mai come oggi si è fatta sentire più gagliarda la necessità di studiare, esaminare, sperimentare con larghe e razionali vedute i vari elementi che concorrono allo sviluppo ed incremento della rendita agraria, onde tener testa a nuove e temibili concorrenze, dar vita con prudenti trasformazioni di alcune culture a nuove e più lucrose produzioni ed aprire con tenace ed illuminata volontà la via a nuovi sbocchi di attività agricola-commerciale.

Il Concorso Agrario Regionale di Siena deve e può proporsi precipuamente questo elevato e bene-

Fig. 23. «Il Poliziano, giornale del circondario di Montepulciano», Anno III, N. 25 «Il nostro ospedale», terza relazione del dott. Vincenzo Palmesi, 24 ottobre 1886 (per g. c. Biblioteca comunale "Piero Calamandrei" di Montepulciano)

Il 4 maggio mi accinsi alla operazione: cloroformizzava il Prof. Pilacci, assistevano i dottori Giannotti, Palmesi, Braschi e Cecchi: feci accurata disinfezione della parte e degli strumenti, e vuotai prima la vescica; benchè il tumore sporgesse più a destra, pure con qualche pressione poteva spostarsi verso la linea mediana, quindi affidando al Dott. Giannotti la cura di mantenerlo potèi eseguire la incisione sulla linea alba, strato a strato, lunga 10 centim.: inciso il peritoneo e messa a nudo la parete cistica esplorai col dito se vi fossero aderenze, e ne riscontrai tenaci in alto e a sinistra, mentre a destra poteva per un certo tratto, poco però, girare fra la parete cistica e l'addominale; con un trequarti grosso, estrassi una certa quantità di liquido, e con una pinzetta del Billroth chiusa l'apertura fatta, eseguii delle trazioni sulla ciste e ne feci sporgere porzione attraverso la ferita: i Dottori Palmesi e Giannotti curavano con moderate pressioni che le pareti addominali combaciassero con la ciste e gli altri attendevano a che il contenuto non si versasse: incisi allora la ciste afferrando e facendo tenere con pinzette a presa sollevati in alto e in fuori i lembi della incisione a mano a mano che la prolungava, in modo che il contenuto non si vuotasse, volendo prima assicurare la sutura della parete cistica all'addominale: ciò che feci con numerosi punti di catgut per parte, ravvicinatissimi e passati più profondamente che potevasi nelle pareti cistiche tratte in fuori fin che le aderenze lo permettevano: terminata la sutura escisi più che potei della ciste, e cioè a livello delle suture, e sicuro che il liquido più non poteva penetrare nel peritoneo passai allo svuotamento: la quantità di liquido purulento era di un buon terzo maggiore dell'altra volta; il numero delle cisti enorme, di tutte le grandezze, ad alcune così voluminose che appena uscivano dall'ampia apertura: ma quel che più ci rese soddisfatti si fu che nel fondo della sacca veduta una gran massa

Qualunque fosse la vera natura del morbo o *Palmella gemiasma* del Salisbury, o *Alga febrigena* del Selmi, o *Bacillus malariae* del Klebs e del Tommasi-Crudeli, o, per dir breve, miasma senza alcun microrganismo noto fin qui, come tendono a far credere i recenti studii di colui che mi vanto d'aver avuto a maestro, l'illustre Prof. Giuseppe Silvestrini, fatto sta che la malaria se n'è andata e del tutto da Medesano, e che lo stesso mio Maestro, venendo un giorno, ebbe a dire che qui si sentiva di respirare meglio.

Si, la malaria di qui se n'è andata e per sempre, perchè s'è trovato il vero rimedio a combatterla. Le nostre statistiche più non ne registrano alcun caso, e se qualcuno è assalito da febbre, non lo è punto da febbre malarica; più di un giorno quella febbre non dura, e non lascia alcuna traccia dopo di sè.

Collecchio, Collecchiello, Gajano-Oppiano, Giarola, Ozzano, Fornovo-Taro sulla destra del torrente; Varano-Melegari, Sant'Andrea, Felegara, Miano, Cella di Costamezzana, Noceto, sulla sinistra: non ricevono più dalla villa vicina lo sgradito dono e neppur essi danno più cifre alla morbidità, nè molto meno alla mortalità per malaria.

Non più un solo individuo muore in oggi a Medesano in conseguenza della malaria, non più un solo è mandato all'ospedale ammalato di questa malattia, nè tampoco è consigliato dal medico ad abbandonare quel posto e cercare altrove di scansare il probabile pericolo di un'infezione qualsiasi. Le febbri in-

Ciste enorme da Echinococco del fegato suppurata - Laparotomia, guarigione - Considerazioni sul metodo e sul processo del Dott.

Ezio Mariotti Chirurgo primario dell'Ospedale di Montepulciano. (Lo Sperimentale, Anno XLII, Tomo LXI, Firenze 1888, p. 484).

Fig. 24. Il dr. E. Mariotti e la *équipe* chirurgica dell'Ospedale di Montepulciano  
All'epoca il dr. Vincenzo Palmesi era chirurgo-primario a Cagli (PU)  
(foto C. Bombardieri)

## ZWEITE ABTHEILUNG.

## Aeusserere Medicin.

## Allgemeine Chirurgie

bearbeitet von

Prof. Dr. A. v. BARDELEBEN in Berlin.\*)

## I. Hand- und Lehrbücher.

1) Duplay et Reclus, *Traité de chirurgie*. Tome VII. u. VIII. (dernier). 8. Av. 207 fig. Paris. — 2) Plicque, A. F., *Précis de diagnostic chirurgical* (examen clinique, pronostic, traitement). 16. Paris. — 3) Jamain et Terrier, *Manuel de pathologie et de clinique chirurgicales*. 3. éd. Tome IV. Paris. — 4) Gross, Rohmer et Vautrin, *Nouveaux éléments de pathologie et de clinique chirurgicales*. 3 voll. 8. Paris. — 5) Bouilly, G., *Manuel de pathologie externe*. 3. éd. Tome IV. 8. Paris. — 6) Thiriar, *Entretiens chirurgicaux faits à l'hôpital Saint Jean pend. 1886 bis 1890*. 8. Bruxelles. — 7) Senn, N., *Principles of surgery*. III. 8. London. — 8) Fischer, H., *Specielle Chirurgie*. M. 190 Holzschn. 8. Berlin. — 9) Tillmanns, H., *Lehrb. d. allg. u. spec. Chirurgie*. 2. Bd. Lehrbuch d. spec. Chirurgie. 2. Thle. Lex-8. Leipzig. — 10) Ruyter u. Kirchhoff, *Compendium der allg. u. spec. Chirurgie*. (In 2 Thln.) 1. Thl. 12. Leipzig. — 11) Krüche, A., *Allgemeine Chirurgie u. Operationslehre*. 5. Aufl. 12. M. 82 Abb. Leipzig. — 12) Poirier, P., *Traité d'anatomie médico-chirurgicale*. 1. fasc. Tête. A. 152 fig. 8. Paris.

## II. Krankenhausbberichte.

1) Roser, K., *Zwei Jahre chirurgischer Thätigkeit als dirig. Arzt d. Landkrankenh. zu Hansu*. gr. 8. 2 Tab. Marburg. — 2) Albanese, E., *Tavole statistiche*

della clinica chirurg. di Palermo. (20 statistiche Tafeln über das ganze Material der Klinik vom 1. März 1868 bis zum 31. October 1889, also von 21 Jahren — imposante Zahlen und interessante Fälle; aber naturgemäss sehr kurz und knapp im Einzelnen. A. ist vor Beendigung des beschreibenden Theiles gestorben.) — 3) Palmesi, Vincenzo, *L'opera chirurgica prestata alla città di Cagliari dal 7 marzo 1887 al 7 luglio 1892*. *Raccogl. med.* 20. Ottobre. — 4) Terrier, Fca., *Remarques sur les consultations externes et sur la Statistique des opérations pratiquées à l'Hôpital Diebat pendant l'année 1891*. *Progrès med.* No. 13 u. 14. — 5) Angerer, O., *Die neue chirurg. Klinik in München*. Mit einer Rede: Die Entwicklung der Chirurgie in München. — 6) Koehler, A., *Bericht über die chirurgische Klinik des Geheimraths von Bardeleben für die Zeit vom 1. April 1890 bis 31. März 1891*. *Charité-Annalen*. Jg. XVII. — 7) Greither, Otto, *Bericht der chirurg. Klinik und Abtheilung des weil. Oberarztes, Geheimrathes und Professors Dr. Ritter v. Nussbaum für die Jahre 1885 bis 1889 incl.*, *Annal. des städt. Krankh. München*. — Brunner, *Bericht der externen Abtheilung*. *Ebend.* S. 390. — 8) Socin, Christ und Haegler, *Jahresbericht über die chirurg. Abtheilung des Spitals zu Basel für das Jahr 1891*. — 9) Pfeil-Schneider, *12. Jahresbericht des Krankenpflegevereins in Schönebeck*; *ärztlicher Bericht über das städtische Krankenhaus*.

Palmesi (3) berichtet in einer, Postempski gewidmeten Arbeit über 58 Knochenbrüche, 11 Lusa-

\*) Bei der Abfassung dieses Berichtes hat Herr Stabsarzt Prof. Dr. A. Koehler in dankenswerther Weise mich unterstützt.

Jahresbericht der gesammten Medicin. 1892. Bd. II.

22

Fig. 25. Virchow R. - Hirsch A., *Jahresbericht*, cit., 1893, vol. XXVII, 2<sup>a</sup> parte, p. 335 (digitized by Google Books, evidenziazioni di G. Santoni)

Il testo alla fine della seconda colonna prosegue a p. 336. Si riporta in lingua italiana: «Palmesi in un lavoro dedicato a Postempski riferisce di aver effettuato più di 58 interventi per fratture ossee, 11 lussazioni, 16 operazioni ginecologiche, 1 erniotomia, 6 operazioni di idrocele, 3 amputazioni, diverse disarticolazioni, una disarticolazione esposta, una tenotomia, 1 labbro leporino, una toracocentesi, e diversi casi di infortuni per cadute sul lavoro».

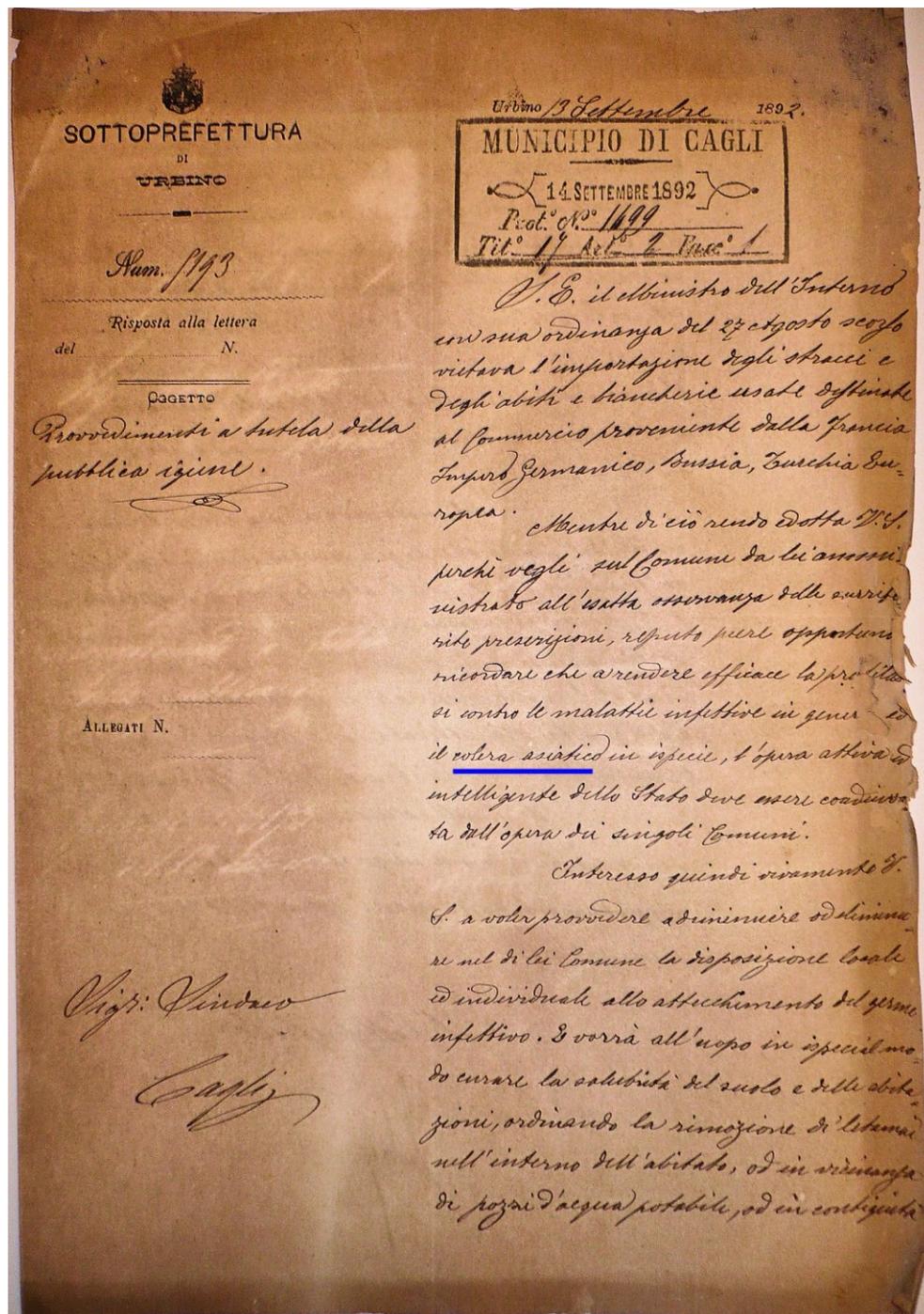


Fig. 26. Provvedimenti a tutela della pubblica igiene, ASC-Cagliari, Busta N. 104, anno 1892

Tra le numerose incombenze affidate all'Ufficiale Sanitario comunale rientrava anche quella di fare rispettare il divieto di commercio e vendita di abiti usati, biancheria e stracci importati in Italia dalla Francia, Impero Germanico, Russia e Turchia Europea, per evitare l'attaccamento di malattie infettive, in particolare il colera asiatico (sottolineato nel testo).

*Palmesi Vincenzo*  
 di sesso *M* figlio di *fu Luigi*  
 e della *fu Emilia Tanfani*

Nato nel Comune di *Alatri*

il dì *1°* Mese *Marzo* Anno *1847*

Sa		Professione o Condizione
Leggere	Scrivere	
<i>M</i>	<i>M</i>	<i>Medico - Chirurgo</i>

**STATO CONIUGALE O VEDOVILE**

Cognome e Nome del Coniuge	Data del Matrimonio			Lata della Morte		
	Anno	Mese	.	Anno	Mese	.
<i>Tanfani Emilia</i>						
<i>fu Bartolomeo</i>						

Fig. 27. Municipio di Arezzo, *Cartellino anagrafico* di Palmesi Vincenzo  
 (Archivio di Stato di Arezzo – Archivio Storico Comunale di Arezzo)

La vera data di nascita di Palmesi compare in un documento ufficiale: 1° marzo, anziché 3 marzo 1847, assieme al nome della seconda moglie: Tanfani Emilia fu Bartolomeo.



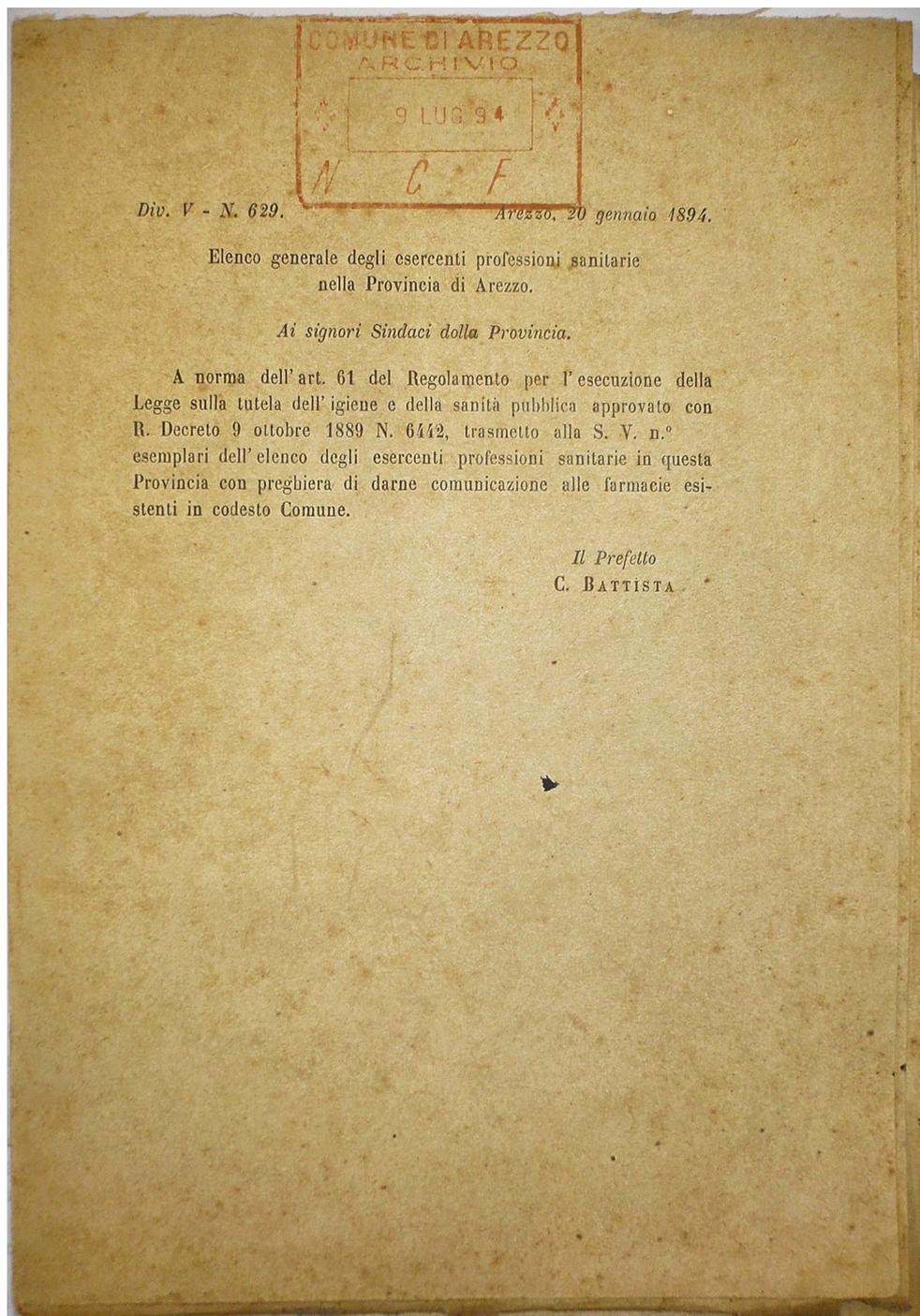


Fig. 29. Prefettura di Arezzo, *Elenco esercenti professioni sanitarie nella Provincia*

(Archivio di Stato di Arezzo – Archivio Storico Comunale di Arezzo)  
Anno 1894, Carteggio generale, n. 336, categoria 7, Igiene e Sanità  
«*Prospetto generale degli esercenti professioni sanitarie nel 1894*»

4

COMUNE	COGNOME e NOME dell' Esercente la professione Sanitaria	PROFESSIONI							Ostetri.
		Medicina	Chirurgia	Odon- tojatria	Farmac.		Veterin.		
					Farmacista	Assistente Farmacista	Veterinari patentati	Veter. aut. dal Prefetto	
Anghiari	Lepori Dott. Augusto	Med.	Chir	—	—	—	—	—	
»	Bartolomei Dott. Angiolo	»	»	—	—	—	—	—	
»	Rosa Dott. Lorenzo	»	»	—	—	—	—	—	
»	Busatti Dott. Giuseppe	»	»	—	—	—	—	—	
»	Dragoni Attilio	—	—	Dent	—	—	—	—	
»	Vannuccini Luigi	—	—	—	Far.	—	—	—	
»	Vannuccini Giulio	—	—	—	»	—	—	—	
»	Menatti Dott. Cesare	—	—	—	—	—	Vet.	—	
»	Diui Rosa	—	—	—	—	—	—	—	
»	Dragoni Settimia	—	—	—	—	—	—	—	Ost
»	Gamberonci Dionisia	—	—	—	—	—	—	—	
Arezzo	Agostini Dott. Gustavo	Med.	Chir	—	—	—	—	—	
»	Alessandri Dott. Giov. Batta.	»	»	—	—	—	—	—	
»	Benvenuti Dott. Pietro	»	»	—	—	—	—	—	
»	Bonci Cav. Dott. Gaspero	»	»	—	—	—	—	—	
»	Brizzolari Cav. Dott. Alessandro	»	»	—	—	—	—	—	
»	Brunetti Dott. Cesare	»	»	—	—	—	—	—	
»	Buonagurelli Cav. Dott. Alfredo	»	»	—	—	—	—	—	
»	Buresti Dott. Agostino	»	»	—	—	—	—	—	
»	Caporali Dott. Francesco	»	»	—	—	—	—	—	
»	Falciai Cav. Dott. Massimiliano	»	»	—	—	—	—	—	
»	Forzoni Dott. Giuseppe	»	»	—	—	—	—	—	
»	Giaoni Dott. Guido	»	»	—	—	—	—	—	
»	Grossi Dott. Cesare	»	»	—	—	—	—	—	
»	Mascagni Cav. Dott. Giuseppe	»	»	—	—	—	—	—	
»	Miniali Dott. Giovanni	»	»	—	—	—	—	—	
»	Mugnai Dott. Angiolo	»	»	—	—	—	—	—	
»	Natali Dott. Salvatore	»	»	—	—	—	—	—	
»	Palmesi Dott. Vincenzo	»	»	—	—	—	—	—	
»	Pigli Dott. Fulvio	»	—	—	—	—	—	—	
»	Santoni Dott. Pietro	»	»	—	—	—	—	—	

Fig. 30. Prefettura di Arezzo, Elenco esercenti professioni sanitarie, p. 4

(Archivio di Stato di Arezzo – Archivio Storico Comunale di Arezzo,  
Anno 1894, Carteggio generale, n. 336, categoria 7, Igiene e Sanità)

Nel «*Prospetto generale degli esercenti professioni sanitarie nel 1894*» della Provincia di Arezzo, p. 4, Palmesi Vincenzo risulta operante come medico-chirurgo nel capoluogo, in qualità di «Libero esercente».



*Notizie relative al servizio Medico-Chirurgico del Comune di Jesi*

1. <i>Cognome e Nome dei Medici liberi esercenti</i>	1. <i>Palmesi D. Vincenzo</i> <i>Primavera D. Vittorio</i> <i>Ragazzoni D. Antonio</i> <i>Rivagli D. Gaetano</i> <i>Sarnoli D. Carlo</i>
2. <i>Cognome e Nome dei Medici Condotti</i>	2. <i>Ballini D. Domenico Med. Comp.</i> <i>Marchi D. Vittorio</i> <i>id.</i> <i>Tilli D. Antonio Chirurgo</i> <i>Luciani D. Alessandro Med. Chirurgo</i> <i>Alessandri D. Gaetano</i> <i>id.</i> <i>Mancini D. Riccardo</i> <i>id.</i> <i>Paolini D. Francesco</i> <i>id.</i>
3. <i>Residenza dei Medici Condotti</i>	3. <i>Tutti i Medici Condotti hanno la residenza in Jesi</i>
4. <i>Popolazione dei Quartieri, Borghi o Parrocchie facenti parte delle Condotte</i>	4. <i>Popolazione città n. 8.219</i> <i>Borgo Roma " 1.582</i> <i>Borgo Grammaticato " 2.896</i> <i>Borgo Faribaldoli " 1.915</i> <i>Campagna " 7.241</i> <i>Totale n. 19.602</i>
5. <i>Diriezione di circoferenza Condotte Medica</i>	5. <i>Il servizio medico nelle città con una popolazione di 8.219 abitanti è affidato</i>

Fig. 32. Comune di Jesi, Notizie relative al servizio Medico-Chirurgico (Archivio Storico Jesi, anno 1896, Tit. 8, Rubr. 10: Esercenti l'arte salutare – Condotte mediche, Chirurgiche o Ostetriche – Cura malati; Prot. N. 2785 del 28 settembre 1896). In risposta ad una lettera del Prefetto di Ancona che chiedeva notizie relative al servizio sanitario del comune, il sindaco Cav. Gaetano Abbruzzetti univa il prospetto delle "Notizie relative al servizio Medico-Chirurgico del Comune di Jesi", in cui Palmesi dr. Vincenzo è elencato al primo posto tra i "Medici liberi esercenti".

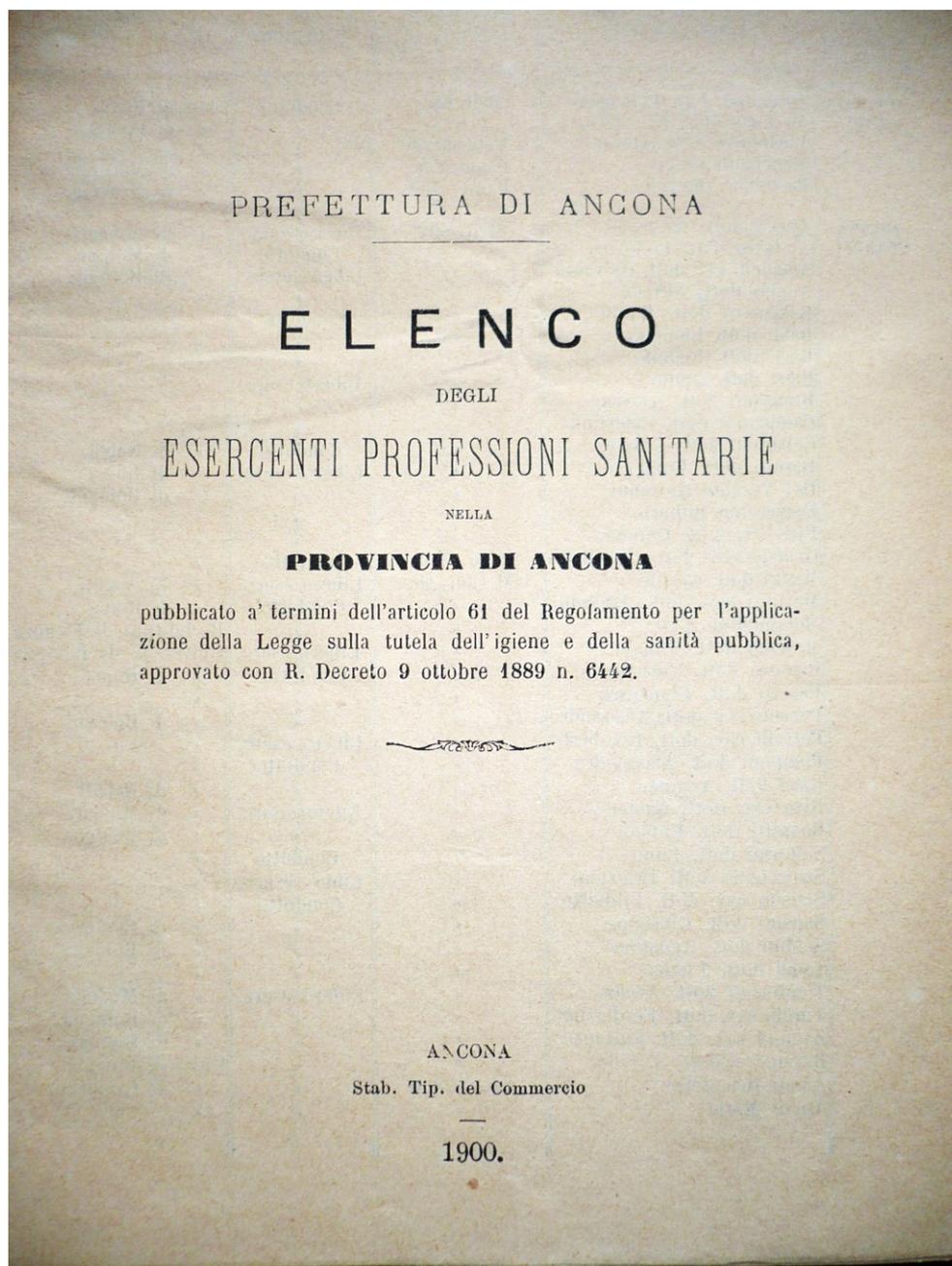


Fig. 33. Prefettura di Ancona, Elenco esercenti professioni sanitarie, anno 1900

(Archivio Storico Jesi, anno 1900, Tit. VIII: Polizia ed igiene; Rubr. 10: Esercenti l'arte salutare, condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche, servizio veterinario, cura malati).

2

COMUNE in cui ha luogo l'esercizio e sua popolazione al dicembre, 1899	COGNOME e NOME	Professione	Condotto o libero eserc.	AUTORITA' che rilasciò il diploma	
AGUGLIANO (3745)	Bruscagli dott. Ermogene	Med. Chir.	Condotto	Univ. di Roma	25
	De-Luca dott. Benedetto	"	"	" di Bologna	8
	Bartolucci dott. Alfredo	Veterinario	"	"	27
	Mancinelli Cesare	Basso Far.	"	" di Macerata	29
	Bartolucci Michele	Basso Vet.	"	" di Macerata	20
ANGONA (63973)	Ajassa dott. Giuseppe	Med. Chir.	Necroscopo	" di Bologna	3
	Ambrosi dott. Lodovico	"	Condotto	" di Modena	7
	Angelelli cav. dott. Giovanni	"	Libero eserc.	" di Bologna	17
	Augias dott. Alfredo	"	"	"	29
	Baldassari dott. Emilio	"	Condotto	"	25
	Baldi dott. Lionello	"	"	"	6
	Berti dott. Rodolfo	"	"	"	7
	Blasi dott. Giulio	"	Libero eserc.	"	28
	Branzanti dott. Giovanni	"	"	"	1
	Campanini dott. Celestino	"	"	"	20
	Colantoni dott. Cesare	"	Condotto	" di Napoli	29
	Daretti dott. Luigi	"	Libero eserc.	" di Roma	5
	Del Vecchio Giovanni	"	"	" di Bologna	5
	Delvecchio Roberto	"	"	"	5
	Fuà cav. dott. Geremia	"	"	"	9
	Griffaldi cav. dott. Gio. Batta	Med. Chir.	Condotto	"	13
	Magni dott. Giosuè	M. Chir. Oc.	Libero eserc.	" di Napoli	2
	Mariotti cav. dott. Isnardo	"	Condotto	" di Roma	11
	Meloni dott. Ugo	"	"	R. Istituto di Firenze	5
	Mosconi dott. Filippo	"	Libero eserc.	Università di Bologna	28
	Palmesi dott. Vincenzo	"	Condotto	" di Roma	13
	Pacetti dott. Francesco	"	"	"	9
	Periani cav. dott. Alessandro	"	"	" di Bologna	21
	Petrelli cav. dott. Rigoberto	"	Libero eserc.	"	7
	Pomponi dott. Alessandro	"	Condotto	"	7
	Ricci dott. Augusto	"	"	" di Napoli	12
	Riva cav. dott. Gaetano	"	Libero eserc.	" di Modena	18
	Rosselli dott. Enrico	"	"	" di Bologna	4
	Salterini dott. Luigi	"	Condotto	"	1
	Sciocchetti dott. Ermanno	"	Libero eserc.	"	12
	Sensini cav. dott. Filiberto	"	Condotto	"	18
	Sensini dott. Giuseppe	"	"	" di Camerino	12
	Soldini dott. Agostino	"	"	" di Bologna	28
Tadei dott. Taddeo	"	"	"	5	
Tamburini dott. Aroldo	"	Libero eserc.	" di Modena	30	
Turchi cav. dott. Ferdinando	"	"	" di Bologna	26	
Zannini cav. dott. Vincenzo	"	"	" di Bologna	22	
Recanatesi dott. Alfredo	"	"	Univ. di Bologna	1	
Amati Benedetto	Flebotomo	"	" di Camerino	17	
Amati Mario	"	"	"	30	

Fig. 34. Prefettura di Ancona, Elenco esercenti professioni sanitarie, anno 1900, p. 2

(Archivio Storico Jesi, anno 1900, Tit. VIII: Polizia ed igiene; Rubr. 10: Esercenti l'arte salutare, condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche, servizio veterinario, cura malati).

Palmesi dott. Vincenzo compare sotto le voci "M. Chir. Oc." (Medico Chirurgo Ospedale civile) e "Condotto". Dopo l'anno 1900 non si reperiscono più nell'archivio questi fascicoli stampati dalla Prefettura.

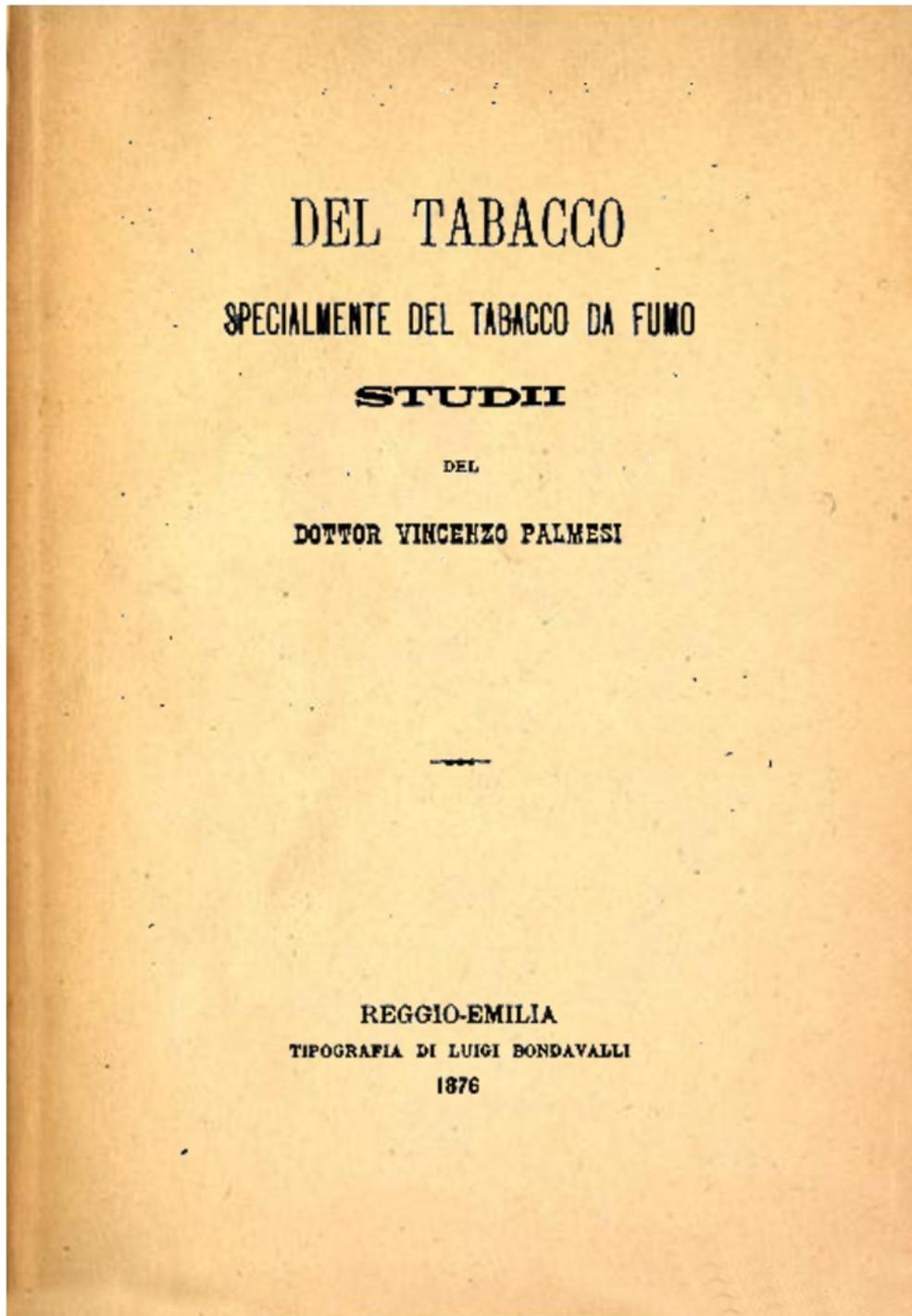


Fig. 35. Frontespizio degli *Studi* di Palmesi sul tabacco  
(fotocomposizione G. Santoni)

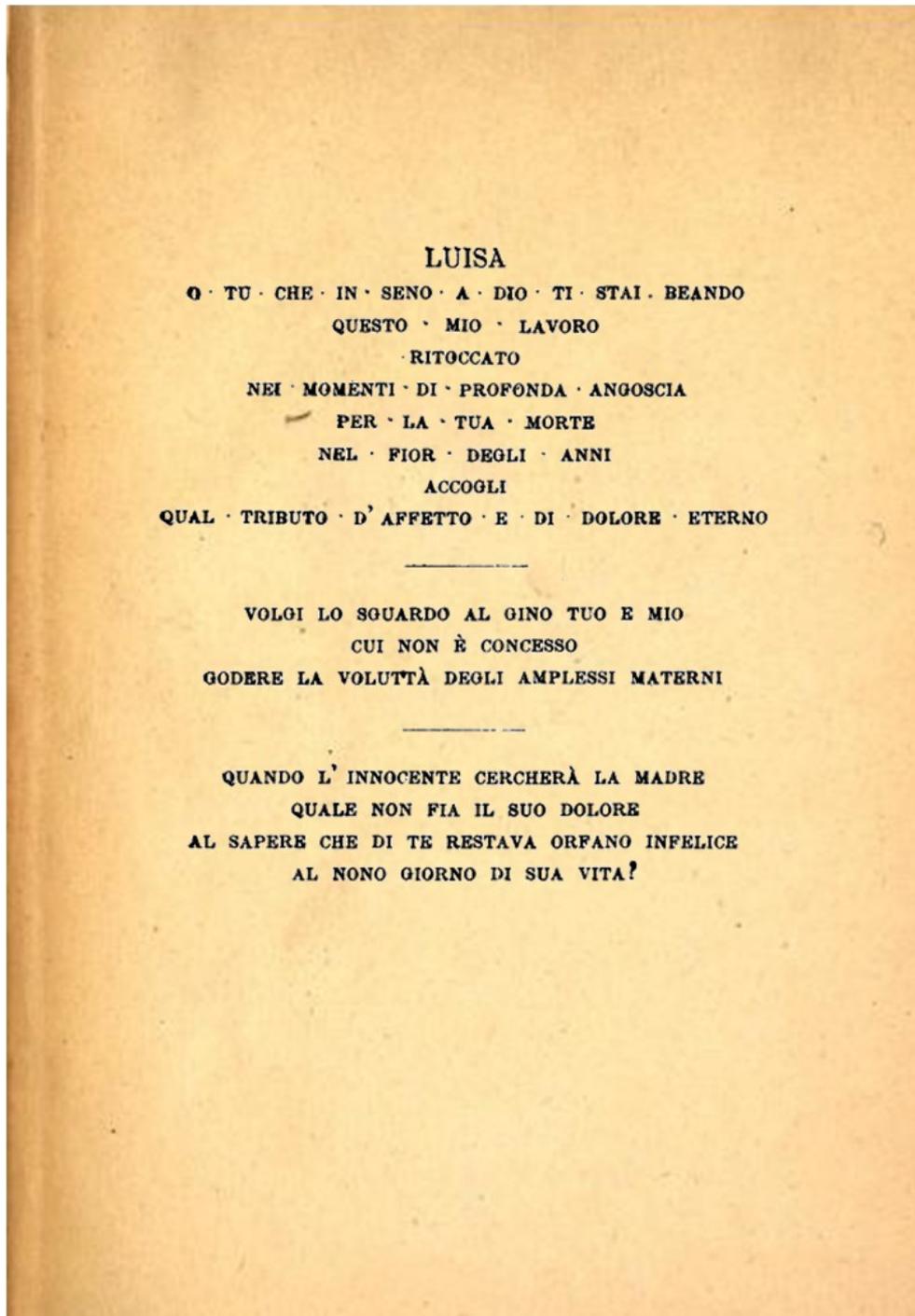


Fig. 36. Dedicazione del libro sul tabacco a Luisa Todini, prima moglie di Palmese che morì nove giorni dopo il parto. Anche il piccolo Gino morì poco dopo (fotocomposizione G. Santoni).

ATTI DI MATRIMONIO.

Numero 1197

Palmesi Vincenzo  
Tanfani Emilia

L'anno milleottocentotrenta otto, addì  tredici  di  Ottobre ,  
a ore  pomeridiane quattro e minuti trenta , nella Casa comunale  
di Ancona, aperta al pubblico.

Avanti di me  Gabba Gaetano   
Assessore delegato con Atto  Ventotto  debitamente approvato  
Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi:  
1°  Palmesi Vincenzo vedovo , di anni  trentacinque ,  Medico ,  
nato in  Ancona , residente in  Montalbano , figlio di  Luigi   
 Palmesi , residente in  Ancona , e di  Rosalia Picchi ,  
residente in  Ancona ; 2°  Tanfani Emilia vedova ,  
di anni  trentacinque ,  Insegnante , nata in  Sirogallia , residente in  
 Sirogallia , figlia di  Gaetano , residente in  Sirogallia ,  
e di  Franceschini Mattia , residente in  Sirogallia , i quali mi  
hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti  
sotto descritti; e dall'esame di questi, non che di quelli già prodotti all'atto della richiesta  
della pubblicazione, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a  
questo registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli  
sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi  
ho domandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente  Tanfani   
 Emilia , e a questa se intende di prendere in marito il qui presente  
 Palmesi Vincenzo ; ed avendomi ciascuno risposto affermativa-  
mente a piena intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunziato il nome  
della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio. A quest'atto sono stati presenti:  
 Cecchini Agostino  di anni  trentotto ,  Commisario  e  
 Jannuzzi Domenico  di anni  cinquanta ,  Medico ,  
entrambi residenti in questo Comune. I documenti presentati  e d'ordine   
 delle Pubblichezioni di Atto eseguite nella sua Do-  
 mananda trentacinque Agosto scorso e prima del-  
 tandue per essere per tre giorni successivamente  
 in quest'atto nel Comune di Montalbano Letta a  
 cui Atto sottoscritto.

Vincenzo Palmesi   
 Emilia Tanfani   
 Domenico Jannuzzi   
 Agostino Cecchini   
 Gabba

5 MAR 2014

UFFICIO STATO CIVILE

AI sensi dell'art. 16 comma 2 del DPR 445/2000,  
si attesta che la presente copia, formata da n. .... fogli,  
è conforme all'originale depositato presso questo ufficio.  
Ancona, il .....

L'Ufficiale di Stato Civile  
 Dott. Luca Palmisani

\* S'indichi la professione o la condizione.

Fig. 37. Certificato di matrimonio del dr. Vincenzo Palmesi con Emilia Tanfani

L'atto civile fu celebrato in Ancona il 13 ottobre 1878.  
Per il dott. Palmesi si trattava del suo secondo matrimonio.



Fig. 38. Trecastelli, Villa Donnini in Via Ghirola, già proprietà Tanfani-Palmesi (foto di Learco Perini)

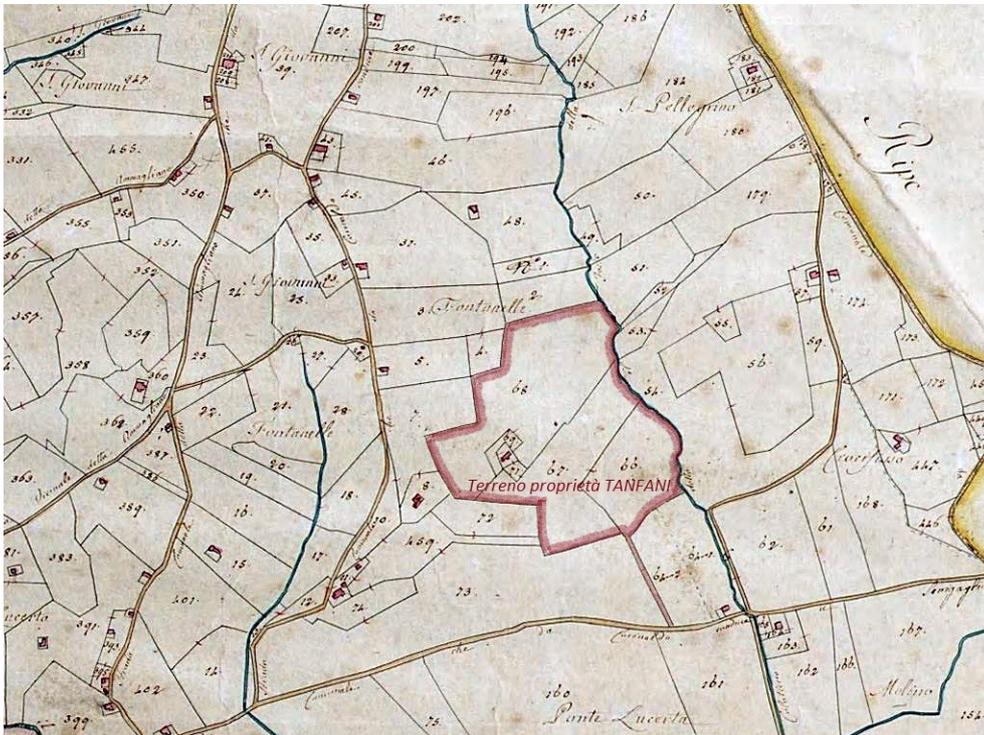


Fig. 39. Catasto gregoriano Ripe-Fontanelle: la proprietà Tanfani-Palmesi (L. Perini)

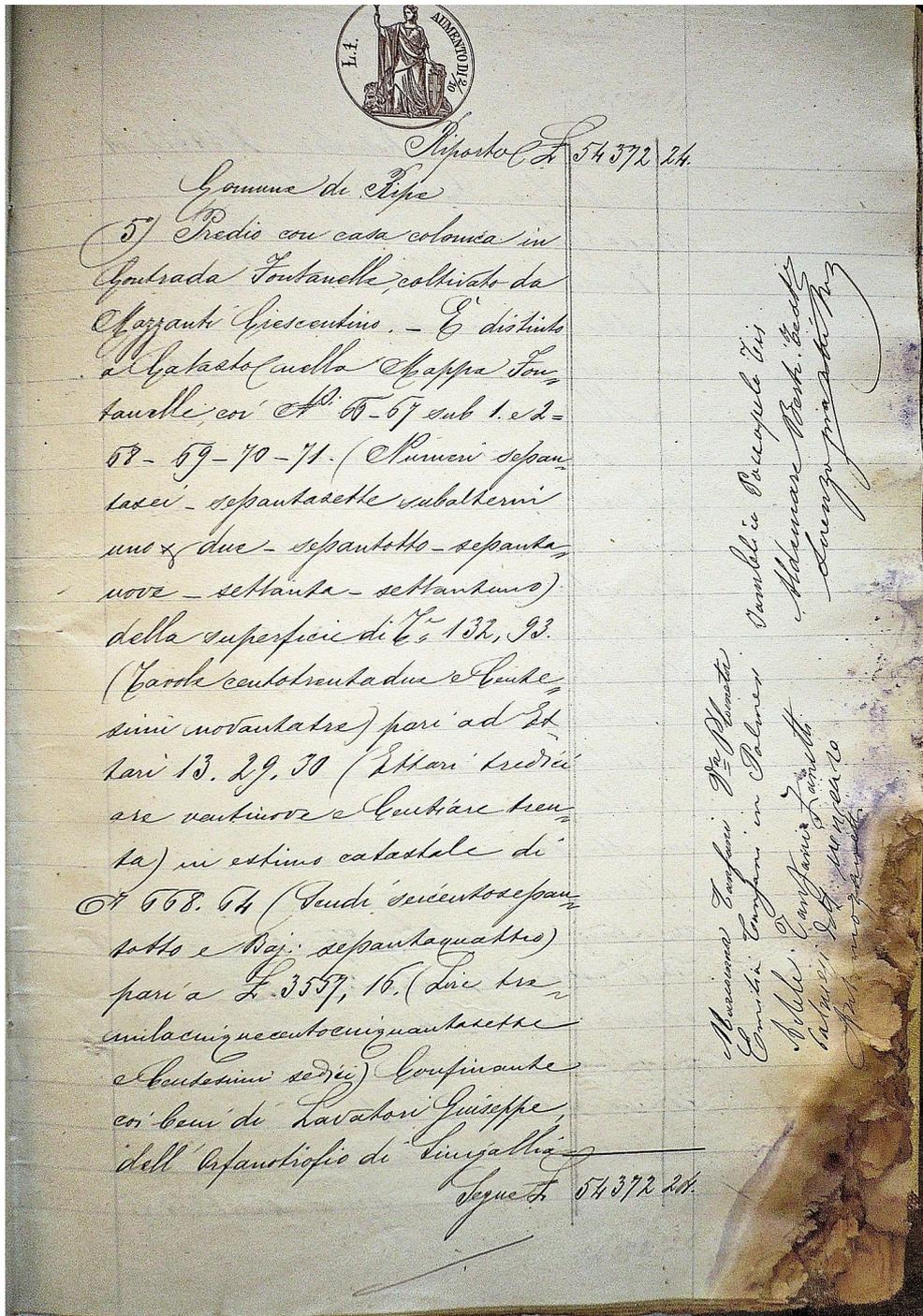


Fig. 40. Notaio Pratilli, Atto di divisione fra sorelle Tanfani: il podere di Ripa

Si notino sul margine destro in basso le firme dei presenti: 1. Marianna Tanfani V(edov)a Planeta; 2. Emilia Tanfani in Palmesi; 3. Adele Tanfani Zanetti; 4. Palmesi Dott. Vincenzo; 5. Antonio Zanetti. In alto le firme dei testimoni e di Lorenzo Pratilli Notaio.

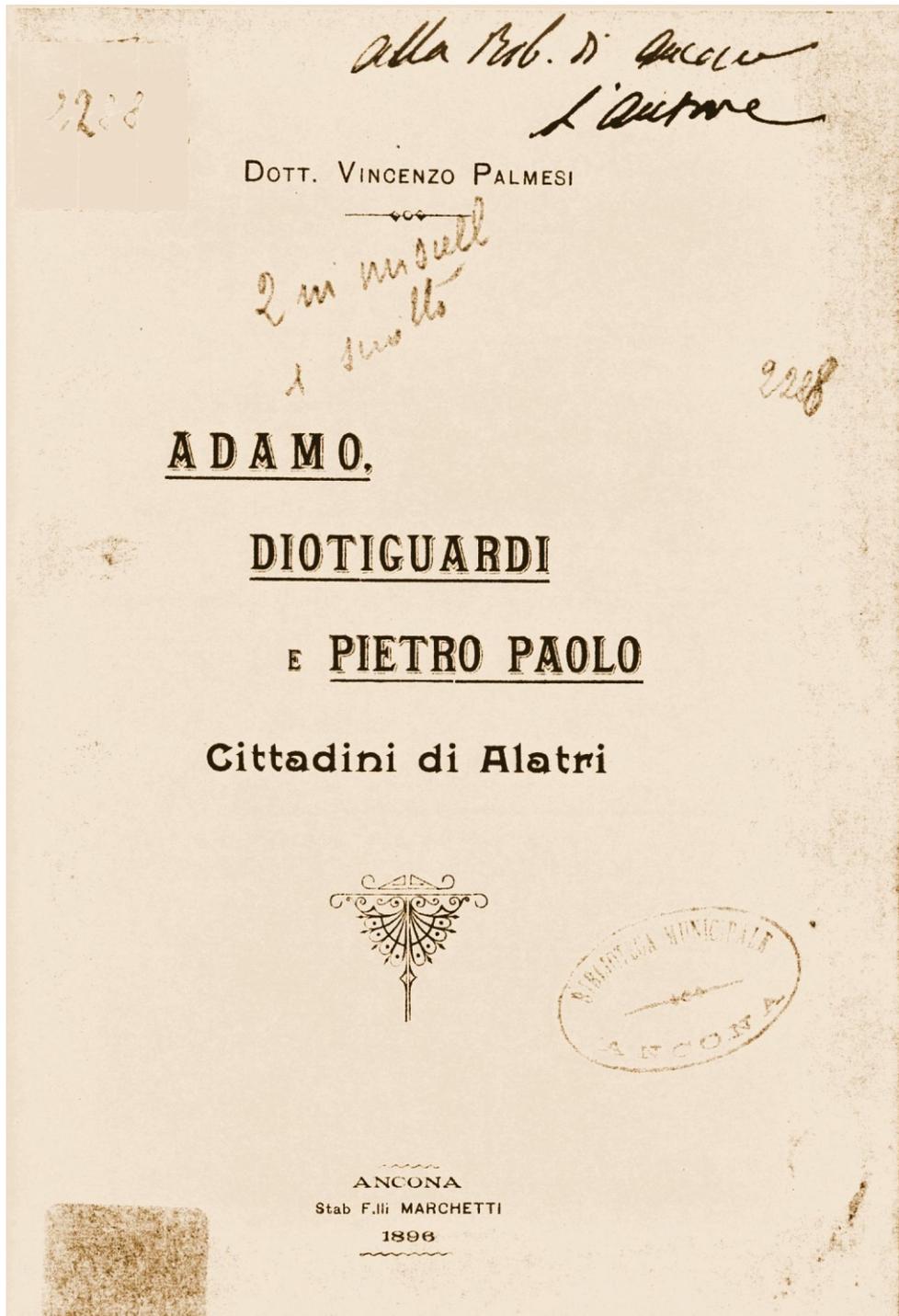


Fig. 41. Opuscolo di Palmesi su tre personaggi storici di Alatri  
(Biblioteca Comunale Benincasa, Ancona, fotocomposizione G. Santoni)

*Eccellenza,*

*Se la città di Alatri ha il dovere di rallegrarsi perchè un suo figlio oggi ascende la cattedra di S. Rufino, io, più che altri ne sento l'obbligo per l'amicizia che ci lega da tanti anni.*

*E siccome di questa io ebbi non dubbie prove, oggi che V. E. accresce la piccolissima schiera di quei nostri concittadini che furono inalzati alla dignità episcopale, permetterà che le esprima tutta la mia compiacenza, fregiando del suo nome questo modesto mio scritto intorno ad alcuni nostri concittadini.*

*della E. V. Mons. LUIGI DE-PERSIS*

*Ancona 15 novembre 1896.*

*Aff.<sup>mo</sup> ed Obb.<sup>mo</sup> Amico*

**DOTT. VINCENZO PALMESI**

Fig. 42. Dedica di "Adamo, Diotiguardi e Pietro Paolo Cittadini di Alatri" a mons. Luigi De Persis, nominato vescovo di Assisi (cattedra di S. Rufino) (Biblioteca Comunale Benincasa, Ancona)

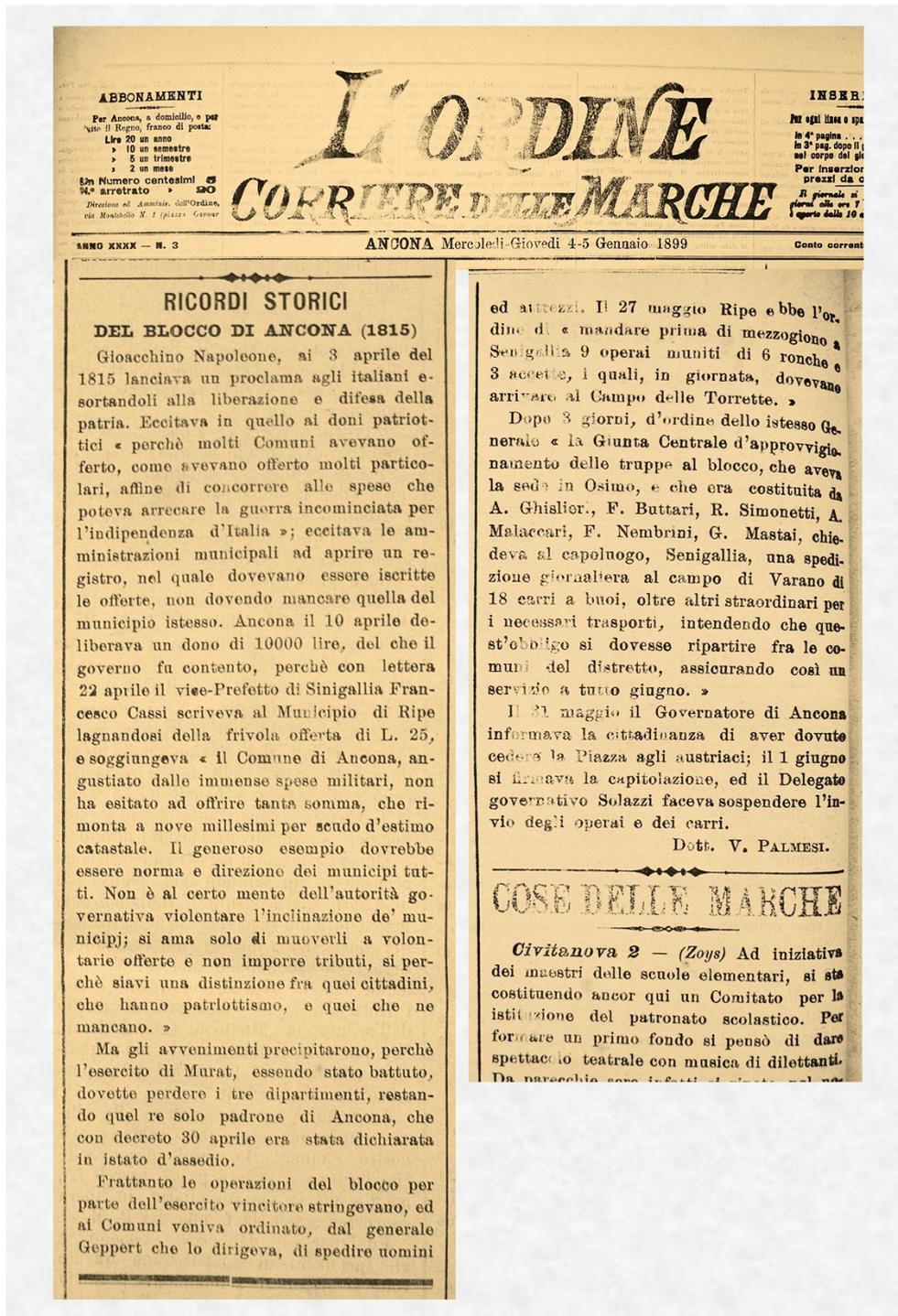


Fig. 43. Ricordi storici del blocco di Ancona (1815) pubblicato ne *L'Ordine Corriere delle Marche*, anno 40°, n. 3, del 4-5 gennaio 1899 (Foto-collage di G. Santoni)

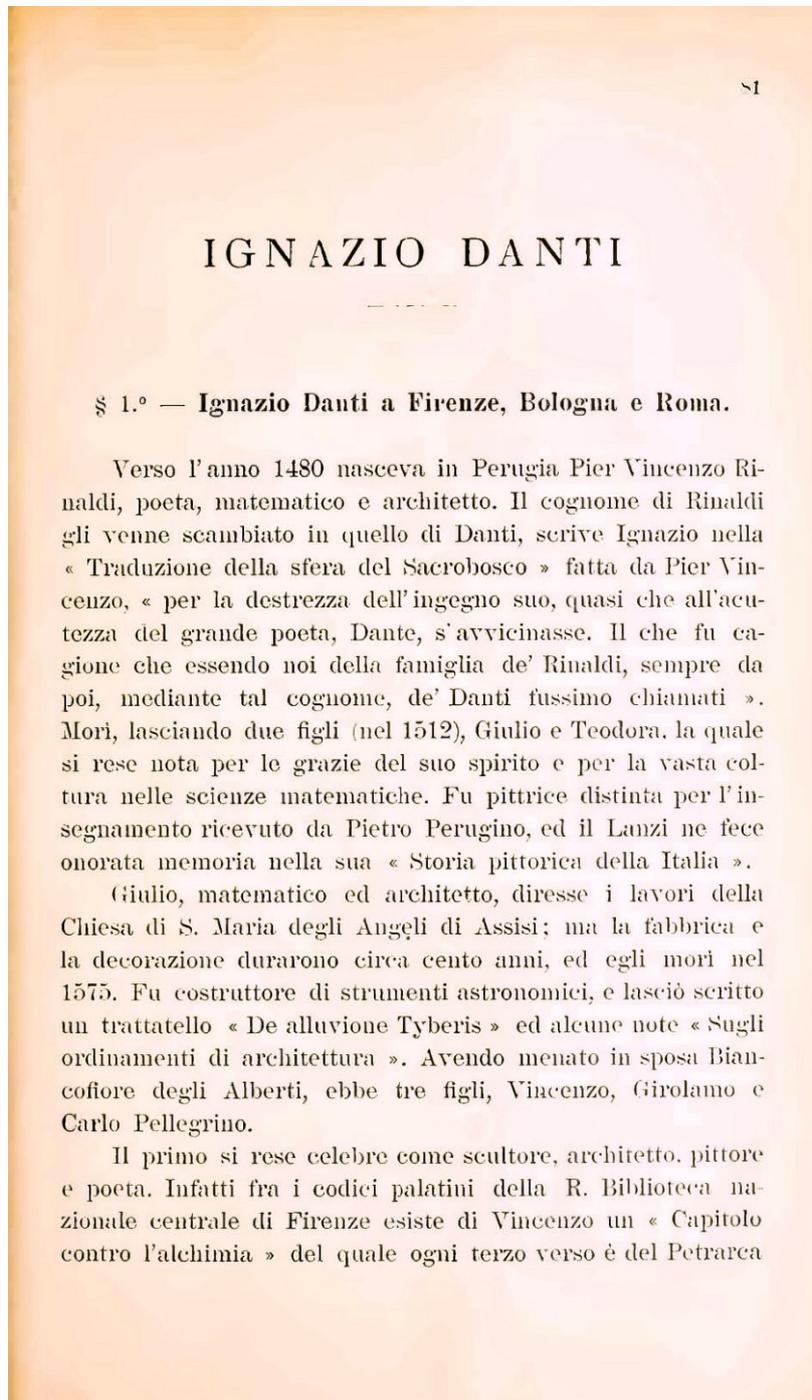


Fig. 44. Biografia di *Ignazio Danti*, opera storica di Vincenzo Palmesi

Finita di scrivere in Ancona nel gennaio 1897, fu pubblicata nel *Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, Anno V, Fasc. I, Perugia 1899, pp. 81-125.

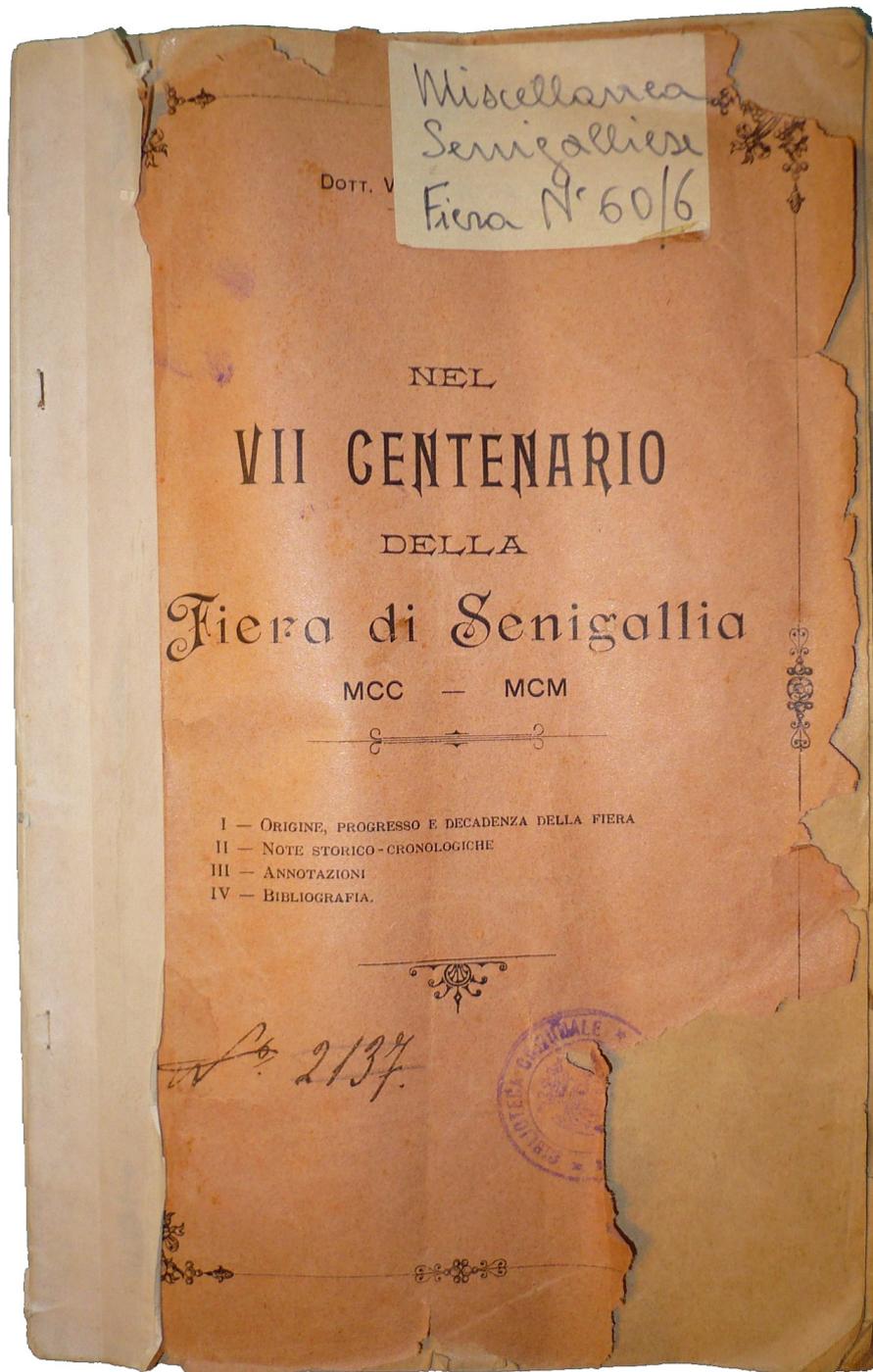


Fig. 45. Palmesi, *Nel VII centenario della Fiera di Senigallia*, Ancona 1900

(Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia)

*Sub annis domini Millio CCLXXVIIIJ Indictione y<sup>a</sup>, mense decembris die XXVI pontificatus domini Nicolæ pape Quarti.*

La pergamena, al n. 221<sup>bis</sup> del II registro dell'Archivio Comunale di Montegiorgio, ha caratteri corsivi, leggibilissimi, ed in perfetta conservazione. A tergo si legge: 1333 - *Solutio floren.* Misura cm. 50 × 15; le linee di scrittura sono 45.

CAMILLO PACE.

**Danni dati da Incogniti in questa Com.tà di Fano al tempo di Mong.<sup>r</sup> Cognio, Governator moderno denunciati.<sup>1</sup> Adi 26 di Gen.<sup>o</sup> 1585.**

Scrisse Pietro Maria Amiani nelle *Memorie istoriche della città di Fano* (1751), a pag. 223 della seconda parte: « A. C. 1584. « Eransi uniti alli Banditi del nostro Contado quelli del Ducato « d'Urbino per timore di rimanere dalle forze di quel Principe « sequestrati in Casteldurante, dove eransi intrusi coll' arme alla « mano, cosicchè fortificatisi nel Castello di Ripalta, minaccia- « vano il saccheggio alle nostre ville. Il Magistrato date « l'armi a tutto il Popolo, vi spedì gran gente in soccorso delle « milizie, le quali nel marzo 1584 s'incontrarono con i Banditi, « e fattasi gran strage non meno di loro, che de' nostri, terminò « la mischia, senzachè quel Castello fosse abbandonato dai Ban- « diti, i quali vi restarono infino all'arrivo di Pierfrancesco Nobili « da Jesi comandante di una compagnia spedita in ajuto de' Fa- « nesi dallo stesso Mario Sforza Commissario Apostolico. Erano « tra que' malvagi alcuni fanesi, i quali ritenendo segreta in- « telligenza con molti nostri Cittadini, machinavano una congiura « contro la Patria; ma scopertesì le loro trame, e fattone da' « Magistrati ricorso al Papa, fu commesso de' Traditori il pro- « cesso al Governatore di Fermo, il quale portatosi in Città « coll'esempio del pubblico supplizio a cui restarono condannati

<sup>1</sup> Il 30 aprile 1585 Sisto V, 6 giorni dopo la sua elezione a pontefice, confermò nell'ufficio di Governatore di Fano mons. Alessandro Cognio, e nel 7 maggio nominò soprastante alla zecca fanese il suo cameriere segreto mons. Domenico Bellocchi di Fano.

Fig. 46. *Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti,*

Anno II, Fasc. III-IV, Fano 1902

È datato *Ancona, 31 marzo 1902*, questo breve articolo di Palmesi di complessive pp. 6 sui «*Danni dati da Incogniti*» al tempo di mons. Alessandro Cognio, pubblicato nella rivista storica di Fano.

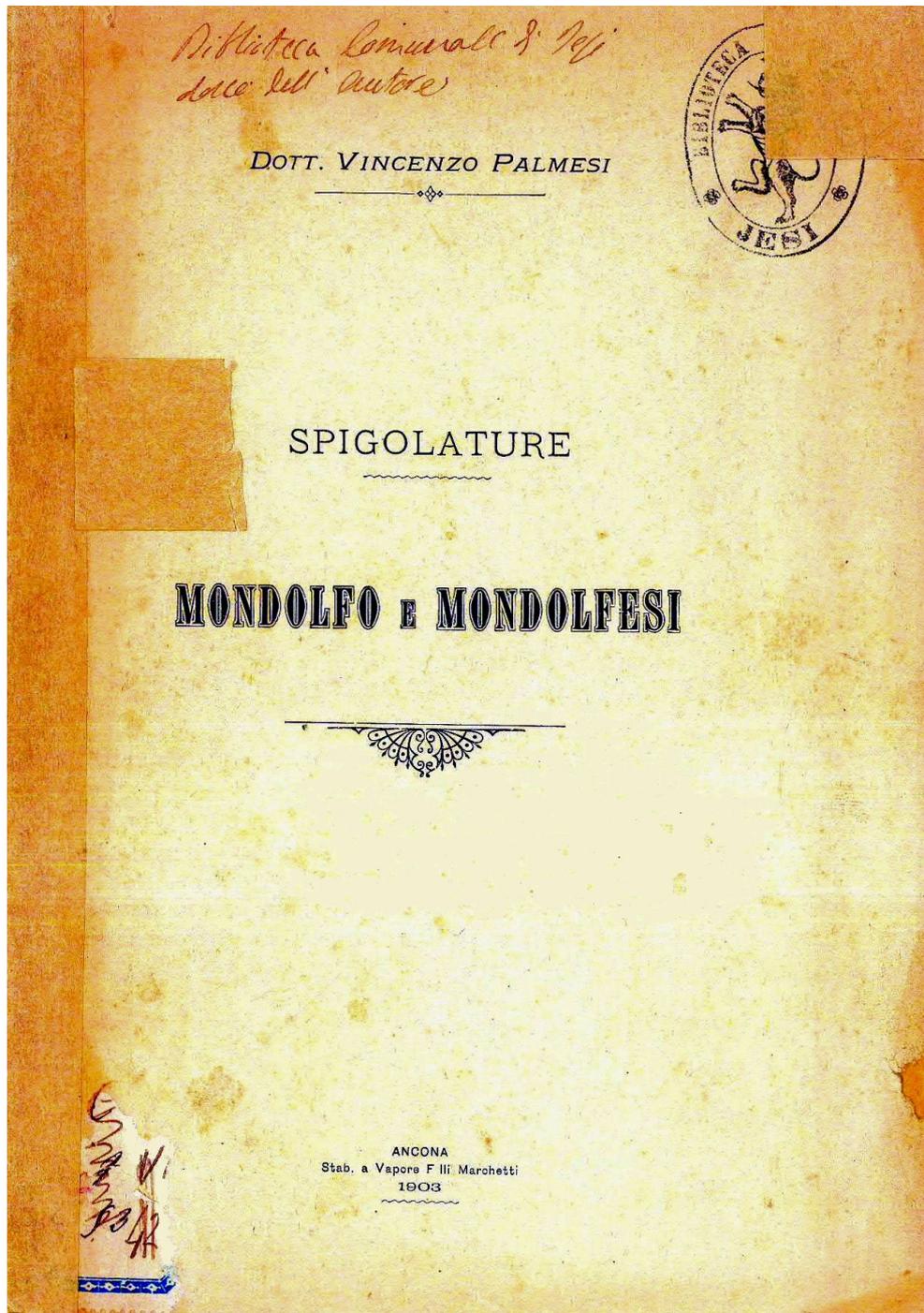


Fig. 47. *Mondolfo e Mondolfesi*, dono dall'autore alla Biblioteca Planettiana di Jesi

## Mia diletta figliuola,

..... Di forti esempi  
 Al tuo sangue provvadi.....  
 .....  
 O miseri o oodardi  
 Figliuoli avrai. Miseri eleggi.....  
*G. LEOPARDI*  
 nelle nozze della sorella Paulina.

Alcuni babbi usano negli sponsali dei loro figli licenziare per le stampe o qualche poesia, o qualche lettera, indicando i doveri della onesta donna e della affettuosa moglie. Io non sono poeta, quindi non posso scrivere versi — e i 20 anni che tu trascorrèsti nella casa paterna furono un continuo ammaestramento dei doveri che ti incombevano come giovane allora, come sposa oggi. Questi ultimi ora sento il bisogno di riassumere in poche parole — dedicati intieramente alla casa che vai colla tua presenza ad allietare in Mondolfo — sii tutta per il tuo Italo — e solo così facendo sarai da tutti rispettata, perchè addimostri di rispettare te stessa.

Ma non dimenticare i tuoi fratelli Gino ed Arnaldo, i quali nutrirono sempre per te affetto grandissimo — la tua buona mamma, la quale con cure assidue vigilò la tua educazione — e il tuo povero babbo, il quale sente l' immenso vuoto che oggi si schiude intorno a lui.

Bacio e benedico, insieme a tua mamma, te ed il tuo Italo.

*Ancona 6 giugno 1903.*

Aff.mo padre  
 Dott. VINCENZO PALMESI

Fig. 48. Dedica del libro *Spigolature – Mondolfo e Mondolfesi* alla figlia Luigia scritta da Palmesi in occasione del matrimonio con il mondolfese Italo Ferretti

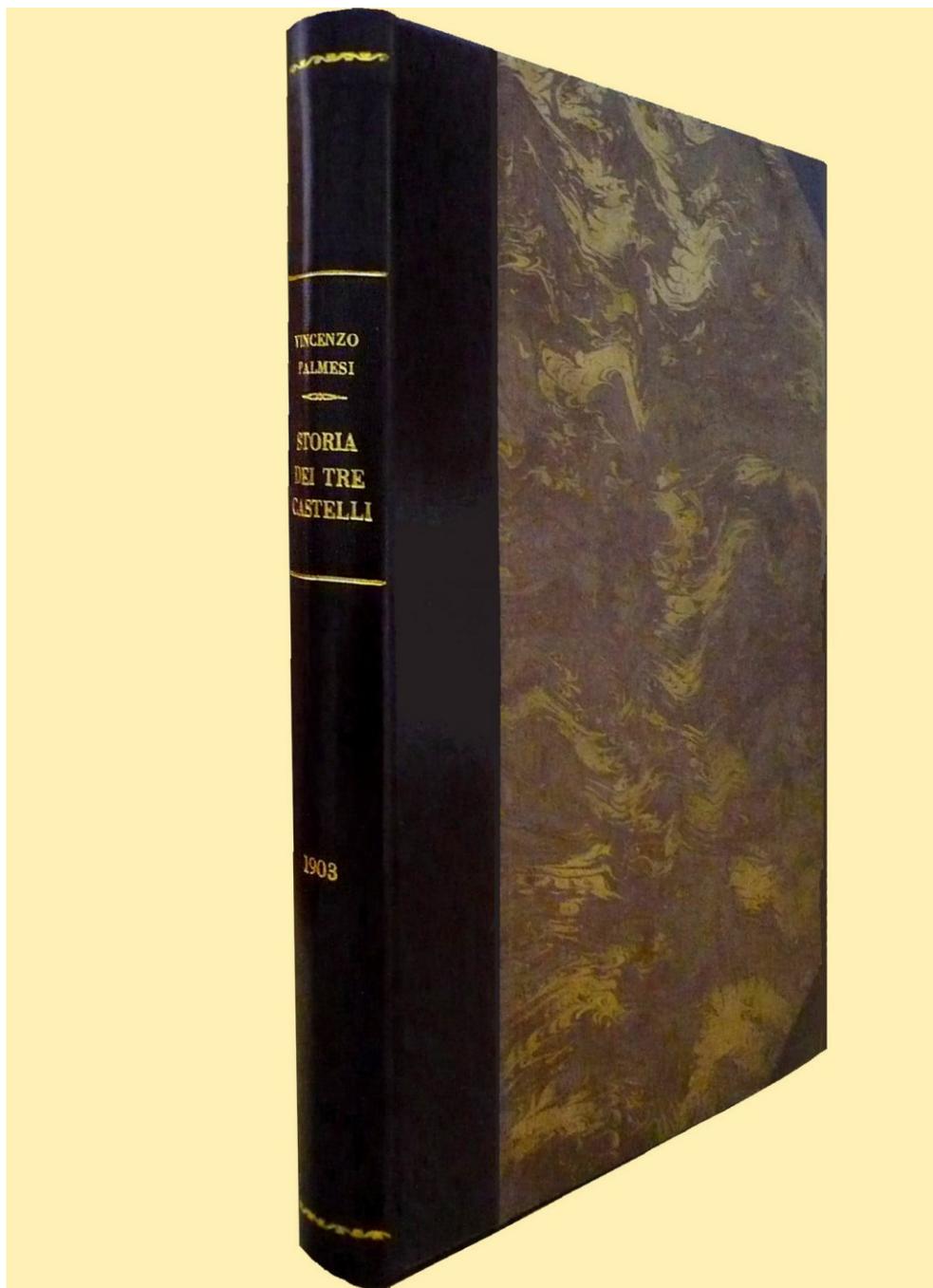


Fig. 49. Palmesi, *Storia dei tre Castelli*, il manoscritto restaurato e rilegato nel 1994

(Archivio Parrocchiale S. Pellegrino di Trecastelli)

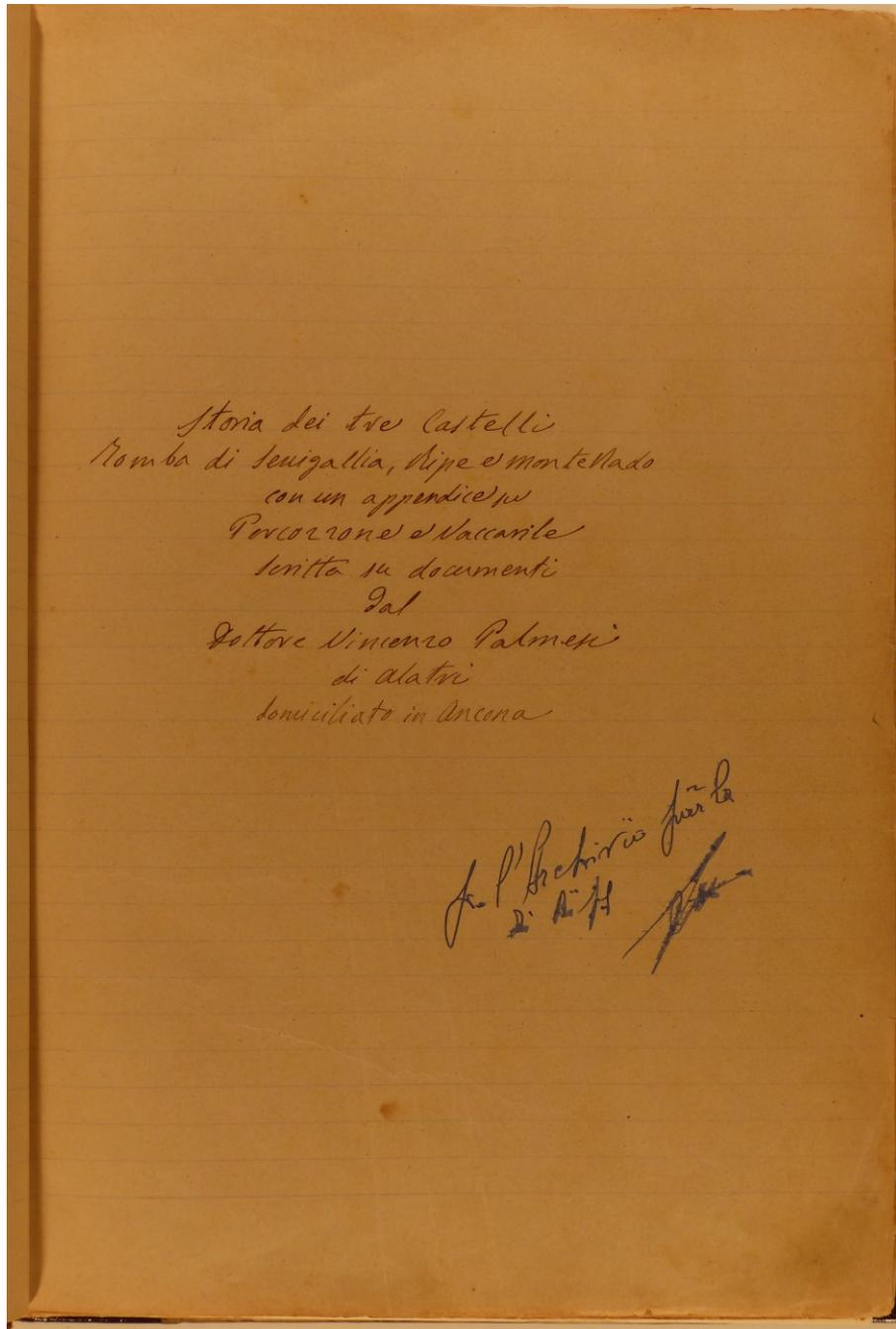
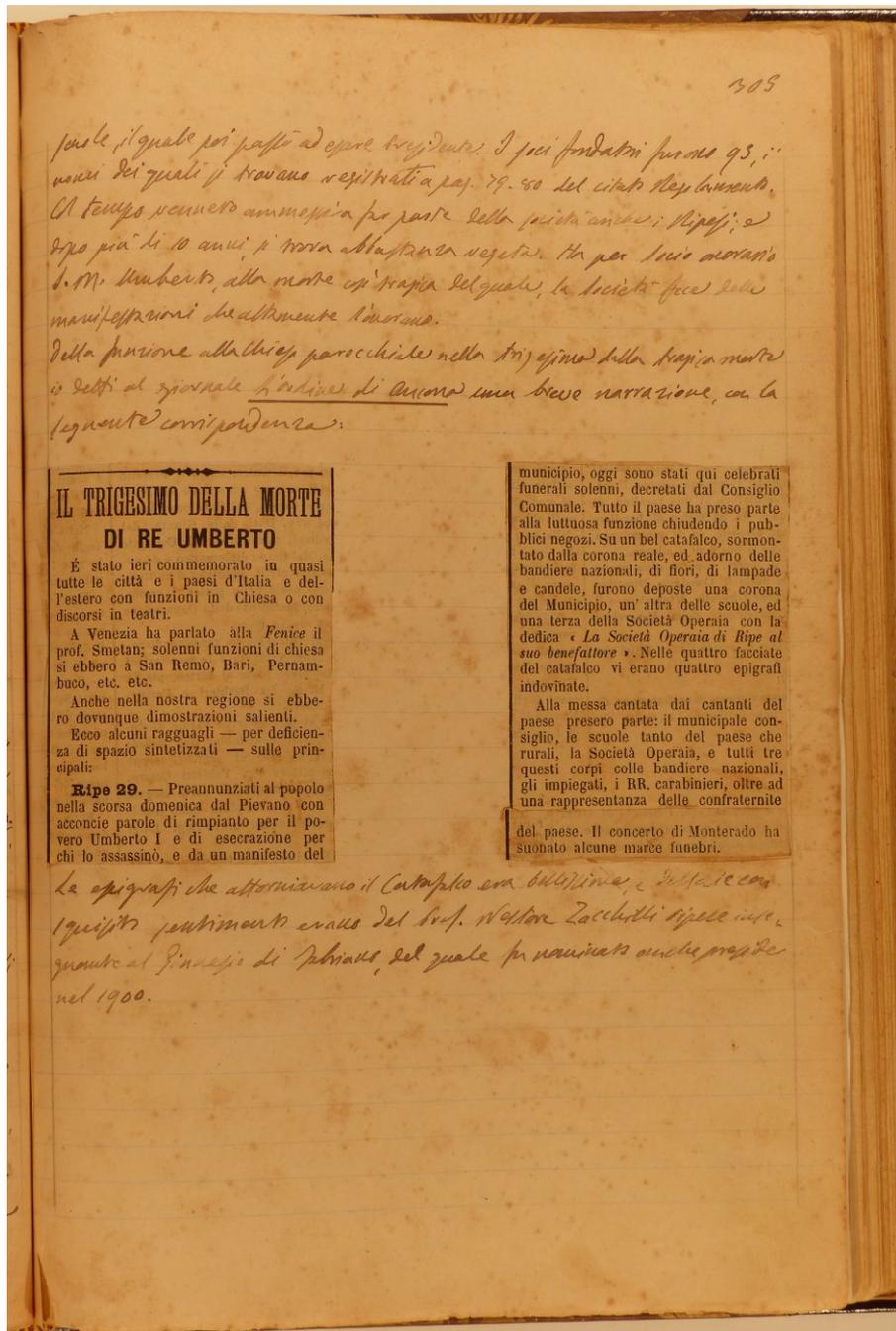


Fig. 50. Palmesi, *Storia dei tre Castelli*, la prima pagina del manoscritto

La dicitura «Per l'Archivio Parrocchiale di Ripe» reca la firma del Parroco don Antonio Ansuini (A. Lavatori) (Archivio Parrocchiale S. Pellegrino di Trecastelli-Ripe, foto L. Perini)

Fig. 51. Palmese, *Storia dei tre Castelli*, ms., p. 305

Articolo di Palmese pubblicato in *L'Ordine Corriere delle Marche*, sui solenni funerali celebrati a Ripe il 29 agosto 1900, nel trigesimo della uccisione del re Umberto I. (Archivio Parrocchiale S. Pellegrino di Trecastelli-Ripe, foto L. Perini)

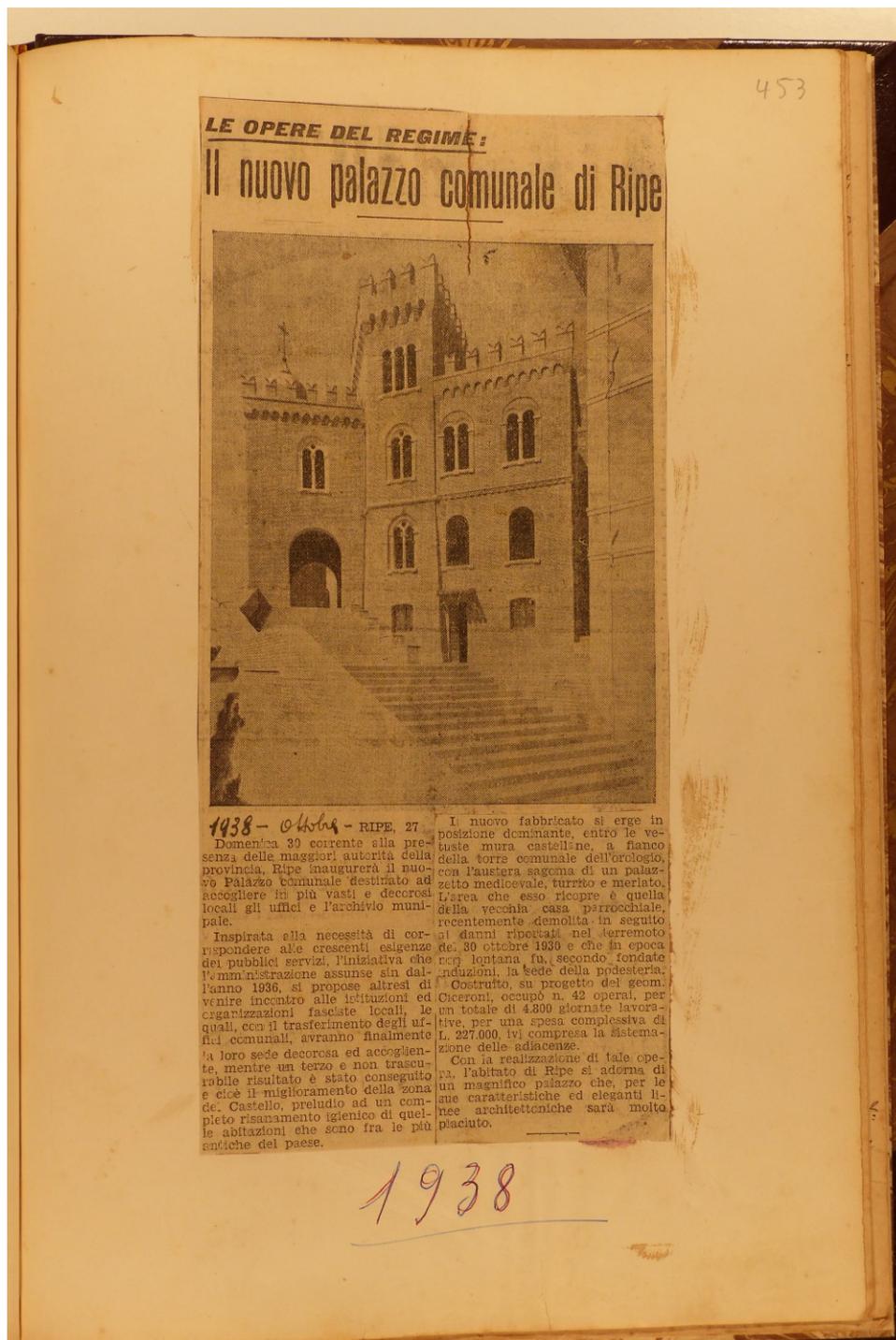


Fig. 52. *Storia dei tre Castelli*, pagina aggiunta al ms. da Don Antonio Ansuini

(Archivio Parrocchiale S. Pellegrino di Trecastelli-Rippe, foto L. Perini)

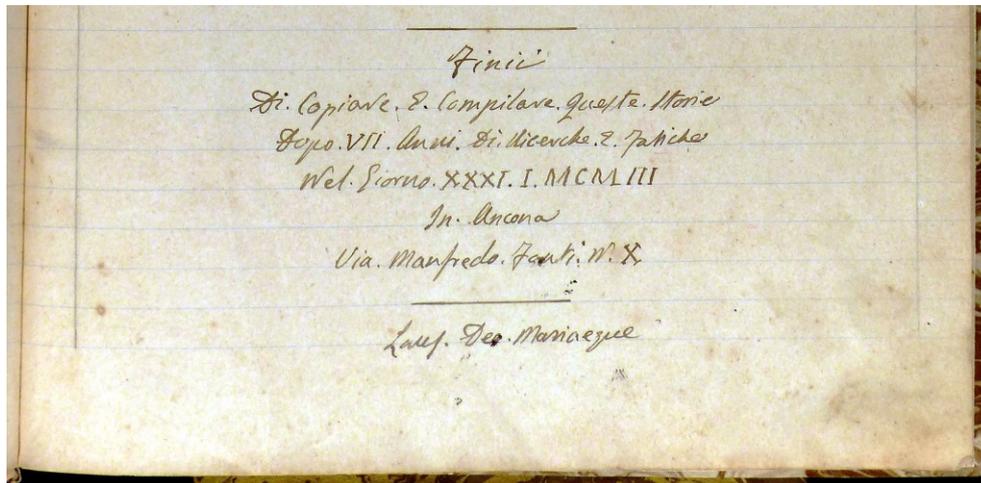


Fig. 53. Palmesi, *Storia dei tre Castelli*, ms., ultima pagina, epilogo  
 Dettaglio con l'indirizzo di Ancona (foto L. Perini)

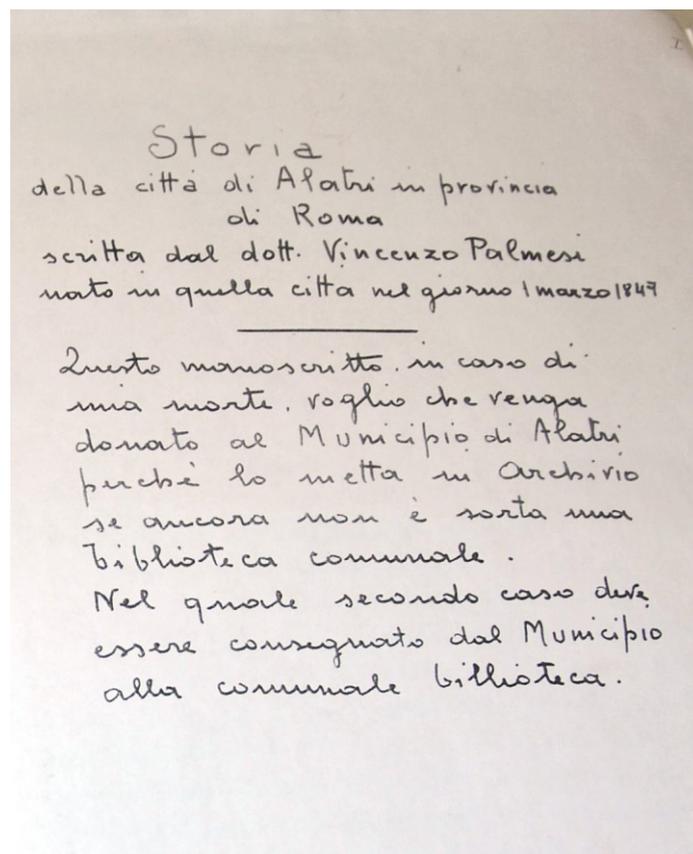


Fig. 54. *Storia della città di Alatri*, pagina con le volontà del dott. Palmese  
 (Biblioteca Comunale "Luigi Ceci" di Alatri, foto Laura Capria)

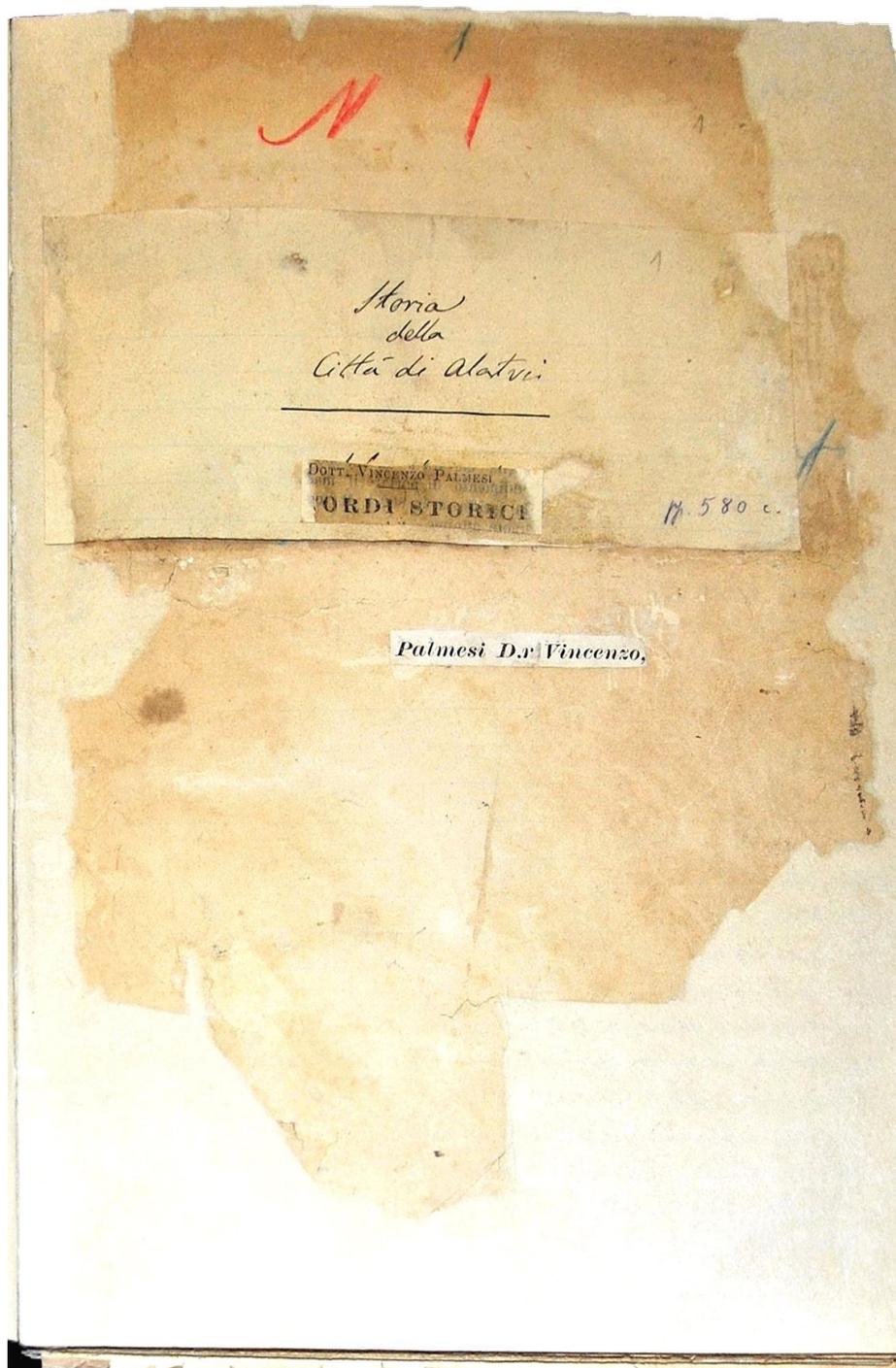


Fig. 55. Palmesi, *Storia della Città di Alatri. Ricordi storici*, prima pagina

(Biblioteca Comunale "Luigi Ceci" di Alatri, foto L. Capria)

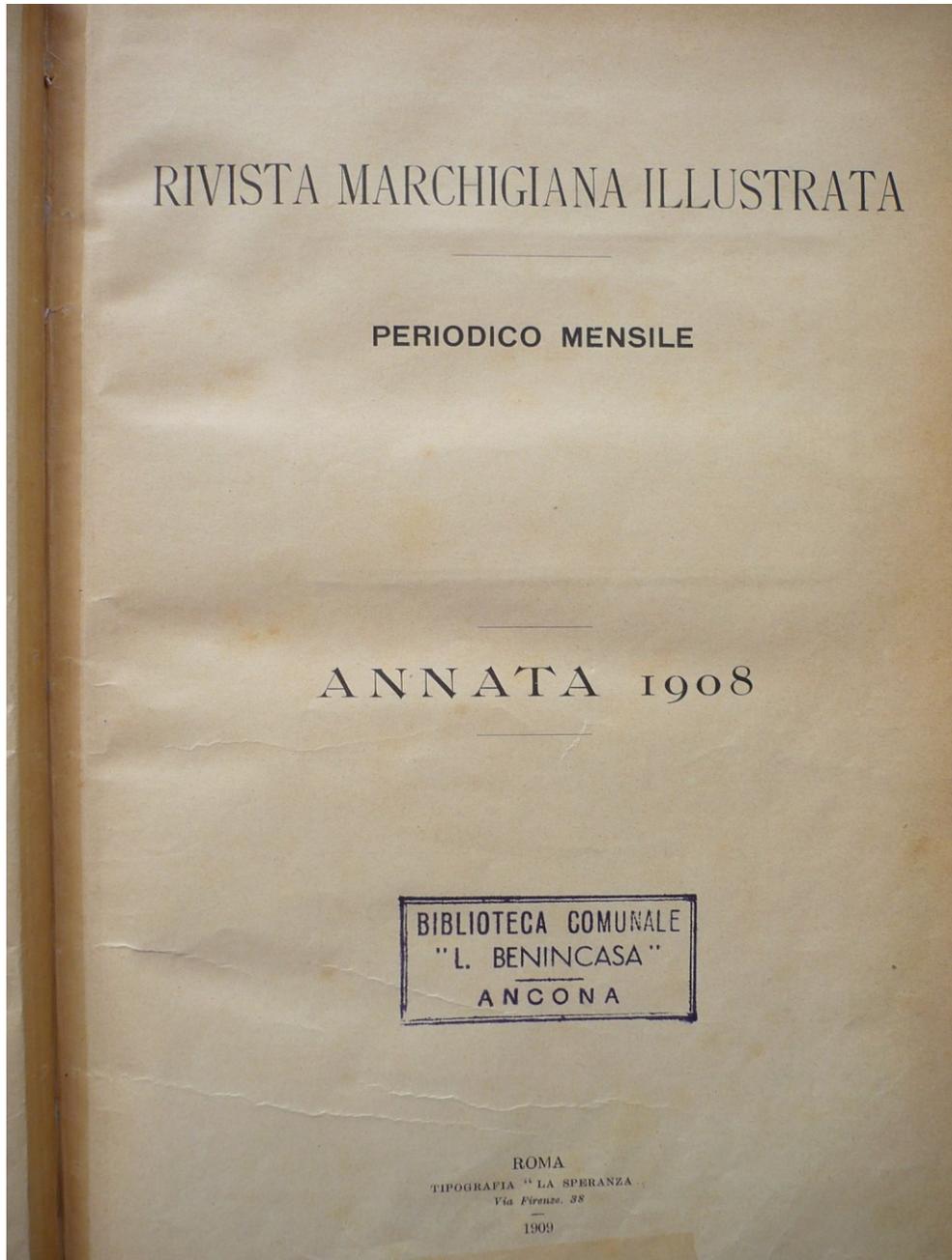


Fig. 56. *Rivista marchigiana illustrata*, raccolta relativa all'anno 1908

(Biblioteca Comunale Benincasa di Ancona)

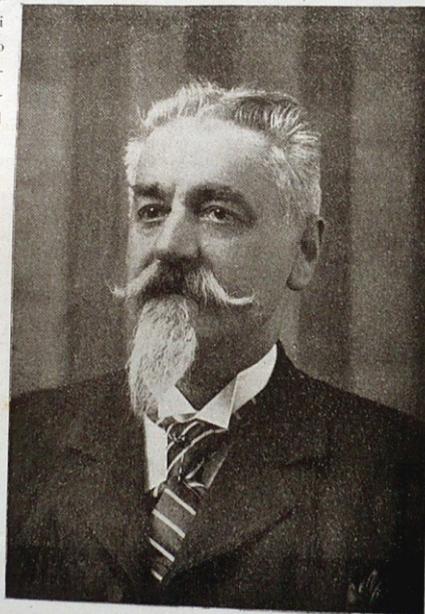
## CURIOSITÀ, ANEDDOTI E DOCUMENTI STORICI

### I morti centenari in Ancona dal Secolo XVI ad oggi.

**L**IBRI parrocchiali dei morti, nati e battezzati — che quasi tutti incominciarono in Italia nel 1567, sotto il pontefice Pio V — sono una ricca miniera, finora poco conosciuta, di notizie storiche, statistiche, araldiche e topografiche, preziose specialmente per quelle storie particolari delle nostre città, che Giosuè Carducci ritenne indispensabili per poter scrivere una vera storia d'Italia.

Ora io, dovendo rivisitare tutti i libri dei morti di Ancona, vi ho trovato registrati o accennati molti avvenimenti di qualche gravità, ed ho avuto anche la pazienza di prendere, tra l'altro, una serie di appunti statistici, che forse i lettori della *Rivista marchigiana* leggeranno con interesse, almeno a titolo di pura curiosità.

E per incominciare, ecco l'elenco completo, diviso per parrocchie e trascritto fedelmente quasi sempre colle stesse parole, di tutti gl'individui morti in Ancona dai cento anni in su, nel lungo spazio degli ultimi 350 anni, aggiungendovi il numero complessivo dei morti e di quelli, uomini e donne, che arrivarono dai 90 ai 99 anni.



Architetto Tito Azzolini di Bologna  
restauratore della Chiesa di San Marone.

#### Parrocchia di San Pietro.

1. — Dinora Sdruzzelli morse a di 15 marzo 1604 di anni 100 e fu sepolta al Rosario, portata da detta Compagnia, et ha riti li Stismi Sa, dal

Rev Pre Marcellino da Cremona curato in Sto Pietro d'Ancona.

2. — A di 19 marzo 1605. D. Giovanna Tremitana, moglie del qm Bart. Renucci Fiorentino, passò da questa a miglior vita essendo d'anni 120, in C.<sup>a</sup> hebbe tutti li SS. Sacr. dal P. Frà Marcellino da Crem. Curato di S. Pietro. Fu sepolta a S. Domco portata dalla Comp. di S. Biaggio. Fece testamento sotto rogito di M. Lodovico Senili. (1)

3. — A di 23 obre 1620. Mori D.<sup>na</sup> Lania moglie del qm Silvestro da Fano di an. 100.

4. — A di 9 Febr. 1621. Mori la Sig. Contessa Bonarelli Nappi d'età d'anni 106.

5. — A di 24 Febr. 1621. Mori Maddalena da Mondavio serva del Sig. Ottavio Ferretti di anni in circa 100.

6. — A di 15 xbre 1622. Mori Suora Francesca del 3<sup>o</sup> Ordine di San Francesco d'anni 103.

7. — A di 10 giugno 1626. Mori D. Orsola vedua d'Ancona d'anni cento e passa.

8. — A di 18 7bre 1663. Mori M. Frco Scotilioni, essendo delli Si-

gnori morse e fu sepolto nella sepoltura di Sto Frco delle Scale cò le solite forze del Mag-

(1) Negli altri 76 certificati che seguono, tralascio per brevità d'indicare l'assistenza del prete a casa, e la Chiesa dove il cadavere fu sepolto, perchè la formula è costantemente la medesima.

Fig. 57. Palmesi, *I morti centenari in Ancona dal Secolo XVI ad oggi* in *Rivista marchigiana illustrata*, n. 3-4 (1908)

**per pelliccie da Signora**  
**Stimento di pelli - Stole di Struzzo**

---

La moglie Emilia Tanfani, i figli Gino, Arnaldo e Luisa, il genero Italo Ferretti, le nepoti Fernanda e Lea annunziano la morte del loro caro marito, padre, suocero ed avo

**Dott. Vincenzo Palmesi**

avvenuta stamane alle ore tre dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

**UNA PRECE**

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali.  
 S. D. D. V. e dai fiori  
*Ancona 24 Dicembre 1908.*

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa in Via Fanti n. 10.

**Ringraziamento**

Sento il dovere di porgere pubblici

Fig. 58. *L'Ordine Corriere delle Marche*, 24-25 dicembre 1908, necrologio di Palmesi

(Archivio Storico del "Corriere Adriatico" di Ancona)





## Indice dei nomi di persona e di luogo

- Abbruzzetti Gaetano 40;  
 41; 98  
 Abissinia.....41  
 Adamo..... 12; 63; 107  
 Addis Abeba.....41  
 Agnoletti.....20  
 Agro romano .....38  
 Aguzzi Pietro..... 40; 54  
 Alatri . 9; 11; 12; 13; 21;  
 33; 41; 43; 44; 58;  
 59; 61; 62; 63; 106;  
 107; 118; 119; 134  
 Albano Laziale .....25  
 Albini .....18  
 Amadori ..... 17; 36; 37  
 Amalia Augusta di  
 Baviera .....47  
 Ambrosi Alberto.....15  
 Ambrosi Francesco....41  
 Amelia..... 17; 134  
 Anagni.....134  
 Ancona .... 9; 11; 12; 16;  
 20; 22; 34; 40; 41;  
 42; 43; 44; 45; 46;  
 47; 48; 49; 50; 51;  
 52; 53; 54; 55; 56;  
 57; 58; 60; 62; 63;  
 69; 98; 99; 100; 103;  
 106; 107; 108; 109;  
 110; 111; 118; 120;  
 121; 122; 123; 131;  
 132; 134; 135  
 Andreani Pietro .....52  
 Andreoli Francesco . 35;  
 132  
 Angeli Franco.....132  
 Anselmi Anselmo.....59  
 Anselmi Sergio.....11  
 Ansidei Vincenzo .....57  
 Ansuini Antonio ..... 62;  
 115; 117  
 Antico Pio .....38  
 Antolini Luigi 21; 22; 24  
 Antonelli Filippo .....47  
 Antonelli Giacomo ....47  
 Antonelliana .. 110; 134;  
 136  
 Apolloni Augusto .....48  
 Arcevia..... 15; 16; 59  
 Arezzo....27; 40; 93; 94;  
 95; 96; 97; 134  
 Ariccia .....25; 63  
 Armocida Giuseppe . 14;  
 131  
 Assise (via delle) 43; 45  
 Assisi ..... 12; 57; 107  
 Atlanta ..... 24; 131  
 Attili Gianfranco..... 134  
 Augusti Alessandro.. 50;  
 51  
 Augusti Luigi,  
 Alessandro ed  
 Augusto..... 49  
 Augusti Luisa..... 51  
 Augusti Sigismondo 48;  
 49; 50; 51  
 Augusto Augusti ..... 51  
 Baccelli Guido .... 31; 32  
 Baldetti Ettore..... 134  
 Balduino B..... 38  
 Barcellona..... 78  
 Barduzzi Domenico .. 15  
 Baroncini ..... 53  
 Battista G. ....40  
 Battisti Cesare (via) .. 55  
 Beauharnais ..... 47; 131  
 Beauharnais Eugenio 47  
 Beauharnais  
 Massimiliano..... 47  
 Bellini Fabio ..... 11; 134  
 Belvedere Ostrense ... 45  
 Benedetti Alessandro 50  
 Benincasa..... 106; 107;  
 120; 134  
 Berettoni Giuseppina 38  
 Berlino ..... 15; 34; 133  
 Berluti Alessandro .. 134  
 Berti Federico ..... 30  
 Bevagna ..... 14  
 Bice De Nobili. *Vedi* De  
 Nobili Bice  
 Bolis Vincenzo ..... 15  
 Bologna..... 12  
 Bombardieri Chiara . 80;  
 81; 90; 134  
 Bonaparte Napoleone  
 .....47; 87  
 Bondavalli Luigi ..... 63  
 Bonfigli Clodomiro... 15  
 Bonomi Antonio.....53  
 Bonomi Giovanni .....53  
 Bonopera Candido... 48;  
 49  
 Bonora Celso.....15  
 Borghese Marcantonio  
 ..... 47; 48; 53  
 Borsieri Giovanni  
 Battista..... 25; 85  
 Boschi Candida .....44  
 Bosi Claudio.....134  
 Bossi Annarita.....31  
 Bracci Francesco .....54  
 Bracci Raffaele.....54  
 Bresci Gaetano .....55  
 Brunetti.....55  
 Brunetti Manlio .....11  
 Brunori .....51  
 Bruschetini Livio.....49  
 Bufalini Antonio 35; 36;  
 37; 39  
 Burchi Arturo .....54  
 Caetani ..... 59; 132  
 Cagli 12; 13; 15; 17; 20;  
 24; 32; 33; 34; 35;  
 36; 37; 38; 39; 40;  
 46; 51; 63; 70; 71;  
 72; 73; 74; 90; 92;  
 94; 131; 132; 134  
 Calamandrei Piero ... 27;  
 28; 89; 132  
 Calegi Carola.....45  
 Cambrini Sara.....134  
 Camerata Picena 47; 131  
 Campitelli Feliciano ..26  
 Campolucci Paolo ...134  
 Canali Cecilia..... 11; 44  
 Cancellieri Virginio.134  
 Candelaesi Giorgio 134  
 Capitanata.....135  
 Caporalini Massimo 134  
 Cappelli Francesca ....31  
 Capria Laura.. 118; 119;  
 134  
 Carducci Giosuè .....59  
 Casamari.....12  
 Casati Eugenio .....15  
 Casati Luigi .. 15; 18; 19  
 Casavecchia Nello...134

- Castel Colonna .... 9; 11;  
54; 134; 135
- Castel Madama.....20
- Castelpagano .....135
- Castracane Laurentina  
.....51
- Catucci .....27
- Ceccarelli Achille.....15
- Ceccarelli Giuseppe 35;  
131
- Ceci Luigi 63; 118; 119;  
134
- Cellere ..... 18; 19; 63
- Celli Angelo . 17; 33; 37
- Celli Luigi .....59
- Cenni Giuseppe Noè .15
- Censi Marianna .....45
- Cesena ..... 15; 20
- Cesenatico .....20
- Chemelli Marina 84; 85;  
134
- Chiaravalle .. 34; 41; 45;  
46; 51; 53
- Chilese Luciano.....134
- Cianciosi Angelo.....15
- Cinciari Francesco... 11;  
47; 48; 131
- Cingolani Dario 54; 134
- Circeo ..... 59; 60; 63
- Civezzano..... 25; 85
- Clementina (via).....51
- Cocilova *Vedi Zaccaglia*  
Celeste
- Coen ..... 48; 49; 50; 51
- Coen Alessandro .....50
- Coen Cesare ..... 48; 50
- Coen Elia-Aronne e  
Placido .....50
- Coen Federico ed  
Arnaldo.....50
- Coen Felice ed Angelo  
..... 48; 49; 50
- Cognio (mons.)  
Alessandro... 59; 111
- Colazingari Lucia .....12
- Collepardo .....12
- Colombani (Monte dei)  
.....55
- Conigli Faustino .....9
- Conti Gentili.....12
- Corinaldo20; 40; 43; 45;  
47; 48; 49; 50; 51;  
52; 53; 54; 55
- Corradi Giuseppe..... 13;  
14; 15; 81
- Crescentini Domenico  
..... 53
- Crescentini Laura..... 53
- Crispi ..... 38
- Croce Rossa Italiana 38;  
41
- Crociani Gaspero ..... 27
- Cucchi Pio .. 11; 61; 131
- Cupello Samuela..... 57;  
131
- Danti Ignazio41; 57; 58;  
63; 109
- Daretti Sergio..... 41; 45;  
46; 47; 48; 49; 55
- De Berardinis Antonello  
..... 134
- De Dominicis Enrico47;  
48; 53
- De Dominicis Filippo  
..... 49; 53
- De Nobili Beatrice .... 51
- De Nobili Carlo ..... 51
- De Nobili Eleonora... 51
- De Persiis Arduino.... 12
- De Persiis Luigi .. 12; 57
- De Persis Luigi ..... 107
- Della Rovere ..... 61
- Della Rovere Francesco  
Maria II ..... 60
- Diamantini Domenico  
..... 54
- Diotiguardi.. 12; 63; 107
- Domenichini Roberto  
..... 134
- Donnini (villa) ..... 104
- Donnini (Villa) ..... 52
- Donnini Giuseppe ....52;  
134
- Dujardin-Beaumetz  
Georges Octave... 78;  
79
- Dulcirati ..... 45
- Duranti G. .... 40; 97
- Durelli Luigi .... 19; 131
- Eichstatt ..... 47
- Emilia (regione).....25
- Eroli Giovanni .. 57; 133
- Esanatoglia..... 19
- Europa..... 37
- Faenza..... 15
- Fagioli Vercellone  
Guido..... 57; 133
- Falerone.....19
- Fano. 15; 18; 35; 59; 76;  
80; 111; 131
- Fanti Manfredo (via) 42;  
43; 45
- Fazi Edoardo .....61
- Felici Luigi .....15
- Feoli Agostino.....47
- Feoli Luigi.....53
- Feoli Pietro... 48; 49; 53
- Ferentino .....20
- Fermo ..... 15; 26
- Ferrara .....15
- Ferretti Fernanda 43; 44
- Ferretti Francesco.....44
- Ferretti Gisberto .....15
- Ferretti Italo. 43; 44; 58;  
113
- Ferretti Lea ..... 43; 44
- Ferretti Lidia .....44
- Ferretti Pietro .....44
- Ferri Sonia.....134
- Fiorani Luigi .... 59; 132
- Firenze... 11; 14; 20; 26;  
27; 31; 60; 63
- Foggia.....64
- Foligno ..... 19; 131
- Fontanelle (vocabolo)  
..... 51; 52; 53
- Forlì. 15; 16; 18; 19; 20;  
24; 25; 32; 38; 39;  
57; 63; 83
- Formiconi Enzo .....135
- Formiconi Paolo .....135
- Fossarile (via).....23
- Fossombrone .... 35; 131
- Fraboni Manuela .....134
- Fraentzel Anna .....33
- Francavilla.....135
- Franceschini Antonio 45
- Franceschini Margherita  
.....45
- Franceschini Matilde 34;  
44; 45; 46; 48; 49;  
51; 56
- Francesco Feruccio...61
- Francia..... 37; 92
- Fratesi Mario47; 48; 50;  
131; 134
- Frosinone11; 12; 19; 20;  
33; 134

- Fumi Ersilio..... 28; 132  
 Fumi Luigi..... 57; 131  
 Fumi Teodoro... 28; 132  
 Fumone..... 59; 132  
 Fusari Redo .....135  
 Gaetani Camillo .....132  
 Gasparini Maria Rita 24;  
 134  
 Gattamelata Erasmo ..57  
 Ghirola (via).....52  
 Giacchi Oscar.....15  
 Giacomini Carlo 15; 134  
 Gianfranceschi  
 Nazzareno..... 11; 47;  
 131  
 Giannone (via).....39  
 Gioacchino (abate)....12  
 Giommi Mario.....15  
 Giustini Sergio 16; 131;  
 134  
 Gottifredo (Card.)59; 63  
 Gramigni Tommaso 40;  
 134  
 Grassi Giuliano Maria  
 .....134  
 Gregorio XIII .....41  
 Grossi Angela.....49  
 Gualdo Tadino.....20  
 Guerrieri Vincenzo....54  
 Guzzanti Elio.... 16; 131  
 Harris Fauntleroy  
 Henry ..... 24; 83; 131  
 Hirsch August ... 34; 91;  
 133  
 Imola ..... 14; 15  
 Impero Germanico .. 37;  
 92  
 Indipendenza (Piazza  
 dell') .....41  
 Italia 12; 15; 16; 21; 24;  
 25; 31; 37; 38; 41;  
 45; 47; 58; 59; 63;  
 64; 83; 131  
 Jannazzi Domenico ...50  
 Jesi... 15; 16; 22; 34; 40;  
 41; 42; 45; 47; 54;  
 56; 94; 98; 99; 100;  
 112; 131; 134  
 Kanilfeld.....25  
 Lanza (Legge) .....16  
 Latina .....17  
 Lavatori Adelino 11; 52;  
 62; 115; 134  
 Lavatori Giuseppe..... 52  
 Lavatori Paolo..... 134  
 Lenzi Marco..... 31  
 Leonardi Girolamo ... 15  
 Leone XIII ..... 12  
 Leoni Nicola ..... 62  
 Leoni Ottavio..... 15  
 Leopardi Giacomo .... 31  
 Lesi Vincenzo ..... 15  
 Leuchtenburg..... 47  
 Liebrecht Paul..... 39  
 Liege (Liegi)..... 39  
 Livi Carlo..... 80  
 Livorno ..... 44; 45  
 Lombardo-Veneto..... 16  
 Lombrici Domenico.. 36  
 Lombrici Nicola..... 36  
 Lorenzetti Maria  
 Adelaide..... 45; 134  
 Loreto ..... 15  
 Lugo..... 15  
 Luigia Palmesi ..... 113  
 Lumbrici Domenico  
 ..... *Vedi* Lumbrici  
 Domenico  
 Luzi Elsa..... 44  
 Macerata 19; 31; 47; 59;  
 61  
 Madrid ..... 78  
 Malagodi Luigi ..... 15  
 Manassei ..... 31  
 Manfreda Giovanni... 52  
 Manzoni Alessandro .87  
 Maracco Cesare ..... 15  
 Marche...25; 42; 43; 47;  
 55; 57; 58; 59; 62;  
 63; 108; 111; 116;  
 122; 131; 132; 135  
 Marchetti (F.lli) . 12; 44;  
 63  
 Marcucci Roberto .... 57;  
 131  
 Mareggiani A. .... 12  
 Marini (bagni di  
 Senigallia)..... 55  
 Mariotti Ezio 27; 28; 33;  
 90  
 Martinori Edoardo ...26;  
 132  
 Massa Carrara ..... 25  
 Mastai ..... 52  
 Mastai (biblioteca).. 134  
 Mastai Luigi..... 50  
 Mauri Antonio.....54  
 Mazzanti Crescentino  
 ..... 51; 52  
 Mazzatinti Giuseppe..57  
 Mazzini Giuseppe.....64  
 Mei Sante ... 35; 36; 132  
 Meletti Pietro..... 32; 35  
 Mencucci Angelo .....11  
 Merulana (via).....38  
 Messico .....79  
 Metauro .....135  
 Miale Gaetano .....134  
 Michetti Antonio .....15  
 Milano ..... 25; 38  
 Molise.....135  
 Mondolfo44; 47; 58; 60;  
 63; 112; 113; 134  
 Monsano.....41  
 Montalboddo 11; 13; 15;  
 16; 20; 21; 22; 23;  
 44; 45; 65  
 Monte Felcino .....15  
 Monte Giorgio.....15  
 Monte San Vito . 41; 45;  
 46; 51; 52  
 Montemarciano 45; 135  
 Montepulciano... 14; 27;  
 28; 30; 31; 32; 33;  
 34; 89; 90; 132; 134  
 Monterado9; 11; 47; 54;  
 55; 131; 134  
 Montesi Francesca...134  
 Monti Guarnieri  
 Giovanni ..... 48; 132  
 Montoro.....24  
 Monza..... 33; 55  
 Morbidelli Bruno.....134  
 Mori Augusto .....15  
 Morici Rossano ..... 134;  
 135  
 Morino.....12  
 Morlupo.....20  
 Morotti Laura .....31  
 Morro d'Alba .... 20; 41;  
 45; 46; 51; 52  
 Murata (contrada).....53  
 Nanni Stefania.. 59; 132  
 Napoli.... 11; 13; 14; 17;  
 18; 25  
 Narni 15; 23; 24; 25; 26;  
 27; 28; 30; 31; 33;  
 34; 39; 44; 45; 50;

- 57; 63; 65; 85; 86;  
87; 88; 132; 134
- Narni Scalo.....24
- Nesti Angelo .....31
- Nevola.....54
- Nini Roberto..... 24; 134
- Nori De Nobili .*Vedi* De Nobili Eleonora
- Norma .....17
- Nuevo León.....79
- Olivi Dazio.....15
- Olivieri Giuseppe .....12
- Opera Pia Lavatori ....60
- Opera Pia Mastai-Ferretti .....52
- Orciari Giuseppe .....52
- Oriolo .....19
- Orte ..... 20; 24
- Osimo.....47
- Ostra 11; 13; 15; 16; 20; 21; 22; 23; 24; 44; 45; 46; 48; 57; 134
- Otricoli .....45
- Oudinot Carlo Vittorio .....12
- Ovidi L.....42
- Pace Beniamino.....31
- Paci Renzo.....11
- Pagliani.....38
- Palermo .....16
- Palleri Giovanni .....35
- Palmerini Agostino.. 38; 132
- Palmesi.. 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62
- Palmesi Aloisia ..... *Vedi* Palmesi Luigia
- Palmesi Arnaldo. 43; 44
- Palmesi Gino43; 44; 61; 102
- Palmesi Giuseppe 11; 43
- Palmesi Lamberto.....44
- Palmesi Luigi 11; 40; 44
- Palmesi Luigia... 35; 44; 50; 58
- Palmesi Luisa..... *Vedi* Palmesi Luigia
- Palmesi Maria Anna Filomena ..... 11
- Palmesi Maria Cristina ..... 11
- Palmesi Marianna ..... 11
- Palmesi Vincenzo ..1; 9; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 79; 80; 81; 82; 83; 85; 87; 88; 89; 90; 91; 93; 94; 96; 97; 98; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 109; 110; 111; 113; 114; 116; 118; 119; 121; 122; 123; 131; 134; 135
- Paolinelli Claudio ... 134
- Paolini Luigi ..... 40; 51
- Papi Tatiana ..... 134
- Parigi..... 47; 78; 79
- Pasqui Duccio... 28; 134
- Pavia ..... 25
- Pellegrino Carlo ..... *Vedi* Danti Ignazio
- Pergola..... 35; 47
- Pergolesi Vincenzo ..47; 51
- Perini Learco..... 52; 53; 104; 115; 116; 117; 118; 134
- Perosino Olga ..... 44
- Perotti Norberto ..... 25
- Perrando Giangiacomo ..... 31; 132
- Perugia...24; 41; 58; 63; 109
- Peruzzi Domenico..... 15
- Pesaro ....12; 15; 32; 35; 36; 39; 44; 59
- Piccinini Gilberto.... 134
- Pierantonelli Costantino .....51
- Piermarini Guido26; 31; 63; 86; 88
- Pietro Paolo 12; 63; 107
- Pietrobono Luigi.....134
- Pintauro Michele ..... 64; 134
- Pio IX..... 12; 35; 56
- Pisa..... 15; 31
- Planeta Salvatore.....41
- Planeta Tommaso .... 34; 41; 53; 105
- Planettiana .....112
- Poggio Mirteto .....135
- Polverari Alberto 11; 48; 61; 132
- Polverari Paola . 51; 132
- Ponte Lucerta .....53
- Porcozzone .....63
- Postempski Paolo .... 15; 38; 77; 91
- Prati Giuseppe .....54
- Pratilli Lorenzo.. 41; 46; 47; 48; 51; 52; 105
- Puccinotti Francesco 31; 32; 132
- Racconigi .....15
- Ravenna.....27
- Rebighini Carlo, Eufemio, Chiara e Letizia.....53
- Rebighini Pietro .....53
- Recanati.....31
- Reggio .....12
- Reggio Emilia.... 15; 44; 58; 63; 80; 81
- Regini Ladislao .....50
- Regno Sabauda.....16
- Rendinara .....12
- Rieti..... 20; 135
- Rimini.....15
- Ripe... 9; 11; 43; 51; 52; 53; 54; 55; 58; 60; 61; 62; 63; 104; 105; 115; 116; 131; 132; 134; 135
- Rocchi Giambattista 123
- Rocchi Tito..... 15; 16
- Roma11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 25; 26; 28; 31; 32; 33; 34; 38; 41; 45; 46;

- 47; 48; 53; 56; 57;  
59; 60; 62; 63; 75;  
131; 132; 135
- Rospigliosi Pallavicini  
Giulio Cesare 47; 48;  
53
- Rospigliosi Pallavicini  
Giuseppe.....53
- Rossi Luigi.....44
- Rossi Pellegrino .....58
- Rossini Luigi 48; 49; 50;  
51
- Rotschild (F.lli) .....47
- Russia ..... 37; 92
- Salvi Filippo ..... 48; 50
- Sambuco (via del) 55; 56
- San Bartolo.....40
- San Bartolo (contrada)  
.....51
- San Benedetto del  
Tronto .....20
- San Cristofano... 27; 28;  
29; 30; 31; 32
- San Francesco .....33
- San Gallicano .....13
- San Giacomo 13; 14; 15;  
38
- San Lazzaro..... 15; 80
- San Liberato .....24
- San Martino.....56
- San Pellegrino ... 55; 61;  
114; 115; 116; 117;  
131
- San Pietro .... 41; 42; 43;  
44; 49; 123
- San Pietro (vicolo).....50
- San Polo dei Cavalieri  
.....20
- San Proculo .....28
- San Rocco .....13
- San Rufino..... 12; 107
- San Salvatore.....13
- San Sisto I .....12
- San Vito (contrada) ...54
- Sanfariello Giuseppe .11
- Santa Croce .....31
- Santa Giustina .....44
- Santa Margherita .....28
- Santa Maria del  
Mercato (contrada)  
.....53
- Santa Maria Maggiore  
.....11
- Santa Maria Nuova ... 14
- Santa Restituta ..... 28
- Sant'Anna..... 50; 51
- Santo Spirito ..... 13
- Santo Stefano  
Protomartire ..... 11
- Santoni Giuseppe .9; 79;  
82; 83; 91; 101; 102;  
106; 108; 134; 135;  
136
- Sapienza (La) Univ... 13
- Sassoferrato .20; 35; 36;  
132
- Savignano ..... 15
- Savini Filippo ..... 134
- Scalzi ..... 18; 32
- Scalzi Francesco 14; 15;  
63; 81
- Scerberras-Testaferrata  
Fabrizio ..... 57
- Scheggia ..... 35
- Sciamanna E. .... 38
- Sciocchetti Filippo...48;  
49
- Sebastianelli Sandro.47;  
132
- Secchi Alessandro..... 51
- Senatore Paola ..... 134
- Senigallia 40; 44; 45; 46;  
47; 48; 49; 51; 52;  
53; 54; 55; 56; 57;  
61; 63; 110; 131;  
132; 134; 135; 136
- Serafini ..... 42
- Serafini Carlo..... 42
- Sermoneta..... 59; 132
- Severa Costantino ....24;  
26; 88
- Severini Marco ..... 134
- Sgariglia P. .... 131
- Sgolacchia Dalmazio 51
- Sgurgola..... 58
- Siena ..... 15; 27
- Simoncelli..... 55
- Sinigallia..... *Vedi*  
Senigallia
- Spagna ..... 78
- Stame Raffaele...26; 27;  
87
- Stati Uniti..... 24; 83
- Stato Pontificio .. 16; 45;  
47; 131
- Sterbini Pietro ..... 58
- Tabossi Cesare .....63
- Tanfani .. 40; 41; 44; 45;  
46; 47; 48; 49; 50;  
51; 52; 53; 54; 55; 56
- Tanfani Adele.... 34; 46;  
49; 53; 55; 56; 105
- Tanfani Bartolomeo 41;  
44; 45; 46; 47; 48;  
49; 50; 51; 53; 55;  
56; 93
- Tanfani Carolina. 45; 53
- Tanfani Caterina.....47
- Tanfani Emilia... 11; 34;  
40; 41; 43; 44; 45;  
46; 49; 50; 51; 52;  
53; 54; 55; 56; 61;  
93; 103; 105
- Tanfani Geniale . 41; 45;  
46; 47; 49; 50; 51;  
53; 55; 56
- Tanfani Marianna .... 34;  
41; 46; 49; 55; 56;  
105
- Tanfani Teodora 45; 47;  
53
- Tanfani Vincenzo .... 45;  
47; 53
- Tanfani-Palmesi .....104
- Tantè Aida.....41
- Tarantino Otello .....11
- Tarsetti Girolamo .....53
- Tarsetti Pietro .....53
- Taruffi Cesare... 18; 132
- Tavernelle 1; 43; 62; 69
- Tecchiana .....12
- Terni..... 17; 24; 31; 44
- Tesei (casa) .....41
- Tesennano .....20
- Testi Alberico.....15
- Tivoli.. 19; 20; 131; 134
- Todini Luisa .... 44; 102
- Tomba .....135
- Tomba di Senigallia 43;  
54; 55; 63
- Topi Luca ..... 59; 132
- Torino.... 15; 33; 38; 39;  
44; 134
- Toscana .....31
- Toscani .....31
- Trecastelli 9; 53; 54; 55;  
57; 60; 61; 63; 104;  
114; 115; 116; 117;  
134; 135; 136

- Treia .....61  
 Trento ..... 25; 84  
 Tritone (via del).....62  
 Turchi F.....43  
 Turchia .....37  
 Turchia Europea .....92  
 Udine..... 57; 131  
 Umberto I.... 38; 55; 58;  
 60; 116  
 Umbria .. 25; 41; 42; 57;  
 58; 63; 109  
 Urbania.....53  
 Urbino ... 13; 20; 31; 32;  
 35; 36; 37; 39; 40;  
 44; 47; 48; 50; 59;  
 60; 131
- Vaccarile.....23; 63  
 Valenti ..... 32  
 Valsuani Emilio ..... 15  
 Vandée ..... 132  
 Vannozi Francesca .17;  
 132  
 Vannozi Stefano.... 135  
 Velletri...13; 15; 16; 19;  
 20; 21; 45  
 Venezia ..... 12; 15; 25  
 Venturi Giovanni ..... 52  
 Vicenza ..... 15  
 Vienna.....47  
 Villani Virginio..... 134  
 Violani Luigi..... 15
- Virchow Rudolf. 34; 39;  
 91; 133  
 Viterbo ..... 18; 19; 24  
 Vittorio Emanuele  
 (corso).....41  
 Wirchow.. *Vedi* Virchov  
 Rudolph  
 Zaccaglia Celeste in  
 Cocilova .....51  
 Zanardelli .....38  
 Zanetti Antonio . 34; 53;  
 105  
 Zannetti Ferdinando 18;  
 63  
 Zannini Vincenzo 16; 26  
 Zucconi Giuseppe.....41

## Bibliografia

Sul dott. Vincenzo Palmesi non esistono indicazioni bibliografiche perché questa è la prima biografia che sia stata scritta e, per quanto ne sappia l'a. della presente, nessun altro finora ha effettuato ricerche che lo riguardino. Quella che segue vuole essere solo una indicazione, peraltro incompleta, di autori che lo citano nelle loro opere o che hanno scritto qualcosa su alcuni personaggi che hanno avuto a che fare con lui. Sono riportate anche le opere di cui mi sono servito, a qualsiasi titolo, per chiarire il contesto storico in cui egli visse.

\*\*\*\*\*

ARMOCIDA Giuseppe, *Corradi Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 29, 1983.

CECCARELLI Giuseppe, *Vescovi delle Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. Cronotassi*, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 2005.

CINCIARI Francesco, *Monterado dall'epoca neolitica ad oggi*, S.T.E.U., Urbino, 1970.

CUCCHI Pio, *Il Castello di Ripe nella Storia e nel Culto del Patrono S. Pellegrino V. e M. – Ricordo delle solenni onoranze tributate al Santo Patrono nel 150° Anniversario della inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale 1-19 Maggio 1935*, Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia 1935.

CUPELLO Samuela, *Regesto del Carteggio di Luigi Fumi* (tesi di dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici), Università di Udine, Anno accad. 2011/2012).

DURELLI Luigi, *Stabilimento per bagni di acque minerali in Tivoli*, ed. P. Sgariglia, Foligno, 1874.

*ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE ricevute dalle biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884*, Roma, 1885, pp. 143-144

FRATESI Mario, *Il Principe e il Papa. L'Appannaggio Beauharnais e lo Stato Pontificio*, in *Quaderni del Centro Studi Marchigiano*, n. 6, Jesi, 2010, p. 21 (1ª Ed. 2004 - Comune di Camerata Picena).

GIANFRANCESCHI Nazzareno, *Monterado. Storia di un paese*, Tipolitografia Saring, Monterado, 1994.

GIUSTINI Sergio (a cura di), *Ordine dei Medici della Provincia di Ancona: la sua storia*, Litostella sas, Ancona, 2005.

GUZZANTI Elio e Altri, *L'Assistenza Primaria in Italia, dalle condotte mediche al lavoro di squadra*, Ediz. Iniziative Sanitarie, Tip. Eurolit, Roma 2009.

HARRIS FAUNTELEROY Henry, M. D., *Pellagra*, The Macmillan Company, Atlanta, 1919.

MARCUCCI Roberto, *La fiera di Senigallia*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche*, Nuova serie 1912, vol. VIII, Ancona 1914.

MARTINORI Edoardo, *Cronistoria narnese (1600 a.C. – 1926)*, trascrizione dal ms. originale a cura del Consorzio Beni Culturali Amerino Narnese, Comune di Narni, 1987.

MEI Sante, *Elogio funebre di Mons. Francesco Andreoli, patrizio di Sassoferrato, Vescovo di Cagli e Pergola, detto nella chiesa cattedrale di Cagli il giorno XI giugno MDCCCLXXV, trentesimo della sua deposizione, dal can. D. Sante Mei, Rettore del Seminario*, Cagli, Tip. G. Reali, 1877.

MONTI GUARNIERI Giovanni, *Annali di Senigallia: libera cavalcata con qualche sosta lungo la storia della città*, Società Amici Arte e Cultura di Senigallia, Tipogr. S.I.F.A. s.r.l., Ancona, 1961.

NANNI Stefania, *Echi della Rivoluzione: Sermoneta e il territorio nel biennio giacobino (1798-1799)* (in FIORANI Luigi, *Sermoneta e i Caetani: dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra medioevo ed età moderna*, ed. Fondazione Camillo Gaetani, «L'Erma» di Bretschneider, Spa, Roma, 1999).

PALMERINI Agostino, *Postempsi Paolo*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, 1935.

PERRANDO Giangiacomo, *Puccinotti, Francesco*, in *Treccani l'Enciclopedia Italiana*, 1935.

POLIZIANO (IL), quindicinale edito nella città di Montepulciano dal 1884 al 1895 da Ersilio Fumi direttore e proprietario della locale Tipografia Teodoro Fumi, Anni 1886, 1887, 1888, 1889, consultabile presso la Biblioteca e Archivio storico comunale "Piero Calamandrei".

POLVERARI Alberto, *La Madonna del Soccorso venerata in Ripe. Cenni storici e preghiere*, Tipografia Marchigiana, Senigallia, 1958.

POLVERARI Alberto, *Senigallia nella Storia*, 4, *Evo Contemporaneo*, Parte Prima, Tecno-stampa ed., Ostra Vetere, 1991.

POLVERARI Paola, *Testimoni di pietra. Le epigrafi di Corinaldo dall'evo antico al sec. XVII*, Comune di Corinaldo, 2005.

SEBASTIANELLI Sandro, *L'appannaggio del Regno Italico nelle Marche (1808-1845)*, in *Miscellanea Picena*, n. 1, Gennaio-Aprile 1972, pp. 54-95.

TARUFFI Cesare, *Storia della Teratologia*, Parte 1<sup>a</sup>, Tomo 2<sup>o</sup>, Regia Tipografia, Bologna 1882.

TOPI Luca, *C'est absolument la Vandée: l'insorgenza del Dipartimento del Circeo (1798-1799)*, ed. Franco Angeli, 2003.

TOPI Luca, *Fumone: un paese nell'insorgenza del dipartimento del Circeo (1798-1806)*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica* (rivista del Dipartimento di studi storici dal Medioevo all'età contemporanea dell'Università La Sapienza di Roma), Anno 2003, Fasc. 1, pp. 197-222.

VANNOZZI Francesca, *Medicina. Cura e prevenzione delle malattie umane*, in *Enciclopedia dei Ragazzi*, Treccani.it, 2006.

VERCELLONE FAGIOLI Guido, *Eroli Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 43 (1993).

VIRCHOW Rudolf - HIRSCH August, *Jahresbericht über die Leistungen und Fortschritte in der gesamten Medicin*, vol. XXVII, 2<sup>a</sup> Parte, ed. Verlag von A. Hirschwald, Berlino 1893.

\*\*\*\*\*

## Ringraziamenti

Sono state veramente tante le persone coinvolte in questa ricerca e che in un modo o nell'altro devo ringraziare, per esempio i tanti funzionari ed impiegati degli uffici di anagrafe e di stato civile dei numerosi comuni dove il Dott. Vincenzo Palmesi lavorò durante la sua vita, per cui mi sia consentito di tralasciare di nominarli personalmente uno ad uno e di limitarmi a indicare solamente le località dove operano. Lo stesso valga anche per i ricercatori ed i dipendenti dei diversi Archivi comunali, parrocchiali, diocesani e delle biblioteche che ho consultato e che ho già ringraziato direttamente.

Mi limito qui a ricordare solo le persone il cui apporto è stato più significativo rispetto ad altri, a cominciare dagli amici *Candelaresi Giorgio, Morici Rossano e Gaetano Miale*.

Ringrazio di seguito le persone con le quali ho avuto rapporti più diretti per le loro competenze specifiche, la loro disponibilità, coinvolgimento ed impegno:

*Attili Gianfranco, Baldetti Ettore, Bellini Fabio, Berluti Alessandro, Bombardieri Chiara, Bosi mons. Claudio, Cambrini Sara, Campolucci don Paolo, Caporalini Massimo, Capria Laura, Casavecchia Nello, Chemelli Marina, Chilese Luciano, Cingolani Dario, De Berardinis Antonello, Domenichini Roberto, Donnini Giuseppe, Ferri Sonia, Fratesi Mario, Gasparini Maria Rita, Giacomini Carlo, Giustini Sergio, Gramigni Tommaso, Grassi padre Giuliano Maria, Lavatori Paolo e suo padre Adelino, Lorenzetti Maria Adelaide, Morbidelli Bruno, Paolinelli Claudio, Pasqui Duccio, Papi Tatiana, Perini Learco, Piccinini Gilberto, Pintauro Michele, Nini Roberto, Savini don Filippo, Senatore Paola, Severini Marco, Villani Virginio.*

Si ringraziano i Sigg. Dirigenti ed Impiegati degli uffici demografici e di stato civile dei seguenti comuni: *Alatri, Anagni, Ancona, Arezzo, Cagli, Frosinone, Jesi, Montepulciano, Narni, Ostra, Senigallia, Tivoli, Torino, Trecastelli.*

Sono state effettuate ricerche nelle seguenti biblioteche, per cui ricordo con piacere il relativo personale per la cortesia, la consulenza e la collaborazione:

*Alatri, Biblioteca Comunale "Luigi Ceci" e Biblioteca del Liceo classico "Luigi Pirotrobono"; Ancona, Biblioteca Comunale "Benincasa"; Cagli, Biblioteca Comunale; Mondolfo, Biblioteca Comunale; Montepulciano, Biblioteca Comunale "Piero Calamandrei"; Narni, Biblioteca Comunale; Ostra, Biblioteca Comunale; Senigallia, Biblioteca Comunale "Antonelliana" e Biblioteca "Mastai".*

Inoltre sono stati consultati i seguenti archivi statali, comunali, parrocchiali e diocesani per cui si ringraziano i Sigg. Parroci ed il personale addetto:

*Ancona, Archivio di Stato (ASAN), Archivio Storico Comunale (AcAN), Archivio della Soprintendenza Archivistica Regionale, Archivio Diocesano e Archivio Notarile Distrettuale; Arezzo, Archivio Storico Comunale; Cagli, Archivio Storico Comunale; Mondolfo, Archivio Parrocchiale S. Giustina; Montepulciano, Archivio Storico Comunale; Narni, Archivio Storico Comunale e Archivio Diocesano Narni-Amelia; Ostra, Archivio Storico Comunale e Archivi Parrocchiali di S. Croce e di S. Lucia; Pesaro, Archivio di Stato (ASPU); Senigallia, Archivio Storico Comunale, Archivio Diocesano e Archivi Parrocchiali del Duomo e di S. Martino; Trecastelli, Archivi Storici Comunali di Castel Colonna (Tomba), Monterado, Ripe ed i rispettivi Archivi Parrocchiali.*

In aggiunta ai ricordati archivi, devo ringraziare il dr. *Cancellieri Virginio* responsabile dell'archivio storico del quotidiano *Corriere Adriatico* di Ancona.

Non posso concludere senza inviare un affettuoso saluto a *Fraboni Manuela* che mi ha assistito durante le non brevi ricerche negli archivi delle tre municipalità di Trecastelli con l'accordo dell'allora Commissario prefettizio *Montesi Francesca*, che ringrazio calorosamente per avere subito creduto in questo progetto ed avere acconsentito alla mia richiesta di consultazione degli Archivi storici comunali di Ripe e Castel Colonna.

GIUSEPPE SANTONI

## L'autore

**Giuseppe Santoni**, nato a Poggio Mirteto (Rieti) nel 1949 da genitori marchigiani (il padre di Montemarciano, la madre di Francavilla di Castel Colonna), vive con la famiglia a Trecastelli, piccolo paese dell'hinterland di Senigallia (AN). Per oltre 25 anni ha insegnato materie letterarie nella scuola media di Ripe e dalla fattiva collaborazione con altri insegnanti e con i propri alunni sono scaturiti diversi documentari sia di carattere scientifico-ambientale, sia di carattere storico, fra i quali da segnalare *Il passaggio del fronte da Ancona al Metauro – luglio-agosto 1944* (1995), proiettato molte volte in pubblico. Dalla preparazione del filmato, arricchito da ricerche filmografiche, bibliografiche, di archivio e con interviste alla persone che hanno vissuto quei fatti, sono scaturiti due interessanti contributi storici: *Racconti di gente comune* (1995) e *Ripe 1943-1945 "La Liberazione"* (1997), circolanti *in loco* sotto forma di monografie in fotocopia. Una significativa ricerca *Memorie di una casa che non c'è più*, corredata di documentati iconografici, fa parte integrante de *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, di Rossano Morici e Redo Fusari, ed. Sena Nova, Senigallia 2011. Il singolare ricordo personale, *Se vuoi vieni a prendere un caffè da me*, costituisce una delle tante testimonianze del libro *Oltre il ricordo. Un prete per amico, don Enzo Formiconi*, a cura di Paolo Formiconi, ed. ilmiolibro.it, 2010. Lasciato l'insegnamento, in collaborazione con Stefano Vannozzi di Roma, ha pubblicato *Castelpagano nel contesto feudale tra Capitanata e Contado di Molise*, Volturnia Edizioni, 2013. La recente ricerca *Il terremoto del 1741 nel Commissariato di Tomba*, è stata edita nella rivista di storia regionale Marca/Marche, n. 5/2015. Al presente lavora alla edizione critica del manoscritto di Vincenzo Palmesi *Storia dei tre Castelli*.

Editing: Giuseppe Santoni – Trecastelli (AN)  
Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia, Aprile 2016